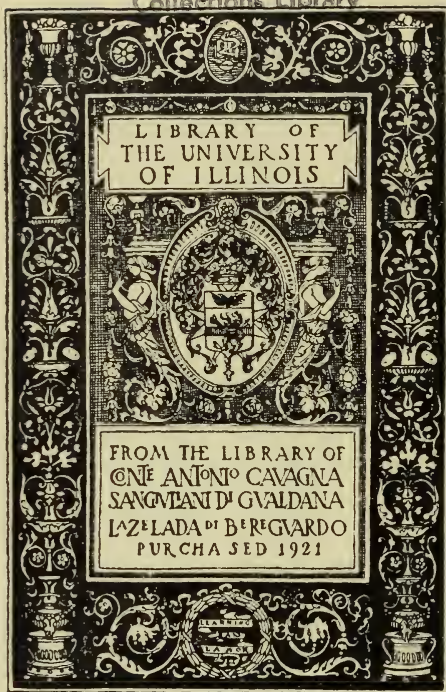

LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGIULIANI DI GUALDANA
LAZZELADA DI BEREGUARDO
PURCHASED 1921

APOLOGIA
Pe' Medici Pavesi
CON LA GIUSTIFICAZIONE DI UN CONSULTO SOPRA DI UN' ATROFIA NERVOSA

Scritto estemporaneamente in Milano

DA IGNAZIO MONTI

Dottore di Filosofia, Medicina, ed A. L. di Pavia
Aggregato alla Regia Imperiale Accademia delle Scienze e B. L. di Mantova, Socio corrispondente della R. A. delle Sc. di Gottinga, Membro della R. A. degli Affidati in sua Patria, nell' Arcadia di Roma Cleodasio Abrincenio, nella R. I. Accad.
Letter. di Roveredo Laconide, ec.
Soc. della R. I. Acc. Botanica di Firenze



IN PAVIA,

Per il Porro, Bianchi, e Compagni Stampatori in Strada Nova all' Insegna di Sant' Antonio.

Con Licenza de' Superiori.

Auch diese Wilden lesen, und schreiben, und vernünfftiglich schliessen thun: haben diese geist, und die vernunfft, und fehlet ihnen nichts zu begreiffen die Politische Art, die Wissenschaff der Natur, die Artzneykunst, die Sprachgelehrheit, und auch alle überige Künste.

Bezeichen die Politische Nachdencken von einen Reinsenden Teutschen durch Welschland. in den letzten Nachdencken gegen dem ende.

Cioè

Anche questi Barbari sanno leggere, scrivere, e ragionare: han dello spirito, e del talento, e non mancano di possedere la Politica, la Fisica, la Medicina, le Lingue, e tutto il resto della Letteratura. Osservazioni Politiche di un Viaggiatore Tedesco in Italia. Osservazione ultima verso il fine.



INTRODUZIONE

NOn per difendere da un impulito assalto il mio Medico Nome, nè per entrare in lizza con gente, che mostra voglia bizzarra di accattar brighe, ma per far argine un cotal poco ai quotidiani insulti, che da parecchj anni in quà ingiustamente si van facendo a questa mia Patria da certi odierni Ambliópi, che per avere eglino stessi o per natura mal Filosofica o per contratto fáscino la vista debole, e fosca, suppongono, che non risplenda più Sole sul nostro Cielo, io voglio render ragione al Pubblico e di una cura quì fatta da altri Medici miei Patriotti alla Signora D. C. C. V. Milanese, e di un Consulto da me lasciato in Milano estemporaneamente in iscritto con l' occasione ch' io fui richiesto a visitare colà la medesima Signora Inferma: Due fatti che sono presi da qualche nostro Censore per altrettanti argomenti de' naturali loro motteggi, e cui con alcune anonime righe distese al piede del mio medesimo Consulto con ironico titolo da lui stampato egli ha preteso furbescamente disapprovare. Dividerò il mio Scritto in due Parti. Nella Prima conviene ch' io riassuma da capo tutta la Storia degli incomodi che han preceduto lo stato della malattia, in cui ho trovato questa Signora: Nella seconda io scenderò a ripetere il medesimo mio Consulto, e a riandare, e ad esaminar tutto ciò che ad esso appartiene. Nel tratto di questa piccio-

la Differtazione forse proverò qualche volta troppo minutamente ciò che io andrò esponendo; ma la colpa sarà soltanto di cotesti poco discreti Dileggiatori, ai quali, per quel ch' io vedo, non basta l' accennar solo i fonti de' raziocinj, ma si voglion da essi dimostrazioni più rischiarate, e più convincenti. Mi scusino anticipatamente i miei Patriotti, se io che il meno dotto e il meno eloquente sono tra loro, non saprò sostenere in questa parte, quanto conviene, il comune nostro decoro: ma sappiano altrettanto i Letterarj nostri Nimici, che se mai Eglino si figurassero d' essere i prodi invulnerabili Achilli da molestarci, e distruggerci, si troveranno sempre degli Ettori e de' Paridi imperterriti, che faran loro terribil fronte, e ne contrasteranno perfin che vivano i mal pretesi loro Trionfi.

PARTE PRIMA

§. I

Storio



Uesta Signora di età forse oggi giorno d' anni 21. s' era avvezzata sin da Fanciulla a far un uso, che intesi dire per la sua età smoderato, di spiritosi liquori, dimodochè sin d' allora aveva sofferto delle strangurie, e delle stitichezze, e delle soppressioni di tempi. Tal uso continuò ella mai sempre nel decorso degli anni, dilettandosi ezandio frequentemente di sughi acidi, di aromati, e di caffè, e schivando intanto per l' ordinario e le minestre, e le carni d' ogni maniera, e tutto il vitto umettante.

Riflessioni.

DI quanto danno sia al corpo umano un simil vitto, che si può dire esiccante e distruttivo del proprio individuo, e come esso sia stato appoco appoco l' origine della malattia in quistione comincieremo a provarlo con qualche classica autorità a chi sdegnasse di accordarcelo:

e

e prima riguardo agli Spiritosi liquori. „ Dal troppo bere vin „ generoso si soffogano le forze: dal troppo star vigilante si „ diminuiscono: tutte queste cose rendon minore la concozione; e cotesta diminuita ne cessa l' utile traspirazione. Così ha osservato il Santorio (*a*) I vini, dice il Continuatore di Steffano Francesco Geoffroy, più forti, e più generosi nutriscon meno di tutti gli altri, e il loro abuso è più degli altri pericoloso (*b*): e le preparazioni di acquavite, soggiugne Egli, per la vemente agitazione, in cui per essi si mettono tutti gli umori, ne distruggono per evaporazione le parti più untuose, e balsamiche, che dovrebber servire a rinutrire li solidi: e quindi ne segue l' universale disseccamento del corpo, e l'impotenza fatale degli arsi visceri di eseguir bene le lor funzioni (*c*): anzi il più celebre Offmanno prima di lui aveva già dichiarato che nulla di più nocivo deve aspettarsi quanto dal largo uso de' spiritosi liquori, non essendovi alla fluidità del chilo, e del sangue sostanza alcuna più coagulante di essi: quindi nulla più atto a generare intasamenti di vasi, e le malattie che da ciò vengon prodotte, come frall' altre la cachessia, la tisichezza, l' idropisia, la consunzione. Infatti quando si sparano i cadaveri da coloro, che han fatto abuso di tai liquori, e neglette le carni, e le altre vivande, noi ritroviamo in essi e il ventricolo, e gl' intestini, e le interiora tutte contratte, e crespe, il fegato indurito, il pancreas disseccato, il corpo privo di sughi, e la bile coagulata

Liquori spiritosi

Vini

(*a*) *La Medic. Stat. ses. IV. As. 70. trad. dall' Ab. Chiari.*

(*b*) Fortiora, ac spirituosiora vina.... minorem prae ceteris nutrimentum praebent .... hinc in hisce modum non servare prae aliis periculosius est. Mater. Medic. Steph. Franc. *GEOFFROY* T. II. P. II. p. m. 344.

(*c*) De facto in adeo vehementem agitationem (aquae vitae spiritusque vini) ob immodicum motum iis communicatum humores inducunt, ut eorum unctuosae, & balsamicae particulae ad partes solidas enutriendas, ac sustinendas dicatae, ob magnam rarefactionem in iis inductam, ineptae fiant huic muneri satisfaciendo: hinc subsequitur prava totius corporis dispositio, quum enim ejus partes balsamo hoc tam necessario nec humectentur, nec irrorentur, aridae, siccae, & ad functiones rite obeundas ineptae fiunt. Id. ib. p. 345. & V. Rudiger sive *GORN* apud *HALLER* Elem. Physiol. Corp. Hum. T. II. Lib. VII. Sect. I. §. IV. Edit. Ven. p. 251. e v. Hoefer. Herc. Med. Lib. III. Cap. 3.

ta (*a*). Nè altrimenti appunto può avvenire, (se (lasciate da parte le autorità ulteriori di Langio (*b*) di Boissier de Sauvages (*c*) e del Ch. Sig. Matani (*d*) che dicono che le ostruzioni, la inappetenza, la consunzione derivano da tai liquori) Boerhaave considera lo Spirito di vino alquanto simile al fuoco coagulando quello del pari il sangue, il Siero del Sangue, e la bile, e bruciando quasi le carni, i nervi, i visceri (*e*): se Picoté (*f*), e le Hoc (*g*) chiamarono l'acquavite acqua di morte, e se ripetuto fu ultimamente dal celebre Ballexserd, che „ se versiamo dello Spirito di vino sulla serosità „ del sangue, essa di chiara ch' era prima, aggrumasi tostamente, e s'assoda in una pasta bianca, indurandosi a poco a „ poco a guisa del bianco d'uovo cotto, se ritengasi nel grado di calore della digestione: che lo spirito di vino coagula „ al

(*a*) Nihil ex nocentibus potibus tantum detrimenti corporibus humanis adfricat, quantum a liberaliori liquorum spirituosorum abusu exspectandum est. Quid enim naturae ac fluiditati chyli, & sanguinis ipso spiritu vini est inimicius? Eo quod promte ipsis coagulum inducat, atque adeo & chyli, & sanguinis elaborationem impediat. Et quando tenacem, ac viscidum producit sanguinem, dum humidum absumunt, & ejus solidas partes coagulat, quid ad obstructiones, & meatus viscerum occlusos, adeoque ad cachexiam, ac phthisin, hydropem, hecticam, atram bilem generandam aptius sit, non invenio. -- Quando corpora aperiuntur, quae continuo spiritu vini usa fuerunt, neglectis carne, aliisque eduliis tunc ventriculus, intestina, omniaque interiora contracta, & rugosa inveniuntur, hepar induratum, pancreas aridum, corpus exsuccum & bilis concreta visitur. Frid. *HOFFMANN*. Opusc. Med. var. argum. Edit. Ven. 1741. diss. IV. de diaetae vitio §. 38. *ciò che a un dì presso ripete nelle* Observat. Phys. Chym. Lib. II. obs. XX .in fine. *e v.* Medic. Rat. Systema. t. IV. p. IV. cap. XI. §. XII.

(*b*) *LANGIUS* Oper. T. II. Prax. Med. Cap. XII. § II. de Atrophia sive Tabe Not (n) Spiritus vini .... taben inducere potest cet.

(*c*) Quia spiritus vini saepius haustus nervos induunt, adeoque sensationi impares reddit. sic vidi spiritus vini potatores demum incidisse in anorexiam pertinacissimam. Idem observavit Ettmullerus. *SAUVAGES* Nosol Meth. ad art. Anorexia paralytica. Edit. Ven. p. m. 455.

(*d*) *MATANUS* de Remed. § XXIX. adeoque intelligitur quomodo spiritus ipse vim augeat contractilem in solidis partibus, iisdemque flexibilibus humani corporis, obstructionesque magnas producat.

(*e*) Alcohol igni videtur alquantum simile -- Utrumque coagulat sanguinem, serum sanguinis, bilem; carnes, nervos, viscera ...... quasi torret. *BOERHAAV.* El. Chym. T. I. P. II. p. m. 170.

(*f*) Thes an aqua vitae aqua mortis. Paris. 1729.

(*g*) Ergo aqua vitae aqua mortis. Paris. 1743.

„ al modo ſteſſo la bile (a) „ e che i liquori forti ſon riguardati come „ un lento veleno „ producendo eſſi de' ſughi calcinati e denſi capaci d' opprimere le deboli funzioni „ dello ſtomaco ſino ad abolirle, e diſtruggerle „ (b). Parlando ora degli acidi, eſſendo pur troppo vero contro l' opinione del Poli (c), che preſto o tardi entran nel ſangue come c' inſegna il grande Boerhaave (d) e il ſuo egualmente grande Commentatore van Swieten (e), è dottrina del già citato Offmanno, non eſſervi fra gli alimenti il più avverſo alla forza, e al tuono de' primi viſceri della digeſtione quanto eſſi, così per impedire i medeſimi la elaborazione del chilo precipitando le particelle mucilaginoſe ed oleoſe, come pel quagliamento, ch' eglino inducon nel ſangue, e ne' ſughi gelatinoſi, dal che ne naſcono le oſtruzioni de' viſceri, i riſtagni degli umori, la ſtrettezza de' vaſi, e l' univerſale coſtipazione. Oltre di ciò da niente più che dagli acidi vien rintuzzata, e indebolita la bile ſtimolatrice degli inteſtini al ſeceſſo, coſicchè li medeſimi diſpongono aſſaiſſimo il corpo ai mali cronici, agli ſpaſimi, agli imbarazzi de' viſceri, e molte volte ſoſpendono le ſalutari evacuazioni ſanguigne dell' utero, o delle emoroidi (f). E ſenza ripeter quì ciò che ſi è ſcritto or ora Acidi

(a) *BALLEXSERD Diſſertazione* ec. *preſentata al concorſo dell' A. 1772. e coronata dalla Reale Accademia di Scienze, e B. L. di Mantova* N. 13.

(b) *Ivi pag.* 10.

(c) *Il Trionfo degli acidi. Lib. III. cap. II.*

(d) Aphor. de Cogn. & cur. morb. aph. 62.

(e) Ad Aph. Boerh. cit.

(f) Ex univerſa alimentorum claſſe nec ullum mihi videtur naturae plus inimicum, & quod primarum viarum virtuti ac tono magis adverſum ſit, vitales motus ac excretiones magis turbando, quam exceſſivum acidum. Primo enim hoc ipſum in copia ingeſtum chyli elaborationem, quando particulas mucidas (*dovrebbe dire* mucoſas), & oleoſas praecipitat, impedit: deinde nihil tam promte coagulum ſanguini, & gelatinoſis ſuccis infert, quam acidum; quare ad obſtructiones viſcerum, atque humorum ſtagnationem multum omnino facit, eo quod exceſſive acidum valde retardat excretiones, vaſa ac poros anguſtando, fibraſque conſtringendo. Quin etiam nihil aeque acrimoniam bilis, quae ſecundum naturam alvum ſtimulat, obtundit, ac inteſtinales tunicas conſtringit ac acidum, quod cum partibus ciborum terreſtrioribus mixtum, auſteram indolem acquirit vel maxime ad

ora de' vini, e de' liquori vinosi, aggiugneremo soltanto che il Redi pure ha osservato che la forza egualmente degli acidi, che de' Sali fonde il sangue, e ogni umore e consuma, e rompe le fibre (*a*) e dopo Celso (*b*) il Langio ancora ha asserito che gli stessi acidi copiosamente inghiottiti inducono la consunzione (*c*). Quanto agli aromi detto ha l' Offmanno fra gli altri,, che le sostanze calide,
Aromi
„ e tutte quelle che mettono una violenta agitazione „ nel sangue trasformano facilmente un fluido plausibile „ in un veleno (*d*) a che soggiugne il James „ sapersi „ per esperienza, che quando eccessiva è l' azione loro „ non fanno che indebolire, e inlanguidire,, (*e*): e la ragione la dà il Mazini, poichè da tutte queste sostanze, quali riscaldano potentemente vengono attenuate le particelle acquose, oleose, e balsamiche degli umori sicchè svaporano, e lasciano dentro i vasi le particelle sole fibrose e filamentose di essi, e nello stesso modo disseccano, e inaridiscono i solidi: quindi per una parte o si rallenta o si perde il moto de' fluidi, per l' altra o si rallenta, o si perde l' oscillazione degli organi (*f*) di-

---

ad morbos chronicos, ad spasmos, ad infarctus viscerum disponit, & solennes sanguinis per menses aut haemorrhoides, quae saluti, & praesidio corpori sunt, vacuationes intercipit. Frid. *HOFFMANNUS* Diss. cit. §. 23. & 24.

(*a*) *Il passo del Redi è riferito quì abbasso al §. salivazione.*

(*b*) Extenuant corpus ... cura vigilia .... acidae res & austerae. CELSUS de Medicina Lib. I. cap. III. de his quae extenuant corpus. *Che gli acidi introdotti nel sangue uccidan subito l' animale fu provato dal POLI op. e luogo cit. p. 197.*

(*c*) Originem habet Tabes vel ex.... materia.... remota peccante. Peccat materia remota sive chylus..... tertio.... quando dyschyma alimenta imprimis copiosa acida assumuntur. *LANGIUS* Oper. T. II Prax. Med cap. XII. §. 2. de Atrophia sive Tabe.

(*d*) *Presso il JAMES che ora si cita.*

(*e*) *Dizionario Univ. di Medic. ec.* T. IV. *Art.* Calefacientia p. m. 385.

(*f*) Ab hisce enim omnibus (quae potenter calefaciunt) attenuantur aquosae, oleosae, & balsamicae humorum particulae, quibus attenuatis, & a compage, nexu, & contactu aliarum dissolutis evaporant, & exhalant, remanentibus partibus fibrosis, & filamentosis humorum, & partibus fibrosis & filamentosis solidorum -- propterea densari & concrescere solida, & tandem veluti arescere necesse erit, imminuto aut deperdito motu fluidorum, imminuta aut deperdita oscil-

dimodochè si verifichi ch' essi divengano paralitici (*a*) Del Caffè alla perfine si scrisse già da Baglivi che offende i nervi (*b*) produce veglie, tremore, e calore nel corpo (*c*): e se cagiona vigilia (soggiunse già un „ Letterato) dà moto non regolato agli spiriti; e tutto ciò, „ che a' medesimi dà soverchio moto, indebolisce col „ tempo i nervi pe' quali scorrono, e gli organi per gli „ quali si vagliano „ (*d*). Il Caffè, scrisse Hoffmanno, usato massime ogni giorno, nuoce moltissimo principalmente alle femmine dilicate, cosicchè i loro nervi, e le loro forze assai si debilitano (*e*). In chi non è contemporaneamente abituato a un moto regolato „ si „ converte il Caffè „ secondo un altro Scrittore „ in „ una specie di colla farinacea, che ottura li vasi lattei, e impedisce la distribuzione del Chilo „ quindi „ nascono tutte le malattíe, che hanno per cagione la „ troppo grande viscosità del sangue, e la ritenzione „ delle evacuazioni ordinarie (*f*). Colle di lui focose, „ e stimolanti particelle „ ragionando si esprime il celebre Dalla Bona „ se di soverchio è bevuto risve- „ glia in tutti i fluidi un movimento stranamente sre- „ golato, e principalmente nello spirito animale, e „ nelle fibrille nervose, per il quale movimento con- „ tinuo sempre tese elle fibrille essendo, vengono al- „ la persine costrette a perdere i gradi naturali della „ propria elasticità, colle sue volatili ed oleose particelle „ tramuta (il sugo blandamente salso, che l' appetenza

 „ ris-

oscillatione organorum. *MAZINUS* op. omn. T. II. Mechan. Medicam, Differt. IX. §. 90. p. m. 350.

(*a*) *Supplemento al Giorn. de' Letter. d' Italia T. II. Annotaz. ad una Lettera del Redi p. 75.*

(*b*) Caffe enim si nimium potetur officit nervis. *BAGLIV.* Diss. V. de Morb. & Nat. analog. p. m. 251.

(*c*) Potus nimius caphe .... producit vigiliam, tremorem, calorem. Id. Prax. Med. Lib. I. p. m. 39.

(*d*) *Supplem. cit.*

(*e*) Ejus enim nimius, & fere quotidianus usus infirmioribus maxime feminis valde nocet, quae nervorum, & virium insignem inde debilitatem reportant. *HOFFMANNUS* Opusc. Med. Pract. Dec. II. Diss. VIII. §. 16. de remed. benign. abusu.

(*f*) *JAMES Diz. univ. di Medic. T. V. Art.* Coffee *Ediz. Ven. p.* 550.

„ risveglia) e colle terrestri lo assorbe, ed in tal guisa „ l' inappetenza produce. Di più bevuto sovente, infievolisce le membrane dello stomaco, apre con il calore „ i condotti escretorj delle glandole, e delle arterie „ esalanti del ventricolo, ed intanto le parti terrestri del „ Caffè deponendovisi ostruiscono i condotti istessi, appannano le nervose papille, meno atte le rendono alla „ natural sensazione, ed a questa maniera, l' opera della „ chilificazione depravata restando, produconsi crudità nello „ stomaco, e si desta l'ipocondriaca affezione (*a*) „: cosicchè il corpo dimagra come asserirono Willis (*b*) e Simon Pauli (*c*) e Boeclero (*d*): e distruggendosi senza nutrirsi (*e*] cade eziandio come per preso veleno (*f*) „ „ in febbri lente, e in quantità di mali, di cui „ (come molto a proposito dice il Tissot) „ frequentemente „ si cerca nascondere la cagione, e difficili sono molto „ più da distruggersi, quanto quest' acrimonia unita ad „ un olio sembra non solo infettare i fluidi, ma aggrapparsi eziandio alli canali stessi (*g*).

§. II.

(*a*) *Dell'uso e dell'abuso del Caffè p. m. 32. è 51. e V. STENZEL. Toxicolog. Lib. I. LINNÆUS* Amoenit. Acad. Vol. VI. Melancholicis noce t.

(*b*) Coffee potatores nimii, macilenti saepe numero, item paralysi, atque veneris impotentiae obnoxii evadunt *WILLIS*. Pharmacop. Rational. l. cit. p. m. 494.

(*c*) Comment. de abus. Tabac. & herb. The.

(*d*) *Presso il DALLA BONA ivi* p. 54.

(*e*) *Molto conduce alla distruzione del corpo, e non alla nutrizione di esso. DALLA BONA ivi. pag. 55.*

(*f*) *STENZEL* Op. cit.

(*g*) *TISSOT della salute de' Letter.* §. 72. *Trad. Ital. Ediz. Milan. p.* 140. *Della lesione poi che fa ai nervi sino ad indurre tremori, e paralisia, vedasi ancora WALDSCHMID e SLARE presso RIEGER.* Introduct. in Not. Rer. Natur. T. II. Art. Caffè p. m. 359. 360. *DUNCAN* Avis salutaire contre l' abus du Caffè, du Chocolat, & du The. Roterdam 1705. *CHEYNE* Essay on health, and long life. London 1724. *cioè Saggio sulla sanità, e longa vita (in Inglese) LINNÆUS* l. cit. *Del cagi nare che fa la veglia V. ancora oltre WILLIS e HOFFMANN* ll. cit. *ZUINGER* Compend. Med. P. II. Lib. II. Art. I. *DE MOOR* Pathol. p. 46. *HALLER* in Praelect. Acad. Boerh. §. 529. in Not. *Lo stesso negli* Elem. Physiolog. Corp. Hum. T. V. Lib. XVII. Sect. III. §. X. Edit. Ven. p. 427.

§. II.

Storia

NOn agirono però sì presto sopra di Lei le perniciose sostanze, forse perchè le univa di quando in quando ora col latte, ora coll' uovo, cantava spesso, movevasi poco, stava in continui divertimenti. Ella era pingue, e tale si conservava ad onta di tai disordini: anzi vedendosi ella tale, e non piacendole forse d' esserla, oppur temendo, che un tale stato, o fosse già o fosse per essere in Lei morboso, credo benissimo che ella facesse un uso più grande di quello che avrebbe fatto, delle cattive cose accennate, affine di dimagrare. Ciò non avvenne sì di leggieri: ma già portava per l' ordinario un color pallido in volto, non aveva appetito, soffriva frequenti nausee, vegliava assai, non godeva, che ben di rado gli scarichi di secesso, difficilmente il più delle volte quei dell' orina, e molto irregolarmente quegli dell' utero: appoco appoco anche in mezzo a' suoi soliti divertimenti andò la tristezza impadronendosi del di lei animo, le gonfiò un cotal poco l' addome, le sopravvenne una copiosa salivazione.

Riflessioni.

Latte
Uova

NOI converrem di passaggio con gli Signori Arnault de Nobleville, e Salerne, che il Latte, e l' Uova delle galline generano un sangue dolce, e ne correggon molto tutte le agrezze (*a*), e che oltre il latte, anche l' uova siéno d' un valido nutrimento, come fu il primo a dirlo il nostro più gran Maestro (*b*): tuttochè tanto per l' uno, quanto per l' altro cibo potessero nel nostro caso armarsi delle non picciole difficoltà. Il

lat-

(*a*) Lactis vaccarum usus.... praestantissimo adminiculo (est)... ubi leniendo sanguini acri..... opus est. In Mater. Medic. Steph. Franc. Geoffroy T. *III*. Class. V. art. Bos p. m. 591. Ova sorbilia.... sanguinem dulcem ac lacteum generantia.... acritates omnes...... involvendo cet. ibi Class. IV. art. Gallus p. m. 469.

(*b*) Περὶ διαιτες β.

latte in primo luogo non è nè nutritivo, nè salutare per quelli, la di cui abitudine del corpo è spongiosa, e porosa, e li cui vasi son deboli, e numerosi, nè tampoco dove da una gran copia d' umori spessi sieno ripieni ed intasati i canali sanguigni del fegato, o della milza, o de' polmoni, o de' reni: imperciocchè v' è pericolo, che le particelle più glutinose e crasse del latte abbandonate dal di lui siero si fissino, e ingorghino in tai canali, e le ostruzioni rendano più incagliate (*a*), Inoltre nelle ostruzioni del fegato già presenti, e generalmente nelle affezioni ipocondriache essere dannosissimo è antichissima osservazione, che fece Ipocrate in quel suo Apollonio, nel quale il latte copioso fece grandi sconcerti rendendolo fra l' altre cose e stitico, e vegliante (*b*) Così in appresso Galeno (*c*) e Dioscoride (*d*) e a quest' ultimi tempi Hoffmanno (*e*) Arnault e Salerne (*f*) gli stessi, od altrettali incomodi ne rilevarono, massimamente, dicon questi ultimi, se contemporaneamente all' uso del latte si facesse anche quello de' cibi, o delle bevande acide, e degli aromi, poichè essendo queste sostanze difficilissime a digerirsi, non porterebbero, che la corruzione del latte stesso dentro lo stomaco (*g*) I tuorli poscia dell' uovo, senza staccarci da questi autori medesimi, noi impariamo da essi, che

---

(*a*) Minus tuto tum ad alendum, tum ad curandum, lac datur; si corpora spongiosi & porosi habitus sunt, exilioribus & copiosioribus vasis praedita, neque minus ubi copia humorum spissescentium; ex meris sanguinis tubulis conflata viscera, ut hepar, lien, renes, pulmones, detinet, & infarctu & stagnatione sanguinis canales repleti sunt; quia periculum est, ne a crassioribus lactis partibus, quae facile seri vinculum deserunt, iidem magis infarciantur & oppilentur. *HOFFMANNUS* Opusc. Med. Pract. Decad. I. Diss. IX. de saluberr. ser. lact. virt. §. 12. p. m. 125.

(*b*) Επιδημ. γ

(*c*) De sanitate tuenda Lib. V. cap. IX.

(*d*) De Mater. Med. Lib. II. cap. LXIV.

(*e*) Diss. cit. §. 5. 6. 7. & seqq.

(*f*) Cautione opus est quum de obstructionibus hepatis, lienis, & mesenterii agitur Op. cit. Art. Bos pag. m. 592.

(*g*) Omni autem, dum lacte uteris, & potus & cibi acidi . . . ciborumque multis aromatibus conditorum usu prorsus abstineas; quae quidem omnia, digestu difficillima, imo indigesta, nonnisi lactis in stomacho corruptionem promoverent. ibi pagg. 591. & 592.

che in uno ſtomaco riſcaldato facilmente s' infiammano, e ritrovando ivi degli umori impuri in brieve tempo corrompanſi (*a*) e il bianco lor ſi coagula fortemente dal soprabbervi qualche liquore ſpiritoſo ſecondo le eſperienze fatte da Offmanno. (*b*)

Laſciata però queſta quiſtione preſentemente in diſparte, noi converremo pur anche che il latte ſteſſo, il Poco moto e l' Allegría contribuiſcon moltiſſimo ad ingraſſare a detta (fra molti altri) dell' Ettmullero (*c*) del Langio (*d*) del Valentini (*e*), quale opportunamente pel noſtro caſo conſidera per un' altra cagione d' ingraſſamento la poca perdita degli eſcrementi. Poco moto Allegría Pochi eſcrementi

Il Canto, quale io poteva comodamente conſiderare tra le cagioni lontane, che preparavano il mal preſente, perchè per le Dottrine del Sommo Barone de Haller eſſo affatica di molto il petto, principalmente quando ſia tuono acuto, come era queſto, aſciuga le fauci, indeboliſce le forze della reſpirazione (*f*): e per quelle dell' eruditiſſimo Mercuriale indeboliſce ed effemmina i corpi robuſti anzicchè conſervargli, o rinforzargli (*g*) Contutto ciò Canto

(*a*) Vitellus enim nudus in ſtomacho calidiori facilis inflammatur, & repertis ibidem humoribus impuris, brevi tempore corruptione adficitur. Op. cit. art. Gallus p. m. 469.

(*b*) Ovi albumen ad mixturam ſpiritus rectificatiſſimi intenſum abit in coagulum. Obſ. Phyſ. Chym. XX. cit. loc. cit.

(*c*) Corporis motus deficiens, aut exercitium admodum moderatum, vita curis anxiis vacua.... lacticinia cet. *ETTMULL.* Oper. T. II. Colleg. Practic. Lib. I. Sect. XVII. cap. II. de Nutritione aucta.

(*d*) Vita ſedentaria, ac tranquilla. Oper. P. II. Prax. Med. cap. XII. §. de obeſitate.

(*e*) Quies largior, excreta..... pauciora, gaudium. Prax. Med. Infallib. Sect. II. cap. IX.

(*f*) Elem. Phyſiol. T. III. Lib. IX. §. XIV. p. m. 302. cum in acutis ſonis elevato larynge etſi alia acutae vocis cauſa eſt tamen certo glottis arctior reddatur, apparet quomodo nocere poſſint, non ſolum dum animae vires franguntur cet. -- Nempe ad robur vocis multus aer pectore recipitur: ad acumen glottis arcta tenetur: ad diuturnitatem cantus diuturna pariter exſpiratio poſcitur: ita..... fiunt omnia phaenomena inſpirationis longius perſiſtentis cet. & p. 303. Cur adeo egeant cantantes irroratione, ut & frequenter bibant cet. --- & §. XVII. p. 304. dum multis muſculis eget fatigat cantus cet.

(*g*) De Arte Gymnaſtica Lib. IV. cap. V. p. m. 284. cum in cantu mera quaedam, ac futilis oblectatio ſolummodo reperiatur, quae corpora robuſta potius effeminare, non autem conſervare aut augere apta eſt.

ciò io voglio considerarlo piuttosto come una remora ai luttuosi avanzamenti di esso male. La voce egli è finalmente dell' allegrezza, come lo definisce l' Haller (*a*): esso fa sino dimenticare e alleggerire i pesi da chi gli porta, secondo l' osservazione di Alessandro Afrodiseo (*b*): esso è una parte della vociferazione, dalla quale non differisce sennon in quanto (egli è espressione del Mercuriale) esso consiste nell' armonìa, ed usa una voce meno sforzata (*c*): e la vociferazione è sempre stata creduta utile sì dagli antichi (*d*) che da' Moderni Medici (*e*) non solo a conservare la sanità, ma a curar moltissime malattíe, e specialmente dove abbondassero gli acidi, dove lo stomaco fosse debole o privo d' ogni appetenza, nelle atrofíe, ne' languori, nelle cachessie ec. (*f*): che se esso asciuga le fauci, ciò non dipende che dal passaggio disseccativo dell' aria attesa la celerità, e forza maggiore, con cui nel canto ella passa (*g*) e se esso il petto affatica

---

(*a*) Op. & loc. cit. §. XVII. Amoris vox & laetitiae cantus est.

(*b*) *Presso MERCURIAL* l. cit. scriptum est ab Alexandro, onera portantes, si cantent, minus molestiam sentire, quoniam animus modulis, ac numerorum suavitate demulctus ab onere avertitur, atque ita minus angitur.

(*c*) Cantus ab illa (vociferatione) in hoc differens, quod harmonia quadam consistit, neque adeo contenta voce peragitur. ibi.

(*d*) Vociferationem ab Antyllo, Coelio Aureliano, & Aetio commendatam scimus stomachicis,..... acidum ructantibus, aegre concoquentibus, cibos fastidientibus, atrophia laborantibus, languidis, cachecticis cet. Sic Galenus VIII. de med. local. cap. IV. stomacho laborantibus cet. apud *MERCURIAL.* l. cit. & infra: vociferationi..... sanitatis studiosi operam dare debent.

(*e*) *ORTESCHI Giorn. di Medic. di Venez.* T. I. N. XXIV. *La vociferazione..... esercita il petto, e gli organi della voce, eccita in essi il calore nativo, corrobora le parti solide del corpo, e gli escrementi attenua, e ripurga. Quindi può essa vociferazione .... se un qualche ritardo d' umori sia nato (nel polmone) a cagione della naturale sua flaccidità, e di qualche lentore contratto da' fluidi, può, dico, rimuoverlo blandamente ec. -- idoneo si rende anche più (il polmone) e con questa medesima robustezza e con l' agitazione presente a meglio attenuare il sangue, e a tenerlo in quella crasi lodevole ec.*

(*f*) *MERCURIAL* loc. ult. cit.

(*g*) *HALLER* l. cit. §. XIV. in cantu, voceque contentiosa, aer celerius & majori vi per asperam arteriam transit, siccat adeo magis totum, quem percurrit vocis canalem.

tica, e tutto il corpo rilascia, dunque dirò con Aezio (*a*) copiato da Mercuriale senza citarlo, esso ne allarga i vasi (*b*); dirò col celebre Ortefchi, esso ne attenua i fluidi (*c*): azioni appunto contrarie a quelle delle sostanze coagulanti, e astringenti, che abbiam marcate più sopra.

Ma tutti questi piccioli compensi non furono sì felici da impedire che la Signora non si gettasse in quello stato di malattìa, che il Boerhaave avrebbe compreso sotto la classe di quelle, che dall'acido, e glutinoso spontaneo son derivate. Le antecedenti cagioni, insegna egli, son fra poche altre gli alimenti uniti agli acidi sughi, il buon sangue, la debolezza de' visceri, e della bile, la mancanza del moto intrinseco animale, la dissipazione della parte più liquida degli umori per lo rilasciamento de' vasi separanti, e la tenacità di quella che resta indietro per lo spossamento de' vasi purganti (*d*). Fra i molti segni, e fra i sintómi compagni, enumera egli la pallidezza (*e*): la quale (lasciando stare che indichi anche tristezza) (*f*) secondo il Boerhaave medesimo in altr' opera significa e abbondanza d' acido, e debolezza di corpo (*g*) e secondo il di lui dottissimo Comentatore significa la mancanza della parte più soda del sangue, così effetto, dice

Principj del Malattía

Segni e Sintómi Pallidezza

(*a*) *AETIUS* Contract. Medic. Tetrab. I. Serm. III. cap. V. Sic enim plurimus aer in respiratione attractus pectus distendit. & alvum ac totius corporis meatus dilatat. V. *MERCURIAL*. l. c.

(*b*) *MERCURIAL*. loc. cit.

(*c*) *V. il passo sovraccitato.*

(*d*) Acida haec acrimonia causas habet antecedentes 1. alimenta ex.. ... succulentis acidis. ... ferventibus, jam vel fermentatis..... 2. inopiam boni sanguinis.... 3. debilitatem fibrosae compagis vasorum & viscerum. 4. defectum animalis motus. *BOERH.* aph. de cognosc. & cur. Morb. LXI. -- Glutinosum pingue ex vegetabilibus habet causas antecedentes.... 2. inopiam boni sanguinis. 3. debilitatem vasorum, viscerum, bilis. 4. imminutum motum animalem. 5. dissipationem liquidioris per laxata vasa secernentia. 6. retentionem crassioris debilitate instrumentorum excernentium. Id. ib. aph. LXIX.

(*e*) In sanguine pallorem. ibi aph. LXIV. & LXXII.

(*f*) Moeror.... pallorem inducit. Haller El. Physiol. Corp. Hum. T. V. Lib. XVII. Sect II. §. V. p. m. Edit. Ven. 404.

(*g*) Hinc liquet corpora debilia chylum & lac album facere, rubrum inde sanguinem difficilius conficere: quare acido abundant.... totoque corpore pallidi sunt. Boerh. Elem. Chym. T. II. P. II. Proc. XC.

ce egli di un acido già prodotto nel corpo umano, che presagio di un futuro (*a*); e secondo il Dalla Bona significa „ discioglimento del sangue nei sierosi, e linfatici suoi elementi, i quali..... per i vasi cutanei „ scorrono „ (*b*). Fra gli altri segni, o sintómi lo stesso gran Precettore Boerhaave enumera l' inappetenza, la nausea, l' inerzia della bile, la rarità del secesso, la gonfiezza del ventre, la viscosità del sangue, e la difficoltà di esso in iscorrere, le ostruzioni de' vasi, le secrezioni impedite (*c*), a tutte le quali cose aggiugne il suo Comentatore la mollezza pastacea di tutto il corpo (*d*). Può trovarsi egli un confronto più puntuale di antecedenze, e di conseguenze, che meglio esprimano questi principj del nostro male in quistione?

Inappetenza ec.

Ostruzioni Secrezioni impedite

S' aggiunse quì la veglia, e l' interna tristezza, e la copiosa salivazione. Poco mi resterebbe a dir della veglia, se la volessi tener soltanto per un semplice effetto del bevuto Caffè, che abbiam di sopra notato: essa è un effetto ancora d' ogni bevanda calda (*e*) del poco cibo (*f*) del poco moto (*g*), delle passioni dell' animo (*h*) secondo gl' insegnamenti di Boerhaave, e di Haller

---

(*a*) Pallor ille designat defectum solidissimae partis in sanguine... & non tantum ut effectus acidi in corpore geniti considerari debet; sed & ut praesagium acidi futuri ob debiliores vires assimilantes. *VAN SWIETEN* ad cit. Aph. Boerhaav. LXIV.

(*b*) Op. cit. p. 50.

(*c*) In primis viis prostratum appetitum repletionis sensum; nauseam... bilis inertiam... alvum tardam & tumentem. *BOERHAAV.* Aph. LXXI. -- in sanguine viscididatem, pallorem, immeabilitatem; in vasis obstructiones... impeditas secretiones cet. Id. ib. aph. LXXII.

(*d*) Pastacea totius corporis mollities. *VAN SWIETEN* ad Aph. LXXII.

(*e*) Impeditur somnus 1. perpetua lenta admistione potus aquosi, calidi ad sanguinem. *BOERHAAV.* Instit. Med §. 592. *HALLER.* in Notis hic. Liquida aquea videntur facile cerebrum subire, & ibi languentes suscitare motus & Id.. Elem. Physiol. T. V. Lib. XVII. Sect. III. §. X. Arcent somnum potus calidi subinde ad sanguinem adfusi.

(*f*) Omnino non dormiunt qui cibo destituuntur. *HALLER* Elem. Phys. ibi.

(*g*) Minus dormiunt & minus facile.... qui corpus non exercent. Id. ib.

(*h*) BOERHAAV l. c. 3. forti affectu animi: & in Praelect. Acad. hic. Vigilia ab ira, ab odio..... moerore. HALLER Elem Phys. l. c. Non dormire sinunt curae quaecumque acriores.

Veglia.

ler, (*a*) e della cacheſſia e della poca traſpirazione, ſecondo il Gorter (*b*) ma oltre all' eſſer effetto d' altre cagioni eſſa è poi anche cagione di altri effetti. Aveva già detto Ipocrate che la veglia rende indigeſti i cibi, e le bevande (*c*) che eſtenua i mal nodriti, o digiuni (*d*) Aggiugne Avicenna che ſvaporar fa gli ſpiriti, intorpidiſce il corpo, lo raffredda, lo ſcoloriſce, ne incava gli occhj, ne guaſta la digeſtione (*e*): Santorio poi, e il ſuo Comentatore Liſtero o dirittamente, o dal contrario, che accade nel ſonno, ne annoverano molti altri. Eſſa, vengon eglino a dire, ingroſſa la materia, e ne impediſce la diſtribuzione per tutti i membri (*f*), coſtipa i muſcoli, e reſtrigne i condotti delle glandole (*g*) fa il ventre ſtitico (*h*), rende minore la concozione, e coteſta diminuita ceſſa la buona, ed utile traſpirazione (*i*): e ſi ſpecifica l'utile, mentre qua-

C lor

(*a*) *Vedi ancora di queſto* Prim. lin. Phyſiol. cap. XX. §. 574. 575.

(*b*) *GORTER* de Perſpirat. inſenſ. cap. XII. §. XLVII. a Sanctorio & nobis in prohibita perſpiraticne obſervata ſunt. Corpus fit onerosum, & grave, flatibus quaſi oppletum, tandem cacheticum -- fiuntque moeſti -- ſomni breves & interrupti, cet.

(*c*) Περὶ διαίτες οξέων β.

(*d*) Περὶ διαίτες β. Extenuant corpus.... cura, vigilia.... acidae res & auſterae. *CELSUS* de Medicina Lib. I. cap. 3. Art. de his quae extenuant corpus.

(*e*) Longa vigilia.... diſſolvit ſpiritus & corpora ſedat & corrumpit ſplendorem & claritatem corporis, & colorem ejus, & profundat oculos nocetque digeſtioni..... & corpus infrigidat (*Il Belluneſe legge* debilitat). *AVICENN.* Canticor. Part. I. n. 140. *VERTUA* de morte retardanda cap. XXXV. in fine *GORTER* Exerc. II. p. 7. Hinc praeter morem pervigiles minus digerunt & frigent.

(*f*) *Il ſonno.... aſſottiglia la materia, e molto aſſottigliata la diſtribuiſce per tutti i membri SANTORIO Medicina Statica Sez.* IV. *Af.* XLIV. *ſecondo la traduz. dell' Ab. Chiari.*

(*g*) *Colui che veglia ha tutti li muſcoli del corpo coſtipati, ed i condotti delle glandole al doppio riſtretti più di colui, che dorme. LISTER in Af.* II. *Sez.* IV. *atteſa l'aſſidua coſtrizione de' muſcoli in chi ſta deſto LISTER in Af.* VIII. *ivi.*

(*h*) *Nel ſonno il ventre viene reſo più lubrico. SANTORIO ivi Sez.* V. *Af.* XXI.

(*i*) *Le coſe che impediſcono il ſonno, impediſcono ancora la traſpirazione della materia concotta. SANTORIO ivi Sez.* IV. *Af.* VIII. *Chi dorme traſpira il doppio più di colui che veglia. Lo ſteſſo alla Sez.* IV. *Af.* XVIII.

Dal

lor sen faccia vegliando, sarà essa piuttosto di sugo crudo, quale venendo espulso da' muscoli, perpetuamente, quali son nella veglia, tesi e agitati, indebolisce allora moltissimo gli spiriti (*a*) e sminuisce le forze (*b*). Mercuriale (*c*) e Rodriguez di Castro (*d*) affermano, che sospende eziandio i femminili tributi: Boerhaave, che accresce l' agrimonia degli umori, che produce e la tristezza e la tabe (*e*): Haller che oltre a questo eccita un certo ardore febbrile (*f*)

Tristezza La passion malinconica o ipocondria, o tristezza definita dal Rucellai sopprabbondante calore (*g*) quanto abbia forza non sol di accrescere questi medesimi mali, ma di produrgli, ed anzi moltiplicargli è stata cosa osservata da Celso (*h*) da Ovvidio (*i*) da Quer-

ce-

Dal troppo star vigilante .... si diminuiscono le forze .... queste cose rendon minore la concozione; e cotesta diminuita ne cessa l' utile traspirazione. Lo stesso ivi Sez. IV. Af. LXX.

(*a*) *Essendo noi desti questa (traspirazione) s' innalza dal sugo crudo, e per opera di questa (le forze) s' infiacchiscono. SANTORIO ivi sez.* I. *Af.* XX. *La ragione si è, perchè ..... qualor siam desti trovandosi i muscoli quasi in una perpetua tensione, e agitazione, vengono ad espellere la materia della traspirazione molto cruda con molta veemenza. LISTER a questo aforismo. Nella veglia (s' infiacchiscono gli spiriti) naturali, e vitali SANTORIO sez.* IV. *Af.* XLVII.

(*b*) V. *SANTORIO all' Af.* LXX. *Sez.* IV. *sopra cit. BOERHAAVE, ed HALLER quì abbasso.*

(*c*) Vigiliae quoque immodicae solent menses supprimere *MERCURIAL.* de Morb. Mul. Lib. IV. cap. I. Causae.

(*d*) Causae (suppressionis menstruorum) .... vigiliae, moerores cet. *RODERICUS A CASTRO* De univers. Mul. Morb. Medic. P. II. Lib. I. cap. IV.

(*e*) *BOERHAAV.* Instit. Med. §. 768. Vigilia nimia consumit spiritus .... exsiccat reliqua, atterit solida minima imprimis cerebri, auget acre; coctiones, nutritionesque impedit, bilem exasperat; hinc productio maciei ...... tristitia. V. *HOMOB. PISON* de regim. Magnor. Auxil. Diff. I. cap. X. p. 111. *cit quì al* §. *Salivazione.*

(*f*) *HALLER* Prim. lin. Physiol. cap. XX. §. 568. In vigilia .... sensim non solum debilitas, & lassitudo corpori inducitur, sed in diutius protracta vigilia ardor quidam febrilis, acrimonia humorum, debilitas.

(*g*) *Cicalata delle Lodi dell' ipocondria* XII. *della Raccolta di Prof. Fior. Vol.* VI.

(*h*) Loc. cit.

(*i*) Attenuant vigiles corpus miserabile curae *OVID.* Metamorph. Lib. III.

cetano (*a*) da Mercuriale (*b*) da Rodriguez (*c*) da Ettmullero (*d*) da Lommio (*e*) da Vertua (*f*) da Santorio (*g*) da Santacruz (*h*) da Zacchia (*i*) da Biglivi (*k*) da Lister (*l*) da Dekkers (*m*) da

 Bo-

(*a*) Quicumque hujusmodi symptomatis afficitur, hunc saepe numero licet videre omnis prorsus quietis expertem, dies ac noctes insomnes transigentem -- Si habitu corporis praestabat antea validissimo, tabescit sensim atque liquescit --- Denique ut stomachus male affectus, & nauseabundus in probum chylum cibos ingestos minus potest transmutare, sic confecti moestitia, facultatum animalium nullam probe norunt exercere functionem, nullum ministerium. *QUERCETAN*. Diaeteticon Polyhistoricon Sect. I. cap. IX. in princ.

(*b*) Loc. cit.

(*c*) Loc. cit.

(*d*) Tristitia, moeror. .... periculose menses imminentes sistunt, vel subito supprimere valent fluentes. *ETTMULLER*. Op. T. II. Colleg. Pract. Lib. IV. cap. I. p. m. 803.

(*e*) Qui vero curis altioribusque mentis cogitationibus conficiuntur, in iis spiritus,..... tandem ipsum quoque corpus..... hectico squalore obterunt, actionesque naturae omnes evertunt. *LOMMIUS* de sanitate tuenda in cap. III. Lib. I. Celsi cit. p. m.58.

(*f*) Tristitia...... vel longo vel brevi tempore perseverat: si brevi corpus exsiccat, & frigidum reddit, si longo suffocat colorem naturalem, & tandem mortem inducit *VERTUA* Op. cit. cap. XXXVIII. p. 256.

(*g*) *Nella malinconia e nel timore traspira il più leggiero: il più pesante poi ne rimane --- Quindi i timidi e i malinconici facilmente patiscono ostruzioni, durezza delle parti e affezioni ipocondriache.* SANTORIO *Op. cit. Sez* VII. af. 2. 3. *Per la mestizia e pel timore le membra colme d' umidità facilmente si indurriscono. -- La mestizia ed il timore impediscono la traspirazione più grossa degli escrementi traspirabili --- I mali prodotti dalla mestizia, e dall' aria grossa convengono in questo, che immediatamente traggon l' origine dalla crassizie delle materie traspirabili ec. -- L' allegrezza rende la sistole, e la diastole più facili: il timore, e la mestizia più difficili.* SANTORIO. *Op. cit. Sez. VII. af.* 2. 3., 7., 8. *e* 9., 14. 48.

(*h*) Tristitia .... interna urit, exsiccat etiam ossa ipsa si diuturna est, recens suffocat, & utroque modo debilitat vires. *SANCTACRUZ* de impedim. magnor. auxil. Lib II. cap. XI. p. m. 177.

(*i*) *La tristezza consuma gli spiriti migliori, intorbida tutta la massa del sangue, ritarda la concozione ec.* ZACCHIA *de' mali hipochondriaci Lib.* I. *cap.* 18. *p. m.* 89.

(*k*) Qui laborant animi pathemate corripi potissimum solent morbis ventriculi ut inter ceteros observamus in moerentibus qui conqueruntur primo de languore ventriculi, mox vero de inappetentia... tensionibus hypochondriorum, aliisque laesae chyloseos malis. *BA-*

GLI-

Boerhaave (*a*) da Valentino (*b*) da Schurigio (*c*) da Hofmanno (*d*) da Nic. Pisone (*e*) da Brunn (*f*) da Gorter (*g*) da Mackensie (*h*) da Astruc (*i*) dal Fracassini (*k*) dal

---

GLIVI Prax. Med. Lib. I. cap. XIV. §. III. p. m. 76. Gaudium & ira menses promovent, pavor, & moestitia stringunt. Id. de fibra motrice Lib. I. cap. X. p. m. 179.

(*l*) *Il timor, e la malinconia ritengono, e ritardano il moto del cuore. LISTER all' af. I. della Sez. VII. cit. di Santorio.*

(*m*) Ex animi moerore mensium soppressionem, indeque febrem quotidianam continuam Frid. *DEKKERS* Exerc. pract. *presso SCHURIGIO* Parthenolog. Sect. II. cap. VI. §. 10. p. 177.

(*a*) *BOERH.* Instit. Med. § 771. affectus animi violenti, aut diu permanentes iidem cerebrum, nervos, spiritus, musculos mirabiliter, & efficacissime mutant, figunt, depravant.

(*b*) *VALENTIN.* Prax. Med. Infall. Sect. II. cap. VII. de Cachexia, p. 98. Causa remota..... tristitia. & cap. X. de chlorosi & mensium obstructione p. 129 Causa remota.... affectus animi vehementes.

(*c*) Ad praeternaturales causas (mensium defectus) ..... pertinent..... animi pathemata de quibus causis evolui possunt Waldschmid. Harder. Juncker cet. *SCHURIGIUS* Parthenol. Sect. II. cap. VI. §. 4. Plurimum etiam ad menstrui sanguinis obstructionem conferunt animi pathemata..... ira..... animi moeror. *Lo stesso ivi* §. 9. p. 155. & seq. *adducendo poi varj esempj.*

(*d*) *HOFFMANN.* Med. Rat. Syst. T. IV. P. IV. cap. XII. Thes. Pathol. §. XI Nocent vero quam maxime, & ad invehendam cachexiam & chlorosin admodum disponunt...... diuturnus moeror, & suppressa iracundia, eo quod excretiones sanguinis criticas per menses..... vel retardant & cohibent.

(*e*) *NIC. PISON.* De cognosc. & cur. morb. T. II. Lib. III. cap. XLVIII. p. 303. addendae sunt causae externae (suppressionis menstruorum) ut assiduae curae..... moeror ingens. *ed ivi* de Febrib. cap. XIV. Hectica fit ab.... iracundia, moerore..., vigiliis, inediis.

(*f*) *JOH. CONR. A BRUNN.* Glandul. duoden. p. 140. Quamvis autem plures dantur causae acidum ingenerantes vitiosum..... frequentiorem tamen ego quidem nullam observavi, quam animi aegritudinem, sive moerorem, & tristitiam fortiorem, & protractiorem.

(*g*) *DE GORTER.* De perspirat. insensib. cap. XII. §. XIV. Moerentes, timentes, & tristes diminutam habent perspirationem ... §. XV. Sed si haec (animi pathemata cet.) diutius perseverent, obstructiones, tabem nervosam..... generare solent.

(*h*) *MACKENSIE. Precetti per conservar la sanità. Il timore la tristezza, e tutte le passioni, che v' han parte..... producono qualche volta ancora spasmi, ostruzioni, e disordini ipocondriaci. Nel Giorn. di Medic. di Venez. T. I. p. 42.*

(*i*) La constriction convulsive de corps de la matrice, qui resserre, & étrangle tout d' un coup les appendices veineuses, & qui est cau-

dal celeberrimo Sig. Barone de Haller (*a*) e dal famoso Tissot (*b*) convenendo dal più al meno poi tutti, ch' essa è una malattía, che prende tutto il sistema de' nervi, e delle membrane: quindi per una parte rilascia universalmente per lo spossamento le fibre, per l'altra le inaridisce pel troppo prosciugamento, e le indura, non lascia traspirare la parte più crassa degli umori, intorbida tutta la massa del sangue, ritarda il moto del cuore, indebolisce ogni moto, leva le forze, rende impotente il corpo a eseguire ogni funzione animale, fa impallidire, vegliare; guasta lo stomaco, le concozioni, la nutrizione; accresce di molto l' acida discrasía de' sughi, toglie l' appetito, eccita la nausea, cagiona le ostruzioni, la durezza de' visceri, la mancanza de' mestrui, l' ipocondría, la cachessia, la quotidiana febbre; brucia, dissecca, estenua del tutto il corpo, il calore ne soffoca, e alla etisia, o alla tisichezza, o tabe nervosa lo incammina, ed anche alla morte. Così passando alla salivazione effetto esser degli acidi, che fondono i liquidi, logorano, e rompon le fibre, lo ha insegnato già il Redi (*c*); effetto essere delle ostruzioni, e della tristezza stessa, e tutto insieme della cattiva affezione degli ipocondrj lo ri- Salivazione

causée.... 2. par quelque emportement de colere, ou par quelque chagrin vif. &c. *ASTRUC* Traité des maladies des temmes T. I. Liv. I. Chap. IV. p m. 107.

(*k*) *FRACASSINI* Natur. Morb. hypochondr. mechan. explic. P. I. Prop. I. & alibi pluties. Nos..... affectionem hypochondriacam non esse morbum alicui visceri peculiarem, sed universalem nervosum, ac membranosum systema praesertim corripientem cet. e altrove in più luoghi.

(*a*) Moeror vel tristitia frangit motum cordis.... frangit appetitum, viresque, & perspirationem minuit, mensesque, pallorem inducit. *HALLER* Op. & loc. cit. Sect. II. § V. p. m. edit. Ven. 404.

(*b*) *La tristezza cagiona un rilasciamento universale in tutte le fibre, i moti s' infievoliscono, la digestione, e la nutrizione non si eseguiscono altrimenti, gli umori ristagnano, e si ingrossano in tutti i visceri, si formano delle ostruzioni, degli scirri.... l' ipocondria: TISSOT. Saggio sulle malattie delle persone di mondo trad. dal Cel. Sig. Dott. Saverio Manetti. Art. V.* § 22.

(*c*) Salium namque, & aciditatis vis, ubi nimis corpore exsuperat, sanguinem, & liquida omnia fundit, terit, rumpitque fibras, atque ita maximam lymphae copiam producit. *REDI* Op. T. VI. Consultat. Medic. p. 322.

riconobbero già Galeno (*a*) Fieno (*b*) Zacchia (*c*) Stenone (*d*) Mermanno (*e*) Sydenham (*f*) Schurgio (*g*) Fracaſſini (*h*) Morgagni (*i*) i paſſi di tutti i quali ſi poſſono riſcontrare ne' luoghi quì indicati: baſtando dir con Boiſſier de Sauvages, che i ſentimenti compila di Ballonio, di Silvio, di Sennerto, di Roper, e di Morton, che tal ſintomo della ſalivazione è famigliare agli ipocondriaci, e a' melancolici, indebolendone poſcia le forze, rovinando il ventricolo, coſtipandone il corpo ed anguſtiando loro i precordj (*k*): Con Grainger, che la ſalivazione iſtitichiſce il ventre, fa ſcarſeggiare le orine, e arreſta tutte le ſecrezioni (*l*): e finalmente con Boerhaave, il quale pur ha aſſerito, che la copioſa ſalivazione turba le concozioni, fa perde-

re-

(*a*) Ex atra vero (bile) moeſti, & amarulenti, & horribiles, & ſitis expertes, ac ſaliva referti. *GALENUS* Oper. T. III. de multitud. cap. XVII. p. m. 327. Edit Froben. Baſil. 1549.

(*b*) Sputatio multa ſequitur etiam affectus Lienis, ac morbos melanchonlicos: hinc melancholia hypochondriaca laborantes non raro crebras habent ſputationes *FIENUS*. De ſignis Medicis P. II. Sect. IV. cap. VIII. § I. p. m. 387.

(*c*) *E' molto famigliare ancora in queſti tali (ipocondriaci) una cotale abbondanza di ſputo hor ſottile & crudo, or molto groſſo, che gl' infermi ſenza aver mai intermiſſione ſon forzati per la bocca eſpurgare. ZACCHIA. Op. cit. Lib.* I. *cap.* VI. *p. m.* 23. *Uno di queſti accidenti ſuol eſſere tal volta la copia grande dello ſputo, che gl' hipochondriaci per la bocca eſpurgano, perchè ſon forzati in alcune determinate ore, ed alle volte di continuo a tener la bocca aperta per queſto ec. ivi Lib.* II. *cap.* XVII. p. m. 248.

(*d*) De glandul. or. §. 24.

(*e*) Ptyaliſmum vehementiſſimum in ſe ipſo annotavit Thomas *MERMANNUS* hypochondriacus Conſult. Reſponſ. Med. Lib. I. Conſ. X. apud *SCHURIGIUM* Sialog. cap. I. §. 21.

(*f*) Integr. Proceſſ. in morb. Cur. de affect. in foemin. hyſteric. Maribus hypochondr.

(*g*) Sialog. cap. I. & III.

(*h*) Crebra ſalivatio Op. cit. P. III. cap. I. p. m. 135.

(*i*) De ſedib. & cauſ. Morb. Ep. XVIII. §. 17. p. m. 167. Antonius Ferrarinius melancholico, ut vocabant, temperamento, habitu autem ad cachecticum inclinante jugiter exſpuere ſolitus ſalivam multam cet.

(*k*) Ptyaliſmus -- hypochondriacis melancholicisſque familiaris eſt. is vires imminuit, ſtomachum labefactat, ſtipatur.... coſtipatione...; praecordiorum anguſtia. *SAUVAGES* Noſologia Method. ubi de Ptyaliſmo n. 9.

(*l*) *GRAINGER*. De ptyaliſm. p. 17.

re l' appettito, inaridiſce il corpo, e l' aſciuga, e aggiugne ancora, che infelicemente porta alla tabe, e alla atrofia (*a*).

§. III.

Storia

IN mezzo a tutto ciò ella non ſi teneva ancora preciſamente per ammalata: ma per l' oppoſito reſtando ella in tai circoſtanze per qualche meſe, ſenza che compariſſero mai i ſuoi tempi, e mentre il ventre le ſi aumentava alquanto di mole, credette ella, e concorſero altri a credere, o dubitare, ch' ella ſi foſſe incinta.

Rifleſſioni.

Gravidanza ſuppoſta

DA queſto punto cominciano le deriſioni, che dagli acerbi noſtri Cenſori ſcaricate poſcia ſi ſono contro quel Medico, che quì aſſiſteva queſta Signora, e con eſſo contro tutti li Medici di Pavia preſi generalmente per non aver ſaputo diſtinguere s' ella veramente ſi foſſe gravida o no, eſſendoſene poi in appreſſo, e dopo più meſi totalmente ſventato ogni ſoſpetto. Ma quanto ingiuſte altrettanto ſieno ſtate tai deriſioni, agevoliſſima coſa ſarebbe convincerne gli Avverſarj, ſolo che ſi negaſſe eſſerſi mai da veruno de' noſtri Medici giudicata queſta Signora per gravida, e ſi diceſſe, eſſerſi piuttoſto dal Medico aſſiſtente diſſimulata la ſua incredulità in faccia a chi aſſeriva coſtantemente ch' ella la foſſe. Preſcindiamo però da queſto, che non ſarebbe forſe creduto, poſſon ben eſſere perſuaſi coteſti noſtri irriſori, che ad ognuno de' noſtri Medici erano note le autorità di Ipocrate in più luoghi (*b*) e di Ariſtotile

Motivi di dubitarne

(*a*)

(*a*) *BOERHAAV.* Inſtit. Med. §. 66. Exſpuitione Voluntaria nimis ſecreta *ανορεξίαν, δυσπεψιαν ἀτροφίαν* creat. §. 772. Salivae excretio nimia turbat coctionem primam, hinc & ſequentes, profert ſitim, ſiccitatem ..... tabem, *ἀτροφίαν* *Della utilità della ſciliva v. PRESLE* Le conſervateur de la Santé cap. X. à Paris 1763. *De' danni della ſalivazione v. anche RUISCHIO* Adverſar. II. n. V.

(*b*) *Περι γυναικ. φυσιος. Περὶ επικυ. Seppur tal Libro è d' Ipocrate come ne dubita HALLER* in Meth. ſtud. Med. Boerh. T. I. de Anat. Edit. Ven. p. 464.

(*a*) e dell' Autore del Libro attribuito a Trotula od Erote (*b*) e di Aezio (*c*) e di Avicenna (*d*) e di Roncheo (*e*) e di Silvio (*f*) e di Benedetto (*g*) e di Lemnio (*h*) e di Mercato (*i*) e di Cesalpino (*k*) e di Riverio (*l*) e di Doleo (*m*) e di Ettmullero (*n*) e di Alberti (*o*) e di Valentino (*p*) e di Schurigio (*q*) e di Vallisneri (*r*) e di Morgagni (*s*), che la grassezza della persona rende il più delle volte la donna sterile, (benchè si eccettui qualche caso (*t*),) o si consideri in generale, o si consideri relativa anche agl' interni visceri (*u*), e all' ovaja (*x*), o si consideri come morbosa

(*a*) Minus esse foecunda, quae adipe pinguescunt sive mares sive feminae notum est. *ARISTOT.* de Hist. Anim. Lib. III. cap. XVIII. Interpr. Theod. Gaza. Quin etiam obesa omnia steriliora ea de causa sunt (scil. ex sanguinis inopia) quantum enim ex sanguine proficisci ad genituram, & semen genitale debeat hoc in adipem aut sevum sumptitatur. Id. de part. animal. Lib. II. cap. V. interpr. eod.

(*b*) De passionibus Mulier. cap. XI. Mulieres sunt inutiles ad concipiendum ..... vel quia sunt nimis pingues cet. Exstat in Lib. Gynaeciorum cet. *Non esser però di Trotula nè di Erote* V. *LE CLERC.* Histoire de la Medicine Trois. Part. Liv. I. chap. I. p. 560. *HALLER* in op. cit. loc. cit. T. II. de Partholog. p. 14.

(*c*) Tetrab. IV. Serm. IV. c. 26.

(*d*) Can. Medic. Lib. III. Fen. 21. Tract. I. cap. 8. op. T. I. p. m. 925.

(*e*) De Morb. Mul. Cur. cap. XX.

(*f*) De homin. generat. Exstat in L. Gynaecior.

(*g*) De omn. a vertic. ad plant. Morbor. sign. Lib. XXV. cap. X.

(*h*) *Presso WOLFANG. HOEFER.* Hercul. Med. Lib. VII. c. I.

(*i*) Oper. T. III. de Mulier. affect. Lib. III. cap. II. p. m. 636. & cap. III. p. m. 641.

(*k*) Prax. Univ. Art. Med. Lib. VIII. cap. VI.

(*l*) Prax. Medic. Lib. XV. cap. XV.

(*m*) Encyclop. Med. Lib. V. cap. V. de sterilit. §. 10.

(*n*) Oper. T. II. Colleg. Pract. Lib. I. Sect. XVII. cap. II. p. m. 376.

(*o*) System. Jurisprud. Med. cap. II. pagg. 45. & 55.

(*p*) Prax. Med. Infall. Sect. II. cap. IX. & Sect. III. cap. XIV.

(*q*) Syllepsilog. Sect. I. cap. X. § 7.

(*r*) *Op. Fis. Med. T.* II. *Istor. della generaz.* P. III. n. 5. p. m. 246.

(*s*) *MORGAGN.* de Sed. & Caus. Morb. Ep. XLVI. n. 14.

(*t*) *MERCATUS* Op. cit. pagg. 636. & 641. *VISCERUS* Enarrat. brev. aphor. Hippocr. Lib. V. aph. XLVI.

(*u*) *HIPPOCRATES* ἀφορισμ. cit. *REDI Op. T.* VI. *Consult.*

bosa cacochimia (*a*). Oltre di che, s' egli è vero, che la pinguedine lasci formar poco sangue, ossia ch' essa ne assorbisca molta porzione, o che in se stessa converta quella materia, che dovrebbe divenir sangue, come avvertirono già Aristotile (*b*) Galeno (*c*) Mercato (*d*) Santorio (*e*) Ildano (*f*) Redi (*g*) Boerhaave (*h*) ed Haller (*i*); verificandosi che poco sangue era nel nostro Soggetto che abbiam descritto già pallido, nè sempre pronto a' suoi lunari tributi, ancorchè fosse avvenuto un fortunato concepimento, sapevan essi temere, che non potesse poi esso sussistere, ed ingrandirsi. Le osservazioni assicurano (dice Michele Alberti (*k*)) che le femmine molto grasse o concepiscono difficilmente, o facilmente abortiscono: dandone una ragione molto ovvia il già citato Mercato, cioè che il poco sangue, che resta nelle femmine pingui, non è poi sufficiente a nutrire il proprio feto (*l*). — Grassezza

Noto era ancora, che i mestrui irregolari ora scarsi, ora frequentemente soppressi, sono stati, incominciando sempre da Ipocrate (*m*) considerati da molti Autori per cagione assai forte della sterilità. Basterebbe per tutti l' autorità dell' Alberti, che tratta molto in esteso una quistione Forense, se dalla mancanza de' mestrui, e dalla — Irregolarità di mestrui

D trop-

Med. p. 150. *ALBERTI* l. cit.

(*x*) *HERFELD.* Cogitat. de orig. morbor. §. 13. p. 26. & 27.

(*a*) *VALLISNERI Oper. e luog. cit.* n. 22.

(*b*) Quae nimium sunt obesa (animalia)..... sanguinem..... paucum habent: & quo plus pinguedinis eo minus possident sanguinis: pingue enim omne exangue est. *ARISTOTEL.* de Histor. Animal. Lib. III. cap. XIX & de Part. animal. loc. supra cit.

(*c*) Op. T. I. de Temperament. Lib. II. cap. IV. col. m. 68.

(*d*) Op. & loc. cit. p. 641.

(*e*) Method. vitand. error. Lib. IV. cap. XIV.

(*f*) Centur. VI. obs. XCVII.

(*g*) *Oper. T. VII. p. 61.*

(*h*) Praelect. ad Inst. Med. T. IV. p. 527.

(*i*) Elem. Physiol. Lib. I. Sect. IV. in fine.

(*k*) Observationes testantur quod nimis pingues foeminae aut aegrius concipiant, aut facile abortiant. *ALBERTI* Op. & loc. cit.

(*l*) Nimia item pinguedo mulierum foecunditati obest, quia multus in ea gignenda sanguinis absumitur, ita ut quod superest, alendo foetui non sufficiat. *MERCAT.* loc. cit. p. 641.

(*m*) Περὶ ἀφόρων.

troppa graffezza in una donna nafca la fterilezza (*a*); non poffono però ignorarfi quelle di Ariftotile (*b*) di Galeno, (*c*) di Benedetto (*d*) di Silvio (*e*) di Rodriguez (*f*) di Silvatico (*g*) di Fernelio (*h*) di Platero (*i*) di Riolano (*j*) di Zacchia (*k*) di Doleo (*l*) di Muralto (*m*) di Redi (*n*) di Nic. Pifone (*o*) di Zvvingero (*p*) di Schurigio (*q*) di Fermin (*r*) e con effi tutti coloro che la cagione della fterilità attribuirono alle oftruzioni dell'utero (*ſ*) o delle tube (*t*) oppur delle ovaja (*u*): benchè non manchino parimente in queſto particolare alcuni efempj in contrario, donde fi fa che alcune femmine irregolari, ed altre affatto mancanti de' loro meftrui han conceputo e figliato, e tali efempj ci indicano, o ci recano il Mercato (*v*) il Riverio (*x*) il

(*a*) Syftem. Jurifpr. Med. cap. II. p. 55.
(*b*) De Hiftor. anim. Lib. VII. cap. II.
(*c*) In Hippocr. Aphor. LXII. Lib. V. in op. omn T. VIII. col. m. 162.
(*d*) Op. cit. p. m. 467. 468.
(*e*) De Hom. gener. l. cit.
(*f*) De univ. Mul. Morb. Medic. Part. II. de Morb. Mul. Lib. III. cap. III. p. m. 369.
(*g*) Confil. & Refponf. Medic. Cent. IX.
(*h*) Patholog. Lib. VI. cap. 17. p. m. 233.
(*i*) Prax. Lib. II. cap. XIX. p. m. 666. & Obf. Lib. I. p. 270.
(*j*) *RIOLAN*. Op. omn. Particular. Meth. Med. Sect. IV. Tract. II. cap. XI. p. 532. Paralyfis quandoque uteri impedit conceptum, quod refrigerat viri congreffum, & ardorem...... menfes effluunt laboriofe, vel fubfiftunt, vel moventur inordinate.
(*k*) Quaeft. Med. Leg. Lib. IX. Tit. X. Qu. IV.
(*l*) Op. & l. cit.
(*m*) Obf. in Mifcell. N. C. Dec. II. A. I. p. 274. in Schol.
(*n*) *Op. T.* VI. *Conf. Med. p.* 152. 255. *e* 261.
(*o*) *NIC. PISON. v. abbaffo al* §. *Paffioni d' animo*.
(*p*) Theatr. Prax. Med. Part. Poft. p. 464. 467.
(*q*) Syllepfilog. Sect. I. cap. X. §. 7.
(*r*) *Inftruz. impor. al Popolo T.* II. *cap*.. LXXVII. §. VI. *p. m.* 140. *Traduz. Ital.*
(*ſ*) *GALEN*. loc. cit. *VESLING*. Anat. cap. VII. *RIVER. ZWINGER. PLATER*. loc. cit. *REDI* loc. cit. p. 153. *VALLISNERI* l. c. nn. 6. *e* 38.
(*t*) *VESLING*. loc. cit. *DOLÆUS* loc. cit. *VALENTIN*. Op. cit. Sect. III. cap. XIV. *SCHURIG*. Op. & loc. cit. §. 7.
(*u*) *HERFELD* loc. cit. *ALBERT*. loc. cit. *MORGAGN*. Op. cit. Ep. XXXVI. n. 17.
(*v*) Op. & loc. cit. p. 653.
(*x*) Loc. cit.

il Zicchia (*a*) il Moebio [*b*] lo Schurigio (*c*) il Van der wiel (*d*) il Vallisnieri (*e*) con parecchj altri da alcun di loro citati.

Poca salute

La poca salute innoltre, ch' Ella godeva, sufficientissima diffidenza poteva indurre di vederla feconda. Era opinione de' Medici predecessori, o contemporanei di Galeno, che le femmine, che hanno l' utero angusto, o contratto, che l' hanno ostrutto, che sono afflitte nell' animo, o cagionevoli, naturalmente fossero sterili (*f*). Ciò replicato fu da Riolano (*g*) da Fernelio (*h*) e dall'Alberti (*i*), senza cercar oltre questi chi abbia detto lo stesso.

Veglia
Vita sedentaria

Sino la veglia, e la vita sedentaria noi sapevamo, che prese furono quella dal Silvio (*j*) e dal Rocheo (*k*) e dal Mercato (*l*), e questa da quest' ultimo Autor medesimo (*m*) dal Mercuriale (*n*) e dal Doleo (*o*) per due ragioni della sterilità.

Passioni di animo

Ma sovra tutto a chi non doveva essere manifesto, che le passioni dell' animo tengono un distintissimo, anzi il più principale (*p*) luogo, secondo ben otto almeno degli Autori testè citati (*q*) fra le cagioni, quali ritar-

 dano

(*a*) Loc. cit.
(*b*) Fundam. Medic. Physiol. cap. XX. §. XIX. n. 14. p. m. 575.
(*c*) Op. & loc. cit. §. 2.
(*d*) Observ. Rarior. Cent. II. P. I. Obs. XXXI.
(*e*) *Op. e luogo cit. nn.* 12. 13.
(*f*) Medici foeminas steriles inquiunt uteri densitate ... obstructione.... item animi languore, corporis.... malo habitu. *GALEN.* Op. T. VIII. de Histor. Philos. cap. 118. Col. m. 38.
(*g*) *RIOLAN.* l. cit. Valetudinariae enim solent esse steriles.
(*h*) Loc. cit.
(*i*) Quando admodum valetudinariae existunt. Op. cit. p. 45.
(*j*) Loc. cit.
(*k*) Causae externae (sterilitatis) vigilia, animi accidentia, moeror: *ROCHEUS* loc. cit.
(*l*) Loc. cit. p. *637*.
(*m*) Loc. cit. p. *636*. *637*.
(*n*) Quies pariter immodica sterilitatem inducit. *MERCURIAL.* de Morb. Mul. Lib. I. cap. II. p. m. 12.
(*o*) Vita otiosa, & sedentaria loc. cit.
(*p*) Principem locum obtinent. *RIVER.* loc. cit.
(*q*) *GALENUS*, *ROCHEUS*, *MERCURIALIS*, *RIVERIUS*, *DOLÆUS* Opp. & locc. cit. *MERCATUS* tristes & plorantes foeminae raro concipiunt l. cit. *NIC. FISON.* Op. cit. L. III. cap. 48. p. 304. quaedam

etiam

dano od impediſcano la lieta fecondità verificandoſi ſempre il grazioſo detto di Ovvidio, che l'amabile Venere

Uſo degli Acidi Arómi Liquori Spiritoſi

„ Scender Ella non ſuol ſu i meſti letti (*a*).

Oltre di ciò i già indicati, e condannati acidi, ed arómi, e ſpiritoſi liquori, di cui faceva uſo antico, come abbiam detto, e non raro queſta Signora, ſapeva ognuno de' noſtri, che da Rocheo (*b*) da Platero (*c*) da Zacchia (*d*) da Riverio (*e*) da Doleo (*f*) ſon riputati per cagion proſſima della ſterilità, forſe per render l'utero di quella tal compagine, cui chiama Ipocrate ſecca, e come bruciata (*g*) cioè con fibre rigide dure, ed arſiccie (*h*) con le quali inſegna il medeſimo, ch' egli non è poſſibile il concepire, e al quale ſtato non deve eſſere controverſia (per le dottrine già eſpoſte) che ridurre ſi poſſono dalle ſuddette ſoſtanze.

Vini

Sarebber forſe da aggiugnerſi agli acidi iſterilenti i vini ancor generoſi, giacchè di tale inlaudabile facoltà furon trovati eſſere naturalmente quelli di Pira, e di Eraclia (*i*) e di Trezena (*j*) da Teofraſto, e Plinio commemorati e giacchè vedeſi, dicon due Autori, il di lor uſo ſoverchio render col tempo fin paralitici gli amanti ingordi di eſſi (*k*): ma laſciando ciò ſtare, direm ben-

---

etiam ex longa menſtruorum retentione in melancholiam -- durum viſcerum tumorem --- ſterilitatem. *VALLISNERI Op. e luog. cit. n.* 31.

(*a*) Non ſolet in moeſtos illa venire toros. *OVID.* ex Ponto Lib. I. Ep. X.

(*b*) Calidorum uſus nimius. *ROCH.* l. cit.

(*c*) Quod & illis quae .... aliis rebus uterum vehementius exſiccarunt, evenit. *PLATER*. Prax. Lib. II. cap. XIX. p. m. *666*.

(*d*) Ut haberet medicamentum validum ..... & ad exſiccandos uteros ..... & idcirco non concipiebant, & ad impediendam conceptionem ſterilitatemque inducebant. *ZACCH.* Qu. Med. Leg. Lib. X. Conſ. XIII. n. 10.

(*e*) Inter alimenta acetum *RIVER.* l. cit.

(*f*) Alimenta .... acida, auſtera. . . . quandoque etiam ſpirituoſa calida aromatica. *DOLÆUS* l. cit.

(*g*) Ὁκόσαι ---- τὰς μήτρας ἔχουσιν -- ξηρὰς μᾶλλον, καὶ πυκαεῖς. Ἀφορισμ. Π. ξ.

(*h*) Ideſt fibras rigidas, duras, aridas. *PASTA* in Hipp. Aphor. LXII. Sect. V.

(*i*) *THEOPHRAST*. de Hiſtor. Plantar. Lib. IX. cap. XX.

(*j*) *THEOPHRAST*. loc. cit. *PLIN*. Hiſt. Nat. Lib. XIV. cap. XVIII.

(*k*) *Supplem. al Giorn. de' Lett. l. 6.* *LINNAEUS* Amoenit. Acad. Vol. VI.

bensì finalmente che l' uſo ancor del Caffè non poteva eſſere ignoto, che dichiarato era dal Willis (*a*) dall' Oleario (*b*) da Simon Pauli (*c*) dall' Ettmuller (*d*) e dal Linneo (*e*) capace d' iſterilire ambi i ſeſſi: teſi che ſoſtenuta fu ampiamente da' Medici di Parigi, come ce ne ragguaglia il Rieger (*f*) e gli altri che l' han copiato (*g*).

Caffè

Tutto queſto ſia detto per dimoſtrare, che ſufficienti argomenti avevano i noſtri Medici di dubitare preſente la gravidanza in queſta Signora. Ma quand' anche ſi foſſero ingannati per gli ſintómi equivoci di tale ſtato qual maraviglia ſarebbevi, e qual motivo di mettergli in così ingiuſto diſcredito? A buon conto Ella aveva parechj di que' ſintómi, che Boerhaave ſteſſo annovera per primi effetti del ſangue meſtruo trattenuto dal chiudimento dell' utero eſſendo il feto tuttavia incapace di aſſorbirlo (*h*): tale è la nauſea, e l' inappetenza (*i*): aveva qualcun di quelli, che dall' ingrandimento del feto ſecondo lo ſteſſo Autore ſoglion dipendere, come la ſtitichezza e la difficoltà dell' orina (*k*) Queſta medeſima ſtitichezza conſiderata è dal Bonaccioli come ſintómo di gravidanza (*l*): ed un terribile eſempio ce ne ha laſcia-

Sintòmi equivoci

Nauſea
Inappetenza
Stitichezza
Difficoltà dell' orina

(*a*) Pharmacop. Rational. P. I. loc. ſupracit.

(*b*) *OLEAR.* Moſc. und. Perſ. Reiſebeſchreibung. Sclevisc. 1656. *ticd -- Deſcrizzione del Viaggio fatto in Moſcovia, ed in Perſia.*

(*c*) *SIMON PAULI citato dal Rieger, dal James agli Art. Caffè, dal DALLA BONA Op. cit., e nella* Encyclopedie T. II. Art. Caffé.

(*d*) Anti-venereus Op. T. III. Colleg. Pharmacent. in Ludovic. Pharmac. Tit. XXI. p. m. 511.

(*e*) Antivenereum Linnaeus l. c.

(*f*) Op. cit. p. 52.

(*g*) *JAMES, DALLA BONA ec.*

(*h*) Nonnulla (gravidis mala) oriuntur ex ſanguine menſtruo ſecerni impedito ob clauſum uterum, & foetu tamen non potente hactenus in ſui incrementum eum abſumere *BOERH.* Aph. de cogn. & cur. morb. 1294.

(*i*) A priori videtur pendere nauſea, vomitus, proſtratus appetitus vel idem depravatus plane. Id. ib. aph. 1296.

(*k*) Ab incremento foetus oriri videntur..... difficultas urinae & alvi. Id. ib. aph. 1301.

(*l*) Eiſdem nonnunquam magno incommodo alvus ſupprimitur. *BONACCIOL.* Enneas Muliebr. cap. V. Exſtat in Gynaecior. Comment. T. I. edit. Baſil. 1686. ſive Muliebr. Lib. I. cap. II. in edit. Baſil. 1566. T. I.

sciato lo Schenkio (*a*). La difficoltà dell' orina dal Bonaccioli stesso (*b*) da Avicenna (*c*) e Zacchia (*d*): l' inappetenza o pravo appetito (*e*), e la nausea (*f*) non accade quì il ricordare più oltre chi le consideri per somiglianti sintomi di gravidanza; se con gli Autori già detti (*g*) e con Ipocrate, Gioberti, Tancredi, Mauriceau, Riverio, Ettmullero, Teichmeyero, Kannegiessero, Tanaron, ec. forse quanti altri parlano di gravidanza, ne fanno tutti menzione. Non eran però questi soli i segni equivoci che la potevano far sospettare. Ella aveva anche, stando alla storia, la soppressione de' tempi (*h*) e la gonfiezza del ventre (*i*): due apparenze ancor elle molto comuni e troppo note per munirle di pruove. Aveva innoltre il pallor della faccia, lo sputo frequente, e direm anche la veglia, e il mal umore. Chi crederebbe che tutt' e quattro questi sintomi vengon compresi ancor essi fra quelli di gravidanza? Riconoscon per tale il

Soppressione de' tempi

Gonfiezza del ventre

Pallor della faccia

Sputo frequente

Veglia

Tristezza

(*a*) Obs. Medicin. Lib. IV. p. m. 625.

(*b*) Saepe easdem (gravidas) urinae difficultas ad postremum puerperio vesicae cervicae comprimente, fatigat -- *BONACCIOL.* l. cit.

(*c*) Et quandoque fit difficultas urinae. *AVICENN.* Can. Med. Lib. III. Fen. 21. Tract. 2. oad. II.

(*d*) Est etiam quando urina vel restitat vel nonnisi cum aliquali difficultate ac nixu quodam redditur non consueto. *ZACCHIA* quaest. Med. Leg. Lib I. Tit. II. qu. 2. p. m. 54.

(*e*) *HIPPOCRAT.* Περὶ ἀφόρων. *GIOBERTI degli errori Popolari P.* I. *Lib.* III. *cap.* III. *p. m.* 111. *Traduz. Ital. TANCREDI* de fame & siti Lib. I. cap. X. p. m. 28. b. *MAURICEAU* Traité des maladies des femm. groff. T. I p. 128. 129. *RIVER.* Obs. C. Centur. II. p. m. 529. *ETTMULLER* Op. T. II. Colleg. Pract. Lib. IV. Sect. V. in princ. *TEICHMEYER* Institut. Med. Legal. cap. V. qu. 2. *KANNEGIESSER* Instit. Medic. Legal. cap. III. §. CCCIII. *TANARON l' Ostetricia cap.* VII. p. 57.

(*f*) *HIPPOCR.* Ἀφορισμ. Π. ξα *BONACCIOL.* l. cit. *ZACCHIA* l. c. *ETTMULLER* l. cit. Sect. VI. cap. IV. Art. III. *KANNEGIESSER* l. c. *TANARON* l. c. p. 56.

(*g*) *AVICENN.* l. cit. Fen. 13. Tr. 2. cap. 10. *BONACCIOL. ZACCHIA BOERHAAVE.* ll. cc.

(*h*) *HIPPOCR.* l. cit. *GALEN.* ad aph. Hipp. V. 61. *ÆTIUS* Contract. Medic. Tetrab. IV. Serm. IV. cap. VIII. *PLATER.* loc. cit. *GIOBERTI* l. cit. *ETTMULL.* l. cit. Sect. V. *ZACCHIA TEICHMEYER. KANNEGIESSER TANARON.* ll. cc.

(*i*) *ZACCHIA ETTMULLER* l. cit. Sect. V. *TEICHMEYER KANNEGIESSER ecc.* l. c.

il pallor della faccia Ipocrate (*a*) Aezio (*b*) Riverio (*c*) e Zacchia (*d*): lo ſputo frequente, e la ſalivazione Ipocrate (*e*) e Aezio ancora (*f*) Gioberti (*g*) Rodriguez (*h*) Zacchia (*i*) Puzos (*j*) e Tanaroſi (*k*) e Sauvages: (*l*) la veglia Ettmullero (*m*) e Bartolini (*n*) e il mal umore almeno Zacchia (*o*). Parrà quì forſe contraddizione l' aſſegnar per ſintómi, e per ſegni di gravidanza queſti due ultimi, che aſſegnati or ora ſi ſono per due cagioni della ſterilità: ma preſto è ſciolta queſta obbiezzione col dire che la veglia, e la malinconía in donna non gravida la poſſon render infeconda; ſopraggiungendo eſſe a donna già gravida ſono ſintomi, e ſegni di un tale ſtato.

Invito ora la perſpicacia di coteſti Signori a dirmi ſinceramente ſe in viſta del compleſſo di tutti queſti ſintómi potevaſi dubitare, che tal Signora era gravida. L' incertezza de' ſegni favoriſce egualmente, che ſfavoriſce l' accertamento. „ Voleſſe il Cielo che aveſſimo ſempre ſicuri ſegni di gravidanza: poſciacchè i „ Medici, almeno i dotti ed attenti, mai non cadrebbero in errore, ma pur troppo nei primi meſi, e „ qualche volta fino negli ultimi non ſi può avere tampoco il ſegno del movimento del feto, che dovrebb'

Incertezza generale de' ſegni

eſſere

(*a*) τῶν γυναικείων
(*b*) *ÆTIUS* l. c. color ad albedinem & pallòrem mutatur;
(*c*) Pallor totius corporis l. cit.
(*d*) L. c. facies colore ſolito pallidior:
(*e*) Περὶ ἀφόρων
(*f*) Os nimio humore madeſcit *ÆTIUS* l. cit.
(*g*) *Sputare aſſai*. *GIOBERTI* l. c.
(*h*) Sputatio. *RODARIC.* a Caſtro op. cit. de Nat. Mul. Lib. III. cap. VII. p. m. 124.
(*i*) Os frequenti ſaliva abundat. *ZACCHIA* l. c.
(*j*) *Preſſo SAUVAGES* Noſolog. Method. art. Ptyaliſmus gravidarum p. m. 696.
(*k*) *Lo ſputo* l. c.
(*l*) L. c.
(*m*) L. c. Sect. VIII. cap. VI.
(*n*) *HALLER* Op. cit. T. V. Lib. XVII. Sect. III. § X. In gravida inſomnium 45. dierum *citando BARTHOLIN.* Centur. IV. Hiſt. 70.
(*o*) Sunt enim quae cum conceperint illico morofae evadunt *e più abbaſſo* & ſubinde laetitia abſque ulla rationali cauſa veluti in melancholicis excitantur, *ZACCHIA* l. cit.

„ essere il segno almen più sicuro! „ Così esclamava ancora pochi anni fa il famosissimo quanto dottissimo più che ottuagenario Morgagni (*a*). E veramente quanti altri Uomini insigni han confessato del pari la quasi insuperabile difficoltà di rilevare un tal punto! „ Non „ vi è alcun segno di grossezza, nel quale uno si pos- „ sa fermare „ (ci lasciò scritto il Gioberti) „ quand' „ anche avesse la donna del latte nelle sue poppe „ (*b*) Fallacissimi sono gl' indicj dell' uomo incominciato tanto quelli che annunziano il principio del concepimento, quanto quelli, che ne significano l' aumento, e la perfezione, scriveva il Silvatico, cosicchè verun Medico ragionevole non deve ardire di pronunciarne un assoluto giudizio (*c*): protesta, che ripetuto ha poscia il Rodriguez (*d*), e confermato l' Offmanno (*e*) Steso ha il Zacchia un copiosissimo articolo, in cui esamina, se diansi segni certi, onde conoscere incontrastabilmente la gravidanza, e ad uno ad uno ne mostra l'insufficienza (*f*) dicendo in un altro luogo essere difficilissimo il conoscer di certo se una donna sia incinta (*g*). Un altro brieve consimile ne ha uno

---

(*a*) Utinam vero certa semper exstarent signa; his enim freti docti saltem, attentique Medici neutrum in errorem laberentur. Certum utique & manibus, interdum oculis quoque est obvium graviditatis verae signum, foetus in utero motus -- Verum primis non solum mensibus hoc signo caremus; sed & caeteris interdum, imo nonunquam postremis. *MORGAGNI* de Sed. & Caus. Morb. T. II. Ep. XLVIII. Art. 3.

(*b*) L. cit.

(*c*) Fallacissima sunt mea opinione inchoati hominis indicia quaeque, sive ex iis sint quae conceptus initium tantum significant, vel ex his quae eundem auctum, & perfectum ostendunt -- In conceptus initio, primis scilicet mensibus, neque Æsculapius si viveret ..... rem deprehenderet. Nec quemquam qui se rationalem profiteatur futurum existimo qui certi quicquam pronunciare audeat. *SYLVAT.* de iis qui morb. simul. deprehend. cap. XVIII.

(*d*) Imo neque reliqua inchoati hominis indicia admodum firma sunt. Quamobrem foeminam concepisse caute pronunciandum erit. *RODERIC A CASTRO* Op. cit. ibi p. m. 125

(*e*) Gravidam esse foeminam temere asserere vel etiam negare periculosum est. *FRID. OFFM.* Med. Polit. Part. II cap. V. Reg. 7.

(*f*) Qu. Med. Leg. T. I. Lib. I. Tit. III. qu. I. an praegnantia ex certis quibusdam signis possit infallibiliter cognosci.

(*g*) Ibi Lib. III. Tit. II. qu. VIII. difficillimum cognoscere pro certo mulierem utero gerere.

uno Scrittore di Uliz (*a*) con lo medesimo conchiudimento. „ Molti Giureconsulti, e molti Medici fanno qui-„ stione„ replica il Teichmeyer „ se si possa conoscere „ la gravidanza per segni certi infallibili ed evidenti „: poscia conchiude che almeno ne' primi mesi è affare difficilissimo a rilevarsi, e che negli ultimi la sola esplorazione del ventre, delle poppe, e dell' utero può stabilirlo (*b*). La prima parte di questa giudiciosissima conclusione corroborata viene eziandio da la Motte (*c*) dal Ch. Pasta (*d*) dal sempre eruditissimo Sig. Barone Van Swieten (*e*): e la seconda parte l' assume ancora il celebre Tanaron, mentre ristrignesi a dire „ che non „ vi è che il toccamento (dell' utero) che dia „ segni certi della gravidanza „ (*f*). Ma quale conto de' farsi anche di questo, se l' immortale sovrallodato Morgagni (dopo per altro Giambatista Silvatico (*g*), un Autore presso Manget (*h*), e il Pasta suddetto (*i*) nessun de' quali egli cita) rapporta intorno ad esso pure

E dub-

(*a*) I. N. L. Disc. Med. cit. cap. III. p. 46. -- Cum certa & indubitata graviditatis signa non dentur. *e v. ivi* Cap. IV. qu. I. p. 54.

(*b*) Multi quidem ICti pariter ac Medici hac de re dubitant; an scilicet praegnantia cognosci queat per signa quaedam certa, infallibilia & evidentia -- Hoc tamen probe est notandum quod ante tertium mensem graviditatis certum signum non facile detur. *TEICHMEYER* Op. & loc. cit. qu. I. -- per solam ventris inspectionem graviditatis praesentiam posse determinari cet. Ib. qu. 2. in fine.

(*c*) Traité complet. des accouchements. Paris 1722. Reflex. Obs. 20.

(*d*) *Discorso Medico Chir. intorno al flusso di sangue dall' utero ec. Nota al N.* 202.

(*e*) Omnes enim qui de graviditatis signis scripserunt quamvis longo artis obstetriciae usu celebres fuerint, unanimi ore fatentur primis praecipue mensibus signa graviditatis incerta esse. *VAN SWIETEN* Comment. in Aph. Boerhaav. 1293. Edit. Ven. T. VII. p. 331.

(*f*) L. cit.

(*g*) Op. & loc. cit.

(*h*) Bibl. Med. T. IV. Art. Praegnant. Morbi p. 364.

(*i*) *E il toccamento dell' orificio dell' utero richiede un uomo sperimentatissimo, il quale tuttavia può anco egli ingannarsi per la diversa struttura, direzione, e sostanza d' esso orificio, e per tumori, o altre malattie, che disguisare lo possono. PASTA disc. cit. Nota al N. 202. cit. ed ivi v. il* §. 12. 13. 17. 29.

dubbiezze tali, onde doverſene poco fidare (*a*)? Io medeſimo appunto ſon teſtimonio, che a Signora toccata, non è gran tempo, tra 'l quarto e 'l quinto meſe d' una dubbioſa ſua gravidanza ſi trovò l' utero aperto, e cedente alla introduzione di un dito: Contuttociò Ella era beniſſimo incinta, e partorì a ſuo tempo felicemènte. Quante altre poſcia non ſono le ſtorie Mediche in cui rimaſero ingannati gli uomini più eccellenti, ora nel credere gravida chi non l' era, or nel non credere tale chi l' era poi veramente! Chi foſſe vago di leggerne qualcheduna può ſoddisfarſi in Riverio (*b*) in Bartolino (*c*) nell' Ultzeſe citato (*d*) in Morgagni (*e*) e in un moderno Autore Ingleſe, che indiritte ha certe Lettere alle femmine Maritate (*f*), poi ſi ſovvenga della antichiſſima Confeſſione di Avenzoar, quale ha laſciato memoria d' eſſerſi ingannato nella ſua propria Moglie (*g*), ed era pur quel gran Medico de' ſuoi tempi, che fu chiamato da Averroe, l' Ammirabile, l' Illuſtre, il Teſoro di tutte le ſcienze, il Principe della Medicina dopo Galeno (*h*). In mezzo a tante perpleſſità, a' noſtri Medici dunque ſaría baſtante di aver veduto de' ſegni, quali potevano far giudicare preſente la gravidanza, per non eſſer tacciati da inavveduti, nè da imperiti, qualor l' aveſſero ſoſpettata: lo che per altro è tuttavia da dimoſtrarſi.

§ IV.

(*a*) Op. & l. cit.
(*b*) Cent. II. Obſ. l. c.
(*c*) Ep. Med. Cent. IV. p. 132. 133.
(*d*) Op. cit. cap. III. p. 47. 48.
(*e*) Op. & l. cit. Art. 4. & ſeqq.
(*f*) Lettres aux femmes marieés Trad. de l' Anglois Yverdon MDCCLXX. Lettr. III. p. 72.
(*g*) V. *MAURICEAU* e *VAN SWIETEN* l. c.
(*h*) *AVERROES* Colliget Lib. V. cap. 31. & ſic teſtificatum eſt a mirabili amemarua *ABINZOAR* in libro ſuo qui dicitur Theiſira quia iſte fuit ſupremus in ſcientia Medicinae a Galeno uſque ad noſtra tempora e V. *FREIND* Hiſt. de la Medec. p. 157.

§ I V.

LE sopraggiunse intanto la febbre. Era questa per quello, che intesi allora, e mi è stato in appresso ratificato, moltissimo irregolare, ora venendole per due o tre giorni consecutivi leggiera, ora tornandole con sempre varie alternative più grave. Dal diligente Medico che l' assisteva in quel tempo, considerandosi da tutti i lati le cagioni sì prossime, che rimote di tale nuovo sconcerto, oltre ad alcuni altri rimedj, e operazioni precisamente indirizzate ad opporsi ai minacciati avanzamenti del male, ed a sbarbarne le più profonde radici, determinossi eziandio di metter mano alla Chinachina come soddisfacciente a pressochè tutte le indicazioni, che il mal d' allora mostrava. Storia

Riflessioni

ECcoci a un argomento di nuova accusa in pregiudizio del Medico che ha curato in Pavia questa Signora, e di una nuova declamazione contro l' universale sistema di Medicina Pavese. L' averle dato la China china. Fa maraviglia a dir vero, che in un Secolo in cui la Chinachina vien riputata da innumerabili Medici l' universal Medicina, il rimedio del disimpegno, che convenir sempre si crede o almen non mai condannare, si truovi pur ancora qualcuno, che questo abuso detesti, come sarei prontissimo a detestarlo io medesimo. Ma stando al caso presente cotesti Signori Accusatori, e Declamatori possono risparmiare le pungitrici anzi laceratrici lor diceríe. Io non mi appiglio quì ai Panegirici esagerati che fannosi da Mortone (a), da Bohn (b) da Berger (c) da Torti (d) da Benescia (e) quali Difesa della China china

(a) *Nella* Pyretologia *e nella* Phthysiologia *in più luoghi*.
(b) Diss. de fuga febrium minus suspecta.
(c) Diss. de china china ab iniquis judiciis vindicata.
(d) Therapeutice Specialis *in più luoghi*.
(e) *L' efficacia della Chinachina esposta alla pubblica considerazione ec. Livorno 1764.*

quali a un di presso vengono ad asserire col più volte citato Geoffroy (*a*) e con l'Illustre Morgagni (*b*) che la Chinachina presa che sia in quella dose e per tutto quel tempo che abbisogna (*c*) egli è un antidoto contro tutte le febbri sì intermittenti, che remittenti, sì periodiche, che di periodiche fatte continue, o continenti, che si può dare in ogni età, e ogni sesso, ai Bambini, ai Fanciulli, ai Giovani, ai Vecchj, alle Zittelle, alle Donne, alle Gravide, e alle Puerpere, e sempre con sicurezza, e affatto senza pericolo di far male. Nemmeno calcolar voglio in questa occorrenza le rispettabili autorità di Sydenham (*d*) di Morton (*e*) di Riedlin (*f*) di Weszpremo (*g*) del Saporiti (*h*) di Huxham (*i*) di

(*a*) Cortex Peruvianus antidotus febrilis merito dicitur; quippe qui ad omnes febres intermittentes, remittentes, continuas, seu continentes, in omni sexu, & aetate, in infantibus, pueris, adultis, & senibus, in virginibus, mulieribus, gravidis, & puerperis tutissime, & prorsus innoxie exhiberi possit. *GEOFFROY* Mater. Med. T. I. P. II. Art. de Cortic. Peruv. p. m. 282.

(*b*) Si quidem eo quo par est & tempore & pondere sumatur febres profligari periodicas, sive illae intermittant, sive ex intermittentibus jam sint factae assiduae, sive benignae, sive malignae sint, & perniciosae cet. *MORGAGN.* de Sedib. & Caus. Morb. T. II. Ep. XLIX. n. 30. p. m. 264. *e v. ALBERTINI* de Cortic. Peruv. in Commentar. de Bonon. Scient. & Art. Instit. T. I.

(*c*) *HOFFMANN* Medic. Rat. Syst. T. III. Sect. II. cap. II. §. XX. in fine p. m. 235. Neque etiam chinae cortex intermittentes tollit, nisi ejusdem usui aliquandiu sub debitis cautelis insistatur. *ALBERTINI* l. c. p. 416. nisi is (succus qui febrem intermittentem facit) per crises exeat..... operae pretium est novo iterum febrifugo ipsum continenter reprimere, donec crisi foras se se prodiisse ostendat. *E v. abbasso un altro Testo che si cita del medesimo alla di lui pag. 411. MORGAGNI nel passo sovraccitato.*

(*d*) Epist. Respons. I.

(*e*) De febr. intermitt. cap. IX.

(*f*) Curar. Medic. Millenar. Ulm. 1709. Obs. XXVII. Acta Erudit. Lipsiae A. MDCCIX. p. 315. Cortex Peruvianus Cephalalgiae periodicae non minus ac aliorum morborum periodicorum genuinus & strenuus debellator Obs. 27. (Riedlini) evincitur.

(*g*) Obs. Med. IV.

(*h*) *Presso il VALLISNERI Op. T. III. Osserv. var. N. II. Annotaz. p. m. 305. e seg.*

(*i*) *Presso DE HAEN nel luogo da cit. ora.*

di De Hien (*a*) e di Morgagni (*b*) che in ogni mal periodico vi sia, o non vi sia, compaja o non compaja febbre veruna „ è sempre utile, e prodigiosa. Sapea benissimo questo Medico con tutti noi e li timori che concepirono, e le eccezzioni che diedero contro di essa e l' Ettmullero (*c*) e il Baglivi (*d*) e il Vallisneri (*e*) e il Zendrini (*f*) e l' Enrici (*g*) l' Albertini (*h*), e il Cohausen (*i*), e il Limperano (*j*), e il Guidetti (*k*): e le conseguenze cattive esemplificate da Ridley (*l*) da Harris (*m*) da Blegny (*n*) da Vallisneri (*o*) dagli Accademici Curiosi della Natura (*p*), da Alidio (*q*) di Vesti (*r*) da Tronchin (*s*) ed accennate in compendio ma confutate dall' Hoffmanno (*t*) dal Zendrini (*u*) dal Geoffroy (*x*) dal Pascoli (*y*) e dal Cartheuser

(*a*) ol-

(*a*) Thes. Sistent. Febr. divisiones Vindob. 1760. Div. IX. X. *ec.*

(*b*) Neque enim dumtaxat quod febrile est; sed & illud quod non est, etiam si absque manifesta febre sit, quamquam tunc non fere semper, abigit cortex, dummodo periodice id recurrat. *MORGAGN*, Op. cit. Ep. LXVIII. n. 2.

(*c*) Op. omn. T. I. Colleg. Consult. Cas. XXV, p. 804. T. III. Colleg. Pharmaceut. Art. China chinae p. m. 35.

(*d*) Prax. Med. Lib. I. de febr. mal. & mesent. p. m. 27. Specim. trium reliq. Libr. de Fibra motr. cap. XIII.

(*e*) *Op. Fis. Med. T. III. Abbagliamenti Medicinali sopra gli effetti della Chinachina ec. p.* 173. *e segg.*

(*f*) *Tratt. della Chinachina* §. XXX. *p.* 69.

(*g*) De usu Corticis chin. febrif. cauto & suspecto Hall. 1713.

(*h*) De Cortic. Peruv. *ivi* p. 412. & seq.

(*i*) *COHAUSEN* (Salentin. Ern. Eug.) *presso RONCALLI* Europ. Medic. a Sap. illustr. Brix. 1747. p. 169.

(*j*) *LIMPERAN. presso RONCALLI Op. cit. p.* 374.

(*k*) Differtat. Physiol. & Med. Sect. II. p. 147. Diss. I. §. 13. *e v. anche CARTHEUSER l. infra cit.* §. XII.

(*l*) *Presso ALBERTINI l. c. p.* 415.

(*m*) *Presso ALBERTINI l. c.*

(*n*) *Presso HOFFMANNO nel luogo da cit.*

(*o*) *VALLISN. l. c. Osservaz. var. N.* LI. *p.* 269.

(*p*) Act. Phys. Med. Acad. Caes. Leop. Car. N. C. Vol. I. Obs. 101.

(*q*) *ALIDII* Somn. Med. N. XLVIII. p. 78.

(*r*) De aegro undimia ex Cort. Chin. intemp. usu labor. disput. Erfurt. 1709.

(*s*) De Colica Pictonum cap. IX. & XIV.

(*t*) Opus. Med. Pract. Dec. II. Dis. IV. §. 8. 9.

(*u*) *Op. cit.* §. II. p. 5. e §. XXVII. p. 61.

(*x*) Quae symptomata ad Corticis Peruviani usum ab imperita ple-

(a) oltre di tutto ciò che hanno scritto parimente contro di essa Chiflet (b) Plempio (c) Nardi (d) Stahl (e) Ramazzini (f) i Breslaviesi: (g) Kanold (h) Guglielmini (i) Kundmann (k) Goelike (l) Warrein (m) Langrish (n) Krameh (o) Michele Alberti (p) e il Martinetti (q) fra molti altri. Ma il giudicioso Medico di questa nostra Signora troppe ragioni egli aveva da fargliele praticare. Imperciocchè: Si aveva egli a correggere gli acidi, assottigliare li fluidi, mettere in moto la bile? Queste tre facoltà sono puntualmente attribuite dal Reneaume alla Chinachina. „ Posciacchè essa è assorbente ne „ segue, ch' essa rintuzza gli acidi, ed impedisce la „ loro azione; e per conseguenza mantiene la fluidità de' „ liquori, cui gli acidi rappiglierebbero -- essa facilita o „ ristabilisce la traspirazione, perch' essa scalda, ed ac„ cresce la fluidità de' liquori. Se gli alimenti inagri„ scono troppo dentro lo stomaco, e che la bile, „ che

---

plebe referri solent, immerito tamen. *GEOFFROY* Op. & loc. cit. p. m. 281.

(y) *Delle Febbri Teor. e Prat.*

(a) Fund. Mater. Med. T. II. Sect. XIII. cap. XVIII. §. VIII. p. 525.

(b) Pulvis febrifugus Orbis Americani Ventilatus Lovan. 1653.

(c) Antimus Conygius Peruv. Corticis defensor repulsus Lovan. 1655.

(d) Noctes geniales Ann. I. Noct. VI. Bonon. 1656.

(e) Oper. Diss. de Tertiana.

(f) Orationes Jatrici argum. Diss. de abusu chinae chinae.

(g) Histor. Morbor. Uratislav. Edit. Lausann. 1745.

(h) Uratislaviensia Acta oder einiger Breslavischen Medicor. Samlungen Von Natur-Kunst, und literatur geschichten. Uratisl. 1718. *Cioè --- Raccolta di osservazioni di alcuni Medici di Breslavia sopra la Fisica, e la Letteratura (in Tedesco).*

(i) Op. Med. & Phys. Epistola de Quinquina cortice *ec.*

(k) Abhandlung Vom zustande des menschen vor und nach dem falle. Bresl. 1720. *Cioè -- Trattato dello stato degli uomini avanti e dopo la caduta (in Tedesco).*

(l) De impostura Corticis Peruviani. Francof. 1727.

(m) Epist. in qua curandi ratio in febribus nuper grassantibus ac Corticis peruviani periculum explicatur. Cantabrig. 1729.

(n) Modern theory and practice of physick London. 1738. Edit. II. *Cioè - Teorica e Pratica Moderna di Fisica (in Inglese).*

(o) Medicina Castrensis Vien. 1739.

(p) System. Jurisprudent. Med. Hall. 1725. ad 1747. Gorliz.

(q) *Dissertaz. Fisico Mediche. Diss. I. Cesena 1768.*

„ che raddolcir gli dovrebbe nel mescolarsi con essi quan-
„ do ne' sortono, non potesse correggere questa agrezza
„ eccessiva, o qualche ostruzzione fissata ne' condotti
„ biliari le impedisce a gemere in quantità sufficiente, la
„ china china supplirà alla di lei mancanza, e guarirà la feb-
bre, che sarà dipenduta da tal cagione. Così si spiega l'Au-
tore ora allegato (*a*) e il Cockburn (*b*) e l'Albertini con
parecchj altri (*c*), ed il Fabri (*d*) e il Zendrini (*e*)
e il Vallisneri (*f*) e lo Zvvingero (*g*) e il Geoffroy (*h*) e
l'Astruc

(*a*) De ce qu'il est absorbent, il suit qu'il émousse les acides, & empêche leurs action, & par consequent il entretient la fluidité des liqueurs, que les acides coaguleroient --- Il facilite, ou rétablit la transpiration parce qu'il échauffe & augmente la fluidité des liqueurs -- Si les alimens s'aigrissent trop dans l'estomac, & que la Bile qui doit les adoucir en se mêlant avec eux, quand ils en sortent ne puisse corriger cette aigreur excessive, ou quelque obstruction dans les conduits biliaires l'empêche de couler en assez grande abondance, le Quinquina supplira a son défaut, & guerira la fievre qui auroit eu cette cause -- Si la fiévre vient de l'épaississement des liqueurs causé par des acides, la qualité absorbant du Quinquina rétablit tout & promptement, & sans retour. Histoir. de l'Acad. R. des Sc. (de Paris) A. MDCCXIII. pag. 33. e 34.

(*b*) An account of the Nature, causes, symptoms, and Cure of the distempers that are incident to seafaring people Lond. 1696. *Cioè -- Memoria sopra la Natura, le cagioni, i sintomi e la cura delle infermità, che accader sogliono ai Naviganti (in Inglese).*

(*c*) Cum autem hae ipsae crises non modo febrim, sed recentes etiam, & inde ortas obstructiones tollant, id videlicet secum Albertinus reputans ad illorum opinionem sensim inclinabatur qui putant hanc esse quinquinae actionem, ut sanguinem simul, & succum unde febris exsistit attenuet atque dissolvat; quam opinionem a Sturmio, & Monginoto ratione probatam experimento in sanguine canis sumpto Freindius confirmaverat. *ALBERTIN.* in Op. cit. p. 411.

(*d*) *Presso VALLISN. l. cit. Abbagl.* XIV. *p.* 180.

(*e*) *ZENDRINI Op. cit.* §. XXIX. *Vince questa tutti que' mali che originalmente riconoscono il loro principio nella acidità della bile.*

(*f*) *VALLISN. loc. cit. Osservaz. var. N.* XXX. *p.* 202. *La china china gran nimica degli acidi.*

(*g*) Incidens, attenuans, absorbens ... referans .. deobstruens *ZUINGER.* Comp. Medic. Univ. P. I. in Schroder. dilucid. Litt. c. XXX. p. m. 416.

(*h*) Kina Kina sanguinem expandit, & rariorem efficit, ut observare licet in omnibus, qui hoc remedium assidue sumunt, quorum pulsus magnus est & elatus, licet mollis. *GEOFFROY* l. c. p. 179.

l'Astruc (*a*) e il Gherardini (*b*) dicono molte altre cose consimili: e l' odierno Archiatro di S. M. I. R. A. l'Imperatrice Regina il Sig. Consigliere Stöck (*c*) prova l' assottigliamento del Sangue dopo la china china con varj esempj.

Si aveva egli a corroborare lo stomaco, a togliere le inappetenze, e le nausee? Corroborante e stomachica la esalta con molti Autori l' Hoffmanno (*d*) il Vallisneri (*e*) Reneaume (*f*) uno Scolare Anonimo di

(*g*) Boer-

(*a*) Traité des malad. des femmes groff. *in fine*.

(*b*) *Che fa per tanto la China? attenua ella, e discioglie il lentore, o sia linfatico viscidume, con impedirne opportunamente l'ulterior produzione, togliendo via dalle viscere addominali la morbosa miniera, e rendendo ai solidi la perduta oscillazione -- Il sale essenziale di essa amarissimo è molto a proposito per incidere, e assottigliare i viscidi, e lenti umori, che quelle particelle oleose fetide, e penetranti, colla loro gentile aromatica austerità attissime sono a corroborare la troppa floscezza dello stomaco, e degli intestini, del fegato, della milza, del pancreas, e delle glandole meseraiche, promovendo altresì con delicato stimolo o una benigna critica diarrea, o un' abbondante escrezion di sudore, o di orina ec. GHERARDINI discorso sulla scorza Peruviana ec. Nel Giorn. di Medic. di Ven. T.* X. *N.* XXXI. *p.* 244. 245.

(*c*) *STÖRCK* Ann. Medic. I. Quaest. Med. p. 72. *dove facendo li problema.* An Cortex Peruvianus, praeter robur quod nervis & fibris inducit, sanguinem compingit, inspissat? *Lo risolve con la relazione di quattro casi, in cui dopo data la Chinachina, e cavato sangue* sanguis e vena fluxit rutilus & tenuis, post horam in multum serum, & exiguam levis consistentiae placentam abivit. *Io so conto dei fatti, ma non intendo, come essi sieno coerenti colla premessa Proposizione.*

(*d*) Est itaque tam salubris & spectata corticis chinae virtus ut roborando solidorum tonum, circulum sanguinis, excretiones, maximeque insensilem per cutis spiracula, egregie promoveat, eaque propter per ipsam experientiam confirmatum habemus ab ejus usu, mox virium accedere augmentum, vigorem corporis & animi, appetitum antea emortuum resuscitari, cum omnimoda paroxysmorum febrilium cessatione. Observarunt etiam hos insignes & eximios effectus alii praeclari Medici, cujus rei testes citamus *LISTERUM, BOHNIUM, SYDENHAMIUM, DECKERUM, BERGERUM, JONES, MORTONEM, D' AQUIN* qui unanimi suffragio testantur quod cortex egregie Ventriculum roboret, appetentiam acuat, ac deficientem corporis calorem excitet, vires reficiat, nec solum perspirationem promoveat, sed etiam urinam, subindeque alvum, praesertim si recens sit (cortex) moveat. *FRID. HOFFMANN.* Diss. IV. cit. §. XXX.

(*e*) *VALLISN. l. cit. p. Consult. Med. p.* 49.

(*f*) Au-

Boerhaave (*a*) e un altro suo Comentatore Olandese diverso dal Sig. Bar. Van Swieten (*b*) Hecquet (*c*) le Clerc (*d*) Geoffroy (*e*) Alidio (*f*) Cartheuser (*g*) Heistero il Figlio (*h*) Huxham (*i*) Pasta (*j*) T ssot (*k*) Settegast (*l*) Ghe-

F rar-

(*f*) Aumente le ressort & le fermeté des fibres, ou les leurs redonne. *RENEAUME* l. cit. p. 34.

(*a*) Tract. de Virib. Medicament. Cap. de uterinis. *Che questo Libro sia d' uno Scolare di Boerhaave ce lo fa sapere il Sig. Bar. de Haller* in Meth. Stud. Med. Boerh. T. II. p. m. 424.

(*b*) Prax. Med. sive Comment. in aphor. Boerh. Part. V. §. 1167. vasa flaccida (in cachexia) sunt roboranda: omnia chalybeata, cortices tamarisci & Peruviani ..... sunt primaria --- §. 1234. Hisce peractis necesse est omne molimen impendere ad labefactorum viscerum, & vasorum tonum restituendum atque fibras roborandas; ad hoc requiruntur varia remediorum genera, quae virtute aromatico balsamica praedita leniter adstringunt & corroborant -- vinum medicatum ex limatura chalybis & corticis Peruviani cet. -- §. 1275. n. 3. Digestio in primis viis adjuvanda est primo his quae ventriculum, & intestina roborant, qualia sunt omnia adstringentia & aromatica stomachica proprie dicta ut cortex Peruvianus cet.---& n. 6. roborantia conducunt.... de quibus praesertim si sequenti modo praescribatur e. g. Rec. limat. chalyb. ..Cortic. Peruv. cet.

(*c*) Remarques sur l' abus des purgatifs ec. p. 309. excellent stomachique parce qu' il modere & régle en fortifiant la puissance digestive dans ce viscere.

(*d*) Chirurgie Complette P. III. Sect. II. Chap. I.

(*e*) Kina Kina.... inter stomachica numeratur. Ventriculum roborat, appetitum languentem excitat, ciborum concoctionem juvat.... Urinas & menses promovet *GEOFFROY* Mater. Med. T. I. P. II. Cap. II. Art. VI. p. m. 278.

(*f*) *ALID.* Op. cit. N. LXI. p. 98.

(*g*) In.... imbecillitate ventriculi, passione hypochondriaca & hysterica.... egregium persaepe effectum monstrasse multiplici observatione probare sustinent. *CARTHEUSER* l. cit. *ed al* §. X. ob nullam aliam rationem in usum vocandus est quam ut tonum primae culinae ac viscerum valde.... labefactatum roborando cet.

(*h*) *EL. FRID. HEISTER.* Laur. Fil. de quartana & hydrope per cortic. Peruv. curat. Helmstad. 1740.

(*i*) Obs. de aere & morb. Epid. Vol. I. p. m. 77.

(*j*) *I rimedj acconci a tal effetto* (*cioè di restituire ai lati de' canali sanguiferi dell' utero il primiero tuono, elasticità, e direzione ... sono.... la scorza Peruvana ec. Discorso Med. Chir. interno al flusso di sangue dell' utero ec.* §. 87. *p.* 78. *e* v. *ivi Consideraz. sopra li sgravj sanguigni ec.* §. 150. *Nota* (*b*).

(*k*) *L' Onanismo Art.* III. *Sez.* X. *p.* 195. *e* 197. *Della salute de' Letterati* §. 82. *Trad. Ital. p. m.* 154.

(*l*) Elasticam ventriculi vim adducendo (cortex) confirmat =

inde

rardini (*a*): di tutti i quali sceglierem solo il passo di Hoffmanno e quel del Tissot, che bastar possono per tutti gli altri. Così salubre, e ragguardevole è la virtù della prima (ci lasciò Hoffmanno in iscritto) che rinsforzando il tono de' solidi egregiamente promuove la circolazione del sangue, e le escrezioni tutte, e specialmente quella dell' insensibile traspirazione: quindi veggiamo per esperienza col di lei uso a risorgere il vigor sí del corpo, che dello spirito, ritornar l' appetito prima distrutto, cessare affatto ogni febbre d' accesso. Queste medesime osservazioni le han già fatte prima di me molti altri Medici eccellenti come Lister, Bohn, Sydenham, Decker, Berger, Jones, Morton, D' Aquin i quali unitamente attestano di aver veduti gli stessi effetti di essa. Ed il Tissot in quell' Opera cui egli intitola -- l' Onanismo -- proponendo rimedj atti a corroborare senza irritare,, il lor catalogo, dice, non è troppo
,, lungo; i due più efficaci son senza contraddizione
,, la china, e i bagni freddi. - Corroboranti, sedativi, feb-
,, brifugi come sono, restituiscono le forze..... rimediano
,, alla debolezza dello stomaco, ... rendono l' appetito,
,, facilitano la digestione e la nutrizione; ristabiliscono
,, tutte le secrezioni, e principalmente la traspirazio-
,, ne,..... in una parola servono essi a guarire tutte le
,, malattíe causate da debolezza,, ec.: e in un' altr' opera intitolata Della Salute de' Letterati replica poco meno che le medesime proposizioni. Doveva togliersi la stitichezza? Son pronte le autorità di Sydenham (*b*) di Matani (*c*) oltre ben sette de' già citati cioè l' Hoffmanno (*d*) il Zendrini (*e*) l' Hecquet (*f*) e l' Albertini che oltre

---

inde tonico-nervinus commendatur cet. *SETTEGAST* Institut. Med. P. I. §. 912. 302. & P. II. §. 1434. redintegrandae Systoli praesidia tonico-amariuscula 1437. -- Cortex peruv.

(*a*) *GHERARDINI Disc. cit.*

(*b*) *Presso ALBERTINI l. c. p. 406. forse riguardo il passo seguente* -- Curatio cum huic remedio innitatur purgatione nec eget nec eandem plane fert. Ita potenter dictus Cortex sine ope Catharticorum non solum paroxysmis sed & dyscrasiae quam corpori iidem inflixerunt, subvenit. *SYDENH.* Ep. Respons. I. circa med.

(*c*) De Remed. §. XXV. p. 26.

(*d*) *HOFFMANN.* l. c.

(*e*) *ZEN-*

oltre di avere il primo osservato, che la china china guarendo i mali qualche crisi d' una maniera o dell' altra sempre promuove (*a*), un singolare esempio rapporta di una famiglia in cui serviva la china china per positivo purgante (*b*): cosí il Settegast (*c*) e il Gherardini (*d*) ripetono l' azione delle accennate diverse crisi, ed il Tissot in tutt' e due i luoghi accennati (*e*) come abbiam visto, conferma, ch' essa ristabilisce in genere tutte le secrezioni, dunque eziandio quelle del ventre. Alla difficoltà dell' orina veniva dato con la chinachina il rimedio come possiamo agevolmente provare coi soli passi di questi ultimi, che han notato succedere l' ora indicate crisi (*f*) e de' più avanti citati Hoffmanno e Geoffroy ed Eistero (*g*). Alle ostruzioni qualunque fossero, venivansi con la medesima a riparare secondo le autorità di già esposte del Reneaume (*h*) e dell' Albertini (*i*) ai quali si devono aggiugnere il Torti (*k*) il del Papa (*l*) il Pilotti (*m*) il Settegast,

che

(*e*) *ZENDRINI Op. cit.* §. XXXV. *p.* 84. *Accade non di raro osservarsi catartico il febrifugo.*

(*f*) Cortex peruvianus interdum alvum, aut sudorem movendo curat *HECQUET* in Praefat. ad Oper. Bagliv. p. m. XXI.

(*a*) Quinquinam vero nulla praecipua crisis sequitur, sed modo transpiratio, modo urina modo ventris solutio.... oriuntur..... *ALBERTIN.* l. cit. p. 410.

(*b*) Quam in rem *ALBERTINUS* adjecit numerosam civium nostratium familiam, qui vel nullatenus, vel difficulter admodum ferunt usum quinquinae ob nimiam, quae inde in ipsis sequitur, alvi solutionem; immo eorundem aliquem sumere illam loco familiaris, ac bene respondentis solutivi. Ib. p. 406.

(*c*) Op. cit. §. 914.

(*d*) *L. cit.*

(*e*) *LL. cc.*

(*f*) *ALBERTINI*, *SETTEGAST*, *GHERARDINI*, *TISSOT ai ll. cc.*

(*g*) LL. cc.

(*h*) L. c.

(*i*) L. c. p. 411. Licet post primam febrim dolor per molestus in sinistro brachio, post alteram tumor & digitum admoventi resistentia in regione hepatis subortae sint, continuato tamen ab aegris febrifugo & criticis evacuationibus advenientibus utraque molestia sunt liberati. Id. ib.

(*k*) *TORTI* Therapeut. Spec. Lib. I. cap. X.

(*l*) *DEL PAPA Consult. Medic.*

(*m*) *PILOTTI presso RONCALLI* Op. cit. p. 310.

che fin la crede capace a sciogliere gli scirri a forza di oscillazioni, e di alternativi rilasciamenti nelle fibre de' visceri eccitati (a). Aveva la nostra Inferma la soppression de' suoi tempi? Quanto benefica non doveva essere a lei tal corteccia? Emmenagoga l' ha proposta il Zendrini (b) l' ha dichiarata il Geoffroy (c) l' ha ritrovata il Guidetti (d) l'ha confermata l' Astruc (e) Uterina e antispasmodica generalmente la riconoscono il Sydenham (f), il Reneaume (g) il citato Scolare di Boerhaave (h). Dover's (i) Fuller (k) Hoffmann (l) le Clerc (m) Zendrini ancora (n) Purcelli (o) Graniti (p) Cartheuser (q) e Fracassini (r). Aveva ella delle passioni di animo? Fin tra i cardiaci l' ha collocata Boerhaave (s) il già più volte citato di lui Scolare (t) le Clerc (u). e Gandini (x) Ci sarebb' egli forse da opporre nella sup-

---

(a) Glandularum infarctus, scirrhositatesque ut tonico — mirabilem corticis virtutem sentiant, occillationum energiam aequalitatem tortuosis his maeandris restitui exigunt. Parata ad fluorem cet. Ib. § 922.

(b) *Op. cit.* §. XXXIII. *p.* 75.

(c) L. cit.

(d) Differt. cit. pag. 157.

(e) Traité des maladies des femmes T. I. Liv. I. Chap. IV. Edit. Avignon 1763. p. 150.

(f) Op. omn. Art. de affect. in feminis hysterico cet. vers. fin.

(g) Reneaume en suivent l' exemple de M. Sydenham .... a donné le Quinquina & souvent, & avec succés dans les affections mélancholiques ou hysteriques. Hist. de l'Acad. R. des Sc. de Paris l. cit. p. 35.

(h) De virib. Med. cap. de uterinis.

(i) Legs d' un ancien Medecin à sa patrie ec. Trad. Franc. à la Haye 1734. p. 151.

(k) Pharmacop. extemporan. Rott. 1709.

(l) Medic. Rat. Syst. T. III. Sect. II. cap. VI. de roborant. §. IV.

(m) L. c.

(n) *L. cit. p.* 74.

(o) *Presso il GRANITI — La Medicina Antica e Moderna —* Lib. I. *nel Formolario di ricette scielte n.* 59. *p.* 356.

(p) *L. cit.*

(q) L. cit.

(r) Natur. Morb. Hypochondr. P. III. cap. I. pagg. 148. & seqq.

(s) Instit. Med. §. 107.

(t) De Virib. Med. cap. de Cardiacis §. 4. n. 11.

(u) La Chirurg. Compl. l. cit.

(x) *Gli Elementi dell' Arte Sfygmica Genova* 1769. *Cap. IX. p.* 222.

suppoſizione, che foſſe gravida? Già ſiamo inteſi ch' ella non l' era, nè poteva eſſerla: ma quando la foſſe ſtata, alle gravide l' han fatta prendere utilmente in occaſione di febbri il Mauriceau (*a*) e il Guidetti (*b*): la poſſon prendere ſicuramente le gravide dice il Geoffroy (*c*) e fuori ancor della febbre, narra l' Aſtruc, che molte femmine incinte la praticavano a' ſuoi giorni nel ſuo Paeſe, affine di ajutare la digeſtione, e di formare un buon chilo al feto (*d*). Per tutti i titoli dunque, e ſecondo tutti gli oggetti, ch' erano evidentemente da riguardarſi nel noſtro caſo, doveva il Medico di tal Signora uſare la china china. Ma che direbbeſi, s' egli l' aveſſe data eziandio col ſaggio, e acuto prevedimento che il di lei male poteſſe un giorno finire in una conſunzione o in una tabe ancor polmonare, e ne aveſſe ſino d' allora riconoſciuto gli occulti ſemi? L' uſo frequente de' liquori Spiritoſi, degli Acidi, degli Arómi, e del Caffe poco o non mai corretto dalle ſoſtanze più ſane poteva fare, come abbiamo veduto, ciò ſoſpettare: la ſoppreſſione de' tempi (*e*) e la triſtezza dell' animo (*f*) secondo parecchj eſempj, e le dottrine che ce ne recano Ipocrate, Morton, Hoffmanno, e Boerhaave potean condurla ancor eſſa a ſimil fine infelice. E ſe tali principj foſſero ſtati, con qual coraggio non ſi doveva cercare di debellargli con tal famoſa corteccia, quando oltre le copioſe teſtimonianze che ci fa dappertutto e preſſo che in ogni genere di tiſichezza nella allegata Opera il ſullodato Morton (*g*), nel fine di una febbre etica diſperata

l'

(*a*) Obſervations ſur la groſſeſſe & l' accouchement des femmes ec. Obſ. 272.

(*b*) Differt. cit. §. 19. p. 159.

(*c*) Op. & l. cit.

(*d*) Traité des malad. des femm. groſſ. in fine MSS.

(*e*) *HIPPOCRATE* περὶ γυναικείων α. δ. Προῤῥητικῶν β. ιγ. *MOR*. Phthiſiolog. Lib. III. in princ. & cap. IX. de Phthiſi Chloroſi & ſuppreſſione menſtruarum purgationum orta.

(*f*) *MORTON* ibi cap. IV. de Phthiſi a melancholia cet. *HOFFMANN* Med. Rat. Syſt. T. IV. p. I. Sect. II. cap. XIII. §. VIII. p. m. 297. *BOERHAAV*. aphor. de cogn. & cur. morb. §. 1198.

(*g*) Phthiſiol. Lib. II. cap. X. Lib. III. cap. IV. XI. XII. XIV.

l' abbiam veduta utilissima presso l' Alidio (*a*) in ogni febbre etica e lenta. la ritroviamo lodata dal Settegast (*b*) nella etisia e tisichezza dal Blackmon (*c*) dall' Hoffmanno (*d*) e dal Gherardini (*e*) nell' etisia nervosa da un Medico di Berlino (*f*) nelle febbri putride del genere delle Terzane o doppie o semplici che sopravvengono ai Tisici dal Saporiti (*g*), in quelle che sopravvengono ai medesimi dopo le peripneumonie, o le pleuritidi, o presente l' empiema o l' ulcera de' polmoni dal Geoffroy (*h*) in quelle periodiche, che sopravvengono alle abituali ossia lente dal Conte Parolino Roncalli (*i*): fin nelle consunzioni accompagnate con tubercoli, e con i sputi di sangue dal Cheyne (*k*) e dal Gandani (*l*] e finalmente in ogni mal polmonare dal Bourdelin, e dal Poissonier (*m*)

§ V.

Storia

IL troppo guasto, che avevan fatto ora mai ne' visceri della Signora le sempre stesse cagioni, riuscì di un ostacolo insuperabile a tutti i più scelti, e ragionati medicamenti. Ella partì per Milano. Fu posta in cura colà per qualche brieve tempo sotto la direzione dell' espertissimo Sig. Dott. Biumi, poscia di un altro (che nominare non voglio, poichè lodare nol posso) dopo l' imprendimento della cura del quale si cominciarono a sentire le già indicate declamazioni contro la cura

---

(*a*) *ALID.* Somn. Medic. cit. N. LXI.

(*b*) Op. & loc. cit. §. 919. Hecticae inducias a cortice impetrant, si exulceratio cujusdam visceris medelam omnem eludant. Emendari si labes possit, idem, quod lentae, beneficium experientur -- §. 920. -- Lentae metus abigitur, motuum ordo ad harmoniam redigitur, cum ab ejus usu vires miraculi instar accrescant.

(*c*) *Presso GHERARDINI cit.*

(*d*) Med. Rat. System. T. IV. P. I. sect. II. cap. XIII. Curat. §. XIII.

(*e*) *Disc. cit. p.* 246

(*f*) *Nel Giorn. di Medic. di Ven. T.* IX. *N.* XVI. *p.* 116.

(*g*) *Presso il VALLISNERI cit. Oss. var. N.* II. *annot. p.* 307.

(*h*) Mat. Med. l. c. p. 282. (*i*) Op. cit. pag. 3.1.

(*k*) The english malady or a treatise of nervous diseases of all Kinds *ec.* London 1733. --- *Cioè --- La Malattia Inglese ossia trattato delle malattie nervose de' fanciulli ec.* (*in Inglese*).

(*l*) *Op. cit. Cap. X. p.* 238.

(*m*) Thes. Ergo pulmonum etiam in morbis suus est Kinae Kinae locus. Paris 1744.

cura qui fattasi, contro il giudizio quì datosi della non vera gravidanza, contro tutti li Medici di Pavia presi insieme con disprezzanti titoli oltraggiati. Si udì in seguito a dire, che il vero male della Signora non era altro, che una costante soppressione de' suoi tempi congiunta, o come dicevasi, provenuta da un ingrossamento, anzi da abbassamento di milza. Quindi sentiva a dirsi, che dal novello scopritore del male si prometteva pronta la guarigione, che cercava a tal fine con validi emmenagoghi promovere tali sgravj, che se le davano degli assai forti, e replicati purganti, e de' Vomitorj, se le era cavato due volte sangue, s' era tornato a darle la china china e in sostanza e in estratto, si era passato all' uso del ferro, e di varie preparazioni di esso, si obbligava l' Inferma a passeggiare moltissimo a segno di strascinarla per le contrade, non potendo Ella reggersi in piedi: ne' più sentivasi fatta menzione alcuna di febbre, nè di salivazione, nè di grassezza, nè di magrezza.

Riflessioni.

NON è mio intendimento d' impugnar qui nè la maniera di pensare, nè il metodo di curare del nostro Medico Avversario, essendo io persuasissimo ch' ei non avrà pensato nè operato del tutto a caso, nè senza qualche riflesso, o qualche appoggio di autorità: Proporrò solo per incidenza qualche difficoltà sì per riguardo all' essenza, e alla cagion del male da lui supposto, che per riguardo ai rimedj da lui usati per superarlo: a oggetto unicamente ch' egli non vada altiero d' essere stato il solo, che abbia veduto, e capito ciò che da' nostri Medici, secondo lui, e chi ha pensato con lui, non s' era potuto intendere, nè divisare.

Quistion non muovo per ora, se realmente la milza della Signora fosse ingrossata, o abbassata. L' ingrossamento poteva essere facilissimo come ognun vede, ad avvenire in questo soggetto e dell' abbassamento di essa senza far pompa di erudizione noi ne abbiam dopo Ipo- Quistione sopra la Milza

cra-

crate (*a*) o chi ch' e sia l' Autore del II. e del VI. Libro degli Epidemj (*b*) copiosi esempj raccolti dal solo Illustre Morgagni (*c*) Non essendo però mai stata ritrovata quì tale dagli altri Medici, che l'avevan curata prima, nè avendola trovata io pure alla mia andata a Milano nè maggiore della grossezza sua ordinaria, nè più bassa delle ultime coste spurie, termine che circoscritto a Lei viene da' Notomisti (*d*) e ritrovatola anzi così aderente alle vertebre che a mala pena, come notò eziandio il Bartolino (*e*), io la poteva distinguere, potrebbesi dubitare, che il Sig. Medico che ciò ha trovato, abbia felicemente verificato il fenomeno già rilevato da du Vernoi, vale a dir che la milza (forse perchè sia vascolosa o cellulare (*f*)) naturalmente anche in un corpo sano come un pallone gonfj e disenfj, ora cresca di mole, ora diminuisca, ora riempia lo spazio vuoto dell' ipocondrio sinistro, ora non lo riempia (*g*): cosa che aveva notato acca-

---

(*a*) Επιδημιῶν. β. γ. Επιδ. ς.

(*b*) V. *GALEN.* Op. T. III. in Hipp. Lib. III. de Morbis Pop. Comm. II. in princ. T. VI. Meth. Med. VIII. n. 3. Col. m. 199. *MERCURIAL.* Censura & dispositio Op. Hippocr. Ven. 1583. *HILLER* in Meth. St. Med. Boerh. T. II. p. m. 8.

(*c*) De Sedib. & Caus. morbor. Epist. XXXIX. *nn.* 41. *e segg.*

(*d*) In bene habito, & florenti corpore extremam costam non excedit. *RIOLANUS* Op. omn. Anatom. sect. V. cap. XVIII. p. m. 130. Rarius in sanis corporibus infra notharum Costarum ultimam descendere compertus est. *STALPART VAN-DER-WIEL* Observ. Rarior. Cent. I. in obs. XLIX. p. m. 212.

(*e*) *TH. BARTHOLINI* Anat. Renov. Lib. I. cap. XVI. p. m. 155. quandoquidem vertebris & costis spuriis innititur, ut tacta deprehendi nequeat.

(*f*) Que la rate soit vasculeuse ou cellulaire peu m' importe: il suffit que son tissu soit composé de parties trés--flexibles avec peu de ressort, & capables de dilatation. Or tous les Anatomistes savent, qu' il n' est point de viscere solide, qui ait moins de consistance, & qu' on gonfle avec plus de facilité. *LIEUTAUD* Essais Anatomiques a Paris. 1742. Sect. IV. Art. XIII. p. 311. v. *HIGHMOR* disquisit. anatom. *BOERHAAVE* Inst. Med. *VATER* de Liene cellulosi *SENAC* Essais de Physique *WINSLOW.* Exposition anatomique de la struct. du corps humain. *MALPIGHI.* *ELLER.* *CASSEBOHM.* *QUELMALZ.* de Liene. *HALLER* Prim. lin. Physiol. §. 668. an cellulosa fabrica lienis? ... Nihil hujusmodi demonstrat anatome.

(*g*) Ex hisce concludo probabiliter lienem in vivo Homine in-

cadere nel primo mal della milza da lui descritto li Cnidio Autore del Libro fra gl' Ipocratici intitolato Delle interne affezzioni (*a*): e che incontrato Egli si sia ad esplorarla sempre nel solo tempo del di lei gonfiamento, o per dir meglio in quel tempo che il di lei stomaco era più vuoto: allora quando secondo le osservazioni di Lieutaud. (*b*) e di Haller (*c*) resta meno compressa, quindi di mole più dilatata. Nemmen per ora voglio discutere, se l' essenzial malattía fosse la suppressione de' mestrui o sivvero le febbri, e lo stato cachettico, e consuntivo, in cui questa Signora si ritrovava. Questo sarebbe un Problema, la soluzione del quale consisterebbe nella dimóstrazione, che l' uno e l' altro di questi mali sono in ragion reciproca, ed inversa. Le Femmine, *dice Schurigio, le quali sono in attual malattía, o non son totalmente ancora ristabilite in salute, non hanno il contento di veder le sue purghe* (*d*); e pel contrario dal non veder le sue purghe cadon le femmine in varie febbri (*e*) in tisichezza o atrofia (*f*). Quindi è che insegna il Van Svvieten esser prudenza, anzi dovere del Medico diligente qual intraprenda la cura di qualche femmina, a cui sospesi sieno li mestrui, l'

esa-

instar Follis inflationibus obnoxium esse, molemque ejus interdum diminui, corpusque Lienis spatium hypocondrii vacuum aliquando replere alio vero tempore non replere, etsi in sanitatis statu earum mutationum nullam sensationem percipiamus. Quamobrem duplicem inflationem, seu intumescentiam Lienis statuere proclive est, unam violentam, & praeternaturalem, alteram naturalem, benignam, necessariamque quam veram actionem Lienis appello *DU VERNOI* de Liene. In Commentar. Acad. Scient. Imp. Petropol. T. IV. p. 163.

(*a*) Περὶ τῶν ἐντὸς παθῶν.

(*b*) La rate presentera plus de volume, & sera plus sensible lorsque l' estomac sera vuide. *LIEUTAUD* Oeuv. cit. p. 313.

(*c*) *HALLER* Prim. lin. Physiol. §. 670. p. m. 266. Sic moles ejus, cum sit mollissimus, laxior est & amplior cum vacuo ventriculo & v. § 667.

(*d*) Feminae gravioribus morbis decumbentes, vel ab ipsis nondum plenarie destitutae.... mensium defectu per tempus laborant. *SCHURIG*. Parthenolog. Sect. II. cap. VI. §. 4.

(*e*) Varias quoque febres a mensium retentione ortas referunt Auctores. *SCHURIG*. ibi. §. 30. p. 177.

(*f*) Phthisin & atrophiam ex menstruis restagnantibus & in pulmones refluentibus. *SCHURIG*. ibi. §. 26. p. 174.

esaminare, e distinguere esattamente, s' esse hanno male, perchè li mestrui son lor soppressi, o se ad esse li mestrui son soppressi, perchè hanno avuto, od han presente altro male. Per un de' segni onde potere distinguere un caso e l' altro; Nel primo caso soggiugne egli, c' è pletora, e la persona è rubiconda; nell' altro la donna è languida, pallida, e cacochimica (*a*). Stando dunque alla Storia, che abbiamo esposto finora, sarebbe bello e conchiuso, che l' essenzial malattía della Signora non era punto la soppressione, e instar potrei collo stesso giudizioso, e circospetto Scrittore, a che fine voler tentare lo scarico uterino in una femmina sì sprovveduta di sangue? Cotesta non era egli un' opera vana avanti di rinforzare il debile corpo, cosicchè questo sangue pel ridonato tuono de' visceri, e de' vasi venisse prima a formarsi (*b*)? Anche Niccolò Pisone avanti di lui, se i mestrui, ci lasciò scritto, son soffermati o per lunga astinenza di cibi, o per lunghi altri mali, essendovi tai ragioni del cessamento non debbono provocarsi (*c*). Pure accordiamo che il principale oggetto di questa cura dovesse essere la suppressione, era poi bene da esaminarsi, donde poteva essere provenuta (*d*). E quì interrogo io co-

---

(*a*) Prudentes Medici in suppressione mensium curanda admodum solliciti sunt ut recte distinguant an laborent morbo, quia menstrua supprimuntur, an vero ob morbum praegressum, vel praesentem careant fluore menstruo. In priori enim casu plethora sequitur, & rubent, in posteriori autem languent, totae pallidae, & Cacochymicae. *VAN SWIETEN* ad aph. *BOERH.* 1285 p. m. 302.

(*b*) Si in pallida leucophlegmatica.... omnes functiones langueant, ob boni sanguinis defectum, frustra tentatur menstrui fluoris eductio, antequam prius sic roboretur flaccidum & debile corpus, ut ex ingestis bonus sanguis vi viscerum & vasorum confici possit. Id. ib. ad aph. 1289.

(*c*) *NIC. PISON.* de cogn. & cur. morb. T. II. Lib. III. cap XLVIII. p. 304. Si substiterint menses.... aut per longam inediam, aut longos morbos, quia non sine ratione, ideo non provocandi sunt.

(*d*) *BOERHAAV.* Aph. 1289. Pro solutione requirit varia remedia respectu variae caussae. *VAN SWIET.* ibi. Cum autem variae possint esse caussae, diversa etiam medendi methodus postulatur, cer.

costesto Medico come poteva Egli congetturare, e assumer per certo che in una femmina già sì esaurita di forze, e poco meno che esangue la suppression de' suoi tempi venir dovesse dall' ingorgamento di un ridondante sangue, che ristagnasse ad essa nell' utero (*a*) onde secondo il metodo dal più al meno di Ettmullero (*b*) di Boerhaave (*c*) di Hoffmanno (*d*) convenissero poi le cavate di sangue, li purganti uterini, gli Emmenagoghi, i Calibeati, ch' egli adoprò? e non piuttosto fosse l' effetto dell' inerzia o contrazione de' vasi uterini (*e*) per la mancanza de' liquidi (*f*) renduti fors' anche densi e lenti più del dovere da quel prosciugamento, e calore, e violento moto, ch' esser dovettero indotti, e da que' sughi acidi, austeri, spiritosi, viscosi (*g*) ch' esser dovettero somministrati dai vini, dai liquori spiritosi, dagli acidi, dagli arómi, e dal Caffè da essa abusati. Quindi curar si doveva secondo il metodo di Boerhaave medesimo (*h*) di Camerario (*i*) di Gmelin (*k*) e di Astruc

(*a*)

(*a*) Ubi a stagnante liquido, huic conciliabitur fluor.... 2. apertura venae in pede, & sanguine misso. 3. purgantibus uterinis datis. 4. emmenagogis. 6. ipsa vasa a plethora debilitata roborando per chalybeata — *BOERH.* Aph. 1291.

(*b*) *ETTMULLER* T. II. Colleg. Pract. cap. II. de Cachex. Muliebri.

(*c*) *BOERH.* l. cit.

(*d*) Medic. Rat. System. T. IV. P. IV. cap. XIII. de Chachexia, & chlorosi.

(*e*) *BOERH.* Aph. 113. (in obstructione) Contractio vasi propria aucta..... cavitatem arctat, oriturque..... 2. ab imminuta causa vasa extendente, sive inanitio, sive inertia fuerit. *RIOLAN.* Op. omn. -- Particular. Meth. Med. Sect. IV. Tract. II. cap. XI. p. m. 532. Paralysis quandoque uteri impedit conceptum quod refrigerat viri congressum & ardorem.... menses effluunt laboriose, vel subsistunt vel moventur inordinate.

(*f*) (Partium fluentium) mutatur figura imprimis desinente aequabili & undique simul, atque aequaliter premente pressione moleculae, proprio elateri jam commissae hoc est languente motu, vel laxato vase, vel minuta copia liquidi. Idem aph. 116.

(*g*) Adunantur moleculae quiete..... exsiccatione, calore; motu circulari violento & vase forti comprimente, coagulo acido, austero, spirituoso cet. Id. Aph. 117. e v. *VAN SWIETEN* hic.

(*h*) Loc. infr. cit.

(*i*) *Presso Valentini* Prax. Medic. Infallib. Sect. II. cap. X. p. 130.

(*k*) *Presso il medesimo* l. cit. p. 132.

(a) I. coi cibi, e le bevande acquose, siero di latte, erbaggi, ed altri rimedj acquosi, insulsi, esterni ed interni, con gli leggieri oleosi, con gli sonniferi (b) con gli umettanti, diluenti, risolventi, astergenti (c) II. con gli corroboranti, gli stimolanti (d), i confortanti (e) i saponacei (f) e gli alcalini (g). Nè questa cura doveva farsi sì arditamente che non si avessero ad osservare intorno ad essa molte cautele. Ripeteremo alcune di quelle, che ci propone l' Astruc (h). I. Non si doveva impegnare a far venire le regole se non se nelle stagioni di primavera, o d' autunno (i) o secondo Home. (j) di state, allora quando gli umori e

(a) Des Maladies des Femmes T. I. Liv. I. chap. IV. edit. de Avignon. p. 141. on peut reduire à trois principales Classes ceux (remedes) qui leur convient -- La I. de relacher, & de détendre le tissu trop serré, & trop dense de la matrice, de ses tuniques, & de ses vaisseaux ec.

(b) Sanatur haec obstructio (113.) I. per remedia contractionem nimiam fibrae vasis, visceris emendantia *BOERH.* Aph. 127. I. cibo & potu aquosis, lenibusque, sero lactis imprimis, oleribus mollissimis, farinosis dilutis, nec fermentatis. 2. quiete.... cum somno pleniore. 3. remediis aquosis externis, internisque,..... insulsis, levissimis & blandissimis oleosis -- Id. aph. 35.

(c) Eam curationem (viscerum rigidorum) enim efficiunt I. remedia curandae rigiditati fibrae propria. 4. Ea quae humectant, leniunt, emolliunt, diluunt, resoluunt, abstergunt. Id. aph. 54.

(d) Illa fluidi ineptitudo ad transeundum per vasa -- Sanatur remediis quibus illa figura redditur. Qualia sunt... stimulantia omnia & roborantia -- Id. aph. 129. 130.

(e) Quid quod alicubi nec aperientia rem conficiant sed confortantia, & analeptica ut in elegante D. Eliae Rudolphi Camerarii..... Disp. de casu, in quo menses p. n. emanentes per emmenagoga ciendi non sunt, videre licet. *VALENTINI* Op. cit. loc. cit. V. *GMELINI* Consil. *ivi* l. c.

(f) Attenuant 1. aqua -- 3. sapones -- Boerh. ib. aph. 135.

(g) Causa coagulans educitur attractione alterius fortius trahentis. Sic acida in alcalia.... trahuntur cet. Id. aph. 136.

(h) Précautions néceissaires dans le traitement de la suppression des Régles. *Op. cit. ivi.* p. 162.

(i) Ne travailler à faire venir les régles que dans les saisons temperées, comme dans le printems, & dans l' automne, ou les humeurs sont plus fluides, & les vaisseaux plus flexibles *ASTRUC. ivi* N. II.

(j) *HOME* Princip. Medic. Lib. I. P. III. §. III. n. 13. In applicatione remediorum observandum est anni tempus; faci-

ſono più fluidi, e più fleſſibili i vaſi II. Nell' inverno non ſi dovevano dare rimedj almen de' più forti, perocchè il freddo della ſtagione, quale inſpeſſiſce gli umori, e rinſerra i vaſi, ne impediſce l' effetto (*a*) III. Dovevano alternarſi gli emmenagogi, e gli aperitivi, con gli umettanti, e gli ſtemperanti per rilaſciare, e render pieghevoli i vaſi della matrice nel tempo ſteſſo che ſi procura di aumentar la forza del ſangue che deve entrarvi (*b*) IV. A tutti queſti medicamenti era talor neceſſario congiunger anche gli Oppiati (*c*), non dico ſolo, perchè ella foſſe ſoggetta a tanto vegliare; ma perchè tanta forza eſſi pure hanno di attenuare i fluidi, e blandamente rilaſciare le fibre (*d*) che molto poſſono coadiuvare, come oſſervaron moltiſſimi, a riaprire i vaſi uterini (*e*) V. Era d' averſi attenzione a moderar l' azione degli emmenagoghi coi pettorali e col latte d' aſina e di capra (benchè ſi dica che il latte non ſia molto utile di persè ſteſſo in ſimili ſuppreſſioni) o interromper anche di quando in quando l' uſo de' primi, perocchè il petto della Signora affaticato prima dal

---

cilius enim curantur quotquot ab obſtructionibus proveniunt morbi tempore vernali, & aeſtivo, quam autumnali, & hyemali.

(*a*) Dans l' hyver ne point faire de remédés, ou du moins n' en point faire de fort importans, de peur, que le froid de la ſaiſon, qui épaiſſit les humeurs, & qui reſſerre les vaiſſeaux, n' en empêche l'effet. Id. *Ivi* n. IV.

(*b*) Employer alternativement avec les emmenagogues & les fondans, les humectans, & les délayans pour travailler à relâcher & à aſſouplir les vaiſſeaux de la matrice, dans le même tems qu' on tâche d' augmenter l' effort que le ſang doit y faire pour les ouvrir. *Ivi* n. VII. p 163.

(*c*) Et quelque fois même avec les narcotiques. *Ivi* n. VIII.

(*d*) *SYLVIUS DE LE BOE* Prax. Med. Lib I. cap. VI. Art. 17. *WEDEL.* Opiolog. p. 113. *ecc.* *ETTMULLER* Op. T. I. Diſſert. de Virt. Opii diaphoret. *FRACASSAT.* de cerebro in fine. Exſtat in Opp. Marc. Malpighii T. II. p. m. 162. *FREIND* Emmenologia p. 152. *HECQUET* Reflexions ſur l'uſage de l' opium, des Calmants, & des Narcotiques pagg. 84. 138. 184. *ecc.* *GEOFFROY* Mat. Med. T. I. P. II. cap. VIII. Art. IV. p. m. 556. Opium.... externe admotum tumores incidit, reſolvit, & diſcutit, emollit, & relaxat cet.

(*e*) *WEDELIUS* Opiologia. *TILLINGIUS* de Laudano. *FREIND* Em-

dal canto doveva essere debole, e la di lei respirazione corta, e ristretta (*a*) e per ragione eziandio che le gemeva tanta salivazione. VI. Dovevasi infin temere, che una condotta opposta non attirasse qualche infiammazione, o qualche ulcera nella matrice, oppur ne' polmoni (*b*) ed aver la prudenza di amar meglio di non accelerare le regole, che, volendo farle venire con mezzi violenti, correre poi il pericolo di espor l' ammalata a tutti quegli accidenti funesti, che ne potevano sopravvenire (*c*). Di tutte queste sì necessarie cautele da così dot-

---

Emmenologia. *ETTMULLER* l. cit. cap. III. § 6. Cujus (opii) usu restituto spirituum motu in ordinem, & relaxatis hinc fibris, tantum abfuit, ut suppressus exinde fuerit purgamentorum (post partum) fluxus, ut auspicato potius redierit. *HECQUET* Reflexions cit. p. 185. en effet on éprouve ce qu' il peut en ce genre dans la cure des pâles couleurs, puisque (l' opium) .... il procure l' evacuation qui manque ou qui est dépravée. Ceci arrive parce que pour l' ordinaire la sorte d' obstruction, qui fait, ou qui entretient ces suppressions, consiste dans un serrement spasmodique, le quel retrecissant les diametres des excrétoires, s' oppose á la secretion qu' ils devroient faire: lá -- dessus l' Opium venant à relâcher les fibres de ces vaisseaux le decharge, il leve cette obstruction & ainsi le ton étant rendu aux parties, & leurs directions redressées, & affermies il determine l' evacuation qui doit se faire par ces voies. *GEOFFROY* loc. cit. p. 557. Muliebrium menstruorum, & post partum suppressarum a fibrarum erethismo & convulsione purgationum fluxum nonnunquam promovet. *ASTRUC* Oeuvr. cit. p. 144. 145. Ces rémedes (narcotiques) sont specifiques dans tous les cas de crispation, d' éréthisme, ou de constriction convulsive de la matrice --- D' ailleurs ces rémedes ont la proprieté de diviser, & d' attenuer le sang & peuvent encore par là servir à faire venir les régles.

(*a*) Moderer l' action des emmenagogues, où même en discontinuer l' usage -- dans les malades dont la poitrine est foible, & délicate, c' est-à-dire, qui ont la poitrine étroite & serrée, qui ont la respiration courte, & pressée --- ordonner même le lait d' ânesse ou de chêvre, quoique l' usage du lait ne soit guere utile de soi dans la suppression des régles *ASTRUC*. *Ivi* n. IX. XI. XII.

(*b*) Craindre qu' une conduite opposée n' attirát quelque inflammation, ou quelque ulcére dans la matrice, ou dans les poumons. *Ivi* n. XIII. *V. abbasso i passi di Hoffmanno, e di Valentino, dove si parlerà de' Purganti*.

(*c*) Avoir la prudence d' aimer mieux ne point faire venir les

dotti Pratici inculcate qual fu mai quella così felice che dal curante Medico nel nostro caso si praticò, sennon si fece anzi tutto al rovescio? Si tentò questa cura principalmente nel verno, e si son dati in quel tempo i medicamenti più forti: non si son dati nè stemperanti nè sonniferi, nè pettorali, nè latte onde non è maraviglia che dalla chachessia sia poi passata all' atrofia, e alla tabe: un de' due fini, in cui termina la cachessia secondo le osservazioni de' Pratici (*a*) e le Boerhaaviane dottrine (*b*). E che direbbe inoltre il medesimo Sig. Medico, se ogni remedio appunto, ed ogni operazione da lui creduta opportuna in tale sua cura tutto può sottoporsi a rigorosa censura dai buoni Pratici, e sottoporsi con forza tale, che non so s' ei saprebbe sì di leggieri trovare autorità sufficienti per sostenersi? Io voglio scorrere cosa per cosa non mai con animo di fargli ingiuria, ma a oggetto di dimostrare a chi falla quanto sia facile il prendere sbaglio in fatto di pratica Medicina, e quanti scoglj in essa s' incontrino e in quante tenebre venga essa involta (*c*). Ha egli dunque dati purganti? Non ripetendo le regole Ipocratiche più generali, che non si debba purgare, se la materia

non

---

les régles, que de courir le danger de les faire venir par des pareils moyens en exposant les malades à tous les accidens funestes qui peuvent en arriver. *Ivi* n. VI. V. *VALENTINI* Novell. Medic. Legal. cap. XXVII. Id. Prax. Medic Infallib. Sect. II. cap. X.

(*a*) Cachexiae --- Causa remota..... Suppressio mensium cet. *VALENTINUS* Op. cit. Sect. II. cap. VII. p. 98. Praeter alia suppressionem consequentia symptomata.... Atrophia saepe conjungitur. *VALENTINUS* Op. cit. Sect. II. cap. X. p. 138. Miscellan. N. C. Dec. Ann. II. *HOFFMANN*. Med. Rat. Syst. T. IV. p. IV. cap. XIII. Thes. Pathol. §. XVI. p. m. 212. Nullus insuper datur morbus, qui tam facile in hydropem tam anasarcam quam asciten, in atrophiam, & ipsam quoque hecticam inclinat quam ipsa cachexia praesertim nisi mox ab initio convenientibus succurratur remediis *lo che ripete a un di presso* Cautelae §. I. p. m. 214.

(*b*) *BOERHAAV*. Aph. 1169. unde duplex notabilis hujus mali effectus Tabes scilicet vel Leucophlegmatia cet. & aph. 1170. Cachexiae effectus cutis sc. albitudo, pallor.... tandemque marcor.

(*c*) *HOFFMANN*. Opusc. Med. Pract. Dec. II. Edit. Ven. 1738. Dissert. VII. §. 4. Nunquam enim noster est animus in ullius.... Medici famam injurium esse: errantibus tamen monstranda est via, salebrae in praxi detegendae, & offusa mentis caligo abstergenda est.

Esame de' Purganti.

non si ritruova in copia eccessiva (*a*), e se non sienvi precise, ed evidenti richieste della natura (*b*): altrimenti si corre rischio di non purgare ciò che purgare si vuole, oppure di evacuare ciò che evacuar non si debbe (*c*); ricorderemo soltanto, che lo stesso primo Maestro vieta purgare gli scoloriti, i rauchi (persino se fosse stata vera l' ipotesi del nostro Medico Avversario color che han male di milza) quelli che sono scarsi di sangue, che han qualche affanno, che sono torpidi, che rendono difficilmente le orine ai quali o niun sollievo (intima il medesimo) tu recherai coi purganti, o impedirai gli spontanei scioglimenti de' loro mali (*d*). E' un far la scimmia degli Arabi, dice Baglivi, il voler dare a principio di ogni curagione medicamenti purganti, che tante volte risvegliano, ed esacerbano la materia morbosa (*e*) e discendendo al nostro caso particolare l' Hoffmanno (*f*) e il Valentino (*g*) non vogliono, che ai cachettici si dia verun purgante, e tanto meno, se valoroso. Parecchj, ripete il primo, avendo preso fuor di proposito de' purganti in cachessia, in etisia, e in tisichezza sono caduti: e quando foller già etici così i purganti, come gli emetici son poco men che veleni (conciossiacosachè in simili casi grandissima è l' atonia degl' intestini, e la natura spontaneamente è inclinata al secesso, onde quel Medico che gli prescrive, arrischia

mol-

(*a*) Αφορισμ. I. κβ. Π. α., ι.
(*b*) Αφορισμ δ. κ.
(*c*) περι φαρμακ.
(*d*) Περὶ διαιτης ὀξέων
(*e*) *BAGLIV.* Prax. Med. Lib. I. cap. V. p. m. 7. Incipientibus quibuslibet morbis solent nonnulli purgans medicamentum aegrotanti exhibere -- Simiolam hanc in Arabum scholis natam multi inter Medicos constanter adhuc retinent cet. & cap. XIV. §. III. p. 76. aeque indiscriminatim omnium morborum curatio a purgantibus & phlebotomiis.... uti apud multos invaluit usus, inchoanda.
(*f*) *HOFFMANN.* Med. Rat. Syst. T. IV. P. IV. cap. XIII. Cautelae §. IV. p. m. 215. Cachectici nunquam violentis tractandi sunt medicamentis, quem in finem sedulo fugienda sunt omnia validiora purgantia.
(*g*) *VALENTIN.* Prax. Med. Infall. Sect. II. cap. VII. Cautel. Pract. p. 99. Cachecticos ne violentis aggrediare remediis.

molto della sua fama, e della sua estimazione (*a*). Nelle ostruzioni gli vieta il Cremonese Pisoni (*b*) e se per sorte fossero state nella milza (dopo il citato Ipocrate,) Celso, Galeno, Aezio, Plinio, Marziano, Pisone stesso tutti convengono che non son mai da adoperarsi, e che adoperandogli non han mai dato verun ajuto (*c*). Nelle febbri etiche, e nelle consunzioni, i Lenitivi anche leggieri, scrisse Cardano, (quali riscaldan sempre, e disseccano, se fosser anche viole) egli è un grandissimo abuso il fargli usare da chicchessia (*d*): quasi lo stesso asseverano oltre l'Hoffmanno allegato, Leonello Vittori (*e*) e Pietro Poterio (*f*) e il Lorenese Pisone (*g*)

(*a*) *HOFFMANN.* Opusc. Med. var. arg. XX. Fundam. Medic. P. III. Therap. cap. III. §. 27. Intempestivo purgantium usu plures in cachexiam, hecticam, phthisin conjecti sunt. & cap. VII. §. 27. In hecticae statu omnia purgantia & emetica.... instar veneni sunt: *Lo stesso* Opusc. Med. Pract. Dec. II. Diss. VIII. §. 46. In hecticis morbis ubi magna intestinorum atonia est.... lenissimum purgans saepe numero officit, nam quia natura sponte ad alvi fluxum inclinat, creberrimae sedes fiunt, quas summa virium prostratio insequi solet, unde Medicus perperam suae famae, & existimationi consulit si quando talia praescribit; *e v. lo stesso* in Poter Insign. Curat. Cent. I. Cap. XXIII. Haec ingentem in modum debilitant, & infringunt hecticorum vires cet., *e v. un altro passo dell' Autor medesimo quì al §. degli Emmenagoghi.*

(*b*) *HOMOB. PISO* de regim. magnor. auxil. Diss. II. cap. IX. p. m. 177. Obstructionibus igitur impedientibus velocem transitum medicaminis, humorumque ad alvum boni successus purgantium sperari nequeunt, & praesertim in obstructione hepatis.

(*c*) *HOM. PISO.* Op. & loc. cit. Video insuper peculiari respectu ab Hippocrate vetitum usum purgantium in lienosis, hoc est lienem induratum diu patientibus. Idemque praeceptum confirmatum a Medicis antiquis celebratis a Celso, Galeno, Aetio, Plinio qui universam curationem duri lienis diureticis perficiebant -- Martianus in Com. affirmat se communi consuetudine impulsum laborantibus pluribus inveterato lienis tumore validiorem purgationem adhibuisse, neminem tamen fuisse adjutum.

(*d*) De Method. Med. cap. LXX. p. m. 106. Septuagesimus abusus est quod in hectica dant medicinas: de qua, posito quod sit curabilis, nihil adhuc est deterius cet.

(*e*) Pract. Medic. Cap. XXV. de Phthisi p. m. 130. A valentiori Cathartico caveant Hectici, & etiam phthisici.

(*f*) *POTER* Insign. Curat. Cent. I. cap. XXI. Ad hos effectus cathartica non admitto: nam quod servandum est imprimis humidum absumunt & vires prosternant.

e il Sanctacruz (*a*) e il Fortis (*b*) e l'Ettmullero (*c*) e il Valentino (*d*) e il Guidetti (*e*). Essi vieppiù consumano il corpo, ripete ancora il primo Pisone sovrallegato (*f*): essi, siccome pure i vomitorj son proibiti per sentimento di Alizero dove o ci sia presente la tabe, e la consunzione, o solo ancor si sospetti (*g*) anzi in tai casi, inculca l' Autor medesimo „ benchè il se„ cesso non fosse pronto si guardi bene di dare un „ forte medicamento, imperciocchè oltre l' aumento „ di detta tabe, i sughi destinati alla nutrizione mag„ giormente si sciolgono, e li precordj s' inaridi„ scono „ (*h*) La veglia stessa che la Signora soffriva (*i*) il poco cibo, ond' Ella si alimentava (*k*) la

scar

(g) Ea febris (hectica) nec phlebotomia, nec purgatione opus habet. *NIC. PISO* de cognosc. & cur. morb. T. II. de Febr. cap. XIV p. m. 467.

(a) Hectica primae speciei saepius apparet cum sufficientibus viribus, estque magnus morbus; erit autem vitae humanae inimicus qui in hoc morbo sanguinis missionem, aut purgationem exerceat. *ANTON. PONCE SANCTACRUZ* de Impedim. Magnor. Auxil. Lib. I. cap. II. p. 5 Edit. Patav. 1652.

(b) Purgantia in hoc statu valde formidanda. *RAYMUND. JOH. FORTIS* Consult. & Resp. Med. T. II. Cent II.

(c) *ETTMULLER* Op. T. II. Prax. Med. L. I. sect. XVII. Cap. I. Art. II. p. m. 365. Quantum possibile, cavendum est a purgantibus quibuscumque; nam etiam lene purgans Phthisicos, & Tabidos maxime & copiose evacuare solet cum insigni virium noxa, ut ipse observavi.

(d) *VALENTIN.* Op cit. Sect III. cap. II. Caut. Pract. I. p. 165. In cura hecticae, febriumque lentarum cane pejus & angue fugienda sunt remedia drastica cum primis purgantia.

(e) *GUIDETTI* Diss. Physiol. & Med. Sect. II. p. 237. In iis quidem (tabificis) & similibus affectionibus abstinendum esse a purgantibus monuit Magnus Artis Magister Hippocrates, & Sectatores ejus per elapsa saecula norunt, & docuerunt.

(f) *HOM. PISO* l. cit. p. 174. Profecto in hectica solitaria .. ex confesso reprobatur purgatio ob consequentem corporis extenuationem.

(g) *ALIZERI Censure di Parnaso sopra alcuni Medici di oggidì in Genova* 1721. *Lib.* III *cap.* XVII. *n.* XIX.

(h) *Ivi cap.* XIX *n.* XI.

(i) *GALEN.* Op. T. VI. de arte curativa ad Glaucon. Lib. I. cap. XIII. col. m. 380. Ita etiam si vehementissimae vigiliae .... aegrotum infestant, cavendae sunt subitae ac multae evacuationes. *SANCTACRUZ.* Op cit. Lib. II. cap. XIV.

(k) Προρρητικῶν α. *sia esso Libro d' Ipocrate, o di Dracco-*

ſcarſezza delle forze (a), in cui ſi trovava, tutti (per le dottrine degli avveduti Pratici) controindicavano i purganti (b). Ha egli dati de' vomitorj? De' purganti e de' vomitivi nel ſopraſſedimento de' meſtrui ha ben veduto eſibire l'Hoffmanno ſteſſo alle femmine più ben tarchiate, e plebee con qualche frutto (c): ma quando ei vide far prendere un vomitorio a una Giovane, che non aveva ancor veduti i ſuoi tempi, ed era oppreſſa da un gran languore, ſenza appetito, col ventre ſtitico, e poco ſonno, come la noſtra, tre giorni dopo l'emetico la vide pure placidamente ſpirare (d). E ad un'altra di età avanzata, da lungo tempo afflittiſſima, indebolita di forze con ſimilmente ſtitico il ventre, continua veglia, e inſuperabile inappetenza, e ſvogliatezza nauſeoſa di cibo, come la noſtra, ſottentrato a curarla un altro Medico, che come il noſtro Avverſario, proteſtò di non eſſere ſtato conoſciuto quel male dal ſuo Anteceſſore, e come il noſtro Avverſario (mirabile coincidenza di caſi) l'aſſicurò che in brieve tempo l'av-

De' Vomitivi

D 2

ne, o di Teſſalo ſecondo i Critici. *GALEN.* ad aphor. Hipp. XVI. Lib. II. Sanis etiam non ſunt praecipienda exercitia ſimul cum inedia: nec aegris aliquis vehementior motus adhibendus eſt cum cibi abſtinentia: non ſanguinis miſſio, non alvi purgatio, non vomitus excitatio... non denique vehemens ulla corporis commotio, aut alteratio. In talibus ſiquidem motibus omnibus ubi cibus defuturus ſit, vires diſſolvuntur ſive aegrotent, ſive ſani ſint homines.

(a) *GALEN.* Op. T. IV. col. m. *669.* in I. Prorrhetic. Comm. II. text. XXXVIII. Medicis omnibus eſt confeſſum.... imbecillas habentes vires purgandos non eſſe - T. VI. Meth. Med. Lib. IX. §. X. Siquidem affectus vacuandum eſſe praecipit, idque vel vena inciſa vel purgatione. Harum autem neutram ferent imbecillae vires.

(b) *Del buon uſo de' purganti v. anche SIMONETTA* Brev Comp. tot. Medic. Lib. II. Cap. XVI. XVII. *BOERHAAV.* Inſtit. Med. §. 1210. 1211. *PANCR. BRUNON* Remora ac impedimenta purgationis. *HECQUET* Remarques ſur l'abus des Purgatifs *ec.*

(c) *HOFFMANN.* Op. Med. Pract. cit. Dec. II. Diſſ. VII. §. 25. Vidimus quidem emetica purgantibus in pilulari forma admixta in habitioribus & plebejis, ubi menſes retardati fuerunt, non ſine fructu data.

(d) Id. Ib. § 24. Puella XV. ann. ingenti preſſa languore -- defecerat ciborum appetentia -- alvo clauſa & pauco ſomno -- aſſumptumque emeticum -- tertio a ſumto pharmaco die placide exſpiravit.

l'avrebbe egregiamente guarita, pórtole un vomitorio fra poche ore se la dovette scorgere in un eterno sonno caduta (*a*). Ma non parliamo di subiti precipizj che quì per sorte non sono sì prontamente avvenuti. Durante però le veglie, poco cibandosi la persona, e scarse essendo le forze, veduto abbiamo pur ora quanto riprovino e l' Autor de' Prorretici, e Galeno, e Santacruz ogni maniera d' evacuazioni, e in quanto ai deboli può ad essi aggiugnersi Alizero in un diverso luogo dai già citati (*b*). Nella ostruzione de' mesi cautissimo debbe essere il Medico per consiglio del Valentino a porgere i vomitivi, de' quali è affatto da astenersi qualor la sede del male sia precisamente nell' utero (*c*). Guardiamoci dice Ipocrate di dare Emeticì ai tabidi, quando purgar gli volessimo (*d*), imperciocchè i vomiti attenuano, e se non si supplisce con gli alimenti il perduto, anche disseccano (*e*): alle quali sentenze vengono a sottoscriversi l' Alizero in un de' passi già esposti (*f*), ed il Cartheuser (*g*) Quanto agli emmenagoghi in genere e all' eccessivo uso della china china, ed al ferro, manifeste son le condanne, che ne vengono pronun-

cia

(*a*) Id. ib. §. 29. Generosa foemina -- gravi & longo afflicta moerore -- conquesta de summo languore virium --- Alvus simul erat valde adstricta, noctes insomnes, appetentia dejecta, omnia cum nausea & fastidio ingerebat -- Visitabat autem interea aegram alius quippiam Medicus, qui primum Medicum malum non intelligere.... asseruit, simulque se brevi tempore aegram sanaturum esse confidenter pollicitus est. Obtulit hinc postera die pharmacum (Vomitorium) quo sumto..... mox in tam grave animi incidit deliquium, ut paucis post horis obdormisceret..... cum lethali lipothymia.

(*b*) *Op. cit. Lib.* IV. *cap.* XIX.

(*c*) *VALENTIN.* Prax. Med. Infall. Sect. II. cap. X. p. m. 130. In utroque hoc malo curando (chlorosi & mensium obstructione) cautissime agat Medicus in propinandis vomitoriis, a quibus omnino abstinendum, si vitium tantum sit in utero.

(*d*) Ἀφορισμ. δ. η.

(*e*) περὶ διαίτης. β.

(*f*) *V. sopra al §. Esame de' Purganti.*

(*g*) *CARTHEUSER* Fundam. Mat. Med. T. I. Sect. X. cap. II. §. VII. Emetica nunquam, vel admodum circumspecte exhibenda sunt.... (in) febre.... hectica.

ciate nel nostro caso da molti ottimi Pratici, che perspicacemente osservarono i loro effetti. Gli Emmenagoghi nella ostruzzione de' mestrui sono con gran cautela da praticarsi insegnano il Camerario (*a*), e il Valentino (*b*) La Natura, dice, quest' ultimo vuol esser condotta a mano, e invitata, nè soffre mai violenze. Se tu farai altrimenti, potrai esser cagione di fini tragici, di cui io pure potrei addur qualche esempio. Quanto mi dolgo (così esclamava il Baglivi) o grande Ipocrate, e tu o fondatore dell' Arte nostra inclito Esculapio, allorchè vedo i Medici che appena scorgono le femminuccie privarsi de' loro tempi, e gonfiar loro l' Addome, comandan subito una o più cavate di Sangue, prescrivon loro medicamenti amari, caldi, aperitivi, mirrati, castoreati, ed altri di simil fatta ad oggetto di provocargliene! Io me ne dolgo assaissimo poichè un tal metodo praticato senza la distinzione dovuta, e senza far quegli esami che far si debbono non solamente riguardo ai rispettivi temperamenti, ma eziandio alli particolari affetti dell' animo, il più delle volte il male si accresce, o va a terminare in altre difficili malattie. Chi non sa avere questi riguardi, non creda di aver la chiave di ben curare (*c*).

Degli Emmenagoghi

E

(*a*) *CAMERAR.* Disput. de casu in quo menses praeter naturam emanentes per emmenagoga ciendi non sunt *fra le* Differtat. Phys. Med. Tubing. 1712.

(*b*) *VALENTIN.* Op. & l. c. similiter emmenagoga magna cum cautela propinanda sunt -- duci hic vult Natura, non cogi -- secus si feceris.... tragicum omnino casum inserui Novellis Medico -- Legal. Cas. XXVII.

(*c*) *BAGLIV.* Canon. de Medic. Solid. c. L Quantum doleo, magne Hippocrates, tuque, conditor artis inclyte Æsculapi! Cum video Medicos statim ac observant mulierculas menstruorum corripi suppressione, & inde ventre intumescere.... statim instituta pluries malesana & a nobis minus probata sanguinis missione, eisdem diu praescribere amara, calida, aperientia, myrrhata, castoreata, & alia id generis, quae sanguinis menstruorum fluxum promoveant, donec tandem augescente.... malo res desinat in.... difficilia uteri mala. Doleo quidem, nam haec adhibent indiscriminatim in omnibus mulierculis -- nullo ante facto examine an iracunda sit mulier an placidis praedita moribus.... an morbis animi laboret, nec ne; quinam sit elater in solidis, quae acrimonia in liquidis cet. Qui haec non habet non credat se clavem habere curandorum morborum.

E finalmente dice l' Offmanno, pessimamente pensa-no i Medici alla salute di quelle femmine, quali mancan de' loro mestrui, volendo loro promuovergli a forza di purganti, e di emmenagoghi caldi, quando elleno sieno spogliate di sieri, e impoverite di Spiriti. Le vengono in questo modo a rovinare in atrofia, in etica, in tisichezza come pur troppo ci fa veder la sperienza. E' sarebbe ben meglio in simili casi corroborar loro il ventricolo; e ristorare i sieri con alimenti sugosi e nutritivi e capaci ad introddurre de' moderati spiriti nel di lor sangue (a)

Della china china

L' uso eccessivo, o inopportuno della china china oltre ai cattivi effetti, che può produrre giusta le osservazioni, e le Dottrine de' tanti Autori sovra indicati (*b*) e' sono assai rimarcabili quelli che ci minacciano o ci ricordano Baglivi (*c*) Hoffmanno (*d*) e Cartheuser

---

(*a*) *HOFFMANN* in Poter. Insign. Curation. Centur. I. Cap. XLI. Pessime consulunt Medici sanitati illarum quando deficiente sero, & depauperatis spiritibus, purgantibus & emmenagogis calidis fluxum procurare conantur: praecipitari sic plurimas in atrophiam, hecticam, phthisin.... cito experientiam. Roborandus tali in casu magis est ventriculus, & serum instaurandum alimentis succi plenis analeptis, & blandam sanguini spirituascentiam foenerantibus. *MORGAGN.* de sedib. Ep. XLVII. n. 5.

(*b*) *Al* §. *Difesa della China china.*

(*c*) *BAGLIV.* Prax. Med. Lib. II. cap. III. § IV p. m 88 89. China china est remedium profecto herculeum -- dummodo tamen non detur si aderit ... morbosa partis alicujus debilitas & dispositio; nam talibus in casibus non tollit, sed auget febrim, omnem morbosam materiem in affectum locum deponendo ac figendo - & si tollit, paucis interpositis diebus denuo redintegrat, & quod his pejus est, novos morbos frequenter producit, -- suppressionem consuetarum evacuationum, similesque alios ut ma ura recentiorum experientia compertum est -- & De Morbor. succession. cap. XIII. Si ..... febre minime cedente chinamchinae dederis (ut fataliter plurimi faciunt)..., tria exspectato, aut inflammationem, aut lentam, ac diuturnam febrim, aut mortem.

(*d*) *HOFFMANN.* Opusc. Med. Pract. Dec. II. Diss. IV. §. 8. Videas complures qui experientia & observationibus fidem sibi praestruere contendentes asserunt: usum Peruviani corticis non modo recidivas longe graviores, sed & novos prorsus & insanabiles morbos insequi, cachexiam scilicet --- pertinacem alvi obstructionem, praecordiorum angustiam, pathemata.... hysterica, febres lentas & hecticas cum virium prostratione, appetitu dejecto, & tabe -- phthises, aliaque gravissima mala.

ser (*a*) vale a dire talvolta un maggiore aumento di febbre, e incagliamento più fisso della materia morbosa ne' luoghi già male affetti; tale altra de' nuovi ed insanabili mali, stitichezza ostinata, soppressione delle consuete evacuazioni, isteriche affezzioni, insuperabili ostruzzioni di fegato, d' utero, o d' altri visceri, croniche, e lente febbri, la cachessia, la prostrazion delle forze, e dell' appetito, la tabe, la tisichezza, e la morte. Quale oltracciò stravagante contraddizione non è cotesta del nostro Medico Avversario, declamar contro l' uso, che fatto se n' era quì, e rinfacciarne i danni da esso nati, poi poco dopo supporla atta a riparare i danni medesimi da sè fatti, e rinnovarne la pratica? Dalla siccità, che induce l' acciajo raccomanda il Claudino di dovensi guardare ne' malinconici affetti (*b*). L' acciajo essere pernicioso nelle ostruzzioni dipendenti da' mestrui rattenuti lo ha insegnato Niccolò Pisone (*c*): e presso il James si legge che il ferro dato nelle malattíe scirrose, o malinconiche, o altrettali, perchè le fibre son già increspate raggrinzansi anche più coll' uso del ferro, e non posson più avere il moto di oscillazione; perchè il sangue è già troppo denso o scorre anche con più lentezza, la sua parte fibrosa si rinserra di più in più, e spogliasi della sua sierosità. Il ferro dunque in queste malattie nuoce e benchè si dica, che sia aperitivo è incapacissimo di guarire quelle ostruzzioni (*d*). La Cachettica polvere del Chesnau (un de' marziali che appunto ha preso la nostra Inferma) data a persona Del Ferro

già

(*a*) Op. cit. T. II. Sect. XIII. cap XVIII. §. VIII. p. m. 525. Tumorem nempe & refractariam obstructionem hepatis, lienis, mesenterii, uteri -- phthisin.

(*b* CLAUDIN. De Ingress. ad Infirm. in append. Sect. II. p. m. 149. a qua siccitate (chalybis) in curandis affectionibus melancholicis vel in primis cavere debent.

(*c*) *NIC. PISON.* de cogn. & cur. morb. T. II. Lib. III. cap. XXIV. p. m. 168. Perniciosum est quod quidam chalybem seu Romoma.... in potu praebent foeminis obstructionem patientibus ex mensium retentione.

(*d*) *Diz. Univ. di Med. T.* VIII. *Art.* Marz.. *p. m.* 176.

già dimagrata, e presa da febbre lenta con istitichezza, e con veglia l' aveva fatta assai peggiorare in mano ancor del Baglivi (*a*): e l' acciajo dato a una donna da un anno e mezzo ammalata di febbre lenta, ci riferisce il medesimo, che la ridusse ad essere idropica, e dopo un mese l' uccise (*b*). E concludentemente dichiara a più solenni, e generali note l' Alizero, esser „ falsissima l' opinione, che corre in molti „ che il ferro o acciajo in polvere giovi ne' mali ipocondriaci, nelle ostruzzioni de' visceri, e nelle oppilazioni dell' utero. Si son vedute (Egli attesta) parecchie femmine oppilate, ed altri corpi estenuati dopo l' uso del ferro perdere onninamente l' appetito, „ e soggiacere a una tabe, o una febbre etica deplorabile, talor congiunta alla tosse, alla difficoltà „ di respiro, e all' impotenza fin di parlare (*c*).

Della cavata di sangue

Ma tutto questo egli sarebbe forse un nonnulla appetto l' error grandissimo d' aver cavato due volte sangue alla nostra Infelice. La indicazione principale di cavar sangue, è quella, come ognun sa, di quando le vene almeno son piene, le forze, e il male son grandi, il caso urgente, e manifesta l' indicazione di modo che non si sappia come soccorrer l' Infermo con altri ajuti, se star vogliamo ai costantissimi insegnamenti sì degli Antichi, che de' Moderni Maestri siccome Celso (*d*) Galeno (*e*) Simonetta (*f*) Ettmullero (*g*) Bellini (*h*) Omobono Pi-

(*a*) *BAGLIV.* Prax. Med. Lib. II. cap. XI. §. VIII. Nuperrime curabam Romae virum macilentum .... lenta febricula .... graviter affectum.... alvus adstricta, vigiliae aderant -- ab assumpto pulvere cachectico ex chalybe semel sulphurato, cinnamomo & saccharo simul mixtis, & cum brodio sumptis, pejus habuit. *Questa è la polvere appunto di Chesnau la di cui descrizione si trova nell'* Antidot. Bonon. *p.* 88. *Nella Raccolta di varj medicamenti Brescia 1762. ecc.*

(*b*) *BAGLIV.* loc. cit. §. III. p. m. 115.

(*c*) *ALIZERO Op. cit. Lib.* III. *cap.* VI. *p.* 143.

(*d*) *CELS.* Medicin. Lib. II. cap. X. Interest enim, non quae aetas sit, neque quid in corpore intus geratur, sed quae vires sint -- Vehemens febris, ubi rubet corpus, plenaeque venae tument, sanguinis detractionem requirit.

(*e*) *GALEN.* Op. T. V. de curandi rat. per sanguin. miss. n. 6. Ubi ergo exstantibus plenitudinis signis valentes facultates

Pisone (*a*) Giannantonio Vannucci (*b*) ma dove c' è poco sangue, o poche sono le forze, non v' è chi col medesimo Simonetta (*c*) con Hoffmanno (*d*) Boerhaave (*e*) e Rega (*f*)

I ol-

---

tes fuerint venam incides n. 8. Caeterum primi, principesque mittendi sanguinis scopi sunt, morbi magnitudo; & laborantis robur.

(*f*) *SIMONETTA* Op. cit. Lib. II. cap. XVIII. p. 185. 186. 187. Hi scopi ad numerum quadragenarium reducuntur, qui nisi considerati fuerint, & bene perspecti, aut subita mors, aut spirituum difflatio non pauca sequitur.

(*g*) *ETTMULLER*. Op. T. I. Inst. Med. de Venae Sect. p. m. 225. Quoad phlebotomiam vitetur, quantum possibile licentiosa venarum illa apertio, & non nisi urgente admodum indicatione instituatur, idque saltem permittentibus, nec contra indicantibus viribus, caeterisque circumstantiis vires determinantibus. Semper thesaurus vitae in sanguine reconditus consideretur: unde, si aliis modis aegro vel sine periculo, vel aeque commode succurrere poterimus, sanguini parcatur.

(*h*) *BELLINI* de Sanguin. Miss. cap. de Medicam. §. XII. *verso il fine* p. m. 148. Postremo assero; si notum esset aliquod medicamentum quod in unoquoque morbi genere certo sisteret, aut certo moveret assumptum per os, infusum, aut cuti quomodolibet applicatum: quicquid in iis singulis movendum est aut sistendum, ad hoc ut corpus convalescat venaesectio non solum tuto praetermitti posset, sed merito deberet.

(*a*) *HOMOB. PISO* de Regim. Magn. auxil. Diff. I. cap. II. Sola quantitas superflua & infesta indicans est venae sectionis ut evacuantis & Differt. de offens. Medic. Oper. cap. IV. p. 380. & 409. Unica est invicta ratio sanguinis hauriendi in febribus vasorum plenitudo luculenter apparens.

(*b*) *Raccolta de' Principali maravigliosi effetti della cavata di sangue* N. I. *p.* 13., *dove si discute, se, e quando si dia tale pienezza, o sovrabbondanza di sangue ec.*

(*c*) *SIMONETTA* l. c. Contraindicantes scopi 7. virtutis resolutio.

(*d*) *FRID. HOFFMANN.* Med. Rat. System. T. III. Sect II. cap. IX. Theor. II. p. m. 292. Uti copia sanguinis ejus detractionem exigit; ita ejus inopia & virium defectus eam interdicit & T. IV. P. IV cap. XIII. de Cachexia, & chlorosi. Cautel. §. I. Inimicissima contra iis est venae sectio, qui mole vitiosorum humorum turgidi parum sanguinis intra venas vent.

(*e*) *BOERHAAV.* Instit. Med. §. 1233. Vetatur I. a plurimis Chronicis in quibus plurima obstructa, paucusque admodum fluidus cruor vasis restat --- 6. a paucitate cruoris rubri, & debilibus hinc viribus.

(*f*) *REGA* Accur. Med. Meth. P. III. cap. IV. Aph. DCLXXXVI.

Ca-

oltre i suddetti, e altri molti nol vieti: e dove solo si resti in dubbio, se la cavata di sangue convenga o non convenga, sia per giovare, o per nuocere, sarà ben egli di minor danno, dice Omobono Pisone il tralasciarla, posciacchè la natura non indebolita potrà correggere di persè stessa, o con qualche apparente evacuazione, o con occulta il suo male, o potrà sostenerlo più facilmente: Per lo contrario il sangue cavato fuor di proposito, anzi sol quando (quì frapporrebbe lo Störck) il polso non sia profondo, e molto più pieno e più forte del naturale (*a*) potrà esser cagione di più di un danno, ed in ispezie della debolezza delle forze, cui non sarà poi così facile il riavere (*b*): conciossiacosachè (par, che continui il prelibato Vannucci„ tutte le funzioni, tutte le separazioni diverranno vieppiù fiacche, e più languide, e quindi le „ cagioni de' mali più orgogliose, più contumaci, e più „ perniciose (*c*). Ed oh se i Medici (sclama il medesimo) avessero un po' più d' occhio allo Stomaco, „ che dalle cavate di sangue, dai vomitivi e purganti resta cotanto pregiudicato, stonato, infralito, e „ conseguentemente turbate le ulteriori digestioni, quanto sarebbe mai minore il numero de' morti, e quante piccole malattíe non diverrebbero così *impegnose*, „ e mor-

---

Cavendum summopere est a sanguinis detractione ubi sanguinis jam adest inopia, vel mox ab ejus detractione praesto futura est,.... item ubi.... vires dejectae.

(*a*) *STÖRK* Ann. Medic. p. 3. frequenti observatione didici quod venae sectio etiam unica facta in homine, cujus pulsus nec suppressus, nec naturali multo plenior, fortiorve fuit, vires dejecerit

(*b*) *HOMOB. PISON.* Differt. de Offens. Medic. Operos. cap. IV. p. 401. 402. exhibito morbo in quo dubitas sisne Scalpello profuturus, an contra, pone Te malle errare non misso sanguine, quam misso. Quod tandem peccatum committes, Quod detrimentum importabis! Levius sane quam commissum, importatumque per intempestivam missionem; Quod scilicet natura non mutilata per effusionem corrigere potest vel spontanea manifesta vacuatione, vel occulta, vel fortius ferendo morbum suum cursum conficientem. Ex opposito citra occasionem detractus sanguis non unam noxam infligere aptus est, & praecipue virium infirmitatem non facile reparabilem.

(*c*) *VANNUCCI Op. cit. Num. XXI. in fine p. 91.*

e mortali (a)! Veduto abbiam poco avanti col grande Osservatore Baglivi quanto ridicola cosa sia il cominciare ogni cura con la cavata di sangue, e possiamo vedere in Pietro Borelli quanto altrettanto sia ridicolo prescriverla in ogni male (b). Ma quanti son gli argomenti, onde particolarmente in questo e' si dovesse con ogni studio fuggire? Erano quì ostruzzioni? Nè l' ostruzzione, nè la putredine, che altri rimedj richiedono, curar si devono (documento è di Galeno) con la cavata di sangue (c). Non di cavate di sangue, nè di superflua evacuazione, han di bisogno le oppilazioni, ma di rimedj che assottiglino che aprano, e che disserrino: fu già parere di Avicenna (d) e di Alessandro Tralliano prima di lui (e): come a questi ultimi tempi lo fu di Ali-

(a) *Dial. quarto Familiare Scherzoso p. 79. La parola impegnose io non la trovo presso alcun altro Autore, nè nei Vocabolarj della Crusca. Il Sig. Vannucci però (che vivendo era mio Amico) era Toscano, onde si deve credere che tal parola sia almeno dell' uso di sua Provincia. ,, Del resto quantunque non sieno le parole ,, registrate nel nostro Vocabolario ,, diceva già A. M. Salvini nelle sue Prose Toscane (facc. 172.) ,, (Che lingua viva non permetta ,, giammai fare Vocabolario compiuto e perfetto; tante sono le vo- ,, ci, che fioriscono, e sopra le vecchie, come negli orti di ,, Alcinoo fico sopra fico, soprannascono) come elle sono espri- ,, menti, animate, spiritose, e siccome bassamente si dice, cal- ,, zanti.... io non so troppa difficoltà a passarle per belle, e ,, per care ecc.*

(b) Observat. Centur. III. Obs. XI.

(c) *GALEN.* Op. T. VI. Meth. Med. Lib. XI. cap. 14. ol. m. 278. 279. Verum quoniam nec obstructio, nec putreo curari per sanguinis missionem potest ut quae alia remedia ceu prius est monstratum) desiderent cet.

(d) *AVICENN.* Can. Medic. Lib. IV. Fen. I. Tract. I. cap. 3. Si non fuerit necessitas, tunc statio est magis conveniens, hlebotomia enim facit humores currere, & permiscet inter os -- Et si non sentis multitudinem humorum: imo sentis opilationes, & quod ipsae sunt accidentes a grossitudine eorum, c viscositate ipsorum, tunc fortasse non indiges phlebotomia uperflua & evacuatione superflua, imo indiges apertione.

(e) *TRALLIAN.* De Art. Med. Lib. XII. cap. I. de febr. ar. Quod si non copia, sed viscosi, crassique humores obructionem procrearint, sanguis mittendus non est, sed decois potius quibusdam utendum quae extenuare possunt ita ut on calefaciant.

zero (*a*) e di Om. Pisone (*b*): e l' operare diversamente giudicava già il Santacruz essere un errore assai pernicioso, contrario alla ragion filosofica, e distruttore dell' umana salute (*c*): sicchè ammonisce li Praticanti ad aver compassione delle miserie altrui, a guardarsi dall' ordinarla inconsideratamente persino ne' mali acuti, qualor vi siano complicate delle ostruzzioni, mentr' egli attesta d' aver osservato ben mille volte che in simili circostanze, la cavata di sangue ha precipitato irremediabilmente gl' Infermi (*d*). Sembra che le ostruzioni particolari dell' utero, e il conseguente arresto de' mesi nell' opinione di molti richiegga doversi spignere in moto il sangue con l' incider la vena: e ben convengono molti, che ciò si faccia, quando vi sia pienezza, e le altre cose consentano (*e*): o quando vi sien dolori afflittivi (*f*): ma quando

a tal

(*a*) *Op. cit. cap.* XI. *Errano quelli, che cavan sangue nelle febbri, quali dipendono dal vizio degli ipocondrj -- nelle ostruzzioni de' visceri naturali.*

(*b*) *HOM. PISON.* De regim. Diff. I. cap. IX. p. 104. 105. Cum enim paulatim facta, & vetus est oppilatio, meo judicio, plus habet momenti ad dissuadendam quam suadendam phlebotomiam. Quid autem dicam de inveterata obstructione jecoris -- ? nisi fiat oppilatio vel ex copia (sanguinis) vel cum copia, operam phlebotomi non requirit.

(*c*) *SANCTACRUZ* Op. cit. Lib. III. cap. XXIII. in prin. & vers. fin. Aliqui non timent in omni obstructione, cujuscumque sit naturae sanguinem mittere. Ego existimo esse perniciosum errorem humanae salutis destructorem, & secando esse contra rationem philosophicam - Obstructio ut sic, solum petit apertionem; haec autem fit tenuantibus, incidentibus, & tandem abstergentibus -- At in isto opere nil habet sanguinis missio. - Ergo relinquitur esse perniciosum cet. *E nel cap.* XXIV. *in fine*. Quamobrem toto coelo aberrare illos arbitror, qui in Obstructionibus antiquis sanguinem mittunt ob eam solam rationem ut humores inculcati ponantur in motum. *E nel cap.* XXV. Objectiones propositae dissolvuntur quibus recentiores probant obstructionem crassorum, & lentorum deleri sanguinis missione.

(*d*) Id. ib. cap. XXV. Quare advertant Studiosi, atque erga aegrorum miserias pietate ducti, ne temere in acutis morbis, quibus complicatur aliqua ex supradictis obstructionibus, copiose, & integre sanguinem mittant, afferentes se acuto morbo attendere: nam (vera loquor) millies in noxas immendabiles aegros deductos ob hanc negligentiam conspexi.

a tal soppressione sia preceduto, oppur congiunto altro male, principalmente poi qualche febbre etica o lenta, che le forze, ed il sangue abbiano consumato o tuttavia consumino, o quando almeno a tal soppressione vada compagna l' inappetenza, onde mangiando meno, si genera eziandio meno di sangue (*a*), insegnano Frid Hoffmanno (*b*), e Van SWieten (*c*) esser consiglio assai pessimo le a tali inferme si leva ancora quel poco sangue, che resta mentre tanto più esse languiscono, e tanto più difficilmente esse si curano Anzi per cosa indubitata Prosper Marziano generalmente assicura, che con l' aprire la vena egli si vengon piuttosto ad arrestare, che a provocare li mestrui, chiamando per testimonio la più costante esperienza, per cui attesta non essersi mai veduti

essi

(*e*) *NIC. PISON.* De cogn. & cur. morb. T. II. Lib. III. cap. XLVIII. p. 305. Si propter plenitudinem non purgantur, aliis consentientibus vena secanda est. *VAN SWIETEN.* ad Boerh, aph. 1285 Magna hinc etiam requiritur in curatione diversitas: plethora enim sanguinis missionem indicat: Cacochymia saepe longe aliis remediis opus habet.

(*f*) *SCARDONA* Aphor. de cogn. & cur. morb. mul. cap. II. Aph XII.

(*a*) *HOM PISON.* De regim. cap. IX. p. 105. Mulieres defectae mensibus solent multa pati, prae ceteris dejectionem appetitus; ex qua minus comedentes minus sanguinis progenerant.

(*b*) *FRID. HOFFMANN.* Med. Rat. System. T. III. Sect II. cap. IX. Theor. II. p. m. 292. Schol. n. II. Nil frequentius occurrit in praxi, quam quod foeminis, superato, quae sanguinem, nec non vires consumsit, morbo, mensium fluxus subsistat; Quibus certe pessime consulunt, qui ad eum provocandum vel pellentia vel sanguinis evacuationes administrant; quum potius in id incumbendum sit, quo & analepticis & lautiore diaeta sanguis & laudabiles humores prius de novo ingenerentur. *E* T. IV. Sect. II. cap. XIII. Curationis §. VII. Quod si autem praegnata ab hac caussa (mensium suppressionis) lenta, vel hectica febris diu jam corpus tabe, & fervore afflixit, neutiquam suadenda, sed potius interdicenda est sanguinis missio, quia vires nimium debilitat.

(*c*) *VAN SWIETEN.* Op. cit. -- ad §. 1291. Saepius autem menstrua deficiunt in illis quae chlorosi.... laborant in quo (morbo) sanguis ruber deficit. Si talibus aegris per venae sectionem dematur pauculum sanguinis, quod adhuc adest, tanto magis languent. & tanto difficilius curantur. Prius ergo in his viscerum, & vasorum robur restituendum est, ut ex ingestis bonus sanguis conficiatur, antequam sperari possit ut debito ordine menstrua prodeant. V. *SCARDONA* l. cit. Aph. XIII.

essi a promoversi per qualunque cavata di sangue, che dalla noce del piede siasi praticata (*a*). Del sentimento medesimo ritruovo esser l' Alizero (*b*) che sì di spesso io allego, perchè il suo picciolo libro è assai giudizioso, benchè a pochissimi noto. Ed una ragion bellissima potrebbe trarsi dalle acutissime esperienze dell' Haller. Egli ha legata un' Arteria del mesenterio con un filo di seta. Il sangue al di sopra della legatura ha ammonticellato i suoi globetti, ed ivi si è arrestato. Quello, che venne dal cuore a questo ammasso, non lo forzò punto, e non agì contro i globetti immobili Egli se n' è tornato indietro, e si è gettato nel ramo più vicino. Questa sperienza fu verificata tre volte (*c*) Il medesimo fenomeno ebbe luogo negli aneurismi: il sangue ritornò indietro per avviarsi ne' vasi liberi (*d*): Egli ha legato in appresso uno de' tronchi delle vene del mesenterio. Una vena che ha sboccato nel tronco al disopra della parte del vaso legato, il quale era riempito di sangue immobile, ha schivato quel sangue là, e si è voltato addietro contro la direzione della circolazione per imboccare un altro ramo vicino, per cui è poi ritornato per gl' intestini, ed ha continovato il suo corso per una vena comunicante (*e*). Aveva l' Haller prima di ciò anche insegnato con M. de Sauvages, che il sangue non fa poi sempre tanti sforzi contro i canali ostrutti quanti ne han supposti Cheselden, Hoffmanno, e Senac, ma ch' egli passa insensibilmente, e senza sforzi ne' canali vicini, cui suc-

cessi-

(*a*) Quinimo idem *MARTIANUS* (in Hipp. Lib. I. de morb. mul.) habet pro indubitato ista vena tali potius compesci menstruorum cursum, quam incitari, provocatque ad experientiam, ut inquit, ostendentem venae punctione in malleolis nunquam subsistentia menstrui commota fuisse. *HOM. PISO* de Regim. Diff. I. cap. VII. p. 69. 70. V. *RIVER.* Centur. I. Hist. II. *SCARDONA* l. cit.

(*b*) *Op. cit. Lib.* III. *cap.* X. *n.* 4. *Le troppe cavate di sangue sopprimono piuttosto i mestrui pel languore indotto ne' vasi.*

(*c*) *HALLER* Deux Mémoires sur le mouvement du sang. & sur l' effets de la saignée Mém. II. Sect. III. Exp. LIV.

(*d*) Exp. XCIII. CLXXXVIII.

(*e*) Sect. V. exp. CXI.

cessivamente va dilatando: e che se il movimento progressivo del sangue stesso viene arrestato, li globetti restano immobili, e se ne starebbero così eternamente (*a*). Da tutte queste sperienze noi conchiudiamo, che se dunque il Sangue è così facile o a deviare dall' ordinario suo corso, o a restare lì incagliato perpetuamente, ogniqualvolta s' incontri in qualche ostacolo, qualunqu' e' sia, che gli resista, inutil cosa è sperare che datogli qualunque impulso ei venga a togliere le ostruzioni, e superatele, continui il suo cammino per quelle direzioni, a cui con l' aprimento della vena pretendesi d' invitarlo. Eravi quì cachessia? Hoffmanno stesso, che qualche volta par che l' accordi, la proibisce però, quando le forze dalla lunghezza del male sieno estenuate (*b*) Dalle osservazioni del Platero (*c*) e dell' Ettmullero si ricava, che tanto poco conviene in questo caso la cavata di sangue, che anzi tale operazione capace è di produrla (*d*): onde veruna menzione della medesima presso quest' ultima non si trova nè dove della Cachessia in genere (*e*) nè dove della muliebre in un particolare capo ragiona (*f*) ed il solito Alizero non sol dichiara, ch' erran coloro che cavan sangue ai cachettici (*g*) ma raccomanda, che guardinsi i principianti da quegli Autori, che ciò propongono (*h*). Sì ne' cachettici che ne' tabidi, verun Medico di sano intendimento ammetterebbe giammai la cavata di sangue, dice il Vannucci (*i*). E a questi tabidi appunto facendo ora passaggio, quanto non son numerose le

---

(*a*) *Lo stesso ivi* Mém. I. Chap. III.

(*b*) *HOFFMANN*. Op. cit. T. IV. P. IV. cap. XIII. Caut. §. I. nisi vires ex longiori mali persistentia enervatae id prohibent.

(*c*) *PLATER*. Observ. Lib. III. fol. 591.

(*d*) Op T. I. Inst. Med. Therap. Sect. I. cap. I. Cl. I. p. m. 226 Observatum est quod homines ex nimia venae sectione Cachectici.... evaserint.

(*e*) T. II. Colleg. Pract. Lib. I. Sect. XVII. cap. III. Art. I. p. m. 378.

(*f*) *Ivi* Lib. IV. Sect. III. cap. II. p. m. 832.

(*g*) *Op. cit.* Lib. III cap. XI. nn. 8. 29.

(*h*) *Ivi* Cap. XIII. n. XII.

(*i*) *Raccolta cit.* N. VI. p. 32. e N. XXII. p. 93.

le opposizioni, che a tale operazione vengono fatte qualora sì fatti infermi ai Medici si presentino da curarsi! Noi ci dobbiam ricordare de' passi addotti più sopra di Niccolò Pisone e di Hoffmanno a questo proposito. Aggiungiam ora ad essi quelli di Valeriola, e di Poterio, e di Alizero, che asseriscono dalla cavata di sangue poter prodursi, qualora ancor non vi fosse e l' etisia (*a*) e il marasmo (*b*) e la tisichezza (*c*); quel di Omobono Pisone, che contro il Verna declama perchè a lui piace fantasticamente, e senza esempj proporla (*d*) e sopra gli altri sono ben degni di essere rammentati, quelli di Santacruz, e Baglivi, il primo de' quali chiama a ragione nimico della umana vita chi in un' etica la praticasse (*e*) e l'altro che fin la danna quand' anche agli etici sopravvenisse l'infiammazione della pleura, per la ben giusta conservazione, che deve farsi del di lor sangue, e di ogni loro umore pur troppo impoverito di Spiriti, e di buoni sughi nutrizj (*f*). Non pochi altri ben ragionevoli ostacoli alla cavata di sangue doveva fare e il poco cibarsi, e la continua veglia, e le passioni dell' animo. Galeno, e Hoffmanno ne' passi addotti son quelli, che proibisconla nella astinenza, siccome vengonla a proi-

bi-

(*a*) *VALLERIOLA* Instit. Med. p. 216.

(*b*) *POTER.* Insign. Curation. Centur. II. cap. XXI. -- Ex eo quod continue refrigerantia phlebotomias, & purgantia in ejus curam (Medici) advocarent, ... pravam corporis habidinem nactus in marasmum incidebat.

(*c*) *ALIZERO ivi Lib. III. cap.* X. *n.* 8.

(*d*) *HOM. PISO* De Regim. Diff. I. cap. IX. p. 100. Quis vero adprobet rationem Vernae pro fodienda vena in hecticis, tabidisque, quae (ratio) tota in ejus desiderio consistit, non in legibus naturae?

(*e*) *ANT. PONCE SANCTACRUZ.* De Impedim. magnor. auxil. Lib. I. cap. 2. pag. 5. Hectica primae speciei saepius apparet cum sufficientibus viribus, estque magnus morbus; erit autem vitae humanae inimicus, qui in hoc morbo sanguinis missionem, aut purgationem exerceat.

(*f*) *BAGLIV.* Prax. Med. Lib. I. Append. ad Pleurit. vers. fin. p. m 24. Hujusmodi pleuritide corripiuntur potissimum.... hypochondriaci, Hectici -- Quod quidem hominum genus quoniam sanguinem ac reliqua fluida valde depauperata spiritibus ac bono succo nutritio habent; a sanguinis missione summopere laeduntur.

bir tutti quelli, che nella scarsezza delle forze abbiam veduto a riprovarla costantemente (*a*). Quanto alla veglia esorta il Cremonese Pisone, che se il male non è precipitoso, e lascia tempo alla cura, mai non si cavi sangue, finattantocchè il corpo, previo un conveniente sonno non si abiliti a resistere ad un operazione, che non è sempre innocente (*b*): lo che durante la veglia, che fa disperder tanto gli spiriti, dissecca il corpo, infiamma la bile, e genera crudità, non si potrebbe persuadere (*c*). Ed il medesimo Autore insegna, ch' è tanto certo, che le gagliarde commozioni dell' animo si oppongono alla cavata di sangue, che non occorre provarlo (*d*). Baglivi nel medesimo luogo testè, citato in cui condanna il cavar sangue agli Etici quand' anche fosser pleuritici, condanna pur la medesima operazione anche agl' Ipocondriaci, se fossero nel caso stesso (*e*). Alizero dichiara replicatamente essere error grandissimo il cavar sangue ai medesimi, perchè volando via la parte più spiritosa e sottile di esso (*f*), il sangue che resta, divien più pigro, più denso, e più svaporato (*g*).

Che se tutte queste operazioni, e questi medicamenti furono condannabili nel nostro caso, e' non meno lo fu il moto sforzato, che nel tempo, in cui principalmente si faceva uso del ferro, le fu prescritto. Si volevan con esso promuovere gli scarichi uterini? Quantunque per mezzo di esso, insegna il dotto Scar- Passeggio sforzato

K

(*a*) *V. sopra* SIMONETTA, HOFFMANNO, BOERHAAVE, REGA, OM. PISONE, VANNUCCI, STÖRCK *ai ll. cit.*

(*b*) HOM. PISO De regim. Diss. I. cap. VII. p. m. 66. Vigilia.... hortatur, ut in morbo non praecipiti, atque moram concedente, differatur sanguinis extractio, donec corpus paratius sit ad ferendum praegresso conveniente somno, remedium undequaque non innoxium.

(*c*) Id. ib. cap. X. p. 111. Vigiliae longae, immoderataeque multiplici nomine aut dissuadent sanguinis extractionem, aut restringunt; quae scilicet multos spiritus exhauriunt, corpus siccant, bilem inflammant, congeruntque cruditates.

(*d*) Id. ib. cap. VII. p. 69. Praesentes impetus animi atque perturbationes vehementes phlebotomiae adversari certius est, quam ut pluribus oporteat ostendere.

(*e*) BAGLIV. Append. ad pleurit. l. cit.

(*f*) ALZERO *Op. cit. Lib.* III. *cap.* XI. *n.* 21.

(*g*) *Lo stesso ivi cap.* X. *n.* 1.

Scardona, frequentemente e fortemente contraendosi, e rilasciandosi i muscoli paja, che il sangue si agiti, e si sciolga, e quindi i mestrui si promuovano, quando però questo moto troppo sia veemente oppur lungo, col dissiparsi facilmente gli spiriti, la robustezza delle parti si sminuisce, la porzione più fluida e più sottile degli umori va disperdendosi, diviene il sangue vieppiù grosso, e più lento, cosicchè ristagnando ne' vasellini capillari cagiona poi ancor esso la suppressione de' mesi (*a*). L' oggetto forse di tai passeggi, o esercizj sarà soltanto stato il passaggio del ferro preso. Tale esercizio si raccomanda, è vero, in tali casi da Hoffmanno (*b*) ma non conviene, a ben distinguer le cose con Giulio Cesar Claudino, che alle persone robuste, e a quelle, in cui può trovarsi gran resistenza al passaggio di esso ferro (*c*). Oltre di ciò hanno i passeggi per sè, come notò già Ipocrate, un non so che di violento: essi riscaldano il corpo, e lo disseccano, e ne sciolgono il ventre, onde assai conferiscono a chi è pingue, e carnoso quando e' desideri di dimagrare (*d*). A quelli poi, che poco si cibano (o sani sieno, od infermi), si guardi, dice Galeno, di comandare nè cavate di sangue, nè scarichi di secesso, nè vo-

(*a*) *SCARDONA* l. cit. Aph. III. p. 21. 22. Quamvis musculis se se nimis frequenter, & fortiter contrahentibus sanguis exagitari, & fundi videatur, atque hinc mensium profluvium promoveri, si tamen eae (exercitationes) vehementes fiat, ac diuturnae, spiritus facile dissipantur, partium robur infringitur, fluidiores, mitioresque humorum particulae disperduntur, sanguis crassus ac lentus evadit ea ratione, qua in capillaribus stagnans menstruorum suppressionem procreat.

(*b*) *HOFFMANN.* Medic. Rat. Syst. T. IV. P. IV. cap. XIII. de cachexia & chlorosi. Cautel. §. V. Quoad modum utendi martialibus scire licet quod I. eorum efficacia per sufficientem corporis motum, & exercitationem debeat promoveri. *Lo stesso in POTER.* Insign. Curation. Cent. I. cap. XL. Motus & exercitatio corporis post ejus (chalybis) usum semper imperanda.

(*c*) *CLAUDIN.* Op. cit. l. cit. Usurpantur (chalybeata) -- Ea tamen ratione ut in quibusdam, robustioribus scilicet, & in quibus medicamenta haec difficulter penetrant, imperetur exercitium usque ad sudorem exclusive.

(*d*) Περὶ διαίτης. β.

vomiti artificiali, nè verun moto vemente, cui chiamano esercizio: conciossiacosachè con tali scosse, e tai moti, se la persona non si alimenta, si rovinan troppo le forze (*a*). E i timidi, e gli afflitti quanto da tai passeggi soffrono detrimento, come osservato fu da Santorio (*b*)! L' esercizio, lo definisce il Sauvages, un dispendio di forze. Se queste forze non possono ripararsi dentro d' un giorno con la quiete, il sonno, e gli alimenti, esso diventa fatica (*c*): e la fatica, e l' esercizio una maniera è di dolore, secondo Gian Damasceno (*d*). E quando e' sia smoderato (siccome a proporzione delle mancanti forze era questo) vuota lo spirito (così s' esprime Avicenna) cava fuori tutti gli umori, i grassi, ed i carnosi smagrisce, produce un caldo cocente, indebolisce li nervi, e fa perfine invecchiare prima del tempo, che suol venir la vecchiezza (*e*). Tanto egli è vero, o come bene conchiuderebbe il Marziano! che per la cupa ignoranza, che si ha talora di certe cose, o per l' in-

 de-

(*a*) *GALEN.* Op. T. VII. in *HIPPOCR.* aph. XVI. Lib. II. Hic autem per laborem oportet intelligere vehementem motum, quem exercitium nominant -- Sanis enim non sunt praecipienda exercitia simul cum inedia: nec aegris aliquis vehementior motus adhibendus una cum cibi abstinentia: non sanguinis missio, non alvi purgatio, non vomitus excitatio -- In talibus siquidem motibus omnibus, ubi cibus defuturus sit, vires dissolvuntur, sive aegrotent, sive sani sint homines.

(*b*) *SANCTOR.* Aph. 382. *presso GORTER* de Perspirat insens. Longo itinere minus defatigantur hilares, & iracundi, quam timidi, & moerentes --- Aph. 459. Qui ira vel laetitia afficiuntur nullam in itinere defatigationem persentiunt: eorum enim corpora facile crassum perspirabile exhalant: quod non accidit dum moerore, vel timore vexantur.

(*c*) *SAUVAGES* Nosolog. Meth. Prolegom. §. 327. p. m. 48. Exercitium est impensa virium, quae possunt intra diem quiete, somno, & pastu quotidianis reparari; si vero plus virium impendatur in his actionibus, quam quae intra hoc tempus resarciri valent, Labor dicitur.

(*d*) *JANUS DAMASCENUS* Aphor. LXVI. Labor & exercitium species doloris est.

(*e*) *AVICENN.* Cantic. n. 145. Immoderatum (exercitium) spiritum evacuat, humores omnes educit, pingues, & carnosos emaciat, aestum producit, nervos debilitat ex violentia dolorum & facit corpus senescere ante senectutis tempus.

debita, applicazione che se ne fa nella pratica, e' non è poi maraviglia, se tanto frequentemente veggiamo or per una cavata di sangue mal ordinata, ora per un purgante molto imprudentemeute fatto inghiottire, ora per altri mal consultati prescrivimenti, andar precipitando gl' Infermi, e ben presto anche morire (*a*)!

PARTE SECONDA

§. V I.

Storia

PОrtatomi io a Milano, il Signor Medico Curante confermò appunto nel primo Consulto fattosi la sera stessa del mio arrivo, tra me e Lui, ma presenti più Cavalieri, e Signori di distinzione oltre la ingegnosissima Signora Madre dell' Ammalata, che certamente il tutto ritenne, confermò, dico, avere riconosciuto per cagion prossima di questo male la sospensione de' tempi, e questa originata dalla pessima cura fáttale in Pavia *di lunghe febbri terzane mal giudicate*, e dalle ostruzzioni indi natele nella milza: per segno decisivo delle quali ostruzzioni considerava essere la salivazione recando un passo latino, quale mi par che fosse quello del Pasta negli Aforismi d'Ipocrate, che viene a dire, che coloro, che han mal di milza, più di frequente sputano e orinano (*b*) benchè questa seconda parte dell' orinare era contraria al fatto in quistione. Quindi non dubitò di ripetere, che il primo oggetto, cui egli ha avuto in curarla fu di invitargliele, e promovergliele mediante appunto i rimedj, e le operazioni già dette: Specificò qualcuno de-

(*a*) Quarumdam ignoratione rerum, vel indebita ad praxim accomodatione, nil mirum si frequenter observamus, aegros post ordinatam phlebotomiam interire statim, & in pejus ruere, idemque succedere post imprudentem praescriptum catharticum *PROSP. MARTIAN.* Paralogism. p. 21.

(*b*) *PASTA* In Aph. Hipp. XLIII. Lib. VI. Lienosi .... frequentius exspuunt ac mingunt.

degli enunciati medicamenti fra' quali io seppi poscia in appresso, che li purganti erano stati precisamente ora di gomma ammoniaca o di pillole composte con la medesima, ora di un' acqua refrigerante con sal catartico a uso di acqua minerale artefatta, che le fe usare per molti giorni; ora di estratto di riobarbaro, or di aloè, e di magnesia bianca e di cremor tartaro e di terra fogliata di tartaro, or di mercurio vivo in dose (o ch' io ho traveduto) fin di tre oncie ecc. ora di miel rosato solutivo, che le fe dare quasi ogni giorno per cinque, o per sei mesi in cristieri: seppi che i vomitivi erano stati ora di ossimele squillitico dato in gran dose, ora di tartaro emetico unito e sciolto con manna; che la chinachina da lui soltanto prescrittale oltrepassato aveva di parecchie oncie la libbra, e di più ancora poco men di un' altr' oncia di estratto della medesima; sapeva che oltre qualche altro emmenagogo di sciroppo di artemisia, di pillole del Becchero ecc. le varie preparazioni di ferro erano state la tintura di marte, il vitriolo di marte, il croco di marte aperitivo, e la polvere cachettica del Chesnau alla dose quest' ultima di poco men che tre oncie. Aggiunse egli nel suo discorso, che il di lui metodo l' aveva più d' una volta guarita da varie febbri, che interpolatamente l' avevano incomodata, delle quali per altro allora la dava libera: espose ch' Egli pensava d' insistere su quel medesimo metodo ch' e' giudicava per molto utile.

Riflessioni.

LA cagion vera, e li principj e i progressi di questo male sono abbastanza descritti ne' §§. I. II. III. IV. di questa Storia, e la confutazione di tutta cotesta cura fatta in Milano è sufficientemente esposta nelle Riflessioni del §. precedente. Solo venendo quì spiegati uno per uno gli offerti medicamenti, secondo gli incontrastabili documenti recentemente vedutine, ci sarebbe ancor luogo di ag-

aggiungere al già detto più risentite querele. Pure vogliam confondere noi medesimi, e confessare, che ognun di noi, qualor non sia ben diligente, e ben erudito, egli è pur troppo soggetto a prendere enormi sbaglj e a fronte delle immense cognizioni pel corso di tanti secoli acquistate, verificare anche oggi giorno quegli ingiuriosi versi che contro gli Antichi Medici si son cantati

„ A costor, benchè palpino le tenebre,
„ Dato è il poter di tormentar gl' infermi,
„ E le persone impunemente uccidere (a)

§. VII.

Storia

DOvendo io rispondere, niun crederebbe quanto mi rincrescesse trovarmi di sentimenti del tutto opposti sì per riguardo all' origine, e alla natura del male, come riguardo alla cura fatta e da farsi: e tanto più quand' io data all' Inferma una attentissima occhiata la scorsi affatto consunta, la sentii quasi afona, o per lo meno assai rauca, le ritrovai i polsi sensibilmente febbricitanti; ed esplorata la milza non la potetti quasi distinguere, premutole un poco alla region del fegato il basso ventre Ella ben subito si risentì di forte dolore, ed io vi riscontrai del resistente imbarazzo. Con tutto ciò con la maggiore modestia, che il mio dovere, e il ragionevol timore di potermi anch' io ingannare peggio dagli altri, mi suggerì, espressi la mia opinione, e posi sotto i di Lui occhj i miei novelli riflessi. Egli con buona grazia si andò schermendo, e volle sempre persistere nel suo proposito a mala pena accordandomi con qualche dubitazione l' uso dell' orzo e

del

(a) His etsi tenebras palpant, est facta potestas.
Excruciandi aegros, hominesque impune necandi. *VIRGIL.* Ecl. IV.

del latte per rinutrirla, atteso *l' insigne dimagrimento della persona*. Pure si quistionò senza ardenza, anzi accademicamente, e con tutta la placidezza, e al fin si sciolse il congresso senza la minima conclusione. Tutti capirono la controversia. Partito quel Signor Medico ci trattenemmo in agitare i punti toccati: si procurò rischiarargli, posciachè v' eran persone, e un Cavaliere in ispezie molto intelligentissimo di Medicina, e relativamente alla febbre si numerarono i báttiti delle arterie alla misura di quegli di un oriuolo. La susseguente mattina mostrò piacere la Madre della Signora Inferma, ch' io tornassi a dire con libertà i miei sentimenti, e ne lasciassi qualche memoria per poterla comunicare segretamente a qualche altro Professor Medico, ch' Ella apprezzava, ma che non si voleva per certi titoli dimandare in Consulto, onde io presente Lei, che si faceva abbigliare all' Apparecchiatojo, e presenti due, o tre altri Signori, che si potrebbero nominare, fatta una celere risoluzione, ch' io non voleva bensì entrare in contese, ma non tradire nemmeno per connivenza, come pur troppo si suole, l' espettazione, e il desiderio, di chi voleva intender chiaro il mio parere, dissimulando tutte le antecedenze, e tutto quanto apparteneva al Sig. Medico della Cura, mentre io non poteva approvarlo, e fatta scielta delle espressioni più moderate per descrivere senza ingrandire, nè caricare l' idea del male estremo, cui io vedeva, e dall' Altro sì poco consideravasi, distesi subito la minuta di questo Scritto o Consulto, di cui distinguo ora i Paragrafi con gli numeri, passar volendo a dare di ciascheduno le necessarie giustificazioni.

CONSULTO MIO

1 *SUpposta nota la Storia precedente della malattia della Signora D. C., lo stato attuale di essa vedo al presente essere una grandissima consunzione con copiosissima salivazione già di otto mesi, qualche picciola tosse,*

o raſcazione, così detta dagli Arabi, una leggiera febbricciattola lenta non oltrepaſſante in ſulla ſera principalmente ora i ſettanta, ora gli ottanta, ora i novanta báttiti dell' arteria, come ſi è miſurato, eſſendoſi anche trovato un maggior numero di eſſi nel braccio deſtro, qualche ſtrignimento accidentale alla region del ventricolo, una durezza, e un ſenſo doloroſo al tatto al lembo eſterno del fegato.

2. Tal malattía può definirſi una Atrofia nervoſa, corriſpondendo nella maſſima parte tutti i ſintomi deſcritti in éſſa particolarmente da Morton.

3. Le cagioni rimote di tal malattía poſſon eſſere ſtate in parte l' abuſo antico delle bevande ſpiritoſe, in parte le paſſioni dell' animo, principalmente la triſtezza, potendo quelle avere indurato molto le fibre di alcuni viſceri del baſſo ventre, e queſta rallentato di molto il moto de' fluidi.

4 Da tutto ciò poſſono eſſer nate quelle forti oſtruzioni sì di utero, che di fegato, che tuttavia ſuſſiſtono, per cui ſono ceſſati già da gran tempo i ſuoi fiori, diſturbate le digeſtioni, anche per poca ſeparazione della bile, ſtabilitaſi una lunga ſtitichezza, la quale doveva dipendere in queſto caſo tanto dalla ſcarſezza della indicata bile, quanto dalla inerzia delle fibre inteſtinali. V. Haller de la irritabilité.

5. Le oſtruzioni parziali de' nominati viſceri, e l' inerzia, che è quaſi lo ſteſſo che dire contrazione degl' inteſtini, (ſtando vero ciò che ſi aſſume per certo da tutti i Meccanici dopo Borelli, che lo ſtato naturale delle fibri animali in quiete è quello appunto di contrazione) dovevan tirare in conſeguenza l' atonia, o rilaſciamento, o ſpeſſatezza delle altre parti: coſa che può provarſi con più eſteſi argomenti. V. M. le Cat Lettre a l' Auteur du Journal de Medecine de Paris ec.

6. Comparſa è in ſeguito una perenne, e coſtante ſalivazione, la qual finalmente conſidero per cagion proſſima di queſto male.

7. Ho preſentiſſimo, che molti Autori hanno ſcritto eſſer nato queſto ſintomo nelle malattíe, le quali riconoſcevano appunto le oſtruzioni, od altri impegni conſimili negl' ipocondrj. Ballonio, Sennerto, Silvio, Morton. Zacchia

chia, Stenone, Mermanno, Schurigio, Roeper, Morgagni ne recano e le dottrine e gli esempj. Ma passando al luogo onde geme tale salivazione fra non poche cagioni enumerate per esempio da Schurigio, e da Sauvages, e da altri, vi è anche quella d' uno straordinario dilatamento delle glandule, e dutti salivali, e quella del rilasciamento, e quasi paralisia di esse glandole, di cui ragionano Zwingero, e Cheyne.

8. *Il pronostico che può farsi di questo male, secondo me, è che nello stato presente possa essere ancor capace mediante una lunga cura esattissima di guarigione: ma dovendo andar male, potrebbe esso finire o per una totale sempre maggiore, e placida consunzione, di che si truovano per quello che mi ricordo gli esempj presso Hagendorn, Morton, König, Frid. Hoffmanno, Morgagni ec. o per una degenerazione in un' idropisia massime ascitica, di che si truovano pure esempj nel Thoner, nell' Harder ec., o per una totale anoressia, o inappetenza, e sfacelo delle gambe, come ha veduto l' Helwigio.*

9. *Volendo dunque curare tal malattía, oltre ciò che propone il sullodato Morton, parte eseguibile nel nostro caso, e parte no, attesa la complicazione de' sintomi, e la pruova fatta di alcuni de' rimedj da lui proposti, io per proceder con ordine avrei per primo oggetto il far cessare, o moderare almeno lo ptialismo: per secondo il rinutrire l' Inferma con buoni cibi di facile digestione, e contenenti qualche porzione spiritosa per ravvivare l' inerte, e languido stato del genere sì musculare, che nervoso: per terzo il procurare lo stesso fine con atti medicamenti interni, od esterni: per quarto cercar di sciogliere le rimanenti ostruzioni.*

10. *Al primo oggetto oltre l' uso de' cibi incrassanti, e involventi, che direm subito dopo, io adoprerei una tintura di catecù lodata molto dall' Hagendorn, ed un decotto, tintura, od altra preparazione di radice di bistorta ec.*

11. *Al secondo oggetto io prescriverei un brodo di gallo, o di cappone con l' aggiunta di p. e. due dramme per volta di grasso, oppur di carne di vipera, restando fermo l' uso delle minestre principalmente di pane, di orzo ridotto in cremore, e l' uso del latte, taglia-*

to ſpecialmente con l' acqua di Nocera, con l' aggiunta anche di una picciola porzione della medeſima Terra di Nocera, affin di darle però una ſemplice impregnazione di particelle bolari, ogniqualvolta ſi dubiti, o ſi rilevi, che l' acqua naturale ne ſia ſpogliata.

12. *Al terzo oggetto praticherei una ſpecie di brodo del Settala, riducendo però la doſe della ſalſa pariglia a minor peſo qualunque, ſecondo le forze, e la tolleranza della ammalata.*

13. *Al medeſimo fine io avrei molta fiducia ne' bagni di acqua fredda, oſſia almeno non calda, raddolcita con una porzione di ſapone ſtemperatovi dentro, e cavata dalla crudezza con la introduzione p. e. della pula di fieno. Il metodo di queſti bagni è aſſai noto: pure volendo eſporre qualche minuzia della mia pratica dirò: Che apparecchio l' acqua col meſcolarla con una porzione di calda, riducendola a un tepore di latte appena ſmunto dopo averla tutta inſieme agitata: muniſco la forcella dello ſtomaco di chi dee entrarvi con un cerotto ſtomachico p. e. di Norimberga, o altro conſimile, oppure con una unzione di olio di noce moſcata. Comincio dalla immerſione in eſſa per lo ſpazio di un quarto d' ora, poi di due, poi di tre, poi di un' ora, fermandomi però qualche giorno ſopra ciaſcuna di tali progreſſioni. Qualora ſia tempo piovoſo, o molto ventoſo, ſia Auſtrale, ſia Boreale, in quel giorno non vi ſi entra; qualora entrando ſi alzino alla perſona immerſa de' vapori al capo, o la aſſalgono anche de' piccioli sfinimenti, ſi cava immediatamente fuori. L' uſo di tali bagni nelle conſunzioni è antichiſſimo, rinnovato poſcia da Floyer, e confermato da molti altri.*

14. *Al quarto, ed ultimo oggetto applicherei intanto il cerotto di gomma di ammoniaco con cicuta ſulla parte dolente del fegato, e quando la natura più rinforzata lo permetteſſe, paſſerei al ſemplice uſo interno dell' eſtratto di cicuta col ſapone, un po' di ſale ammoniaco, qualche preparazione di tartaro, e un poco di zafferano.*

15. *Dall' uſo di tutte le quali coſe preſe inſieme è aſſai ſperabile, che prendendo piega nelle circoſtanze più eſſenziali la malattía, ricompajano poi anche ſpontaneamente i tempi da un anno in circa aboliti, o quando non compariſſero, ſarebbe allora aſſai facile l' invitargli.*

§ VIII.

§. VIII.

COmunicata questa Scrittura alla suddetta Signora me ne son fatta una Copia, quand' ecco che soprarriva il Sig. Medico della Cura, quale eccitato dalla Signora medesima a nuovo ragionamento, con comune nostra sorpresa entrò egli stesso a riepilogare quanto io solo aveva detto l' antecedente sera: convenne che l' essenzial malattia era la consunzione, che c' era *febbre lenta abituale*, che la milza era illesa, e il fegato ostrutto, che abbisognavano per l' appunto i brodi, il latte, i bagni da me proposti: e benchè questo discorso avesse più dell' ironico, che del sincero, pure si stette al suono delle parole, e ogni quistione fu così tolta di mezzo. Ci congedammo da amici. Al Sig. Medico della cura, partito me, fu presentato dalla Signora il mio scritto. Léttolo, cominciò Egli a sorridere, e far capire, ch' e' non era punto persuaso, che fosse stato dettato lì su due piedi, non essendo, diceva egli, possibile scrivere all' improvviso con ordine così esatto, e con tanta abbondanza di citazioni di Autori; poi, che in qualunque maniera sia stato scritto, vi si potevan notare non pochi assurdi. E' voce, che un altro Medico di lui amico sia concorso a confermare questi suoi detti.

Riflessioni.

SArebbe invero la mia una insolente arroganza, qualor volessi pretendere d' avere steso estemporaneamente una Scrittura ragionata non tanto breve, che dovesse essere esatta, ed incapace di correzzione. Comprendo io il primo la massima difficoltà di scriver bene, anche se uno scrive con agio, quanto comprendo con Apuleo, che niuna cosa può essere fatta in fretta e nello stesso tempo ben ponderata, cosicchè possa meritare la lode della diligenza, e aver la grazia

 della

della puntualità (*a*). Ma so altrettanto per pruova, che chi ha ben digerite quelle materie, di cui gli tocca a trattare, può senza dubbio spiegarle con assai pronte parole: e se ha un mediocre talento, che sappia svolger le idee, che gli si presentano (supponiam anche in folla) e collocarle tutte qual prima, e quale dopo a suo luogo, egli saprà eziandio espor con ordine precisissimo i suoi concetti. Noto è il bel detto di Orazio, che le parole vengono volentieri dietro ai pensieri già conceputi (*b*). In fatto appunto di Consulti non ci riescono al giorno d' oggi perfino i Moscoviti di stendergli estemporaneamente (come raccontasi) in iscritto, quand' egli sono a questo oggetto chiamati? Parlo a dei Medici, e i Medici avranno letta la descrizione del modo, ch' eglino tengono, nel famoso Giornale di Medicina di Venezia (*c*). Piacesse al

(*a*) *APULEUS* De Deo Socratic. Nulla enim res potest esse eadem festinata simul & examinata: nec esse quidquam omnium quod habeat & laudem diligentiae simul & gratiam celeritatis.

(*b*) Verbaque conceptam rem non invita sequentur. *HORAT.*

(*c*) *Giornale di Medic. di Venez. T.* II. *N.* V. *Uno dei domestici conduce il Medico attuale in una camera di quella Casa, e ve lo lascia solo. Trova il Medico su d' un tavolino carta, penna, e calamajo per distendere la storia della malattia, un fiaschettino di straniero liquore per delizia, e una generosa sportula per giusta mercede della fatica. Siede il Medico, e con tutta diligenza scrive in latino un esatto diario del male, e de' rimedj adoperati, e aggiugnevi, se vuole, riflessioni, e lascia sul tavolino lo scritto. Fatto questo s' alza, prende la sportula, e il fiaschettino, se vuole, e va finalmente pe' fatti suoi. Va allora uno in traccia dell' altro Medico, di cui vuolsi prendere in quella circostanza il consiglio. Trovatolo, il conduce sul fatto in quella camera stessa, ove questo secondo sul tavolino altro non trova, che la storia della malattia, dal Medico attuale lasciata. Leggela egli attentamente, e ben la considera, e viene indi condotto al letto dell' ammalato. Osserva egli allora tuttociò che si deve osservare, e fa tutte quelle interrogazioni, che son necessarie a farsi per un' idea giusta del male. Dopo questo torna a passare nella camera summentovata, in cui vien solo lasciato. Trova in questa seconda volta Egli pure sul tavolino tutto quell' apparecchio di denari, di fiaschettino, di carta, e di calamajo. Osserva allora di nuovo il diligente Medico la storia, e scrive sul fatto in lingua latina la sua opinione intorno alla natura del male, all'*

al Cielo che questo metodo di consultare volesse rendersi universale! Io l' ho tentato più volte; ma niuno ancora mi ha fatto l' onore di seguitarmi. Si obbiettano a questo mio ultimo non pochi assurdi: è facilissimo che vi sieno: ogniqualvolta però tutto il complesso fosse lodevole, e questi assurdi non fossero scioccherie, o altrettali cose importanti, delle minute macchie, ripeterei con Orazio io non vorrei vergognarmi (*a*). Contuttociò non è giusto ch' io passi pertanto ardito, che abbia voluto imporre con uno scritto, e far credere d' aver possesso di tante autorità, e dottrine, quando per verità si possa mostrare d' esserne molto digiuno. Studianci dunque di esaminare passo per passo questa mia chiacchierata, e vediam se si truovi dove appoggiare ciascuna, e la più minima delle ivi esposte proposizioni.

Il §. I. Non comprende per sè che la brevissima considerazione delle apparenti circostanze, ch' io ho trovate del male il giorno sette di Aprile al letto della Signora Inferma, contro la maggior parte delle istruzioni, ch' io ne aveva, cioè le esposte al §. V. di questa Storia. Essendo cose di fatto quelle da me vedute, non convien quì supporre, che se ne faccia quistione. Forse non andò a verso il termine di *rascazione così detta dagli Arabi*. Questa parola *rascazione* è veramente un po' pedantesca. Forse avrei detto meglio raucedine, fiochezza, rántolo (*b*). E' però vero, ch' essa si truova negli Arabi: già c' intendiamo Scrittori Medici Arabi, che hanno scritto male in latino: e Costantino Affricano, che è forse il pri-

mo,

---

all' uso de' rimedj da farsi, e a tutto ciò, che crede a proposito. Indi anche Questi lasciato sul tavolino il suo scritto, siccome il primo, prende la sportula, e il fiaschettino ancora, se vuole, e parte di quella casa. Si fa lo stesso col terzo, e col quarto, se di un terzo, o quarto Medico sentir si voglia il parere. Tornato il Medico attuale alla visita, se gli mostra lo scritto dell' altro, o degli altri, e si provvede lodevolmente, e con tutta pace al bisogno del povero Infermo ec.

(*a*) Verum ubi plura nitent ... non ego paucis
Offendar maculis -- *HORAT.* de Arte Poet.

(*b*) *V. il passo del Salvini sovrallegato alla pag. 67.*

mo, come suppone il Freind (*a*), che abbia portata la Medicina Greca ed Arabica in Italia, è quegli, che l' ha usata in ispezie per esprimere il suono di quella tosse, che non viene dal petto, ma va raschiando solo le fauci, e tutta la gola (*b*): espressione corrispondente al *praeterradit.* di Lucrezio (*c*) e al *radit* usato poi da Samonico (*d*) dopo di lui (*e*). Molti altri Autori l' han poi usata (*f*), e l' han chiamata precisamente la Tosse gutturale, la *Rascazione* degli Arabi (*g*).

La *febbricciattola* forse non è abbastanza caratterizzata con que' settanta, o novanta bàttiti dell' arteria? Il Sig. Medico Avversario ha veramente negato nel primo incontro, che tal frequenza potesse chiamarsi febbre. Non ignoriamo anche noi, che il supremo Fisiologista de' nostri giorni in una delle sue opere stabilisce il polso febbrile in 96. bàttiti, e la mediocre celerità febbrile in 110. a 120. (*h*): in un' altra per termine della più leggiera febbre 100. (*i*) cosicchè fin nelle febbri lente egli ne accerta di non aver mai trovato ridursi i bàttiti al num. di 90. (*a*).

(*a*) *FREIND.* Histoire de la Medec. P. III. p. 218.

(*b*) *COSTANTIN. AFRICAN.* De Morb. cur. Lib. III. cap. VIII. Sanguinis rejectio duobus modis fit, cum tussi, vel cum *rascatione*: cum tussi a pectore exit: cum *rascatione* ex gutture, & adjacentibus uvulae. *Riferisce questo medesimo passo anche il DUFRESNE nel* Glossar. ad Scriptor. Med. & Infim. Latin. T. IV. *alla V.* Rascatio.

(*c*) Praeterradit enim vox fauces saepe, facitque
Asperiora foras gradiens arteria clamor.
LUCRET. De Rer. natur. Lib. IV. v. 531. 532.

(*d*) Q. *SER. SAMONIC.* De Med. (cap. XV.) Planum radit iter.

(*e*) *MORGAGN.* In Samonic. Epist. I. p. 283. Edit. Patav. 1750. in 8.

(*f*) *SCHURIG.* Sialogia cap. I. §. 21. --- Inde pectoris angustia, respiratio difficilis ac densa quae *rascatione* valida ac longa cet.

(*g*) *SAUVAGES* Nosolog. Method. Gener. & Spec. Morb. Class. V. Ord. I. N. V. 8. Tussis gutturalis, *Rascatio* Arabum.

(*h*) *HALLER.* Prim. Lin. Physiol. §. 138.

(*i*) Elem. Physiol. Corp. hum. T. II. Lib. VI. Sect. II. §. XVIII.

(*a*). Non ignoriamo che il Floyer in una leggerissima febbre catarrale contato ha 100. báttiti, in una febbre etica ne ha contato fin 120. (*b*), e l' Home fino 129 (*c*) : che lo steſſo Sig. de Haller aſſegna fino ai convaleſcenti riavuti da una gran malattia per l' ordinario 90. o più pulſazioni, e dopo il ripoſo fin 100 o 108. ciò che (dice egli) fa uno ſtato di febbre (*d*). Non ignoriamo che Struzio (*e*) e Capo di Vacca (*f*) danno alli giovani polſi aſſai grandi, celeri, e veementi; che l' Illuſtre Senac (*g*) e dopo lui il Gandini (*h*) alle perſone di ſtatura men alta, com' era queſta, han ritrovati i polſi più celeri di quel che gli abbiano le perſone di alta ſtatura: che alle femmine in iſtato ſano, eſſendo elleno di natura più irritabile ha aſſegnato dopo gli antichi (*i*) l' Haller maggior frequenza che agli uomini (*k*) e avanti a lui fino a 80. báttiti il Keplero (*l*) e che Schwencke (*m*) Morgan (*n*) e Langrish (*o*) hanno notato, che ſulla ſera, e avvicinandoſi il tempo del ſonno, come nel ſonno ſteſſo creſcono i báttiti naturali circa otto, o dieci di più. Tutto queſto

---

(*a*) Op. & loc. cit. §. XV.

(*b*) *FLOYER* The Phyſicians Pulſe watch. London 1707. T. I. p. 114.

(*c*) *Preſſo l'* *HALLER* El. Phyſiol. Op. & loc. cit. §. XIV. not. 1.

(*d*) *HALLER* Deux Mémoir. ſur le mouvement du ſang. Mém. I. Ch. III.

(*e*) *STRUTHIUS* Ars Sphygmica Lib. IV. cap. IV.

(*f*) *CAPIVACC.* De Pulſib. Tract. III. cap. XIII.

(*g*) *SENAC.* Traité du Coeur T. II. p. 214.

(*h*) *GANDINI* *Gli elementi dell' arte ſfygmica* cap. I. p. 44.

(*i*) *STRUTHIUS* Op. cit. Lib. IV. cap. I. *CAPIVACC.* Op. cit. ibi cap. XII.

(*k*) *HALLER* El. Phyſiol. loc. cit. §. XIV.

(*l*) *KEPLER* Aſtronom. Lib. III.

(*m*) *SCHWENCKE* Hæmatolog. p. 99. & 140. *HALLER* Elem. Phyſiol. loc. cit. § XVII.

(*n*) *TH. MORGAN.* Philoſophical Principles of medicine. London 1725. p. 193. 399. *cioè -- Principj Filoſofici di Medicina.*

(*o*) *BROWNE LANGRISH* Modern Theory and practice of phyſick Lond 1738. --- *cioè Teoria e Pratica moderna di Medicina* -- p. 273.

sto, e molt' altre cognizioni Fisiologiche non ignoriamo, con le quali ci si potrebbe negare, che i numeri da me espressi di 70. a' 90. báttiti fossero sufficienti a dichiarare che la Signora avesse la febbricciattola indicata. Ma deve altresì non ignorare il Sig. Medico Avversario, che in persone sane ha pur trovato lo Schwenke da solo 55. a 60. báttiti (*a*) il Robinson 54. (*b*) il Rye 45. (*c*) Non deve Ei pure ignorare che quel gran Federigo Hoffmanno per costanti e frequenti osservazioni ha ritrovato ne' cadaveri di corpi obesi, flaccidi, e spongiosi, sottili i vasi ed angusti, e picciolo il cuore, e chi ha corpi, e vasi, e cuore di tal maniera hann' anche, insegna Egli, naturalmente il corso del sangue e degli umori del pari debole, e languido (*d*) onde persino il da noi sì venerato Sig. de Haller convien benissimo, che una persona flemmatica o di più rara tessitura di corpo come dal §. di questa Storia sappiamo che era Questa non possa avere in un minuto più di 60. báttiti (*e*) numero com' egli dice preso pel più generico dal suo Maestro Boerhaave (*f*), e aggiungo io anche dall' immortale Morgagni (*g*): or quan-

(*a*) *SCHWENCKE* Op. cit. p. 40.

(*b*) *BRYAN. ROBINSON* Of food and discharges of human bodies. London 1748. p. 6. *cioè degli alimenti, e delle evacuazioni del corpo umano.*

(*c*) *RYE.* Medicin. Static. Britann. in fine Op. Rogers Histor. morbor. Epidem. Hibern. Dublin. 1734.

(*d*) Hoffmann Med. Rat. System T. I. Lib. I. Sect. I Cap. VI. § XXXI Schol. Constanti & frequenti observatione per cadaverum sectionem exploratum habeo obesa, & spongiosa ac flaccidi habitus corpora, & quæ tenuia & angusta vasa habuerunt, cor etiam parvum obtinuisse — §. XXXIV. Qui fibras valde spongiosas, & laxas, venas vero cum corde parvas habent, in iis valde debiliter, & languide cursus sanguinis, & humorum succedit.

(*e*) *HALLER* Deux Mémoir I. chap. III. *e negli* Elem. Physiol. l. cit. § XVI. p. 182. Qui Scriptores 60. & pauciores quam 60. pulsus numerarunt, in phlegmaticum hominem incidisse videntur, aut rariorem aliquam corporis humani fabricam.

(*f*) *HALLER ivi nella nota* Eo numero ut faciliori, & secundis minutis aequali solebat Boerhaavius uti.

(*g*) *MORGAGN.* De Sedibus Ep. XXIV. n. 33. cum ea-

pul-

quanto meno non dovrà averne una afflitta, se la tristezza per sè, come ci avvisano e Hafenreffer (a) e Struzio (b) e il Bellini (c) rende li polsi piccioli, languidi, tardi, e rari; anzi come esemplifica il Morgagni (d) singolarissimamente intermittenti? ed il digiuno, ossia il poco cibo, e quel poco tenuissimo, di cui si alimentava questa Signora, non doveva egli rendere il polso anch' esso più raro, come osservato ha già il Floyer (e)? Nulla poi devesi calcolare la gioventù in simile infelicità poichè antichissimo detto è che la consunzione è una vecchiezza provenuta da malattía (f) e i vecchj, ognuno consente, ch' egli hanno

M

---

pulsuum raritate invenimus; ut intra sexagesimam horae partem pulsationes sint tantum viginti duae, numero videlicet duabus circiter tertiis partibus minori quam oporteret.

(a) *HAFENREFFER* Monochord. Symbol. Biomantic. Παραφρασις V. p. 110. a moestitia parvus, tardus, languidus atque rarus. *E' rimarcabile che questo Autore aveva notato prima alla Parafrasi* III. *p.* 48. *che da Galeno si fosse trovato un simil polso in quel Servo quale per afflizione non poteva dormire, e dava a intisichire, di cui ei parla nel Libro* de Praenotione. *Io ho scorso questo Libro medesimo, trovo la Storia indicata, nel Cap.* VI. *ma non trovo altrettanto la descrizione di un simil polso, ma bensì quella solo di un polso in varii modi ineguale. Vero è che secondo la mia Edizione di Basilea del* MDXLIX. *a tale Libro (Nel T.* IV. *delle Opere) è posto il Titolo* de Praenotione *senz' altro, il nome dell' amico a cui indirizzasi il libro conserva l' origin Greca di Epigene: e la Traduzione è di Giano Cornaro: per l' opposito l' Hafenreffer lo cita col titolo* de Praecognitis ad Posthumum *nome senz' alcun dubbio quì posto per la interpretazione latina di Epigene, quale intendo essere d' altra versione, e specialmente di LEONARDO JACCHINO* (Haller in Meth. Stud. Med. Boerh. de Semejot. p. m. 133.), *cui io non ho veduta, e dove forse verrà specificato un tal polso.*

(b) *STRUTHIUS* Ars Sphygmica Lib. IV. cap. XIII. Tristitia motum facit contrarium laetitiae: lente enim reducit spiritus, & sanguinem intro, defraudans exteriora membra calore, & viribus. Merito igitur fient pulsus parvi, tardi, rari, & languidi.

(c) *BELLINI* De febrib. Prop. V. p. m. 184. Cum tristitia sit species momenti minoris, fiet pulsus tardus, languidus, parvus, rarus.

(d) *MORGAGNI* Op. cit. Ep. XXIV. n. 10.

(e) *FLOYER* cit. The phys. pulf. T. I. p. 83.

(f) *GALEN.* Op. T. IV. de cauf. pulf. Lib. IV. cap. IX. Hunc marcorem Philippus vocat ex morbo senium.

no i polsi assai rari (*a*). Che se vogliamo considera lo stato di febbre; pel primo grado di essa costituit ha il Marquet il numero 75., e pel secondo i 100. (*b*): il Cokburne solo eziandio da' 37. a' 50 (*c*); e più precisamente nella febbre etica, o len ta, e nel marasmo Galeno (*d*) e Struzio notano in genere un' assai picciola alterazione di polsi, i poll stessi piccioli, tardi, languidi, e rari (*e*) un ca loretto il Lommio (*f*) e il Bellini (*g*), che ap pena si crede febbre dall' ammalato: e il Rumle ha ritrovato in essa polso sì raro, che fra l' un battito, e l' altro si poteva contare da uno persin

ai

(*a*) *GALEN.* l. cit. At quibus jam calor extinctus est to tus, quod accidit potissimum senibus, rarior quoque pulsu fit. *STRUTHIUS* Op. cit. Lib. IV. cap. IV. *CAPIVACC.* Tract III. cap. XIII. *FLOYER* l. cit. p. 185. *ROBINSON.* Essay o animal oeconomy p. 134. *Cioè -- Saggio sopra l' economia anima* (*in Inglese*). *MARQUET Op. cit. BORDEU* Recherch. sur le pouls. *MENURET*. Nouveau Traité du Pouls. A' Amsterdam *HALLER* pr. lin. Phys. §. 138. Elem. Physiol. T. II. Lib. VI. Sect. II. XVI. p. m. 183. *con molti altri. GANDINI Op. cit.* cap. I. p. 4

(*b*) *MARQUET.* Novelle Methode pour apprendre à conno tre le pouls de l' homme par les notes de musique. Nanc 1747.

(*c*) *COKBURNE* On Sea diseases p. 53. 161. 182. *Cioè s pra le malattie del mare* (*in Inglese*).

(*d*) *GALEN.* Op. T. IV. de Praesag. ex pulsu Lib. III cap. III. col. 445. Intemperaturae frigidae plane efficiunt (pul sus) parvos, tardos, & raros & col. 450. Breviter non e magna febris ulla hectica, maxime si paucum calorem viscu habeat. Et de Caus. puls. Lib. IV. cap. XI. Proxima est ora tio de phthisicis quos vocant, qui pulsum facultatis imbecilla parvum, & languidum habent, & non nimium celerem, u plerique febricitantes: quod non detinentur urente febre Hi habent etiam pulsum hecticum, quod & febrem habean hecticam.

(*e*) *STRUTHIUS* Op. cit. Lib. IV. cap. XXII. p. m. 231 Frigidi (marasmi pulsus) parvus, tardus, rarus, languidus.

(*f*) *LOMMIUS* Med. observ. Lib. I. p. m. 128. His prae siccus, squalibus, & perennis calor est, sineque dolore con stanter aequalis, sic ut ne in febri quidem esse se aegr existimet.

(*g*) *BELLINI* De febrib. §. Hectica p. m. 163. Calor sin ullo aegri dolore, ac molestia ita ut se febrire vix sentiat.

dodici (*a*). Lasciamo stare che il diligente
ordeu abbia sentito nelle febbri maligne il polso
ù raro, di quello che abbia un uom sano (*b*):
ie l' Henkel conosciuto abbia un tal uomo, che
eva il sangue molto rappreso, e non aveva che
23. a 35. battiti in un minuto (*c*): che l' Ar-
iatro Lieutaud in una idropisia di petto ne abbia
ntito sol 20. (*d*): a noi per conchiudere fin
ll' autorità più irrefragabile del Sig. Haller, basti
ie sia cosa certa o almen ordinaria che cento bát-
i, com' egli insegna, fanno una febbre mediocre
e) benchè però questo numero sembri essere più
lativo a quelle persone adulte, e robuste, che in
ato di sanità hanno nel suo Paese (*f*) alla mat-
a 65. báttiti, e sulla sera 80. (*g*): contuttociò
iuto buono anche in genere cotesto numero centena-
, dunque novanta saranno la febbricciatola, che
biam notato. Che se non resta pago il Sig. Medi-
Avversario di questo picciolo numero di pulsazio-
per dichiarar, che sia febbre, noi lo porrem nel-
schiera di quegli antichi Medici, cui derideva
leno, poichè lasciavansi imporre dagli ammalati, che
dicevano liberi da ogni febbre, perchè non era in
o molto sensibile, ed essi Medici non si accorgeva-

M 2 no

(*a*) *RUMLER* Obs. XLVI. *Trovasi in GEORG. HIER. WEL-SCHII* Sylloge Curat. & obs. Medicin. (Cent. IV.) p. 29.
(*b*) *BORDEU*. Recherches sur le pouls par rapport aux ...es. Paris 1756. p. 309.
(*c*) *HENCKEL* IV. Samlung. *cioè Raccolta ec.* (*in Ted.*) 46.
(*d*) *LIEUTAUD* Précis. p. 284.
(*e*) *HALLER*. El. Phys. T. II. l. cit. §. XVII. p. 184. ...mpe pulsus centum febrem faciunt mediocrem & tolerabilem. *ivi* §. XVIII. p. 186. centum pulsus pro lenioris febris ...mino habeo.
(*f*) *Lo stesso* Elem. Phys. *ivi* §. XVI. *in principio* sed ...m ego in proprio corpore, & familiarum meorum corpo- ...umerosissima in numerandis pulsibus experimenta feci -- *in fi-* ... -- Ego quidem sepedalis homo, pulsus aliquanto plures nu- ...o (LX.), inque aliis, & frequentibus amicis proceri ha- ...s pulsus numerosiores reperi.
(*g*) Prim. Lin. Phys. §. 137.

no, che ci fosse: nulla più saggi in questo d' ogni plebeo, anzi taluni di essi più d' un plebeo osservatore imperiti, il quale, se non da altro, almeno dal fiato, quand' egli sia putente, sa argomentare, che l' ammalato è in uno stato cattivo (*a*).

Báttiti del polso destro più numerosi.

Non par credibile presso alcuni che le pulsazioni di un braccio qualor non siavi vizio Chirurgico organico sieno diverse da quelle dell' altro: ma bisogna ben dire, che chi ciò niega sia del tutto Bambino nella facoltà Fisica, e Medica. Pietro Conario, per esempio, egli è vero, che aveva sempre teso l' uno de' polsi, e non l' altro, perchè un tumore tofaceo gli era cresciuto sotto l' arteria vicino all' osso del cubito (*b*). Da una contusione, che avea compressa l' arteria riconobbe questo fenomeno il Morand (*c*). Così potrebbe avvenire, o per qualche ferita male rammarginata (*d*), o per uno inossamento dell' arteria (*e*) o per una troppa profondità (*f*) o per una maggiore dilatazione di essa (*g*). Con tutto ciò senza veruno organico vizio moltissimi sono i casi, in cui il polso di un braccio può essere assai diverso da quello dell' altro. In qualche parte del corpo posson variare, dottrina fu di Galeno, i moti delle arterie, tuttochè il cuore non v' abbia parte (*h*). Se tutto

(*a*) *GALEN.* Op. T. IV. de praesag. ex pulf. Lib. III. cap. III. col. m. 450. Hae febres compluribus Medicis imponunt. Nimirum quod febre ipsi se liberos esse aegroti affirment. Neque febrem, quia parva est, & quia viscus incaluit, corpusque visceris calor invasit, advertunt --- Nihilo plebe praestantiores, imo vero imperitiores multo ..... experiente plebeo. Uulgus enim fere, si nihil aliud, at exspirationem aegrotorum videas observare, quae si foeteat, pejorem casum exspectant.

(*b*) *STRUTHIUS* Op. cit. Lib. II. cap. IV. p. 87.

(*c*) Mém. de l' Acad. de Paris 1736. p. 317.

(*d*) *STRUTHIUS* Op. & l. cit. p. 86. *HOFFMANN.* Med. Rat. Syst. *nel luogo, che quì più abbasso si cita.*

(*e*) *HALLER* Fascicul. Icon. Anatom. VI, p. 33.

(*f*) *STRUTHIUS* Op. & l. cit. p. 85. *HALLER* Elem. Physiol. T. II. l. cit. §. XII. p. 172.

(*g*) *BORDEU* Recherch. cit. p. 323.

(*h*) *GALEN.* Op. T. IV. de Praesag. ex pulsibus Lib. IV. in princ. In parte aliqua, licet offensionem cor non sentiat, ar-

to debole è il corpo, tutti saranno deboli i polsi, se una parte sola gli è debole, quella sola avrà anche debole il polso. Questa dottrina l'ha ripetuta lo Struzio (*a*) poi dimostrata l' Hallero con le sperienze, in cui spessissime volte egli vide scorrere il sangue negli animali in una parte assai lentamente, o arrestarsi nel tempo stesso, in cui vedevalo scorrere allegramente nell' altra (*b*). Il Bartolino (*c*) lo Splindero (*d*) il Rhodio (*e*), le Efemeridi de' Curiosi della Natura (*f*) Pechlin (*g*) Hoffmanno (*h*) Albertini (*i*) Bordeu (*j*) Morgagni (*k*) Gandini (*l*) o questo stesso conferma-

---

arteriarum motus variare posse & cap. XI. Cum omnes pulsus per se languidi sint, infirma facultas est -- In una parte, cum sola illa pars.

(*a*) *STRUTHIUS* Op. cit. Lib. III. Cap. XIII. Non sinunt aequalem esse motum pulsus humores, ac eo potissimum loco, quo affluunt. Quare fiet in quibusdam partibus motus major, celerior, & vehementior: in quibusdam minor, tardior, languidior: in quibusdam etiam minimus, ut sensu percipi nequeat.

(*b*) *HALLER* El. Physiol. l. cit. §. XII. p. m. 172. Non absque exemplo est in carpo nullum omnino pulsum percipi potuisse, aut in altero, aut in utroque. §. XVIII. p. m. 186. Non impossibile videtur in ejusdem hominis duobus artubus non easdem pulsus esse affectiones -- In vivis enim animalibus frequentissime vidi sanguinem in aliqua corporis regione aut lente fluxisse, aut omnino quievisse, dum alibi alacriter in circulum pergebat ire. *Lo stesso* Deux Mémoir. *ec.* Mém. II. Exp. XC. *ec.*

(*c*) *BARTHOLIN.* Hist. XLII. Cent. IV.

(*d*) *SPLINDLER* Obs. X.

(*e*) *RHODIUS* Centur. II. obs. XLIV.

(*f*) Ephem. N. C. Dec. I. A. IX. X. Obs. LXI. Dec. II. Ann. II. Obs. XLVIII.

(*g*) *PECHLIN* Obs. II. Lib. V.

(*h*) *HOFFMANN.* Med. Rat. System. T. I. Lib. I. Sect. I. Cap. VI. §. XXV. Schol. In Paralyticis non raro ingens differentia inter pulsum laesi, & sani lateris visitur, quae etiam subinde in partibus vulneratis, maleque curatis notatur.

(*i*) Comment. Acad. Bonon. T. I. p. 387.

(*j*) *BORDEU* Recherch. p. 315. 316. 320. 321. 322.

(*k*) *MORGAGNI* De Sedib. Ep. IV. n. 35. XVIII. n. 30. XXIV. 20 33. XLII. 13.

(*l*) *GANDINI Op. cit. cap.* VI. *p.* 197. *cap.* VII. *p.* 207. *ed ampiamente al cap.* X. *p.* 265. *dove tratta espressamente* --

Dei

mano con generali asserzioni, o quel ch' è più, la maggior parte di essi fornisce la Storia Medica di molte osservazioni, che tal fenomeno vengono a comprovare: cosicchè qualcuno di loro prudentemente consiglia doversi sempre tastare il polso in amendue le braccia, prima di stabilire quale sia il male, mentre spessissime volte l' uno di essi polsi è naturale, e l' altro no (*a*): ed Altri loda di doverne sentire fin cento báttiti per poterne ben rilevare le differenze (*b*). A questi aggiugner si deve Jacopo Nihell, che in occasione, che andava in traccia de' polsi critici del Solano e' s' è incontrato più volte in simile irregolarità (*c*). Approssimandoci poi al caso nostro le ipocondriache (*d*) affezioni hanno mostrato ancor elleno più d' una volta la forza che hanno di rendere diseguali le pulsazioni ne' due diversi carpi: e la tristezza in ispecie ha fatto questo in un ammalato presso Morgagni (*e*): Noi avremmo avuto oltracciò un

---

Dei polsi, nei quali il carattere organico comparisce in un lato solo; oppure ch' è più rimarchevole sopra un polso, che sopra l' altro.

(*a*) *HOFFMANN* l. cit. Qua de caussa non sine ingenti ratione monemus ut prius utriusque carpi pulsus tentetur, quam de morbi natura pronunciemus eo, quod crebrius in una manu est naturalis, in altera praeternaturalis.

(*b*) *STRVTHIVS* Op. cit. Lib. II. cap. XIII.

(*c*) *NIHELL* in *SOLAN.* Nov. raraeque observat. circa crisium praedict. ex Pulsu P. II. cap. III. p. m. 47. Inter alias quasdam differentias, dicrotos atque intermittentes pulsus, qui prius in utroque Carpo aequales fuerant, in dextro Carpo, aliquot horarum, imo integrae diei spatio disparuisse penitus, cum interim in sinistro solita sua evidentia persisterent, tuncque iterum ex hoc in priorem transiliisse comperi. Et Sect. II. cap. I. Obs. VIII. p. m. 82. Notari meretur Pulsum dicrotum (die) XI. mane in sinistro quam dextro carpo evidentiorem extitisse, etiamsi dextri lateris pulsus eodem tempore plenior, & omni, cui dicroti pulsus obscuritas potuisset adtribui, impedimento immunis foret. Idem similiter in diversis aliis contigit.

(*d*) *FOVQVET* Essay sur le pouls par rapport aux affections des principaux organes. Mompellier 1767.

(*e*) *MORGAGN.* De sedibus cit. Ep. XXIV. n. 20. *Del qual esempio servesi l' HALLER* El. Physiol. T. V. Lib. XVII. Sect. II. §. V. p. m. 404. *per dire in genere che* moeror vel tristitia..... pulsus inaequales etiam in utroque brachio dissimiles (reddit).

un altro motivo di ritrovare il polso destro di un carattere alquanto diverso dal sinistro. Non parlo quì de' caratteri particolari del polso epatico descritti già da Galeno (*a*) da Ballonio (*b*) da Struzio (*c*) da Minuret secondo i Chinesi (*d*) da Bordeu (*e*), da Valcarenghi (*f*) e da Gandini (*g*). Non ne ho parlato nel mio Consulto, e non voglio ora esser tacciato di ciurmería coll' asserire, che nel tempo della mia visita l' ho rilevato. Parlo sol dell' effetto di una maggiore accelerazione del polso di quella parte, e massime sulla sera (*h*) quale doveva discendere dagl' impegni o intasamenti già connotati del fegato, o forse ancor da quelli dell' utero, il qual secondo il Ballonio [*i*] ed il Fernelio può bensì essere ostrutto più per esempio nella destra, che nella sinistra parte (*j*): e per gli esempj notomici del Lamzvveerde, del van der Wiel, dell' Haller, e del Morgagni possono avere sí l' utero (*k*) che le ovaja e le tube (*l*) più da una parte che dall' altra scirri, tumori,

(*a*) *GALEN.* De praesag. ex pulf. Lib. IV. cap. III. qui pulsus fiant affecto iocinore.

(*b*) *BALLON.* Consult. Lib. II.

(*c*) *STRUTHIUS* Op. cit. Lib. V. cap. XIV. p. 333.

(*d*) *MENURET* Cit. Nouveau Traité du Pouls.

(*e*) *BORDEU* Recherch. cit.

(*f*) *VALCARENGHI* Continuat. Epidem. Cremon. Constit. Crem. 1742. Sect. II. cap. III. §. LXVI. p. 71.

(*g*) *GANDINI Op. cit. cap.* X. *del Polso del fegato p.* 245.

(*h*) *VALCARENGHI* l. cit. Pulsus debilis fit & frequens, eoque magis in vesperis.

(*i*) *BALLON.* Consult. T. III. Fieri enim potest, ut intactis sinistris dexterae laborent: uterus enim geminus est.

(*j*) *FERNEL* Patholog. Lib. VI. cap. XV. p. m. 229. Scirrho autem interdum totus uterus, interdum pars quaedam obdurescit.

(*k*) *HALLER* Opusc. Patholog. Obs. XLI. In uteri sinistro lateri Sarcoma. *MORGAGN.* de Sedib. Ep. XLVI. 23. Uterini osculi corona..... prominentiam una ex parte.... scirrhosam. Ep. XLVII. 36. Corona... a sinistris tumore quodam augebatur.

(*l*) *HALLER* Op. cit. Obs. XLII. Tumori adnatam reperi dextram tubam. *MORGAGNI* Op. cit. Ep. XXIX. 14. tumorem in ovario dextero Ep. XXXIX. 37. testis erat sinister qui eam molem excreverat -- n. 39. venter.... tumore opplebatur testis sinistri. Ep. LV. 10. Ex sinistro (teste) hydatis.

mori, idatidi, ed altri mali (*a*). Quindi incontrandosi il sangue ne' vasi ostrutti, sia esso un semplice intasamento di essi vasi, sia un polipo, sia qualunque altro ostacolo (*b*) è giuoco forza, che retroceda per la forza della reazione del fluido ristagnato, e del vase ivi contratto (*c*); oppur dell' insita forza elastica degli scorrenti globetti tenuta tuttora in dubbio, dopo tanti Fisiologisti, che l' asserirono, dal sempre cauto de Haller (*d*): ma in decisivi termini dichiarata da questo nostro Chiarissimo quanto dottissimo Professor Regio Ab. D. Lazzaro Spallanzani (*e*). La pulsazione veemente, che si manifesta ne' luoghi ostrutti aveva fatto supporre tale retrocessione del sangue anche ne' tempi addietro (*f*). L' osservazione oculare ne ha accertata presso il grande Haller la verità, avendo egli veduto, che legata un' arteria del mesenterio con un filo di seta, il sangue ha perduto il suo moto tanto al di sotto della legatura, quanto al di sopra, dove i globetti di esso ammonticellati si arrestarono sen-

---

(*a*) *LAMZWERDE* Tract. de molis uteri cap. 2. fol. *15*. *STALPART VANDER WIEL*. Obs. Rarior. Cent. Post. P. I. Obs. XXXVII. Pili & os in testiculo puellae reperta. *HALLER* Op. cit. Obs. XXXIX. Hist. I. *MORGAGN*. Op. cit. Ep. XLVI. 27. XLVII. 12. XLVIII. 32. Testiculus alter non ita sanus. LXVIII. 6.

(*b*) *V. il passo dell' HALLER che si riporta quì abbasso ed incomincia* -- Iterum omnia.

(*c*) *HALLER* Prim. lin. Physiol. §. 71. est vicissim ubi ex venosis trunculis super valvulas, obstaculo nato, sanguis in extremos ramulos relabi visus est.

(*d*) *HALLER* El. Physiol. T. II. Lib. V. Sect. II. §. XV. p. m. 41.

(*e*) *SPALLANZANI Dell' azione del Cuore ne' vasi sanguigni. Modena* 1768. *cap.* III. *p.* 43. *Dalle ultime osservazioni confrontate con altre di Fisiologi i più accurati, e valenti ne inferisco due cose. Primo che i globetti rossi del sangue, almeno negli animali di fredda tempera, sono veramente elastici, giacchè all' urto de' corpi esteriori si comprimono, ed acquistano novella forma; e cessato l' urto si restituiscono al loro stato primiero.*

(*f*) *MOEBIUS*. Fundam. Physiolog. cap. XII. de usu cordis §. XVIII. n. 8. p. 274. Lienis arteriae si sint ob visceris scirrhum aliudve vitium obstructae, pulsatio vehemens in sinistro hypochondrio percipitur, sanguineque regurgitante interdum exinde oritur syncope.

senza gonfiare l' arteria. Il sangue però, che venne dal cuore a questo ammasso senza punto forzarlo, nè agire contro i globetti immobili sen tornò addietro, e si è gettato nel ramo più vicino: e questa sperienza le riuscì tre volte di seguito (*a*). Il medesimo fenomeno ebbe la sorte di rivedere con altre due esperienze negli aneurismi. Il sangue sopravvegnente non gli dilatò, ma ritornossene addietro per avviarsi pe' vasi liberi (*b*). Questa retrocessione giugnendo al cuore, e non potendosi esso con libertà scaricare del troppo sangue, che urta contro di sè, questa retrocessione, ripeto, serve di un nuovo stimolo ad eccitarne con maggior veemenza e con maggiore celerità i suoi moti (*c*). Quindi s' è vero, come debb' essere dimostrato, che la più presta, o più tarda circolazione del sangue negli animali sia in ragione diretta dell' azione più o men viva del cuore (*d*); quanto più questo sarà irritato, e renduto più

N pron-

(*a*) *HALLER* Deux Mém. *ecc.* Mém. II. Sect. III. Exp. LIV. *E V. del medesimo* Seconde Mém. sur les parties sensibl. & irritabl. *ecc.*

(*b*) *Lo stesso ivi* Exp. XCIII. CLXXXVIII.

(*c*) *DAVID* De la saigneé p. 72. *SAUVAGES*. de Inflammat. p. 278. *SENAC* du Coeur T. II. p. 269. *HALLER* Sec. Mémoir. Sur les parties sensibl. & irritabl. Exp. 515. 516. *ecc.* *Lo stesso* El. Physiol. T. II. Lib. VI. Sect. II. §. XIV. p. m. 176. Iterum omnia obstacula quae sanguinis per arterias liberum iter sufflamminant, cordis motum vehementer augent, quamdiu ejus organi vires valent *ecc.* *Lo stesso ivi* T. I. Lib. V. Sect. V. §. XIV. p. m. 336. Hinc in vivo animale cor atrociter laborat, & constringitur vehementissime, & pulsat vi quam potest maxima, & diutissime motum suum continuat, quando arteriis ligatis, sanguine se deplere impeditum, perpetuo stimulo agitatur.

(*d*) *GUIL. HARVEY* Exercit. anatom. de motu cord. & sanguin. cap. III. IV. V. *ove dice* — Motus itaque cordis omnino ad hunc se habet modum, & una actio cordis est ipsa sanguinis transfusio, & in extrema usque, mediantibus arteriis, propulsio; ut pulsus, quem nos sentimus in arteriis nil nisi sanguinis a corde impulsus sit. *ALPH. BORELLUS* de motu animal. P. II. cap. IV. & V. *BAGLIV.* de Fibra motr. Lib I. cap. IV. & VII. *HOFFM.* Med. Rat. Syst. T. I. Lib. I. Sect. . cap. VI. §. V. Cor est principium motus & circuli sanguis

pronto a' ſuoi movimenti, tanto più il ſangue ſcorrerà con fretta maggiore dentro le arterie, e queſte arterie oſcilleranno con báttiti vieppiù frequenti: e ſe coteſti irritamenti, e coteſte retroceſſioni, a cagione degl' intoppi, e delle oſtruzzioni di qualche viſcere particolare ſi faranno piuttoſto da una, che da un' altra parte (*a*), in queſta parte pure, più che in quell' altra il ſangue ſpinto verrà verſo il cuore con maggiore vivacità (*b*) e dal cuore verrà reſpinto verſo appunto la parte contraria, dove è minore la reſiſtenza: che vale a dire, ſuppoſte nel noſtro caſo, le oſtruzzioni del fegato, e non improbabilmente altre nel deſtro lato dell' utero, venendo contro del cuore l' impeto della retroceſſione dall' arteria celiaca, e dalle arterie ſpermatiche, e da tutti quegli altri ben noti rami della aorta diſcendente, che ne' due viſceri mentovati vanno a metter foce, converrà che il medeſimo riſpinga il ſangue dalla parte oppoſta, e più libera, cioè verſo l' aorta aſcendente, e quindi per le cardiache, e le carotidi, alla ſucclavia, all' aſſillare, alla bracchiale, e alla radiale arteria di

quella

---

guinis §. XIX. Vis impulſiva cordis; quae ſanguinis curſum modificat, optime arteriarum pulſu cognoſcitur. §. XXI. Qualis itaque eſt compreſſio cordis e ſanguinis in arteriam expulſione talis etiam eſt pulſus *ecc. HALLER.* El. Phyſiol. T. I. Lib. IV. Sect. IV. T. II. Lib. VI. Sect. I. *SPALLANZANI Op. cit. cap.* IV. *p.* 47. *Lo ſteſſo De' Fenomeni della circolazione ec. Modena* 1773. *Diſſert.* II. *Riſult.* XV. *p.* 182. *Le mie oſſervazioni mi hanno fatto talmente toccar con mano, che il cuore è il ſolo movente della maſſa del ſangue, ch' io credo di poterne perſuadere qualunque più rigido Filoſofo.*

(*a*) *FRID. HOFFMANN.* Med. Rat. Syſt. T. I. Lib. I. Sect. I. cap. VI. §. XXVIII. Sicut in hydraulicis aliquot canalibus, per quos antea libere ferebatur fluidum, obſtructis, ejus impetus vergit in tubulos apertos, per quos celerius transfluit: ita etiam evenit in corpore noſtro, ut viſcerum, vel partium internarum vaſis, & tubulis obſtructis, aut ſanguine ſtagnante infarctis, aut ſpaſmo conſtrictis, indeque libero ſanguinis tranſitu prohibito, is majori copia, & impetu ad alia vaſa aperta ruat.

(*b*) *Lo ſteſſo ivi.* §. XXVI. Schol. Quandoquidem hi affectus pro cauſſa agnoſcunt internarum partium ſpaſmum qui impetum, & copiam ſanguinis ad praecordia urget.

quella destra parte, nella quale radiale arteria del carpo destro risulterà dunque il polso alquanto più accelerato di quello del carpo manco (*a*).

Il §. 2. E' immantinente verificato con l' addurre l' originale passo di Morton. L' Atrofia, dic' egli o tisichezza nervosa è una consunzione di tutto il corpo senza gran febbre, nè tosse, nè difficoltà di respiro, ma con una inappetenza, una difficoltà di digestione, un languore, ed uno smagramento sempre maggiore. Nel principio di questo male compare il corpo edematoso, gonfio, e come ripieno d' un chilo privo di spiriti, la faccia non solo pallida, ma sparuta con un abborrimento ad ogni cibo, e desiderio solo di bere. Le forze fin di buon' ora mancano di tal maniera, che benchè l' ammalato sia ancora in carne, egli diventa sì debole, che vien costretto a restare per lo più a letto. La febbre è così picciola che nè da' polsi, nè dalla sete nè dal calore si può discernere (*b*). Io non saprei, dove meglio anche al dì d' oggi trovare, chi di cotesto male avesse espresso più esattamente i caratteri. Anche G. Jac. Manget (*c*) Roberto James (*d*) e Boissier de Sauvages (*e*) volendo dare la de-

Giustificazione del §. 2. Atrofia Nervosa.

N 2 scriz-

(*a*) *Lo stesso ivi.* §. XXVI. Sanguinis varius ad cordis cavitates affluxus in pulsu mutationem quoque efficit.

(*b*) *MORTON.* Phthisiolog. Lib. I. cap. I. Atrophia seu Phthisis Nervosa est consumptio corporis absque ulla insigni febre, vel tussi, vel dyspnoea; verum cum appetitus & digestionis eversione eam comitante: Unde insequitur totius corporis languor, & marcor in dies increscens -- In principio hujus morbi status corporis apparet oedematosus, chyloque effoeto quasi infarctus, facies pallida, & squalida, ventriculo ab omnibus, praeter potulenta, abhorrente. Adeo etiam languent vires, ut aeger antequam carnosae partes corporis evidenter fuerint consumptae, plane reddatur imbellis, lectoque fere continuo affixus -- Febris vero nulla insignis per pulsum, sitim vel calorem discerni potest.

(*c*) *J. JAC. MANGET.* Biblioth. Med. T. I. & IV. Art. Phthisis.

(*d*) *Dizion. Univers. di Medic.* T. III. Art. Atrophia.

(*e*) *SAUVAGES* Nosolog. Method. Art. Atrophia Nervosa p. m. 730. Edit. Venet. 1764.

scrizzione di questo male l' han ricopiata dal medesimo Autore. Al Sig. Medico della cura non sarà forse piacciuta tale definizione del male, mentr' egli, come veduto abbiamo (*a*), consideravalo certo di tutt' altra indole, e di importanza molto minore. A qualche altro al contrario, si seppe (e lo vedremo più apertamente), che a Lui non piacque tale definizione, perocchè anzi voleva, che questo male fosse una tisichezza. Il primo, sono sicuro, che è già convinto: rispondiam ora al secondo. Volendo stare al sentimento di quelli (*b*), che sotto il nome di Tisichezza voglion comprendere qualunque estenuazione del corpo umano, sia essa universale, o sia particolare, sia o non sia l' ulcere ne' polmoni, potrebbe forse adoperarsi un tal nome: e se a tal nome vorremmo dare l' aggiunto di Nervosa, come in una specie appunto consimile alla nostra le dà il Baglivi (*c*): saremmo poco meno che fuori d' ogni quistione. Ma se vogliamo guardare ai più essenziali, e distintivi caratteri, che per consenso assai più comune de' Medici

Non Tisichezza.

(*a*) *Al* §. V., e VI.

(*b*) *Di tutti i Greci e Latini quasi sino a Galeno V. MERCURIAL.* Variar. Lection. Lib. VI. cap. XXII. *ARÆTEUS* De sign. & caus. diuturn. Morb. Lib. I. cap. VIII. Quinetiam quibuscumque quidem ulceratus pulmo non fuerit, nihilominus tamen diuturnis febribus consumpti sunt, saepius duriter, & absque effectu ullo tussientes nihil rejiciunt: hos quoque phthisicos haud ita multum improprie nominarunt *ec. Qui però non v' era la tosse, ma v' era molta salivazione.* *GORRÆUS* Defin. Medic. TO φ. φθίσις Generaliter quidem dicitur omnis extenuatio & rei cujuslibet imminutio ut apud Hippocratem Lib. de Nat. Hum. *ecc. ETTMULLER.* Op. T. II. Prax. Lib. I. Sect. XVII. cap. I. Art. II. Phthisis significat, ut ut alias vocabulum generale omnem corporis consumptionem a quacumque causa, & in quacumque parte fiat. *HOM. PISO.* De Regim. magnor. auxil. Diff. II. cap. XII. p. 204. Tabes quam Graeci Phthisin vocant omnem extenuationem comprehendit sive sit totius corporis, sive unius duntaxat partis. *TOZZI* Op. T. I. cap. de Phthisi p. m. 156.

(*c*) *BAGLIV.* De fibra motric. Lib. I. cap. XII. A tono languido & relaxato fibrarum in habitu corporis, succi nutritii assimilatio, debitusque cursus perturbatur, nasciturque phthisis, quam dicimus nervosam sive phthisin in habitu corporis ob tonum eversum solidorum.

ci vengono assegnati alla tisichezza, cioè oltre la febbre etica, o lenta, e la consunzione, anche la tosse secca, il dolore, oppur la gravezza al petto ed al dorso, i sudori colliquativi, lo sputo sanguigno o marcioso, o una sciliva crassa, e verdiccia, e non pochi altri sintomi così da Ipocrate (a), come da' Cnidj (b) e da innumerabili altri Autori (c) d' ogni Nazione, e secolo enumerati, certamente non avendo io alcuno di tutti questi sintomi (tranne solo i due primi) nella infelice Signora, di cui si parla, trovati, anzi non essendo essi mai stati nemmeno osservati nè da' domestici suoi, nè dagli altri Signori Medici, che visitata l' hanno, o curata, avrei creduto sconvolgere i termini già stabiliti della nostra Nosologia, se avessi dato all' Atrofia il nome di Tisichezza.

Tre

(a) Α᾽ φορισμ. Π. ια. ιβ. ιδ. ξ. ις.

(b) Περὶ νὸσων. β. Περὶ τῶν ἐντὸς παθῶν.

(c) *CELS.* Medic. Lib. III. cap. XXII. Tertia est, longeque periculosissima species, quam Graeci φθίσιν nominaverunt. Oritur fere a capite: inde in pulmonem distillat. Ex hoc exulceratio accidit, & febricula Lenis fit..... In ea quoque frequens tussis est, & pus exscreatur; interdum cruentum aliquid. *ARETÆUS* l. cit. Si ab externa causa abscessu in pulmonibus facto, aut a longinqua tussi, aut a sanguinis rejectione, & puris extussiant Πύη, & φθίσις nominatur. Simul autem adest & ignis assiduus, qui nunquam intermittere videatur interdiu latens sudore, atque corporis frigore -- Simul vero & his adest pectoris gravitas -- Sudor usque ad pectus caliditate molestior, ecc. *CAEL. AURELIAN. CHRONION.* Lib. II. cap. XIV. *LOMMIUS* Op. cit. Lib. II. Art. Tabes p. m. 158. *FERNEL.* Patholog. Lib. V. cap. X. §. Tabes p. m. 204. *BENED. VICTOR. FAVENTIN.* de Morbi curand. T. II. cap. XI. Art. Phthisis signa demonstrativa. *MERCURIAL.* de cognosc. & cur. Hum. corp. affect. Lib. II. cap. VI. p. m. 221. *PETRÆUS* Nosolog. Harmonic. Lib. I. Dissert. XV. Thes. 8. 16. 17. *RIVERIUS* Prax. Med. Lib. VII cap. VII. p. m. 268. *BURNET* Thesaur. Med. Pract. Lib. XIV. Sect. XXV. *SYDENHAM* Integr. Proc. Morb. Art. de tussi & phthisi. *LANGIUS* Oper. P. II. Prax. Med. cap. XIV. §. 3. *JACKSON* Enchirid. Med. cap. XIII. de phthisi, & tussi. *BOERHAAV.* Aph. de cognosc. & cur. morb. §. 1198. *VAN SWIETEN* hic Comment. T. V. *SAUVAGES* Nosol. Meth. Art. Phthisis p. m. 726. *HOME* Op. cit. Lib. II. P. III. Sect. IX. p. m. 86. *MORGAGN.* de Sed. Ep. XXII. num. 14. 15. 16.

Tre maniere di Tabi diſtingue Celſo avvenire. Una è quella, per cui il corpo non ſi alimenta, e naturalmente ſempre perdendoſi qualche coſa, e nulla, in luogo di ciò che perdeſi, ſoſtituendoſi, una ſomma dimagrazione ne naſce, alla quale non ſoccorrendoſi, manca poi anche la vita. Queſta maniera di tabe i Greci la addimandano atrofia. La ſeconda maniera è la cacheſſia: la terza la tiſichezza, che a mano a mano deſcrive eſſenzialmente tutte diverſe (*a*). Vicine, e ſomiglianti paſſioni alla tiſichezza, ſono, diſſe già Celio Aureliano, la diſtillazione, e l'atrofia, e l'empiema. Fra queſte l'atrofia fa dimagrare per lungo tempo anche ſenza gli ſputi, e ſpeſſe volte ſenza la toſſe: ed ancorchè taluno aveſſe per lungo tempo la febbre e la toſſe, avendo tuttavia gli ſputi limpidi, ancor non ſi dee per tiſico giudicare (*b*). Così Galeno oſſia l'Autore delle Mediche definizioni a lui aſcritte definiſce la Tiſichezza, ulcerazion del polmone, o del torace, o delle fauci accompagnata da una picciola toſſe, da una febbre leggiera, e dallo ſmagrimento di tutto il corpo (*c*) quando la ſemplice atrofia la definiſce ora un ſintomo, ora un effetto del-

(*a*) *CELSUS* Loc. cit. Una eſt (ſpecies tabis) qua corpus non alitur, & naturalibus ſemper decedentibus, nullis vero in eorum locum ſubeuntibus, ſumma macies oritur, &, niſi occurritur, tollit. Α'τροφίαν Graeci nominant. *ecc.*

(*b*) *CÆL. AURELIAN.* loc. cit. Vicinae atque ſimiles paſſiones ſunt phthiſicae; ſyntexis, quam nos defluxionem dicere poterimus; & atrophia quam nos nutrimenti ceſſationem vocamus, item empyica paſſio *ecc.* -- Sed haec diſcernuntur. Si quidem ex his atrophia longo tempore facit tenuari, nulli etiam atteſtantibus ſputis, ſaepe etiam ſine ulla tuſſicula. Etenim longo tempore febricitantes atque tuſſientes, limpidis adhuc ſputis affecti, nec dum phthiſici judicantur. *Notiſi che altra coſa è ſputo, ed altra ſalivazione. e V. ivi* Lib .III. cap. VII. de nutrimenti ceſſatione quam atrophian Graeci vocant.

(*c*) *GALEN.* Op. T. I. Finition. Medic. cap. XII. col. m. 183. Tabes eſt ulceratio pulmonis vel thoracis, vel faucium ut & tuſſicula, & debiles comitentur febres, & corpus conficiatur. Eſt enim tabes phthiſis a Graecis communiter dicta omnis diminutio corporis, ac colliquatio. Ea vero, quam phthoen proprio vocabulo appellant, corporis conſumptio ex ulcere, ac demolitio eſt. *e V. ivi* Introd. ſeu Medicus cap. XVI. col. m. 220.

della mancanza o della debolezza di digestione (*a*) ed il marasmo, ch' è il grado estremo dell' atrofia, anzi la stessa cosa con essa secondo il Sauvages (*b*) ed il Fermin (*c*) lo definisce lo stesso Autore niente di più, che corruzzione di tutto il corpo vivente a cagione di siccità (*d*). Così se noi vogliam riandare le altre raccolte definizioni da Gorreo (*e*), e da Castello (*f*), e le precise descrizzioni che fanno dell' Atrofia e della Tisichezza il Willis (*g*), il Jackson (*h*), l' Ettmuller (*i*), il Langio (*k*) il Boerhaave (*l*), il Vansvvieten (*m*) il Sauvages (*n*) ecc. noi vedrem presso tutti, quanto egli sieno concordi co' già citati, e quindi quanto diversi sieno sempre i caratteri di amendue le malattíe, e quanto per conseguenza confrontino quelli

---

(*a*) *GALEN.* Op. T. III. de symptom. different. cap. V. Atrophiam cum unum symptoma sit, sive ea in toto fiat animali, sive in una ejus particula, multa praecedunt symptomata. Ad eam vero (atrophiam) quae nutritionis omnino est privatio, reversi illud admoneamus, tum ipsam symptoma esse, tum symptomatis alias aliis, quae vel in attractrice, vel retentrice, vel segregatrice, vel alteratrice facultate incidunt supervenire. *e* De Symptom. caus. Lib. III. cap. V. Actionis digerendi in corpus alimenti sive privatio, sive imbecillitas atrophiam necessario inducit. *E V. ivi altrove in più luoghi.*

(*b*) *SAUVAGES* Op. cit. Art. Atrophia *Marasme* p. m. 730.

(*c*) *FERMIN. Istruz. Import. al Pop. T.* II. *cap.* XXXV. *dell' atrofia. Trad. Ital.* p. 36. *Se le dà il nome ancora di Marasmo ecc.*

(*d*) *GALEN.* Op. T. III. de Marasmo sive marcore in princip. Marcor, qui Graecis Medicis Marasmus dicitur, est corruptio corporis viventis propter siccitatem.

(*e*) *GORRÆUS* Op. cit. το A. Art. Α'τροφία το φ. Art. φθίσις.

(*f*) *CASTELLI* Lexic. Med. Art. Atrophia -- Art. Phthisis.

(*g*) *WILLIS* Pharmaceut. Ration. P. II. Sect. I. cap. V. de Phthisi seu Tabe in genere -- cap. VI. de Phthisi proprie dicta, sive de Tabe pulmonum vitio excitata.

(*h*) *JACKSON* l. cit.

(*i*) *ETTMULLER* Op. T. II. Colleg. Pract. Sect. XVII. cap. I. de Atrophia, tabe, & macie -- Art. II. de phthisi.

(*k*) *LANGIUS* Op. T. II. Prax. Med. cap. XIII. §. 3. de vomica pulmonum, empyemate thoracis, & phthisi -- P. III. disputat. XXI. de atrophia.

(*l*) *BOERHAAV.* Cap. Cachexia Aphor. 1181. -- cap. Phthisis Pulmonalis aph. 1196. seqq.

(*m*) *VAN SWIETEN.* Comment. ad aph. Boerh. cit.

quelli dell' Atrofia con la da noi dichiarata per tale, e quanto poco confaccinsi con la nostra quelli ch' eglino di concerto rilevano nella Tisichezza. Di più se noi volessimo sottilizzare ancora alcun poco; non è egli vero, che per lo più coloro, che cadono in tisichezza fra le cagioni procatartiche, che ad essa portano, secondo la osservazione degli accurati Pratici, hanno una struttura di corpo particolare, e molto poco ad altri commune cioè un' alta, e gracile statura, color del viso candido con bei colori di rosa, le spalle acute, il collo lungo, il petto stretto, mal conformato, e compresso? Le osservazioni sono comuni, e tutte, o in parte si possono riscontrare in Areteo (*a*) in Galeno (*b*) in Lommio (*c*) in Fernelio (*d*) in Ben. Vittorio (*e*) in Petreo (*f*) in Burnet (*g*) in Bennet (*h*) in Ettmullero (*i*) in Riverio (*j*) in Hoffmanno (*k*) in Boerhaave (*l*) in Vansvvieten (*m*) in Schomberg (*n*) in Home (*o*) in Sauvages (*p*). Ora quai più

(*n*) *SAUVAGES* Op. cit. Art. Tabes -- Art. Phthisis -- Art. Atrophia.

(*a*) *ARETÆUS* L. cit. Habitus vero in id vitium proni sunt graciles, delicatique sectilibus tabulis similes, alarum instar habentes, prominenti gutture, albidi, rariori pectore.

(*b*) *GALEN.* Op. T. III. in Lib. I. Hippocr. de morb. vulgar. Comen. I. n. 18. Tales plenissime sunt, qui adeo sunt angusto thorace, & restricto, ut a tergo in morem alarum promineant operta scoptula.

(*c*) *LOMMIUS* Op. & loc. cit.

(*d*) *FERNEL.* Loc cit.

(*e*) *BENED. VICTORIUS* L. cit.

(*f*) *PETRÆUS* L. cit. Thes. 10.

(*g*) *BURNET* L. cit.

(*h*) *BENEDICTUS* Theatr. Tabidor. p. 99.

(*i*) *ETTMULLER* cit. Art. II. p. 363.

(*j*) *RIVER.* L. cit. p. 267.

(*k*) *HOFFMANN.* Medic. Ration. System. T. IV. P. IV. cap. XI.

(*l*) *BOERHAAV.* Aph. 1198. Cognoscitur conspectu tenellorum vasculorum, & totius corporis; collo longo; thorace plano & angusto; scapulis depressis .... colore valde candido & amoeno roseo, cute pellucida.

(*m*) *VAN SWIETEN* *Quì*.

(*n*) *SCHOMBERG.* Aphorismi Pract. cap. de Phthisi p. m. 106. Mala pectoris conformatio.

(*o*) *HOME* L. cit. Statura procera.

(*p*) *SAUVAGES* Op. cit. Art. Phthises primariae,

più contrarie disposizioni alla tisichezza si rittuovavano nella organizzazione di questa nostra Signora Inferma, che per diretta opposizione alla struttura descritta non era appunto, che di mediocre, e anzi bassa, ed assai pingue corporatura, il colore del viso lo portava vergente al pallido, e al bruno, le spalle larghe, e distese, il collo brieve, e il petto ampio, alto, e ripieno? Se dunque nè pei sintomi, nè per le naturali disposizioni del corpo Ella doveva essere, ed era di fatti Tisica, nè io, nè altri Medici avevam punto diritto di dichiararla per tale, ma bensì solo Atrofica, cioè consunta, com' io a dirittura l' ho dichiarata.

Giustificazione del §. 3.

Tutto il §. 3. che accenna le principali cagioni dell' atrofia, ed il meccanismo, con cui le stesse l' hanno prodotta, vien già provato parte per parte, e pe' due primi Paragrafi di questa Medica Storia (*a*) e per le Riflessioni, che intorno ad esse cagioni appunto ne abbiam già fatte. E specialmente che le bevande spiritose indurin le fibre si pruova ivi con le autorità di Hoffmanno, di Boerhaave, del Continuatore della Materia Medica del Geoffroy, e di Matani (*b*): che la Tristezza rallenti il moto de' fluidi si dimostra con le autorità di Santorio, Baglivi, Ettmuller, Lister, Dekkers, Nic. Pisone, Valentino, Hoffmanno, Schurigio, Gorter, Mackensie, Haller, Tissot (*c*): e che tutte queste cagioni producano l' Atrofia, la consunzione, o la tabe, riguardo alle bevande spiritose si leggon ivi le autorità di Hoffmanno, di Langio, e di Boerhaave (*d*), e riguardo alla tristezza quelle di Ovvidio, di Quercetano, di Lommio, di Vertua, di Santacruz, di Nic. Pisone, e di Gorter (*e*). Un' altra pruova assai coerente di questo §. 3. egli è che queste due cagioni medesime procatartiche sono le più essenziali, da cui deriva il Morton il quì assunto male dell' Atrofia Ner-

O vosa

(*a*) *Pagg.* 4. *e* 11.
(*b*) *Pagg.* 5. *e* 6.
(*c*) *Pagg.* 19. 20. 21.
(*d*) *Pagg.* 6
(*e*) *Pagg.* 18. 19. 20.

vosa (*a*): al qual Mortone egregiamente consente l' erudito Fermin, dove nel caso dell' Atrofia distinguendo due spezie di essa „ l' una cioè primitiva, l' altra „ che non è che la conseguenza d' un' altra malattía; „ la prima (dice) che è assai rara, è cagionata dalle „ malinconie, dalle inquietudini, dall' amore, ed altre „ vive passioni, da' travaglj eccessivi, dalle lunghe a- „ stinenze, dall' abuso dei liquori spiritosi (*b*).

Giustificazione del §. 4. Se si è provato che le bevande spiritose indurar posson le fibre, e che la tristezza può rallentar di molto il moto de' fluidi; anzi se questo induramento, e questo rallentamento proceder possono egualmente dall' una e l' altra cagione, come con molti Autori (*c*) abbiamo già dimostrato, ne viene per conseguenza ciò che si è esposto nel §. 4 che *le ostruzzioni dell' utero, e del fegato potevan essersi da tai cagioni prodotte.* Le ostruzzioni dell' utero vengon provate dalla cessazione de' tempi fin da principio avvenuta (*d*); quelle del fegato si riconobbero per la esplorazione fattane in tempo del mio consulto (*e*). Che le bevande spiritose, e la tristezza potessero tali ostruzzioni formare, ripeteremolo con le testimonianze già addotte nelle medesime Riflessioni de' due primi Paragrafi di questa Storia (*f*) unitamente a quelle cui ivi sum-

---

(*a*) *MORTON* Phthisiolog. l. cit. Causas procatarcticas ut plurimum observavimus esse Pathemata animi graviora, potationem liquorum spirituosorum.

(*b*) *FERMIN.* L. cit.

(*c*) *GORN. BOERHAAV. MATANI BALLEXSERD.* pagg. 5. 6. 7. *SANTORIO*, *SANTACRUZ*, *HALLER*, *TISSOT* pagg. 19. 21.

(*d*) *Storia* §. II. p. 11. §. III. p. 23.

(*e*) *Storia* . VII.

(*f*) *V. HOFFMANN. MATANI* p. 6. *al qual passo di HOFFMANNO si può aggiungere un altro suo*, Opusc. Pathol. Pract. Dec. II. Diss. VIII. de morbis hepatis §. 16. Cui (ad stagnationem & infarctum hepatis dispositioni) si accedit.... ob.... vitam sedentariam, ingesta liberalius acida, & vini spiritum. lentor sanguinis fractum quoque per animi aegritudines, mentis fatigationes morbosque praegressos partium ipsiusque hepatis robur; ex facili utique vasa hepatis infarciuntur & sublata proportione ad motum sanguinis segniter trajicitur, & passim in canalium alveis stagnat. *SANTORIO*, *GORTER*, *MACKENSIE*, *TISSOT* p. 19. 20. 21.

fummo in dovere di ftendere anche fopra degli acidi, e degli aromi, e del Caffè (*a*) e pofcia fopra la veglia, e la falivazione (*b*): tutte cagioni, e accidenti, a cui fi poffono attribuire per le dottrine ivi efpofte le quì accennate oftruzzioni. Che per tali oftruzzioni foffero appunto *ceffati già da gran tempo i fuoi fiori e difturbate le digeftioni anche per poca feparazione della bile*; la prima parte di quefta propofizione appartiene alle oftruzzioni dell' utero, e la feconda a quelle del fegato. Delle oftruzzioni dell' utero non proverem l' efiftenza, conciofliacofachè fono ftate tanto fuppofte anche dal noftro Medico Avverfario, ch' egli ha drizzate, ficcome abbiamo veduto (*c*) tutte le fue mire per ifcioglierle, benchè altrettanto provato abbiamo, che molto fuori di tempo, e fuori di modo ne ha pofcia prefe le indicazioni della cura: onde per quefto articolo parmi, che fia detto più che abbaftanza. Proveremo ora foltanto, che quando il fegato è oftrutto, fi fepara poca bile, e feparandofi poca bile difturbanfi, cioè non perfezionanfi le digeftioni. Potrei provar tutto quefto, ed anzi dire molto di più con un fol paffo del gran Malpighi. L' ufo della bile, e' dice, è tanto, che non venendofi effa a feparare per cagione di qualche tumore, o di oftinate oftruzzioni nel fegato fi guafta la prima concozione, che nella cavità degl' inteftini fi deve fare, le particelle del chilo, che i vafellini di Afellio entrar poi tofto dovrebbero, non fi depurano, non fi affottigliano, non fi addattano bene alle boccuccie loro, oppure ancora informi, e groffolane le sforzano, e vanno a render più cruda, men fermentabile e meno atta al moto tutta la maffa del fangue, fi fconcerta in appreffo tutta l' economia del corpo, e finalmente ne fuffegue la morte (*d*). Ma riguardo

O 2 la

(*a*) *V. HOFFMANN. MAZINI DALLA BONA* p. 7. 8. 9. 10.
(*b*) *V. LISTER* P. 17. *e gli Autori citati alla pag.* 22.
(*c*) *Pagg.* 51. *e fegg.*
(*d*) *MALPIGHIUS*. Exercitat. de Hepate cap. IX. Bilis ufus tantus eft, ut ejus abfentia ex jecoris tumore, vel contumaci obftructione.... prima vitietur coctio in cavitate inteftinorum per-

la prima parte della mia proposizione posso anche aggiugnere l' autorità di Galeno (*a*) cioè che ostrutto il fegato separasi poca bile, e quella del novello Arciducale Archiatro il famosissimo Sig. Don Paolo Valcarenghi stato 24. anni fa mio Precettore, e Promotore veneratissimo, come Primario Professore Teorico di Medicina in questa R. I. Università, quale nella sua Opera, che a buon diritto noi chiameremo Maggiore delle Epidemiche Constituzioni Cremonesi, per due cagioni (egli insegna) non si può fare talvolta nel fegato separazione della Bile, o ancorchè essa si separi perde le naturali, e necessarie sue proprietà: vo' dire o per una cattiva affezzione di tutto il sangue, o per un qualche vizio particolare del fegato, o per tutt' e due queste ragioni insieme, lo che non rade volte addiviene: e questo vizio del fegato ora può essere un impiccolimento della sua mole, ora un intasamento o universale, o pressochè universale de' vasi suoi (*b*). Riguardo alla seconda parte, cioè che separandosi poca bile non perfezionansi le digestioni, io posso tutti citare da Elmonzio in quà, che il primo fu, siccome egli ben giustamente si gloria, a ricono-

sce-

peracta, indeque totius corporis oeconomia labefactetur & tandem subsequatur interitus --- vel satius dubitare possumus aliquando impedita bilis a jecore transmissione particulas chyli, quae mox Afelliana vasa subiturae sunt, non defaecari, attenuari, novaque adaptatione variari, ita ut haec materia, debita amissa forma, crudiorem, minus fermentabilem, & ad motum vegetum reddat sanguinem *ecc.*

(*a*) *GALEN.* Op. T. VII. In Aph. Hipp. II. 20. Quod vero pauca bilis confluat ad alvum, hoc ex eo accidit, quia etiam pauca generatur ob visceris (sc. hepatis) frigiditatem.

(*b*) *VALCARENGHI.* Continuat. Epidem. Cremon. Constit. Ann. 1737. -- 40. Sect. II. cap. V. §. XCIV. p. 104. Duplicem vero ob causam congrua bilis secretio in Hepate deficit, eaque consuetam necessariam amittit conditionem: nempe, aut ob pravam totius sanguineae massae diathesim, aut ob peculiare Hepatis vitium, aut ob utramque rationem: quod non raro evenit. -- §. XCV. Vitiosa Hepatis constitutio, quae congruae in ipso bilis secretioni obstat, illa est, quae aut a minore ejusdem mole, aut ab ipsius obstructione universali, vel pene universali pendet.

ſcere queſta inſigne proprietà della bile (*a*) poſſo io dico tutti citare gli Autori da Elmonzio in quà che delle facoltà della bile han ragionato, e tutti inſieme mi ſoſterranno, che la bile dotata di particelle ſaponacee, liſciviali, attenuanti, aſterſive ſgorgando dal proprio dutto coledoco nell' inteſtino duodeno va ſeparando ivi le particelle del chilo, ſquaglia ciò che truova coagulato, diſpone meglio alla putrefazione ogni cibo, ſcioglie le ſoſtanze oleoſe, e le rende capaci a meſcolarſi intimamente con le altre, e accreſce, od eccita in fine con la ſua acrimonia il moto periſtaltico degl' inteſtini, onde e vie meglio ſi uniformino fra di eſſe le ſoſtanze formanti il chilo, e queſto paſſi ſpeditamente a fare il reſto del giro, che gli appartiene (*b*).

Ho detto nel mio Conſulto che *le digeſtioni* vengono *diſturbate anche per poca ſeparazione della bile*, perchè ſo bene che non dipendono le digeſtioni dalla ſola ſeparazione della medeſima. Dipendono eziandio, e lo

---

(*a*) *HELMONT*. Ortus Medio. Tit. Sextuplex digeſt. alim. hum. n. 46. p. 137. Fel dimittit ſuum fermentale Blas in inteſtina, & jecur, in venas meſenterii. Quas actiones etſi in ſcholis inſolitas, ſuo loco demonſtrabo. -- Tit. Vita brevis. P. m. 469. 6. Correctio digeſtionis e felle.

(*b*) *MOEBIUS* Fundam. Medic. cap. XV. §. XI. n. 1. p. 367. n. 9. p. 368. *SYLVIUS DE LE BOE* Dictat. ad Caſp. Bartolin. Inſt. Anat. Lib. I. cap. XV. n. X. *GLISSON*. Anat. Hepat. cap. XXXVIII. *MALPIGHI* l. cit. & Op. Poſth. *Riſpoſta alla Lett. intit.* de Recentior. Medicor. ſtudio p. 233. Edit. Ven. 1698. *BORELLI* de motu Animal. P. II. cap. X. Prop. CLIII. *COLE* de ſecret. Anim. Cogitata cap. XIV. *MAYOW*. de motu muſcular. cap. V. *BAGLIV*. Diſſert. III. de experim. circa bil. p. m. 220. *HOFFMANN*. Opuſc. Pathol. Pract. Dec. I. Diſſ. VII. de bile medicina & veneno *ecc*. §. 16. 17. *VERHEYEN* Supplem. Anatom. Tract. I. cap. XVIII. p. m. 67. Tract. IV. cap. III. p. m. 204. *BOERHAAV*. Inſtit. Medic. §. 99. *e nelle ſue* Praelectiones Acad. *ivi BIANCHI* Hiſtor. Hepat. P. I. cap. XI. §. IV. Edit. I. *SCHURIG*. Chylolog. cap. V. §. 2. *WINSLOW* Expoſit. Anatom. de la ſtruct. du corps humain. T. III. N. 371. *LAUR. HEISTER*. Compend. Anatom. §. 217. *POMME* Traité des affect. vaporeus. Art. vomiſſement p. m. 239. N. (a) *HALLER* Not. in Praelect. Acad. Boerh. l. cit. Pr. Lin. Phyſiol. §. 693. *SETTEGAST* Inſtit. Medic. §. 82. 84. Encycloped. T. II. art. Bile p. 241. T. IV. art. Digeſtion. p. 913. 915.

lo so, e dalla sciliva (*a*) e dal calor naturale (*b*) e dall' aria (*c*), e dai sughi gustrici (*d*) e dai pancreatici (*e*) e dagli intestinali (*f*) e dagli spiriti animali (*g*) e dal moto alternamente compressivo essenziale sia o sussidiario, come lo chiama M. Venel (*h*) del ventricolo (*l*), degl' intestini (*k*), del diafram-

ma

(*a*) *DE GRAAF* De succ. Pancreat. nat. & usu cap. IV. *MATOW*. op. & l. cit. *BRUNNER* Diatriba de Lympha & usu Pancreatis cap. III. *ELIAS CAMERARIUS* Medicin. Conciliatric. cap. IV. p. 85. *VERHETEN* Op. cit. Tract. IV. cap. II. de Chylificatione p. 201. *BIANCHI* Op. & loc. cit. §. V. *MAZINI* Instit. Phys. Med. Mechan. P. I. Dissert. IX. de Actione ventriculi nn. 96. 108. *SCHURIG*. Sialog. cap. IV. de Salivae usu naturali. Chilolog. cap. V. de oesophago & deglutione §§. 1. 2. 3. *SETTEGAST* §. 84.

(*b*) *ANDR. LAURENTIUS* Histor. Anatom. Lib. VI. cap. XVIII. quaest. XIX. An Chylosis a calore potius quam a forma ventriculi fiat? *ecc. CAMERARIUS. BRUNNER*. ll. citt. *VERHETEN* l. cit. p. 202. *MAZINI* l. cit. n. 110. *HALLER* Pr. Lin. Physiol. §. 632.

(*c*) *MATOW* L. cit. *BRUNNER* l. cit. cap. VI. *MAZINI* l. cit. n. 109. *HALLER* l. cit.

(*d*) *CAMERAR*. L. cit. *BRUNNER* Op. cit. cap. I, p. 70. cap. V. p. 87. 90. *CHARLETON* Exercitat. Phys. Anatom. de oecon. anim. Exerc. II. Art. 3. *VERHETEN* cit. p. 201. *HALLER* Op. cit. §. 633. *SETTEGAST* l. cit.

(*e*) *DE GRAAF* cit. cap. IV. & VI. *BRUNNER* Op. cit. cap. IX. *PETER* Exercit. Anat. Med. I. de Gland. Intestin. P. Poster. cap. II. *Lo stesso* Schediasma de Pancreate in fine op. *BRUNNERI* p. 153. 154. *MATOW* l. cit. *BORELLI* cit. Prop. CLIII. *VERHETEN* cit. p. 67. & pag. 204. *SCHURIG*. Chylolog. cit. cap. V. *POMME SETTEGAST* ll. citt.

(*f*) *PETER* Exerc. Anat. l. cit.

(*g*) *MATOW* l. cit. *PETER* Exerc. Anatom. Med. I. cit. *BRUNNER* Op. cit. cap. V. p. 93. cap. VI. p. 98. *VERHETEN* cit. p. 201.

(*h*) *VENEL nell'* Encicloped. T. IV. Art. Digestion p. 95.

(*i*) *BRUNNER* cit. cap. III. *CAMERAR*. l. cit. *CHARLETON* l. cit. Art. 2. *PITCARNE* Dissert. de motu quo cibi in ventric. rediguntur ad form. sanguini refic. idon. §. 8. 9. 12. *VERHETEN* citt. pagg. 202. 204. *MAZINI* l. cit. n. 111. *HALLER* Op. cit. n. 634.

(*k*) *PETER* Exerc. Anat. l. cit. cap. IV. *WILLIS* Pharmaceut. Rat. Sect. I. cap. II. p. m. 427. §. Horum munus est p. 428. §. Quod ad usus earum §. Interim.

ma e de' muscoli dell' addome (*a*) e forse ancor da altre cagioni (*b*) che presso Graaf, Mayovv, Pitcarne, Brunner, Verheyen, Boerhaave, Bianchi, Schurigio, Mazini, ed Haller principalmente vengono considerati.

Aggiunsi quì che *la stitichezza* tanto *doveva dipendere dalla scarsezza dell' indicata bile*, *quanto dalla inerzia delle fibre intestinali*: in pruova della qual ultima parte di questa proposizione mi è suggerito di citar l' Haller nel suo Trattato della Irritabilità. Torniamo ora a provar tutto questo puntualmente col dire, che se la bile è sempre stata considerata da Galeno (*c*) in avanti, e tutti gli Antichi per una forte stimolatrice degl' intestini al secesso, cosa che mentre attestanla *degli Antichi* Elmonzio (*d*) Moebio (*e*) Verheyen (*f*) Bianchi (*g*), questa medesima facoltà continuano eglino pure ad accordarle, e con essi Glissonio (*h*) Malpighi (*i*) Willis (*k*) Bellini (*l*) Ba-

(*a*) *MAZINI* Cit. n. 111. *HALLER* Op. cit. §. 635. 738. *A tutti gli Autori quì citati dalla nota* (a) *fino a questa aggiungasi WINSLOW* Exposit. Anat. T. III. N. 371. 372. 373. 374. *BOERHAAV.* Inst. Med. *dal* §. 65. *in avanti* Praelectiones Academicae *con le Note dell' HALLER Le* Prim. Lin. Physiol. *gli* Elem. Physiol. *del medesimo l' Articolo* Digestion *dell'* Encyclopedie T. IV. *pagg.* 913. 915. *Le* Institut. Physiolog. L. M. A. *CALDANIO*. Patav. 1773.

(*b*) *SCHURIG.* Chilolog. Op. cit. cap. VI. *dal* §. 26. *fino a tutto il* §. 35.

(*c*) *GALEN.* In Aph. Hipp. II. 20. Citius autem festinat ad exitum id quod excernitur nonnunquam ob multitudinem bilis ad alvum fluentis quae irritat ad excretionem, nonnunquam vero ipsa alvi potentia retentiva facta debiliore, expulsiva vero ejus atque intestinorum forti existente.

(*d*) *HELMONTIUS* Sextuplex digestio n. 15. 5.

(*e*) *MOEBIUS* Op. cit. p. 366. n. 7. Vesalius & tota fere Galeni posteritas hactenus pro iisdem usibus tanquam pro aris & focis pugnarunt.

(*f*) *VERHEYEN* L. cit. p. 63.

(*g*) *BIANCHI* Op. & loc. cit. §. III.

(*h*) *GLISSON.* L. cit. Amaritudo illius una cum qualitate nauseosa acri partesque vellicante lubricitati atque absterfioni ejus conjuncta, facultatem ipsi aliquantulum purgantem imprimit *ecc.*

(*i*) *MALPIGHI* Posthum. l. cit.

(*k*)

Baglivi (*a*) Hoffmanno (*b*) Boerhaave (*c*) Stuart (*d*) ed Haller (*e*) con tutti quanti i Moderni; dunque in ragione inversa, secondo ancor le dottrine d' alcuni de' già citati, quanto meno si truova di bile negl' intestini, tanto meno di scarichi per secesso dovran succedere (*f*). Unitamente alla forza stimolatrice della bile considerata ho, com' io doveva, la forza oscillatoria, compressiva, espultrice degli intestini, perchè di tale azione con Galeno (*g*) con Silvio de le Boe (*h*) e con Willis (*i*) fan conto tutti i Moderni, fra cui Bellini (*k*) Peyer (*l*) Wepfero (*m*) Stahl (*n*) Hof-

---

(*k*) *WILLIS* Pharmac. Rat. Sect. III. cap. I. p. m. 442. Videtur flava bilis quoddam quasi catharticum naturale, quod e vasis choledochis ubertim effluens purgationem spontaneam movet.

(*l*) *BELLINI* De Febrib. Prop. XXI. p. m. 234.

(*a*) *BAGLIVI* cit. Diss. III. p. 220.

(*b*) *HOFFMANN.* Opusc. cit. Diss. VII. §. 18. & Dec. II. Diss. II. de duodeno multorum malorum caussa §. 12.

(*c*) *BOERHAAV.* Instit. Med. §. 99. *e più chiaramente nelle* Praelect. *alla parola* Stimulare.

(*d*) *STUART* Phil. Transf. 414.

(*e*) *HALLER al* §. 99. *delle* Praelect. Acad. *BOERH.* T. I. p. 229. n. (36.) Prim. lin. Phys. §. 693.

(*f*) *HOFFM.* cit. Diss. II. §. 12. Deinceps bilis in duodeno stagnatio alvi excitat tarditatem -- Accedit quod bilis, ceu stimulus intestinorum retenta difficiliorem contentorum progressum per intestinorum anfractus efficiat. *BOERHAAV.* Praelect. Acad. in Instit. Med. §. 99. edit. *HALLER* T. I. p. 229. Iidem homines podagrici si bilem habeant debiliorem, solent diuturnas pati siccitates alvi. *BOERHAAV.* Aph. LXXI. Bilis inertiam..... alvum tardam *HALLER* Pr. Lin. Physiol. §. 693. intestinorum demum motum peristalticum acrimonia sua excitat (bilis). Quae omnia officia confirmantur observatione contrariorum vitiorum, sequentium defectu bilis.

(*g*) *GALEN.* In Aph. Hipp. II. 20. *nel Testo sovraccitato.*

(*h*) *SILVIUS DE LE BOE* Dictat. cit. cap. X. XI. Intestinorum functio est Chyli in lacteas venas expressio, foecumque propulsio, & expulsio.

(*i*) *WILLIS* Pharmaceut. Ration. Sect. I. cap. II. p. m. 428. cit. §. quod ad usus *ivi* Sect. III. cap. I. p. m. 441. Natura motum intestinis excretorium fere constantem & quasi solemnem indidit.

(*k*) *BELLINI* De Morbis Capitis Art. Phrenitis p. m. 303. *V. il passo quì abbasso alla n.*

(*l*) *PE-*

Hoffmanno (*a*) Boerhaave (*b*) Winslow (*c*) ed il citato appunto da me universale Maestro di Fisiologia, il qual nell' opera allegata (*d*) attesta d' aver veduto „ dopo aver aperti, e tolti li muscoli dell' ad„ domine gli escrementi cacciati per la sola forza „ degl' intestini, come Wepfero e Stahl l' aveano di già osservato „ ond' è che alla medesima forza attribuisce anche in altre opere sue (*e*) la espulsion delle feccie, come gliele attribuiscono tutti coloro, che riconoscono le diarree, e gli altri flussi di ventre (oltre qualche altra cagione) anche dall' accrescimento de' moti sistaltici degl' intestini (*f*), e Quegli che da' purganti che irritano gl' intestini, e ne accrescono i loro moti riconoscon pur la discesa, e la espulsion delle feccie (*g*) o de' liquori, che da essi intestini

pos-

(*l*) *PETER* Exerc. Anatom. Med. I. de Glandul. intestin. P. II. cap. IV. Digressio de motu intestinorum.

(*m*) *WEPFERUS* De cicut. aquat.

(*n*) *STAHL* Theor. vit. & mort.

(*a*) *HOFFMANN.* Citt. Dec. I. Diss. VII. Dec. II. Diss. II. *e negli* Opusc. Med. Var. Arg. Diss. XIII. §. ❦

(*b*) *BOERHAAV.* Instit. Medic. §§. 108. 109. *e segg.*

(*c*) *WINSLOW* Exposition Anatomique T. III. *dal N.* 374. *sino al* 379.

(*d*) *Dissertazione intorno le parti irritabili e sensibili degli Animali Sez. II. Trad. Ital. Napoli* 1755. *p. m.* 115.

(*e*) Pr. lin. Physiol §. 738. Elem. Physiol. T. I. Lib. IV. Sect. V. §. XX Effectus vero ejus contractionis est, ut causa irritans ab ea sede, quam lacessivit, depellatur. Ita fit ut in serie intestini, quaeque superior particula irritantem suam materiam in proxime inferiorem expellat, eaque expulsa quiescat *ecc.*

(*f*) *TISSOT Discorso Préliminare alla Dissertaz. cit. dell' Haller. p.* 22. *quando (l' evacuazioni troppo abbondanti) dipendono dalla troppa irritazione delle intestina..... i narcotici offendono.* *SAUVAGES* Nosolog. Method. Art. Alvifluxus p. m. 659. *e segg.* Nullum corpus e loco movetur nisi excessu virium ipsum urgentium supra vires quibus resistit & in loco retinetur -- Principia alvi fluxuum sunt quaecumque vim expultricem (intestinorum) irritant, ut omnes antiqui Medici pronuntiarunt.

(*g*) *WILLIS* Cit. Pharm. Rat. Sect. III. cap. I. p. 442. & de Rat. Mot. musculor. art. 33. *ETTMULLER* Instit. Medic. P. IV. cap. de Catharticis *PETER* op. & l. cit. cap. VII. *HOFFMANN* cit. diss. XIII. de Purgantibus minus cognitis *ecc.*

§. 3.

possono derivare (*a*). Dunque anche quì per la medesima ragione inversa mi si dovià accordare, che quanto meno sarà il moto sistaltico degl' intestini, che è lo stesso che dire quanto maggiore sarà l' inerzia di essi, tanto maggiore sarà per essere la stitichezza: lo che coi passi di Bellini (*b*) di Hoffmanno (*c*) di Boerhavve, (*d*) e di Haller (*e*) e coll' esempio delle strangurie, difficoltà, o soppressioni di orina prodotte dall' atonia de' reni, o della vescica, di cui menzione fanno il Baglivi e le Cat (*f*); de' difficili parti, e della

§. 3. Quemadmodum vero foecum seclusio secundum naturam fit primo motu intestinorum peristaltico; secundo huic ipsi inserviunt stimuli: ita etiam purgatio, quae fit arte, simili modo habet *ecc.* Diss. XX. Fundam. Medic. Therapeut. cap. III. n. 18. *BOERHAAV. alla cit. parola* Stimulare -- Si abundaverit (bilis) facit diarrhaeas *MAZ'NI* Mechan. Medicam. Diss. IV. *CARTHEUSER* Fund. cit. T. I. Sect. X. cap. I. *REGA* Accur. Medend. Méth. P. III. cap. V. Aph. DCCXII. *DE FELICI* de Motu Peristaltico Intestinor. in Collect. *HALLER*. T. VII. *HALLER* Elem. Physiol. T. II. Lib. VII. Sect. III. §. XII. *POMME* Traité des affections Vaporeuses a Lyon 1765. Réponse aux Journaliste de Trévoux p. 460.

(*a*) *LOWER.* Diatrib. defens. Pyretol. *WILLIS*, *ETTMULLER* l. cit. §. Pari ratione p. m. 264. *PECHLIN* Exercitat. de Purgant. Medicam. operationibus. *Trovasi nella* Biblioth. Anat. *di* le Clerc e Manget T. I. p. 150. *HALLER nel luogo orora citato.* Iterum per intestina admissa medicamenta purgantia glandularum muciferarum, arteriolarumque exhalantium fines, per villos suos patentes, tanta vi solvi sollicitant, ut immensa saepe aquae vis per anum descendat *ecc.*

(*b*) *BELLINI* De Morb. Capitis cit. p. 308. Similiter absumpto humido etiam alvi faeces erunt siccae, & villi intestinorum vel a sicco morbo convulsi, vel a siccitate rigidi, vel ab utroque moveri non poterunt, unde faeces premere ..... non poterunt. *ecc.*

(*c*) *HOFFMANN.* cit. Diss. II. §. 12. Quod si motus peristaltici defectio sit in primo intestino, reliqua etiam una patiuntur, ut tardior fiat contentorum progressio.

(*d*) *BOERHAAVE alla cit. parola* Stimulare -- Si corrupta (bilis) admistione acidi desinat agere, utique obstructiones nascuntur, farciuntur intestina, alvus cessat.

(*e*) *HALLER* Prim. Lin. Phys. cit. §. 693.

(*f*) *BAGLIV.* De fibra Motr. Lib. I. cap. XII. p. m. 186. A fibrarum nimia laxitate in tubulis renum, sive atonia renum lethales urinae suppressiones saepe oriuntur -- Ischuria sive urinae suppressio contingit ob torporem fibrarum vesicae. M. LE CAT

la retenzione della seconda da Riverio, Scardona ecc. commemorati (*a*) si può ancor meglio pruovare.

Giustificazione del §. 5.

Due Paradossi sono stati creduti le due semplicissime proposizioni, quali comprendonsi nel § 5. l' uno che *lo stato naturale delle fibre animali in quiete* (ossia *inerzia*) *è quello appunto di contrazione* citando in questo Borelli, e tutti i Meccanici; l' altro *che le ostruzioni parziali* del fegato, e dell' utero *e l' inerzia degli intestini dovevan tirare in conseguenza l' atonia, o rilasciamento, o spossatezza delle altre parti*: per la quale seconda proposizione cito M. le Cat. La verità delle prime di queste due proposizioni fu conosciuta non solamente da Borelli (*b*) e da tutti i Meccanici Moderni dopo di esso, ma fin da Ipocrate, laddove dice che li nervi feriti si ritirano in sè medesimi (*c*) onde ora fan zoppicar la persona (*d*) ed ora eccitano convulsione (*e*). Quindi, e più chiaramente poi da Galeno (*f*) e da Fernelio (*g*) e

P 2 da

CAT *Nuovo sistema sulla cagione della vacuazione periodica del sesso Lettera all' Aut. del Giorn. di Medic. di Parigi riportata nell' Estratto della Letterat. Europ.* 1765. *T.* IV. *p.* 207. *una vescica senza elaterio cagiona una ritenzione di orina.*

(*a*) *RIVER.* Prax. Med. Lib. XV. cap. XVIII. Partum difficilem reddere potest debilitas totius corporis *ecc.* Cap. XX. Caussae istius retentionis (secundae) sunt... virium exolutio ex partu laborioso facta *ecc. SCARDONA* Op. cit. cap. X. Aph. II. ejusce (partus difficilis) caussae sunt totius corporis debilitas *ecc.* e *all'* aph. XIV. in fine. Tum vero adhibebunt impellentia omnia (ad secundinam expellendam).... ita postulante solidarum partium laxitate *ecc.*

(*b*) *BORELLI* De Motu Animal. P. I. Prop. IV. Actio musculi est contractio. Prop. V. VII. *ecc.*

(*c*) Ἐπιδημιων. ϛ. *in fine.*

(*d*) Περὶ νὐσων. α. Κωακ. Προγνωσ. γ.

(*e*) Περὶ νὐσων.

(*f*) *GALEN.* Op. T. I. de motu musculor. Lib. I. Cap. XII. Cum autem musculum mortuum, cui non est amplius participatio animalis vigoris, totum incidentes per transversum ad suos fines contrahi conspiciamus: videbitur utique non immerito hoc esse officium constitutionis corporis ipsius -- Cap. XV. *ecc.* & de usu Partium Lib. XII. cap. VIII. infra cit. Cap. X. Perspicuum autem est quod tensio, & in se ipsos contractio insita musculis est actio; extensio autem & laxatio oppositis intensis, & ad se ipsos trahentibus contingit *ecc.* (*g*) *FER-*

da Jacozio (*a*) e da Harvey (*b*) da Charleton (*c*) da Gliſſonio (*d*) da Willis (*e*) da Stenone (*f*) da Gaſpero Bartolino (*g*) da Lovver (*h*) e da Mayow (*i*) prima di lui, e fra' Meccanici accennati dopo di eſſo, compreſi tanto i Fiſiologiſti, quanto i Notomici, e i Pratici che di propoſito, o incidentemente di contrazione o fibrillare, o muſculare o nervoſa han favellato, annoverare ſi poſſono Baglivi

(*g*) *FERNEL* Phyſiolog. Lib. VI. cap. XIII. in fine p. 204. Contentio & contractio propria muſculi eſt functio, - extenſio autem & relaxatio ceu remiſſio quaedam eſt: haec autem oppoſitorum muſculorum eſt contentio.

(*a*) *JACOTIUS* apud *PHRYGIUM* Commentar. Epidem. T. II. in Hiſt. XIV. Lib. IV. p. m. 265. Habent nervi motum, quo ſe retrahunt ad ſuum principium non modo dum movere tentant, ſed & dum quieſcunt, ex quo fit ut cum duo muſculi ſibi invicem appoſiti ſunt aequales, uno reſoluto, alter non aliter quam convulſus in ſe ipſum colligatur.

(*b*) *HARVEY* Exercit. Anat. de motu cordis & ſanguin. cap. I. Ex his videbatur manifeſtum motum cordis eſſe tenſionem quandam ex omni parte *ecc.* Cap. IV. Notandum eſt omnes quas voco & in auriculis, & in corde pulſationes, contractiones eſſe *ecc. e v.* Cap. V. *ecc.*

(*c*) *CHARLETON* Exercit. Phyſ. anat. XI. de motu muſculorum Art. 26. p. m. 284. Sciendum itaque eſt primo, quod omnis Muſculus duplicem edat motum. Alterum ſcilicet pure naturalem ſive ſpontaneum, quo Muſculi Fibrae inter agendum extenſae, iterumque defuncto motu arbitrario laxatae ſeſe ſuaptae natura contrahunt *ecc.*

(*d*) *GLISSON.* Tract. de ventriculo & inteſtinis cap. V. n. 14. Actio ergo Fibrae, ſive motus activus duplex eſt, contractio, & relaxatio; ſed haec minus proprie actio audit -- ſed actionis quaſi decubitus -- n. 15. Actio Fibrae proprie dicta ſive motus ejus activus conſiſtit in contractione.

(*e*) *WILLIS* De Ration. Motus Muſcul. Art. 34. His autem jam tertia illa ſuccedit (Cauſa motus muſcularis) quae a ſpontanea fibrarum contractione proficiſcitur.

(*f*) *STENO* De muſculis obſ. ſpecim. in Bibl. Anat. cit. T. II. p. 530. Muſculi quidem actio eſt contractio *ecc.*

(*g*) *CASP. BARTHOLIN. TH.* Fil. Diaphragm. Struct. nov. cap. I.

(*h*) *LOWER* Tract. de corde cap. II. §. Quin & (ut obiter moneam) Cum omnis motus contractione perficiatur, & cordis fibrae ad contractionem ſolum factae ſint *ecc.*

(*i*) *MAJOW* Op. cit. cap. VI. Fibrillae, quae ex noſtra opinione (cap. II.) primario contractionem patiuntur corpora ſolida eſſe -- in contractione ſua contortionem ſubire videntur,

glivi (*a*) Bellini (*b*) Santorini (*c*) Covvpero (*d*) Drake (*e*) Jurin (*f*) Morland (*g*) Keil (*h*) Verheyen (*i*) Templer (*k*) due Bernoulli (*l*) Boerhaave (*m*) Bianchi (*n*) Perrault (*o*) Bertrand (*p*) Winsl-

---

(*a*) *BAGLIV.* De Anatom. Fibrar. p. m. 205. Fibras vi quadam innata..... perpetuo oscillari, & crispare se, multa confirmant. Et primo si carneam fibram ab Animali vivo resectam microscopio inspicias, evidenter se contrahere observabis. Musculum recens ab animali avulsum si per medium secueris extrema secta statim contrahentur, quod in viva Anate quisquis poterit experiri. Autopsia quoque probatur continua fibrarum ad contractionem propensio in vermiculari intestinorum motu a substrata carnea tunica; uteri post partum insigni corrugatione; vesicae post emissam urinam, ex impulsu cordis in circularem sanguinem facto; in perpetua sphincterum contractione, qui non sua sponte, sed a fluidis vim facientibus aperiuntur; demum in glandulis, quae fibrarum ope expressionem continuam liquidorum promovent, & perinde ac si essent tot minima corcula hinc inde per partes in cordis supplementum posita circulationem eorum facilem reddant, & expeditam.

(*b*) *BELLINI* Op. P. II. de motu Cordis Prop. XI. XII. XIII. XIV. p. m. 152. His positis dico primo intra uterum ad ipsum primum initium generationis membranas constituentes sinistrum ventriculum cordis esse praeditas vi se contrahendi per naturalem contractionem *ecc.* De Contractione Naturali Prop. LII. Dico autem primo super hac re contractionem naturalem tam late patere, ut vix unum compositum noverim in quo illa non vigeat.

(*c*) *SANTORINI* De Struct. & Motu Fibr. §. V. VI. *e segg. in fine delle Opere del BAGLIVI.*

(*d*) *COVVPERUS* Introd. ad Anat. corp. human.

(*e*) *DRAKE Di una influenza del respiro sopra il moto del Cuore. Nel Saggio delle Transazioni Filosofiche d' Ingbilterra* T. II. p. 121.

(*f*) *JURIN* de vi cordis *ivi* p. 143.

(*g*) *MORLAND* of the force of the heart *cioè della forza del cuore (in Inglese.)*

(*h*) *KEIL* de Viribus Cordis. Phil. Transf. n. 361. Tentamin. A. 1708. Anatom. *ecc.*

(*i*) *VERHEYEN* Op. cit. T. II. Tract. II. cap. IV.

(*k*) *TEMPLER* De Motu Cordis.

(*l*) *JO: BERNOULLI* De Musculorum motu. Lugd. Batav. 1750. *DAN BERNOULLI JOH.* Fil. Tentamen nov. de motu muscul. Theor. in Act. Imp. Acad. Petrop. Vol. I.

(*m*) *BOERHAAV.* Aphor. de Cogn. & cur. Morb. §. 113. Contractio vasi propria.

(*n*) *BIANCHI* Hist. Hepat. P. II. cap. I. §. III. edit. I.

(*o*) *PERRAULT.* Méchaniq. des anim. Liv. II. chap. 2. Essais de Physique à Leide 1721.

(*p*) *BERTRAND* Journal. de Trevoux A. 1712.

Winslow (*a*) Mazini (*b*) Pasta (*c*) Senac (*d*) Van SWieten (*e*) Sauvages (*f*) Haller (*g*) Fontana (*h*) ed altri moltissimi oltre questi dal solo Haller citati nella sua grande Fisiologia, tutti li quali con concordissime osservazioni, e sulla pupilla, e sul diaframma e sull' oscillatorio vermicolare moto degli intestini, e sul ristrignimento degli sfinteri della vescica, e dell' ano dopo la emissione de' rispettivi loro escrementi; e sull' insigne corrugazione dell' utero dopo il parto; e sulle glandule di tutto il corpo animale, che per l' azione contráttile delle fibre vanno spremendo i liquidi che in esse glandule entrano, e scorrono: e colle sperienze fatte delle sezioni, e delle punture, e di altri stimoli e nel cuore, e ne' musco-
li

(*a*) *WINSLOW* Exposit. Anatom. cit. T. II. N. 45. p. 16. L' action des muscles en général., ou pour mieux dire, la Mecanique de cette action consiste principalement dans le raccourniffement de leur portion charnuë — que les Anatomistes appellent contraction. De motu musculari l. cit.

(*b*) *MAZINI* Mechan. Morbor. part. II. Diss. I. Mechan. Medicament. Diss. I. §. 4. 5. *ecc.*

(*c*) *PASTA Disc. Med. Chirurg. N.* 31.

(*d*) *SENAC* Du Coeur T. II.

(*e*) *VAN SWIETEN* ad Aph. Boerh. 113. Vasis autem nostris talem inesse vim, qua nituntur proprium angustare cavum, extra omne dubium est.

(*f*) *FRANC. BOISSIER DE SAUVAGES* Op. cit. Prolegom. §. 258. Morbor. Class. I. §. 23. 31. *e segg. e nella nuova sua Dissertazione sopra il Meccanismo, e il moto de' muscoli inserita nel T.* II. *del Magazzino Toscano del cel. Sig. Dott. SAVERIO MANETTI ecc.*

(*g*) *HALLER Dissert. sopra l' Irritabilità sez.* II. *pagg. m.* 97. 107. 110. *con gli altri Autori che cita*. Prim. Lin. Physiol. §§. 131. 407. Elem. Physiolog. T. I. Lib. II. Sect. I. §. XIII. Lib. IV. Sect. IV. §. XXXII. Sect. V. §. I. II. III. IV. *ecc. quasi sino al* XX. T. II. Lib. VI. Sect. I. §. XXXVII. T. IV. Lib. XI. Sect. II. §. I. II. *ove in compendio insegna che* — Nulla forte pars corporis humani penitus hujus potestatis (contractilis) expers fuerit. Manifestissima tamen est in musculis, deinde in membranis, pleura, peritoneo, mediastino, tum in tendinibus, & ligamentis, & cellulosa tela, *e v.* §. III. IV. *ecc. e di nuovo* Sect. III. §. I. II. XXVII XXX. *con altri innumerabili Autori*.

(*h*) *FONTANA dei Moti dell' Iride cap.* II. *p.* 26. *Il naturale stato della pupilla è d' esser chiusa.*

li, e ne' nervi, ed in ogni minima fibra degli uomini o delle beſtie, tutti a conchiuder vengono, che la natura delle fibre animali di ogni ſpezie, qualora queſte ſien poſte in lor libertà, è di contrarſi, e raccorciarſi ſubitamente: la qual libertà è quella *quiete* od *inerzia*, di cui ho inteſo di ragionare. Nè oſta punto che alcuni di queſti Autori come Fernelio, Gliſſonio, Stenone, Borelli (*a*) ecc. dicano eſſere la tenſione e la contrazione l' azione, e funzion propria de' Muſcoli, e delle fibre quaſi conſiderando queſte coſe ſoltanto in moto, e non in quiete. Poichè primieramente quel che è detta forza d' inerzia riſguarda del pari il moto, e la quiete: cioè ſecondo Nevvton (*b*) la forza d' inerzia è quella forza, per cui un corpo cerca di mantenerſi in quello ſtato, in cui eſſo ſi truova, in moto o in quiete egli ſia: ſecondariamente qualunque ſia l' azione, eſſa non è, giuſta il Wolfio (*c*) ſe non l' effetto immediato delle forze, che tale azione promuovono: le quali forze in queſto caſo ſon quelle della inerzia, e della ſpontanea contrazione, cioè la forza di inerzia, o di contrazione, o di coeſione (*d*) inſita nelle fibre produce l' azione in eſſe di contrarſi mai ſempre (*e*) ad onta delle altre forze, che le obbli-

(*a*) *Ai ll. citt.*

(*b*) *NEWTON* Philoſoph. Natural. Princ. Math. Defin. III. & Leg. I. *KEILL* Introd. ad veram Phyſic. Lect. XI. Ineſt corporibus vis quaedam, ſeu potius inertia, qua mutationi reſiſtunt -- Vis vero illa eadem eſt in corporibus motis, ac quieſcentibus. *ALEMBERT* Traité de Dynamique I. P. Ch. I. *SAUVAGES* op cit. Morbor. Claſſ. I. §. 22. n. 1.

(*c*) *WOLFHIUS* Philoſ. Pr. ſive Ontolog. P. II. Sect. II. Cap. II. §. 723. poſita vi, ponitur actio §. 728. ex vi conſtanter ſequitur actio *ecc.*

(*d*) *GIORGI* Elem. Sc. Natural. Prop. CXI. *BELLINI* de Contract. Natur. Defin. V. Contactum corporum in eumdem contactum nitentium, cohaeſionem eorum corporum dico. Def. VI. Diſtractionem vero, remotionem a contactu. Contractionem autem recurſum in eundem.

(*e*) *HALLER* cit. T. II. Lib. VI. Sect. I. §. XXXVII. nella Nota. (1) *parlando delle arterie, e volendo meglio ſpiegare la ſua opinione dice fra le altre coſe* = I. Contrahunt ſe vi mortua = II. vi inſita *ecc.*

bligano ad allungarsi, sieno essi gli spiriti, il sangue, o qualunque altro fluido, delle quali cause moventi parlano molto parecchj de' testè allegati Meccanici, o sia anche un peso, come ha sperimentato il Sauvages (*a*): in terzo luogo dice lo stesso Sauvages, che tanto vale lo sforzo a contrarsi, quanto la stessa tensione, o contrazione (*b*) lo che significa certo che è la medesima cosa l' azione propria di contrarsi, quanto l' inerzia, ossia la resistenza in rimaner nella stato di contrazione. Qualche maggiore difficoltà potrebber fare alcuni passi di Uomini grandi: uno di Harvey, il quale distinguendo la Natura del cuore: Nella quiete, egli scrive, siccome pur dopo morte, il cuore giace rilasciato floscio, e snervato (*c*): un altro è di Boerhaave, che dichiarando la diastole naturale al cuore (*d*) e la sistole a lui straniera, e violenta (*e*), al che soscrive anche l' Haller (*f*), vuole che tale in genere sia l' indole d' ogni muscolo di non contrarsi sennon per violenza che gli venga fatta (*g*) ma oltrecchè de' supporsi, che i muscoli in tale stato sieno in un totale rilasciamento (quale sarebbe fuori di mia quistione) è ancora da ricordarsi de' sovraccitati passi de' medesimi Boerhaave ed Haller, l' uno de' quali dice, che la contrazione è propria de' vasi, l' altro che ogni parte del corpo è dotata dal più al meno della forza di contrazione: e ciò lasciando da parte non è egli vero, che nello stato della maggiore inerzia delle fibre animali, come nel sonno, e perfino dopo la morte; nel sonno dice Galeno, che una valida, e intensa azione hanno i musco-

li

(*a*) *SAUVAGES* cit. Morb. Class. I. §. 37. *e segg.*

(*b*) *SAUVAGES* l. cit. §. 35. Sed nisus in contractionem est contractilitas seu elasticitas. Ergo contractilitas partium corporis humani est ut earum tensio.

(*c*) *HARVEYUS* l. cit. cap. II. In quiete ut in morte cor laxum, flaccidum, enervatum & inclinatum quasi jacet.

(*d*) *BOERHAAV.* Instit. Med. §. 190.

(*e*) *ivi* §. 186.

(*f*) *HALLER nelle Note al* §. *medesimo* 186. *n.* 8.

(*g*) Praelect. Acad. in cit. §. 190.

li (*a*) ed Haller ſteſſo ne enumera di tali azioni le principali (*b*) e per una ſingolare ed inaudita ſcoperta il celeberrimo accuratiſſimo Sig. Ab. D. Felice Fontana Fratello di queſto noſtro grandiſſimo ed acutiſſimo Matematico Profeſſor Regio D. Gregorio trovato ha che nel ſonno la pupilla così degli uomini, come degli animali tanto ſi ſtrigne che arriva ad eſſere 36. volte in circa più picciola d' allora quando ſi veglia (*c*); e dopo morte, che il cuore ſteſſo, ogni altro muſcolo, la vena cava (*d*) e i nervi conſervino per qualche tempo, anche lungo, la forza di contrazione (*e*) o di elaſticità, o di irritabilità, che a un dipreſſo è il medeſimo dottrina è pure di Boerhaave, e d' Haller in molti luoghi ripetuta, oltre il Mazini, il Senac, ed altri moltiſſimi, cui Haller ſteſſo reca in più forte comprovamento, notando anzi che il cuore, quel, che ſecondo Harvey rimane dopo la morte sì rilaſciato, floſcio, e ſnervato, quel cuore, a cui ſecondo Boerhaave, ed Haller medeſimo naturale è la diaſtole, la

 ſiſtole

(*a*) *GALEN.* de Motu muſculor. Lib. II. cap. V. Non igitur ne dormientes quidem omnes penitus otioſos muſculos habent -- Valida enim & vehementer intenſa actione muſculorum ad hujuſmodi indigemus *ecc. e nel* cap. VI. Hippocrates... decubitus in alterum laterum laudat. Cognoſcere autem maxime poſſes, quanta actio hujuſcemodi cubationibus ineſt *ecc.*

(*b*) *HALLER* Pr. Lin. Phyſ. §. 566. Sed in ſomno pergit motus cordis, pergit omnium humorum in corpore humano diſtributio, circulatio, vis periſtaltica ventriculi, inteſtinorum, ſphincterum, reſpiratio denique ipſa ſimili modo exercetur *ecc. e v.* Elem. Phyſiol. T. V. Lib. XVII. Sect. III §. XVI. *ecc.*

(*c*) *FONTANA dei moti dell' Iride cap.* II. *p.* 25.

(*d*) *HALLER l. cit.*

(*e*) *BOERHAAVE* Inſtit. Medic. §. 415. Praelect. Acad. in Inſt. Med. §. 159. *alla parola* contrahuntur *MAZINI* Op. T. II. Mechan. Medicam. Diſſ. I. § 8. p. m. 277. T. III. Mechan. Pulſ. Prop. IV. Animad. III. p. m. 132. *SENAC* Op. cit. T. I. p. 311. 451. *ecc. HALLER cit. Diſſertaz. Sez.* II. *p.* 107. *con altri Autori che cita nelle Note al* §. *cit. di Boerh.* 159. *N.* 15. 16. 17. Prim. Lin. Phyſiol. §. 91. Elem. Phyſiol. T. I. Lib. IV. Sect. IV. §. I. Verum eſt carnem cordis hactenus ſuae dilatationi reniti, uti poſt mortem etiam renititur V. §. III. IV. T. IV. Lib. XI. Sect. II. §. VI. VII. *ecc. con altri moltiſſimi ecc.*

sistole violenta, pure per lo contrario nel Lib. IV. della sua grande Fisiologia Sez.. IV. §. I. lo stesso Haller confessa, che esso resista ancor dopo morte alla sua dilatazione. Così la stessa forza di contrazione la ritrovò l' Heueiman ne' muscoli d' una testudine sino tre giorni dopo la morte (*a*) nelle vipere non solo tre secondo il Boyle (*b*), ma persin otto giorni dopo, se noi crediamo a Luigi de la Grive (*c*), e ne' nervi di un idropico ascitico sin nove giorni dopo il Sauvages (*d*). Dunque in qualunque senso, ed in qualunque stato si prenda, il naturale stato delle animali fibre in quiete, o in inerzia (essendo massimamente l' animal vivo) è quello di contrazione. Si potrà egli ora altrettanto rendere manifesta l' altra proposizione, che le ostruzioni, l' inerzia, e le contrazioni particolari di più di un viscere debban tirare in conseguenza l' atonia, o il rilasciamento delle altre parti? A prima vista par che ripugni questa asserzione all' Ipocratico detto (*e*) o ad Ipocrate falsamente attribuito (*f*), che nel corpo animale tutte le parti fra loro sono d' accordo, una è fra loro la cospirazione, uno il concorso. Ma saran meno forse d' accordo, se una parte contratta obbliga l' altra a rilasciarsi? E non è egli questa l' azion per-

pe-

(*a*) *Presso HALLER* Elem. Physiol. T. IV. cit. Lib. XI Sect. II. §. VI.

(*b*) *BOYLE* Op. T. II. de utilit. Phil. Natur. P. II. Sect. I. Exerc. I. §. 25. *ANDREA presso HALLER* l. cit.

(*c*) *LOUIS de la GRIVE presso REDI Osservazioni intorno agli animali viventi che si trovano negli animali viventi p. 13. Ediz. Venez. 1712. Op. T. I. Gli esempj tolti dal REDI delle morsicature fatte fare dalle teste tagliate delle Vipere sin a dieci, o dodici giorni dopo la morte riuscite egualmente velenose (l. cit. p. 17.), e adottate dall' Haller, nell' ora cit. luogo in questo nostro proposito, non par che provino veramente altro, sennonchè il veleno conserva la sua forza fino a un tal tempo più o meno, ma l' azione de' muscoli del capo, e de' denti era puramente passiva, e dipendente dalla compressione delle dita del Redi, come egli stesso si spiega (ivi p. 13.)*

(*d*) *SAUVAGES* cit. Class. I §§. 60. 61. 62. 63. 64. Corollarium. In hoc cadavere (hominis ascitici) nervus non minorem habuit post novem dies elasticitatem ac in cane vivo.

(*e*) τῶ τροφῆς.

(*f*) *CASP. HOFFMANN* Var. Lect. Lib. VI. cap. XVI.

petua tra le orecchiette del cuore e i di lui ventricoli (*a*) tra il cuore stesso, e le arterie (*b*) tra ogni muscolo agente, ed il suo proprio Antagonista (*c*)? Questa dottrina in genere fu insegnata, e in varj modi specificata da' Fisiologi egualmente, che da' Pratici con Teoremi e con esempj. Galeno il primo ha parlato della contraria azione de' muscoli Antagonisti, e l'ha mostrata con più argomenti sì necessaria, che quando tirano, dice egli, contemporaneamente tutti da un lato, ne nasce allora quel mal terribile convulsivo, quale addimandasi Tetano (*d*), poi fra i di lui

(*a*) *HALLER* Pr. lin. Physiol. §. III. aures enim utique contrahuntur, dum ventriculi laxantur *ecc.* El. Phys. T. I. Lib. IV. Sect. IV §. VII. -- XII. Eo tempore quo auricula contrahitur, laxus, & immobilis ventriculus se remisit *ecc.* v. à §§. *segg.*

(*b*) *HARVEUS* Exerc. Anat. de motu cord. & sanguin. cap. III. Eo tempore quo cordis fit tensio, contractio, percussio pectoris, ejusdem est Systole; tunc arteriae dilatantur, pulsum edunt, & in sua sunt diastole *ecc.*. *KEIL* Anatom. *SPALLANZANI dell' azione del cuore ecc. cap.* I. *p.* 19. *ad ogni sistole pertanto del cuore l' ondata del sangue è lanciata nel gran tubo dell' aorta -- e allora questo vaso si dilata in ogni dimensione, si allunga, e si tinge di un colore che nell' oscuro rosseggia. All' opposito nella diastole del cuore s' accorcia l' aorta, si restrigne il suo diametro, e si fa pallida ecc.*

(*c*) *GALEN.* Op T. I. de usu partium Lib. XII. cap. IX. Demonstratum certe millies nobis jam fuit naturam cum alia omnia justa constituisse, tum autem musculo omni motu aliquo praedito, alium motus contrarii autorem opposuisse. Claudicare enim motum, nisi id fecissent, erat necesse, aut funditus aboleri: propterea quod cujusque musculi unica est actio, coitus in se se scilicet, ac contractio -- *ivi* - de Motu Musculor. Lib. I. cap. VIII. Unaquaeque enim particularum, quae moventur a musculis, veluti a quibusdam habenis in contrarium distracta, vicissim habet alterum ipsorum intensum, alterum laxatum *ecc.* e v. cap. IX X. XII. XVII e Lib. II. cap. XII Duplex igitur cum sit tensio omnibus musculis, una quidem cum agentes in se ipsos coeunt: altera vero cum a musculis oppositis extenduntur *ecc.* *CHARLETON* Op. cit. Art. 27. Motus aequalis musculorum membrum immobile reddit - ideoque necessum est, ut alter musculorum alterum vincat *ecc.* *WINSLOW* de l' action des Muscles *in princ. nelle* Mémoir. de l' Acad. Roy de Sc. de Paris A. 1720.

(*d*) *GALEN.* cit. Lib. I. de Motu Musculor. cap. XII. Quid

lui seguaci ancora Fernelio (*a*) e Jacozio (*b*) poi Charleton fra i Moderni (*c*) e una lunga serie di Medici Meccanici, che facilmente si possono riscontrare. L' azion contraria fra le orecchiette del cuore, e li di lui ventricoli, cioè che mentre quelle contraggonsi, questi rilasciansi dimostrata è pur dai Meccanici col gran de Haller (*d*). E finalmente che quando il cuore è nella sua sistole, le arterie sono in diastole da Harvey, sino allo Spallanzani è cosa già passata in giudicato (*e*). Anzi tanta era l' idea presso gli antichi, non disprezzata del tutto da alcun Moderno, della possibilità delle contrazioni in una parte del Corpo, e delle rilassazioni in un' altra, che distinguendo nel cuore le fibre rette, e le oblique credettero, che mentre le fibre rette si contraevano, le altre si rilasciavano, e il cuore intanto allargavasi; mentre le rette si rilasciavano, le oblique si contraevano, e il cuore intanto strignevasi (*f*). Comunque sia di ciò, cui l' Haller non concede (*g*) tutti gli altri fenomeni sovra enumerati son naturali al corpo dell' animale nel di lui stato sano. Quanti esempj non ritroviamo poi al nostro proposito più decisivi nel di lui stato morboso? Ipocrate, secondo il solito, Antesignano Perpetuo de' Medici Osservatori oltre d' aver notato succedere in certi mali ora il capo, le mani, e i piedi esser gelati, mentre le coste, e il ventre ne bruciano (*h*) ora tutte le parti esterne similmente

te

Quid enim aliud teranus est, quam cum partes invitae in contraria retrahantur a musculis oppositis?

(*a*) (*b*) (*c*) *Ai luoghi sovraccit.*

(*d*) *V. il passo sovraccit. alla pag anteced.*

(*e*) *V. i lor passi sovraccit. alla pag. anteced.*

(*f*) *LODOIC VASSAEUS* Catalaun Anat. Corp. Hum. Tab. IV. Tab. II. pag. 72. Edit. Ven. 1549. Nam fibris rectis (cordis) se se contrahentibus reliquis omnibus laxis ac diductis cor dilatatur, quae *διαστολη* appellatur. - Contra fibris rectis se relaxantibus, contractis autem transversis, rursus cor contrahitur, ac deprimitur quae *συστολη* dicitur *ANDR. LAURENT* Op. cit. Lib. IX. cap. X & quaest. VIII. *PERRAULT* Essays de Phys. T. III. p. 227. 231. 232. *ecc.* *HAMBERGER* Physiol. Med. p. 43. 50. *ecc.*

(*g*) *HALLER* El. Physiol. T. I. Lib. IV. Sect. IV. §. II.

(*h*) Προῤῥητικῶν. β. ε.

te gelate, mentre ne abbrucian le interne (*a*) effetti appunto contrarj nel tempo stesso di fervida infiammazione in un luogo e di lentor totale in un altro, così di una somma mobilità di fibre in una parte, e di totale inerzia nelle altre, notato ha pure precisamente nel IV. Libro degli Epidemj (*b*) alla Storia XIV. tutta la manca parte convulsa, e risoluta tutta la destra. Uno de' nostri celebri Frigi ne' Comentarj appunto di questa Storia Ipocratica riferisce egli pure un caso da sè veduto di una Donna, la quale in una parte era così convulsa, che fino ancor dopo morte difficilissimamente se le potette cavare da una mano un pezzo di pane, ch' ella teneva abbrancato, dall' altra era del tutto rilasciata (*c*). Dalla troppa flaccidità delle fibre provengono le convulsioni ne' bambini dice Baglivi (*d*). Per lo più, nota il Rega, che se gli spasimi, e i dolori, cioè le contrazioni spasmodiche, occupano le parti esterne, le interne intanto ne vanno esenti, e così al contrario (*e*): e più al nostro proposito insegna poco più abbasso, che le atonie, o risoluzioni delle parti, e gli ordinarj rilasciamenti sono effetti dello strignimento (*f*). Ma fin quì (mi si oppone) Tu non mi rechi ancora il passo di M. le Cat da Te allegato nel tuo Consulto. Io lo reco ben tosto, e lo reco tradotto in un notissimo Libro, qual è l' Estratto della Letteratura Europea, perchè si veda vie meglio la mia puntualità. „ Finalmente (scri-
„ ve egli) un' atonia locale cagiona spesso un ere-
„ tismo

(*a*) *Ἀφορισμ. δ. μη.*
(*b*) *Ἐπιδημ.*
(*c*) *PETRI FRANC. PHRYGII* Commentar; Epidem T. II. p. 261. Inventa est ex una parte resoluta omnino. In altera ... ita tenaciter detentum in manu frustum panis invenerunt, ut difficulter potuerint, etiam defuncta ipsa, extrahere.
(*d*) *BAGLIVI* de fibra Motric. Spec. Lib. I. cap. XII. p. m. 186. A nimia fibrarum flacciditate oriuntur convulsiones in infantibus.
(*e*) *REGA* Op. cit. P. I. cap. III. Aph. CXXXXII. spasmis ac doloribus exteriores corporis partes occupantibus interiores partes plerumque immunes fiunt & contra.
(*f*) *Lo stesso ivi* Aph. CXXXXIX. Atoniae seu partium resolutiones, laxitatesque ordinariae stricturae effectus sunt.

„ tiſmo generale, una diſpoſizione, un ingorgamento, „ conſeguenza di una contuſione, in cui i ſolidi ſono „ rotti, ſpogliati della loro ſtruttura naturale, e per „ conſeguenza dell' elaterio produrrà una tenſione de' „ ſolidi vicini, de' dolori, indi una febbre, ch' è „ uno ſpaſimo univerſale. Una veſcica ſenza elaterio „ cagiona una ritenzione d' urina: queſta diſceſa, ſcuo- „ te con dolore i nervi; indi ancora l' eretiſmo ge- „ nerale. L' atonia non è in parte alcuna cotanto evi- „ dente, quanto nella gangrena, nello sfacelo, che „ alcuna volta procedono dall' eretiſmo, e che ne ſo- „ no ſempre accompagnati, o ſeguiti (*a*). „ Delle prime parole di queſto paſſo io m' era di già ſervito ott' anni fa per accennar la ragione, per cui una Monaca che aveva le convulſioni, come ſi dice, in moto, ma non ancora in isfogo, poſtiſi i piedi a bagno nell' acqua tiepida poco dopo le ſcoppiarono aſſai gagliarde, e le durarono una buon' ora. Perchè le fibre ſuperiori, diceva io allora, non umettate come le inferiori, ed in un certo modo tirate a forza allo 'ngiù, devono in vigore della loro naturale elaſticità, e forza contrattile vieppiù reſiſtere, ed accorciarſi (*b*). Alcuni di queſti eſempj pruovano dal contrario, ma anche queſto argomento ſappiam ch' è valido in Logica, in Geometria, ed in Algebra, onde non mi affatico ad applicargli più eſattamente

Giuſtificazione del §. 6.

Quaſi come un effetto del rilaſciamento, e ſpoſſatezza delle altre parti in conſeguenza delle oſtruzioni de' viſceri era aſſaiſſimo conſiderabile nel noſtro caſo quel delle glandole o dutti ſalivali mentre laſciava gemere un umore tanto benefico al corpo umano quanto egli è la ſciliva. Che queſto ſcolo perenne di ſciliva foſſe eſiſtente lo abbiam già indicato al §

II.

(*a*) LE CAT. *Lettera citata col titolo -- Nuovo ſiſtema ſulla ragione della vacuazione periodica del ſeſſo. Art.* II. *nell' Eſtratto della Letteratura Europea per l' anno* 1765. *T.* IV. *Eſtr.* VIII. p. 207.

(*b*) *Dell' incertezza delle doſi de' Medicamenti ecc. Oſſerv.* *IV. Riſleſſ. nel* Giornale di Medicina di Venezia T. VIII. p. 369.

II. (*a*) Che questa fosse sciliva vera, e non veruno degli altri umori, che per la bocca vengono dai polmoni, dal palato, o dalle tonsille secondo le distinzioni di Wharton (*b*), anzi sciliva la più tenue, che proviene dalle glandule della bocca unicamente, lo manifestava il suo carattere di tenue, acquosa, pellucida, niente viscosa, di niun odore, e sapore, come descrivonla Whartone stesso (*c*) e Boerhaave (*d*) a differenza degli altri simili umori, che assai più craßi, più mucosi, e di tutta altr' indole sono secondo la dottrina ancor de' medesimi. I danni della perdita di tal sciliva misurar devesi I. dalla utilità di essa, quando è inghiottita, la qual pure e da Boerhaave copiosamente (*e*) e da Baglivi avanti di lui (*f*) e da Ruischio e Presle da noi citati in fine delle Riflessioni del II. §. (*g*) e da que' tanti altri Autori che abbiam citato nella Giustificazione del §. 4. viene descritta. II. dalle morbose conseguenze, quali risultano dal non inghiottirla come la mancanza di concozione, l'estinzione dell'appetito, stitichezza di ventre, scarsezza d' ogni escrezione, angustia di precordj, rovina di forze, e inaridimento di tutto il corpo ciò che già vidimo con Boerhaave, Grainger, Sauvages al nostro luogo sovraccitato (*h*): e quel che cade al nostro proposito, la consunzione, la tabe, e l' Atrofia. Intorno a questo particolare ab-

(*a*) *Pag.* 11.

(*b*) *WHARTON* Adenograph. Cap. XXII.

(*c*) *L. cit.*

(*d*) *BOERHAAVE* Instit. Med. §. *66. e nelle* Praelection Acad. *ivi*.

(*e*) L. cit. §. *66. 67. 68. 69.*

(*f*) *BAGLIVI* Differt. de experim. circa salivam.

(*g*) *Pag* 23.

(*h*) *Ai quali Autori è da premetterfi SIMONETTA* Brev. Comp. tot. Medic. Lib. II. Cap. XLIX. n. 2. Tenue (Sputum) subtilem & levem humorem, ac aquosum, morbique diuturnitatem, membrorum imbecillitatem -- n. 6. fluidum (Sputum) subtilitatem, humorumque aquositatem indigestionem, cruditatem (significat): *e da aggiungersi BAGLIV.* Differt. cit. *RUTSCH.* Adversar, II. n, cit, *VAN SWIETEN* Comm, ad Aph. Boerh 1169,

abbiam già usata l' autorità di Boerhaave sempre nel luogo stesso: ma quì vogliam rinforzarla con altra di lui asserzione, qual è che nella Corte di Francia, e in Asia dove si suole assai masticare e sputare son frequentissimi gl' ipocondriaci, e i tabidi (*a*) ma oltre a lui chi non sa che il Morton fa un Capitolo a parte della Tabe nata dalla salivazione (*b*) che il Baglivi reca l' esempio di un Uom Romano che pel troppo spontaneo sputacchiare era ridotto quasi al marasmo (*c*): che la Moglie di un Sellajo presso Hagendorn dopo una lunga limpidissima ed incessante salivazione finì consunta (*d*) che un Barone presso l' Helwigio (*e*) un Uomo settuagenario presso König. (*f*) un Sacerdote presso l' Hoffmanno (*g*) hanno cessato di vivere consunti dalla salivazione? Noi pure il solo mese di Marzo ultimamente passato con nostro universal dispiacere abbiam veduto perire di Atrofia nervosa terminata poi in frenitide dopo una lunga continua insipida, e tenue salivazione soprannata al fumare, che ha fatto per qualche tempo in istato già consuntivo il balsamo del Perù, che gli ulcerò poi anche tutta la gola, un soggetto assai rispettabile nella sua Professìon d' Ingegnere il Sig. Alessandro Grilloni, la cui memoria riuscirà sempre grata all' immenso numero di buoni amici d' ogni ordine, di cui vivendo Ei godeva.

Col §. 7. ho inteso sol di provare, che l' accennata salivazione poteva dipendere rimotamente dalla affezzione ipocondriaca, e prossimamente dallo *straordinario dila-*

(*a*) *BOERHAAVE* praelect. Acad. Instit. Med. §. *66. alla parola* Ανορεξίαν

(*b*) *MORTON* Op. cit. Lib. I. Cap. IX.

(*c*) *BAGLIVI* Diss. cit. -- & in erudito Viro .... ex voluntario ptialismo in marasmum fere redacto.

(*d*) *HAGENDORN* Hist. Med. Phys. Cent. I. Hist. 85.

(*e*) *HELWIGIUS* Obs. LXIV.

(*f*) *KÖNIG* Regn. animal. I. art. V.

(*g*) *HOFFMANN.* Disp de saliv. & ejus morb. Cap. VI. §. III. *quali ultimi quattro Autori posson vedersi citati anche da SCHURIGIO* Sialog. Cap. III. §. 18.

dilatamento, rilasciamento, e quasi paralisia delle glandole, e de' dutti salivali: e per provare queste due cose ho recato l'autorità di parecchj illustri Scrittori. I luoghi, dove di ciò ragionano, se noi parliam di Zacchía, Stenone, Mermanno, Schurigio, Morgagni gli abbiam citati sul fine delle Riflessioni del §. II. (*a*); se noi parliamo di Silvio, di Ballonio, di Sennerto, di Roeper, e di Morton noi abbiamo già detto ivi esserne compilati i lor sentimenti dal Boissier de Sauvages nel luogo ivi allegato (*b*): e a tutti questi che parlano della salivazione ipocondriaca, o isterica, che poco o nulla sono diverse, abbiamo aggiunto nel medesimo luogo le autorità di Galeno, di Fieno, di Sydenham, e di Fracassini (*c*). Questi riguardano la prima parte di tal paragrafo. Quei, che riguardano la seconda, sono Schurigio, Sauvages, Zwingero, e Cheyne. Il Primo di questi ecco di fatti com'egli annovera le cagioni della salivazione nel suo voluminoso Trattato della Sialogia. Questo copioso scolo proviene (1) ora da una troppa ridondanza di siero salivale, (2) ora dalla di lui tenuità, e fluidità, (3) ora da una più celere circolazione, e spinta del sangue e del siero, (4) ora da precedente ristagno, e raccolta di esso siero, (5) ora parimente *da una straordinaria dilatazione delle glandole, e dutti salivali*, (6) o da una particolare disposizione di essi, (7) *o dal rilasciamento delle fibre*, (8) e dal negato influsso degli spiriti animali nelle picciole fibre, siccome avviene nella paralisia. (9) Talvolta viene prodotta dalla irritazione, vellicazione, e solletico delle

R fibre

(*a*) *Pag.* 22.

(*b*) *Il detto SAUVAGES nella* Nosolog. Method. Genera & Spec. Morbor Class. IX. Ord. III. Spec. XXIII. n. 9. *Così comincia l'Articolo* -- Ptyalismus Hypochondriacus Ballonii lib. 2. Consil. 49. *SYLVII* Prax. Med. Ptyalismus melancholicus *SENNERT* de scorbut. signis Hystericus *MORTON* Curationem vide apud *BALLONIUM* lib. 2. Consil. 25. *ROPER nella mia Ediz. di Venezia* 1764. *che deve dir ROEPER* Diss. de Ptyalismo.

(*c*) *Prevvisi aggiugnere anche quella di TOMM. BARTHOLINO* Anatom. Lib. I. Cap. XVI. *in fine*. Hinc. etiam melancholici sputatores insignes esse solent.

fibre eccitato dall' acrimonia del siero o da' medicamenti diretti ad evacuar per bocca la flemma, e procurare la salivazione, onde si smugne poi la sciliva. (10) Tal altra i piccioli condutti salivali vengono dall' agrimonia della sciliva stessa corrosi, ed ulcerati, od anche rotti, e lacerati, cosicchè apertone più del dovere le lor boccuccie la sciliva più lungamente ne scaturisce (*a*) Il Secondo nell' opera più volte da noi citata della Nosologia distingue, a dirla in breve 20. cagioni in circa della salivazione (*b*), la di cui quarta è quella, ch' egli specifica rilasciamento aggiungendo che simil vizio si osserva ne' paralitici (*c*): ed ecco come si viene a verificare che così l' un come l' altro di questi Autori *fra non poche cagioni enumerate* della salivazione, assegnano anche quella *d' uno straordinario dilatamento delle glandole, e dutti salivali e quella del rilasciamento, e quasi paralisia* di tali organi. Resta a verificare Zwingero, e Cheyne? Oltre i particolari loro Trattati, che di ciò parlano (*d*) basta vedere il medesimo Sauvages nel

(*a*) *SCHURIO* Sialog. cap. III. §. 2. Haec copiosa transcolatio modo a nimia seri salivalis copia, vel ab ejusdem tenuitate & fluiditate, vel etiam a celeriori Sanguinis, & seri circulatione atque appulsu, vel ab ejusdem praegressa stagnatione & collectione, modo etiam a glandularum & ductuum salivalium extraordinaria amplitudine, aut singulari dispositione, aut a fibrarum laxitate, & denegato spirituum animalium in fibrillas influxu oriri potest — uti in paralysi observatur. Interdum etiam a fibrillarum irritatione, vellicatione, aut titillatione serum emulgendo copiosius producitur, uti a seri acrimonia, & medicamentis apophlegmatizantibus, & salivatoriis dictas fibrillas stimulantibus observare licet: quandoque etiam tubuli salivales a salivae acrimonia corroduntur, & exulcerantur, vel etiam disrumpuntur, abscinduntur, & vulnerantur, ut apertis plus justo tubulorum ostiolis saliva largius effluat.

(*b*) *SAUVAGES* cit. Spec. XXIII. n. 1. Ptyalismus nauseosus. Ptyalismus a saburra nidorosa. 2. A pyrosi. 3. Lapponicus. 4. A laxitate. 5. Mercurialis. 6. Variolosus. 8. Scorbuticus. 9. Hypochondriacus. 10. Arthriticus. 11. Phthisicus. 12. Viridis. 13. Purulentus. 14. Aphtosus. 15. Gravidarum. 16. catarrhalis. 17. a carie. 18. a calculo. 19. Febrilis. 20. Mercurialis *un' altra volta*. 21. Syphiliticus.

(*c*) *Lo stesso ivi n.* 4. Simile vitium in paralyticis observatur.

(*d*) *ZWINGER.* Dissert. de Saliva. *CHEYNE* Essay on health and long life *sovraccitato*.

nel luogo ultimamente allegato, che sovra loro fonda il suo articolo.

Giustificazione del § 8.

La prima parte del benigno pronostico, ch' io ho dichiarato nel §. 8. piacque senza alcun dubbio al Sig. Medico della cura, che in quel tempo ancora tanto si lusingava di un felice fine di tale pericolosissima malattía. Fu però molto disapprovata da altro rispettabilissimo Medico, che già vide dopo di me la già incominciante rovina della salute, e vita dell' infelice Signora. Due ragioni però mi hanno mosso a premettere un pronostico benigno possibile, a un altro più luttuoso. La prima era estrinseca per non dare a dirittura una crudele ferita ai Signori Genitori, e Domestici, e Parenti tutti così amorevoli, e interessati per tal Signora, massime volendo poi passare all' altra parte del Pronostico, in cui io dichiarava il molto facile cattivo fine, a cui poteva Ella ridursi. La seconda ragione era intrinseca presa eziandio dalla natura del male, e dai moltissimi esempj, che ci son noti, di guarigioni seguite. Tali fiducie, ancorchè languide potesser essere, io non doveva dissimularle per ciurmería, secondo l' artificioso stile

„ Di questi Protomedici bestiali,
„ Che fan pericolosi tutti i mali (*a*)

Ma sapendo le cure, che si propongono comunemente da tutti i Pratici sì delle febbri lente, e delle consunzioni, o atrofie, che delle medesime tisichezze, pruova evidente, che si suppongon dunque capaci di guarigione; sapendo che fra molti altri Galeno non dà nemmeno per impossibile, ma sol difficil la cura degli ulceri ne' polmoni (*b*) e che Avicenna assicura, che quando sia in principio ammette ancora riparo (*c*) e Valesco di Taranto che non conviene abbandonar verun de' tisici per disperato, mentre alle volte l' uomo in-

(*a*) *Varchi Terze Rime. Capit. a M. Pietro Pontesecchi.*
(*b*) *GALEN.* Op. T. VI. de Meth. Med. Lib. V. Cap. 8. at quæ in pulmone hæserunt ulcera, difficilia ad curandum sunt.
(*c*) *AVICENN.* Canon. Medic. Lib. III. Fen. 10. Tract. 4. Cap. 18. Et hæc quidem infirmitas recipit omnem curam quum est in principio *&c.*

incomincia l' opera, e Iddio la perfeziona (*a*) e che (saltando ai Moderni) Hoffmanno non osa dire, che tutte quante le specie di tisichezza sieno difficilissime a guarirsi, essendo a sua cognizione moltissimi casi, in cui si videro superate (*b*); e che prima di esso, Morton vuole egualmente, che ammetta curagione la tisichezza, come ogni altra malattía, massime la primavera, cosicchè se la guarigione non ne succeda, attribuir si possa il difetto all' ignoranza del Medico, che non abbia la giusta idea del male, non ne distingua i gradi diversi, e non sappia trattarla coi giusti metodi (*c*) Nè solo intende il Morton di parlare della tisichezza in principio, ma persino di quella che dicesi confermata, soltanto che l' infiammazione, e l' esulcerazione non sia assai grande, e la marcia sia benigna, e nel suo follicolo contenuta. In tal caso, dic' egli, benchè non sia a sperarsi, che l' ammalato non abbia a vivere cagionevole, e soggetto di quando in quando a febbri putride, con tutto ciò col diligente regolamento del vivere, e col prudente uso di appropriati medicamenti egli può vivere per molti anni (*d*).

E

(*a*) *VALESC. DE THARANTHA* Philon Lib. III. Cap. XI. de phthisi. Verumtamen quia aliqui videntur curari: non videtur bonum ut eos totaliter quasi desperatos relinquamus: quia aliquando homo opus incipit, & Deus prosequendo perficit illud.

(*b*) *HOFFMANN.* Med. Rat. Syst. T. IV. P. 18. Cap. XI. §. XX. Verum enim vero, licet phthiseos curatio sit difficillima :..... nolim tamen facile idem de omni ..... prædicare. Namque plura mihi cognita sunt exempla eorum qui .... a malo suo penitus fuerunt liberati.

(*c*) *MORTON.* Op. cit. Lib. II. cap. VI. Phthisis curationem æque ac cæteri morbi admittit, præcipue verno tempore, quod huic curationi, propinquante jam sole, egregie conferre solet --- quo fit ut æger utcunque valetudinarius, & febribus vel quavis levi de causa obnoxius muniis tamen solitis fungi potis est, vitamque non raro ad provectam usque ætatem protrahit. Atque adeo morbus iste Herculeus, & insanabilis audit vel quoniam Medici ..... nimis sero consuluntur, vel denique ex ignorantia Medici, qui veram ideam hujusce morbi, in variis ejus stadiis, non comprehendens, ideo eum justis methodis tractare nescit.

(*d*) *Lo stesso ivi.* Si parva sit (inflammatio aut exulcera-

&

E sapendo io appunto di più, che alcune tabi per l' irrefragabili autorità d' Ipocrate altre resistono per tre anni (*a*) altre per sette e per nove (*b*), che molti esempj di tale sopravvivenza si trovan presso gli Autori, come tal Donna presso Avicenna qual è vissuta in quello stato per tredici anni secondo una edizione, secondo un' altra per ventitrè (*c*); tale altra vide il Gentile in Perugia (*d*) camparne dodici (*e*); tale altra Giovammatteo de Gradi più di ventotto (*f*), Cardano chi tre, chi quattro, e chi cinque anni (*g*); Foresti un'altra per otto (*h*), per nove il Cesalpino (*i*) Lindano (*k*) e Hoffmanno per venti (*l*): Bennet per sei (*m*) Lister alcuni per molti anni (*n*) Morton

---

tio) & pus benignum, & propria cystide contentum vita diligenti regimine, & medicaminum appropriatorum usu, per plures annos protrahi possit: æger tamen valetudinarie degit *&c.*

(*a*) Περί τῶν ἐντὸς παθῶν

(*b*) περὶ νούσων. β.

(*c*) *AVICENN.* l. c. & ego jam vidi mulierem vixisse in phthisi circiter XIII. annos *secondo l' Ediz. di Venez. de' Giunti* 1608. *in* 2. *Vol. in fol.* T. I. *pag.* 658. vigintitres annos *secondo un' altra Ediz. de' Giunti stessi del* 1550. in XI. Vol. in fol.

(*d*) *MARCELL. DONAT.* de Medica Hist. Mirab. Lib. III. cap. X. Perusii.

(*e*) *GENTILIS ne' Comment. di Avicenna al luogo citato nella Ediz. ultimamente citata* -- & ego jam vidi mulierem in hac civitate, quæ vixit ultra duodecim annos cum ulcere pulmonis *&c.*

(*f*) *JO: MATTH. EX FERRARIIS DE GRADI* P. I. Comment. Text. in IX. Almansor. Cap. LIV. *al tit.* Cura -- & vidi ego Mediolani mulierem quæ... fuit phthisica plus XXVIII. annis *&c.*

(*g*) *CARDAN.* Meth. Med. Sect. III. Curat. V. Verum qui non curati sunt, sed diu protracta fuit vita, plures fuere: Donatus Lansa, Hieronymus Tiboldus, & Franciscus Sextius, aliique multi *&c.*

(*h*) *FORESTUS* Obs. LV. Lib. XVI. Mulierem Dodracenam novi --- quæ octo annos phthisica supervixit *&c.*

(*i*) *CAESALPIN.* Prax. Univ. Art. Med. Lib. VI. Cap. XVII. in fine.

(*k*) *LINDAN. presso* Hoffmann. Med. Rat. Syst. T. IV. P. I. Sect. II. Cap. XIII. §. V.

(*l*) *HOFFMANN.* Opusc. Med. Pract. Diss. X. de connubio aquar. mineral. cum lacte *ecc.* §. 6.

(*m*) *BENNET* Theatr. Tabid. ex XXVIII.

(*n*) *LISTER* in Medic. Stat. Sanctor. Sect. I. aph. LXXXII.

ton il Padre suo medesimo (*a*), e tali altri l' Hoffmanno testè allegato gli han veduti a resistere fino a trenta (*b*), il Willis ha udita a dire fino a quaranta (*c*) e ultimamente il Nenci ha pubblicata una Storia di chi vissuto è tisico per diciannove (*d*): anzi ben ricordandomi, che di tisici, e tisiche con differenti metodi felicemente guariti una storia ne dà Avicenna (*e*) due Rasis (*f*) due altre Abynzoar (*g*): di innumerabili in genere parla Mesue (*h*): di due malati Valesco, uno de' quali sputava fino i polmoni (*i*): di qualche altro Cardano (*k*): di uno Arceo (*l*): di due lo Stahel (*m*): di alcuni Ingrassia (*n*), di molti Tommaso Erasto, de' quali pure constava non esser rimasto nel petto, che la metà de' polmoni (*o*), di uno il Montano presso Cratone (*a*)

(*a*) *MORTON* Phthisiolog. Lib. II. Cap. V.

(*b*) *HOFFMANN*. Op. & l. cit §. Enarration. Morb. Obs. VIII. *e nella* Epicrisis *della medesima* Obs. *Fra quelli che hanno attestato senza particolari esempj potersi viver tisico per molti anni sono*. *JUL. ALEXANDRINUS* annotat. ad Cap. XIV. Lib. V. Therapeut. Meth. Galen. *JACOTIUS* Comment. ad aph. XII. Sect. II. Lib. VI. Coac. Hippocr. *ALEX. BENEDICTUS* de Re Medica Lib. IX. Cap. XXX. de auguriis Phthisis.

(*c*) *WILLIS* de Medicam. operat. Sect. I. Cap. VI. Hinc nonnulli dicuntur phthisin per 30. 40. annos habuisse, & morbum eum usque ad vitae terminum, haud proinde abbreviatum, protraxisse.

(*d*) *NENCI Discorso sopra la Ginnastica, in fine. Lucca 1766.*

(*e*) *AVICENNA* Fen. cit. Tract. V. Cap. 6.

(*f*) *RHAZES* Continent. Lib. IV.

(*g*) *ABYNZOHAR* Theizir Lib. I. Tract. XI. Cap. 2. *Ediz. Ven.* 1530. *p.* 17. 6.

(*h*) *MESUE* Grabadin Lib. II. Partic. II. Summ. II. Cap. XII. Et non est comprehensibilis eorum numerus, qui sanati sunt ex usu ejus (sacchari rosacei).

(*i*) *VALESC.* l. c. §. Curatio fol. XCVII. §. Declaratio fol. XCVIII. tergo.

(*k*) *CARDAN.* Op. cit. N.N. 2. 5. *&c.* e V. Consil. pro difficult. Spir. *nella* Ars curandi parva T. I. p. 399. Edit. Basileæ.

(*l*) *Presso SCHENCKIO* obs. Medicin. Lib. II. p. m. 283.

(*m*) *Presso il medesimo* ivi p. 284.

(*n*) *INGRASSIAS nel* Consil. pro Fistula Illustr. Ducis Terræ novæ.

(*o*) *THOM. ERASTUS* Disp. Paracelsic. Part. IV. p. 210.

Di-

(a) di un altro Pietro Foresto (b) il Valleriola di tre (c) Girolamo Rossi (d) Beniveni (e) il Monardi (f) il Portughese Zacuto (g) Fabrizio Hildano (h) ognuno reca una Storia di simili guarigioni. L' Elideo ne accerta di averne sanati molti (i): tre specialmente il Poterio, uno de' quali era ridotto oltre una estrema consunzione, e l' asprezza e aridità della pelle anche alla diarrea, e alla caduta de' capegli (k): il Willis due (l): parecchj il Lindano (m) una l' Ettmulero (n) due il Riverio (o) ed un Anonimo presso di lui (p) uno il *Des grands Pres* quale sputava i polmoni, aveva gran diarrea, e spirava un fiato sì cadaverico, che ne infettava la sua, e le vicine stanze fino alla scala (q): tra tisichezze scorbutiche, asmatiche, procedenti

---

Dicam aliquid incredibile. Sanitatem restituit Deus aliquibus Phthisicis, meo utens ministerio, quos abunde constat vix dimidios pulmones retinuisse. *E ne'* Consil. & Epist. Med. Lib. III. Conf. VIII. *ne reca una Storia*.

(a) *CRATO* in Consil 152. *MONTANI* Edit. Basil. 1583.

(b) *FOREST*: Observ. LVIII. Lib. XVI.

(c) *VALLERIOLA* Obs. Medicin. Lib. II. Obs. III. Lib. III. Obs. VI. Lib. V. Obs. VI

(d) *HIER. RUBEUS* Lib. de distillatione Sect. II. cap. 24.

(e) *BENIVEN presso SCHENCKIO* l. c. p. 287.

(f) *MONARDES* de Medicam. ex Novo orbe delatis Lib. III.

(g) *ZACUT.* Lusitan. Prax admir. Lib. I. Obs. 130.

(h) *GUL. FABRIT. HILDAN.* Obs. 38. Cent: 3.

(i) *HELIDÆUS* de Paduanis Consil. & Epist. Lib. III. Conf. VII Multos actu phthisicos pristinæ sanitati restitui.

(k) *POTER.* Insign. Curation. Centur. II. Cap. XCIX. -- Cent. III. Cap. XIX. Sacerdos annos triginta natus sanguinem copiose pluries evomuit, cui puris rejectio, & tussis molestissima, lenta & habitualis febris successit; ad hæc marcor insignis, & cutis asperitas, ac ariditas, omnium tamen pessimum alvi laxitas, & pilorum capitis defluvium --- Cap. XX. *&c.*

(l) *WILLIS* Pharmacop. Ration. P. II.

(m) *Presso ETTMULLER nel luogo che ora si cita*.

(n) *ETTMULLER* Op. T. II. Prax. Lib. I. Sect. XVII. Cap. I. art. II. de Phthisi §. Cura in princ.

(o) *RIVER.* Cent. IV. Obss. XLIII. -- XCII.

(p) *Fra le ultime osservazioni la* II.

(q) *Presso RIVER.* Obs. Communic. Octavo morbi sui mense macie & phthisi consumptus cum alvi fluxu insigni..... propter ulcus pulmonis quem frustulatim extussiebat --- tum fœtor anhelitus cadaverosus, non solum ægrotantis cubiculum, sed etiam vicina usque ad scalas inficiebat.

denti da calcoli ne' polmoni, da reumatismo, da antecedenti febbri, da clorosi, e suppressioni di mesi, da pleuritico empiema, e da impegni del fegato almeno sedici il Morton (*a*): ben sei l' Hoffmanno (*b*): una terribile Alidio di una Donna, la qual trovavasi già colla pura pelle sull' ossa, tosse continova, occhj incavati, sputo marcioso, ugne incurvate, voce già estinta, e quasi spirante (*c*): una famosa il Del Papa esposta in sette Consulti (*d*) molti perfine l' Hoffmanno (*e*) il Bianchi (*f*) il Valcarenghi (*g*) e il Gandini (*h*) una per ciascheduno il Clapier (*i*) il Kaltschmid (*k*) il Morgagni (*l*) il Van SWieten (*m*) una in secondo grado in una Principessa l' odierno Sig. Le Clerc (*n*) e due polmonari il Sig. Dott. Fontana di Roveredo Fratello dei due valorosissimi Letterati sovrallodati (*o*): e riguardo le febbri etiche, e lente, dice pure Galeno non esser punto difficile a curarle, e se

(*a*) *MORTON.* Op. cit. Lib. III. Cap. 2. in fine --- Cap. 3. in fine -- Cap. 6. Hist. 2. 3. -- Cap. 7. --- Cap. 9. --- Cap. 10. Hist. 1. --- Cap. 11. Hist. 1., 2. *con un' altra di appendice* --- cap. 12. Hist. 1. *doppia*, Hist. 2. --- Cap. 13. Hist. 1., 2., 4.

(*b*) *FRID: HOFFMANN.* Med. Rat. Systema. T. IV. P. IV. cap. XI. Obs. I. II. III. IV. VII. X. *&c.*

(*c*) *ALID.* cit. Op. N. LXI. Supina decumbens, prono capite ... ossibus pelle tantum circumtectis, tussi continua .... oculis concavis, sputo purulento ... unguibus incurvatis, voce penitus intercepta ... ultimum tradere spiritum videbatur.

(*d*) *DEL PAPA Consulti Medici* T. II.

(*e*) *HOFFMANN.* Opusc. Med. Pract. Diss. VIII. De mira lactis asin. in medic. usu.

(*f*) *BIANCHI Discorso se il Vitto Pitagorico* ecc. *p.* 61.

(*g*) *VALCARENGHI* De præcipuis febribus §. XXVI p. 175. Alioquin tamen pro certo habeas, me Phthisicos non paucos ... ea, quam Tibi proposui, simplici methodo revera curasse.

(*h*) *GANDINI* Op. cit. cap. X. pag. 138. *Io posso inoltre per beneficio degli uomini assicurare i Medici di buona fede di aver veduti più tisici tubercolosi sanati*, *&c.*

(*i*) *Nel Giorn. di Med. di Ven.* T. II. N. II.

(*k*) *Nelle Novelle Letter. di Tubinga e nel Giorn. di Med. cit. N.* XVII.

(*l*) *MORGAGNI* de sedibus *&c.* T. I. Ep. XXII. n. 31.

(*m*) *VAN SWIETEN* ad Aph *BOERH.* 1209. §. Tentavi ipse

(*n*) *LE CLERC* Histoir. Naturelle de l'Homme *&c.* Obs. III.

(*o*) *GIUSEPPE FONTANA nel Giorn. di Medic. di Ven.* T. XI. *N.* III.

e se alla tabe pervengono, avviene questo per la imperizia de' Medici, nelle cui mani sono cadute (a). In fatti in altro luogo ci attesta di averne guarite molte, quando credevasi, che dar volessero nel marasmo (b). La stessa possibilità di guarirle accordano altri Pratici purchè per tempo si curino (c) e molti altri esempj felici si leggon pure intorno a tal malattía. Innumerabili secondo la sua testimonianza, oltre alcuni particolari, che ne descrive, ne ha sanati il Cardano, ed altro lo ha tenuto in vita sin per cinque anni (d): il Portoghese Zacuto ci porge anch' esso un suo fatto (e) Ildano un altro (f) un altro il Lindano (g) un altro il Jacchino (h) otto pel meno il Poterio (i), molti il Borelli (k) alcuni il Fioravanti (l) due il Valleriola (m) altrettanti l' Amato Portoghese (n) e

S il

(a) *GALEN.* Op. T. III. de Differentiis febr. Lib. I. cap. VIII. col. m. 128. Hasce (hecticas) febres non est admodum difficile curare. Atque ex ipsis ad tabem pervenerunt ex inscitia Medicorum, quibus earum cura fuit demandata.

(b) T. cit. de Marasmo Cap. X. col. 179. & nos sane multos (Hecticos) curavimus per haec auxilia marcore consumendos putatos.

(c) *HOFFMANN.* Medic. Rat. Syst. T. IV. Sect. II. cap. XIII. Curat. §. XVII. p. m. 307. Quidquid in lentis his, & tabidis præstandum, id mature faciendum omne. *HOME* Princip. Med. Lib. II. P. II. Sect. VII. n. 9. Curationem admittit, si tempestive occurritur.

(d) *CARDAN.* de Meth. Med. Sect. III. Curat. IV. Ex tabe autem simplici innumeros sanari atque inter reliquos *&c.* --- Curat. X. in fine --- Curat. XXIX.

(e) *ZACUT LUSITAN.* Prax. admirand. Lib. I. Obs. CXXIX.

(f) *HILDANUS* Centur. I. Obs. VII.

(g) *LINDAN presso* Hoffmann. M. R. S. T. IV. sect. II. Cap. XIII. §. V.

(h) *LEONARD. JACCHIN.* in Nonum Libr. Rasis Part. I. cap. XXXVII. pag. m. 251.

(i) *POTER.* Op. cit. Cent. I. cap. III. XXI. XXIII. XL. XLI. XCIII. --- Cent. II. cap. XCVIII. --- Cent. III. cap. LXXXIII.

(k) *PETR. BORELL.* Centur. IV. Obs. LXXXIX.

(l) *FIORAVANTI Capricci Medicin. Lib. I.* Cap. XXXIV.

(m) *VALLERIOLA* Op. cit. Lib. V. Obs. V. --- Lib. VI. Obs. IX.

(n) *AMAT. LUSITAN.* Curation. Medicinal. Cent. II. Curat. LIV. --- Cent. III. Curat. I.

il Caballi (*a*) otto il Riverio (*b*) tre il Morton (*c*): Chi può rammemorar tutti quelli che storie simili ci riferiscono ? E se passiamo precisamente all' Atrofia, o tabe, o marasmo, se riguardiamo il pronostico in generale, Ludovico Mercato, che pur sentenzia in un luogo, che se il marasmo sopravviene alle male affezzioni del cuore, è molto in pronto la morte, e poco men tardi, se sopravviene alle male affezzioni del fegato, o del ventricolo (*d*), in un altro non dubita di asserire, che anche un vero marasmo si può radicalmente guarire (*e*): e se vogliamo delle verificazioni di tal benigno pronostico, una ce ne somministra il Foresti (*f*) un' altra il Caballi in una Signora, a cui la maggior parte de' capegli eran persino caduti (*g*), quattro il Poterio, un ammalato de' quali ritrovò Egli sì mortalmente consunto, che non poteva più muoversi siccome un tronco di legno freddo, ed immobile (*h*). Lo Schulzio ne guarì un altro (*i*): un altro il Prevozio (*k*): sette considerabili il Mor-

---

(*a*) *CAROLUS COMES DE CABALLIS* Phaenom. Medic. II.--XXVI.

(*b*) *RIVER.* Obs. Cent. I. Obs. XXXV., XCIX. -- Cent. II. Obs. XXII. LXI., LXXVIII. -- Cent. III. Obs. XXX., LIII. -- Cent. IV. Obs. I.

(*c*) *MORTON* Op. cit. Lib. I. cap. VII. Hist. 2. -- Lib. III. cap. XI. Hist. 1. -- cap. XII. Hist. 1.

(*d*) *LUD. MERCAT.* Op. T. II. de Febr. essent. Lib. V. tit. Ratio praesagiendi *&c.* p. m. 347.

(*e*) *Lo stesso* l. cit. tit. Difficile I. p. m. 328. & cum hoc asserendum est, non esse inconveniens, corpus marasmo affectum ab intrinseco sanari posse.

(*f*) *FOREST.* Op. cit. Lib. XVI. Obs. LVIII.

(*g*) *DE CABALLIS* Op. cit. Phaenom. XXIII. Cum universali corporis macie detenta fuerit, cui & capilli ipsi ut plurimum ceciderant.

(*h*) *POTER.* Op. cit. Cent. II. Cap. VI. Monachus .... in incredibilem marasmum inciderat ob hecticam febrem *ecc.* -- Cap. XXI. in marasmum -- Cap. LXXXVII. lethaliter marcore confectum, & veluti truncum ligneum, frigidum & immobilem reperio *ecc.* -- Cap. XC. in insignem marasmum *ecc.*

(*i*) *SCHULTZIUS* in Miscell. N. C. A. IV, & V. Obs. XLVI.

(*k*) *PREVOTIUS* presso *VELSCH.* Mictomim. Cent. II. N. XCVII.

Morton (*a*) ed una Donna etica, e atrofica costretta già per più di sei mesi a restare in letto l' Ehrhart (*b*). Con tutte queste previe cognizioni, e col non avere trovato massimamente positivi caratteri nè di tisichezza, nè di avanzato marasmo, che altro poteva io sennon ripetere nel mio pronostico quelle parole medesime scritte in proposito consimilissimo dal Vallisneri? „ „ Ho detto, che non si vede..... manifesta offesa...... „ de' Polmoni, ... non avendo mai sputato sangue, nè pu„ rulenza di sorta alcuna, nè essendo afflitta da tosse, „ da difficoltà di respiro, dal decubito impedito in una „ parte, o nell' altra posando, nè da dolore fisso nelle „ coste, o in qualche sito del petto, e perciò mi „ faccio lecito di stabilire..... non essere questa Gentil„ donna tisica *per lesion de' polmoni*..... ma essere bensì „ travagliata da una lenta abituale febbre, che forse „ è passata in tanto tempo al secondo grado, e perciò „ *facile a conoscersi*, *e difficil bensì*, *ma non impossibile* „ *a guarirsi*, benchè sia lubrico il passo all' ultimo „ grado (*c*) „. E appunto per questo dubbio, e per la frequenza innegabile de' tristi fini, che pur troppo si veggono avvenire, passar dovetti alla seconda parte del mio Pronostico comprendente i timori, che si potevano concepire in simili circostanze. Certo che molti non ignorati diversi esiti ebbero sempre le tisichezze, e le atrofie. Io ho voluto considerare que' fini, che più ovviamente potevan nascere da un' atrofia o nata, o accompagnata dalla salivazione, e dalla graduata consumazione delle forze vitali, a cui non si aveva un grande oggetto per ripararle. Per questo ho allegato piuttosto gli esempj dell' Hagendorn, del König, e dell' Hoffmanno (*d*) come i pur quegli di Morton (*e*) e di Morgagni (*f*) ai

(*a*) *MORTON* Op. cit. Lib. I. Cap. I. Hist. 2. -- Cap. V. Hist. unica -- Cap. VII. Hist. 2., 3. -- Cap. XI. Hist. 1. -- Lib. III. Cap. XI. Hist. 2.

(*b*) *EHRHART* Differt. Medic. de cicuta. Strasburg. 1764.

(*c*) *VALLISNERI Op. T. III. Cons.* XVII.

(*d*) *Cit. qui in fine della Giustific. del* §. *6. alla pag.* 128.

(*e*) *MORTON*. Op. cit. Lib. I. cap. 9.

(*f*) *MORGAGN.* De Sedib. Ep. XXII. n. 10.

quali aggiugner potremo ora un' altro del Rayger (*a*) i soggetti de' quali dopo una lunga salivazione *per una totale sempre maggiore, e placida consunzione* renduti atrofici, o tisici perdettero alfin la vita: ed ho allegato quello del Thoner (*b*), e dell' Hardero (*c*) quali rapportano casi, in cui alcuni dopo una lunga pure quasi incessante salivazione morirono poscia ascitici: ed allegato ho per fine il caso di Helwigio (*d*), che ci racconta di un altro, che parimente dopo una salivazione d' alquanti mesi sfacelatesegli le gambe finì di vivere.

Giustificazione del §. 9.

Lasciato però da parte il triste pronostico, e ripigliando l' idea della possibilità della cura passo nel §. 9. a rilevare le indicazioni di essa. Sapea benissimo che l' ordine materiale delle indicazioni compilato dal Rega è I. di conservare la vita, II. di togliere le cagioni del male, III. di curare il male medesimo, IV. di dissiparne i sintómi (*e*); ma poichè, secondo insegnanci gli ottimi Pratici, dove si truovi un sintómo, che per se stesso possa recar gran pericolo, esso è prima d' ogni altro da mitigarsi, e curarsi particolarmente (*f*); riconoscendo io quì dalla perenne salivazione un assottigliamento di umori tale da non potersi sperare alcun nutrimento, ma come abbiam già toccato sul fine delle Riflessioni del §. II. vie maggior consunzione di tutto il corpo, che alfin conduce con lenti passi alla mor-

(*a*) *RAYGER* In Miscellan. N. C. Ann. IV. & V. obs. X.
(*b*) *AUG. THONER* Obs. Med. VII. Lib, III.
(*c*) *JO: JAC. HARDER presso SCHURIGIO* cit. Sialog. cap. III. §. 18.
(*d*) *Cit. sopra alla pag.* 128.
(*e*) *REGA* Accur. Med. Method. P. III. cap. I. Aph. DLXXXVII. Medico Medenti indubitate haec quatuor incumbunt exequenda: Primo vitam conservare: Secundo tollere causas morbi: Tertio auferre ipsum morbum: Quarto abigere affectus morbi praesentes.
(*f*) *BOERHAAV.* Inst. Med. §. 1082. Symptomata denique cognita, si dant plus periculi, vel molestiae, quam ut curatio eorum queat differri, eousque donec morbus, unde pendent, sanatus sit, indicant sui mitigationem, & curationem singularem, diciturque haec Indicatio urgens, vel mitigatoria, aut Palliativa.

morte (*a*); a quello prima d' ognaltra cosa, contemporaneamente però agli alimenti, dirette ho le mie mire, poi in appresso, e più espressamente alla conservazione della vita mediante un congruo uso di cibi, poi al mitigamento del male stesso, che in molta parte consisteva nell' *inerte e languido stato del genere sì muscolare, che nervoso*, e finalmente ad una delle più apparenti, e tuttavia costanti cagioni del mal medesimo cioè le ostruzioni dell' utero, e del fegato, quali in concorso del resto assai più pressante potevan considerarsi in ultimo luogo (*b*). Devo quì almeno per incidenza spiegare, perchè abbia scritto in questo Paragrafo, che il metodo curativo del Morton (*c*) *parte era eseguibile nel nostro caso e parte no attesa la complicazione de' sintómi e la pruova fatta di alcuni de' rimedj da lui proposti*. Fra questi, dirò soltanto per farla breve, sono alcuni spiritosi, e balsamici, quali mi par tuttavia, che non fossero da praticarsi altrimenti *nel nostro caso* attesa l' aridità delle fibre, e la troppa dissoluzion degli umori (*d*) e con essi i calibeati, de' quali appunto si era *fatta la pruova*, e riuscita o inefficace, o come abbiam pro-

(*a*) *V. il passo di Boerhaave cit. quì alla pag.* 23. *VAN SWIETEN* in Aph. *BOERHAAV.* 1169. Ubi jam a quacumque causa depravatam nutritionem comitatur humorum nimia tenuitas, tunc illi elabuntur de corpore quandoque per sensibiles, aliquando per insensibiles evacuationes; quandoque subito, aliquando sensim --- Verum ubi... sensim sic exeant humores de corpore, & deficiens nutritio non restituit perdita, lento marasmo petit corpus, quem morbum & tabem siccam vocaverunt, & atrophiam simpliciter.

(*b*) *BOERHAAVE* Instit. Med. §. 1086. n. 8. ubi indicatio impar simul urget, tum semper erit satisfaciendum maximae.

(*c*) *MORTON* Phthisiolog. cap. I.

(*d*) *CARTHEUSER*. Fundam. Mat. Med. T. II. Sect. XII. cap. II. Resoluta pars oleoso--spirituosa notabilem quidem effectum tum resolvendo, atque discutiendo contenta, tum ardendo quasi ac vellicando ipsas tunicas in ventriculo edit --- per vasa lactea & reliqua inhalantia, & absorbentia lymphatico venosa ad humores circulantes progreditur --- canalium quorumlibet parietes.... irritat, globulos sanguinis, caeterorumque humorum particulas secum in motum velociorem rapit, principia cruoris salino-oleosi inflammabilia expandit *ecc.* §. VII. Nec tuto quoque (balsamica) exhibentur in morbis, qui ex nimia fibrarum siccitate.... defectu seri.... proficiscuntur.

provato (*a*) forse ancor perniciosa.

Giustificazione del §. 10.

Per rimedio della salivazione proposto abbiamo nel §. 10. con l' Hagendorn la tintura di catecù, e oltre ad essa una qualche preparazione di radice di bistorta. L' Hagendorn ha guarito con tal tintura una copiosa salivazione in un uomo, che ulcerate aveva eziandio le tonsille, e pustulose le fauci (*b*): e col decotto di questo sugo sanò una femmina il Willis che ora dalla diabete, ora dalla salivazione era per cotal modo vessata, che quasi tutte oramai aveva perdute le forze (*c*). Questa sostanza tanto più volentieri io l' aveva proposta, quanto sapeva con Geoffroy, che essa valente è a raddolcire ogni acrimonia delle linfe, a rinforzare il ventricolo, e ad ajutare la concozione de' cibi (*d*). Di non minor valore ho creduto, che fosse la radice di bistorta, che secondo il Cartheuser contiene elementi affatto simili al Catecù (*e*) e secondo altre analisi una parte contiene di sal essenziale aluminoso ossia acido, ed una molto maggiore di crassa bituminosa sostanza, dimodochè essa riesce balsamica, vulneraria, ed astringente, utilissima in ogni caso, dove di stringimento sia d' uopo (*f*), e precisamente secondo il Zorn, dove sia da reprimere l'effusion degli umori dalle gengive, o sivvero dalle glandole salivali (*g*). Altri rimedj, onde curare la salivazione, e' ci propone il Varignana (*h*), il Montuo (*i*), altri ne ha praticato feli-

---

(*a*) *Alla pag. 63.*

(*b*) *HAGENDORN* Tract. de catechu Sect. 3. cap. 2. Art. 1.

(*c*) *Presso ALLEN* Synops. Univers. Medic. tit. Diabetes Art. 702.

(*d*) *STEPH. FRANC. GEOFFROY* Tract. de Mater. Medic. T. I. P. II. cap. VII. *JAMES Diz. Un. di Medic.* T. XI. Art. Terra Japonica p. 132.

(*e*) *CARTHEUSER* Op. cit. T. I. P. I. Sect. VI. cap. I. §. IV. Similia (radici tormentillae) quoque eliciuntur e radice bistortae, terra catechu *ecc.*

(*f*) *GEOFFROY* Op. cit. T II. P. II. Sect. II. Art. Bistorta: Virtute balsamica, vulneraria, & adstringente donatur. Usurpari solet adversus omnes affectus, in quibus adstrictione opus est;

(*g*) *BARTHOL. ZORN.* Botanolog. Medic.

(*h*) *VARIGNANA* de curand. aegritud. Lib. VI. Cap. IV.

(*i*) *HIERON. MONTUUS* Anasceve Morborum Lib. VI. cap. VIII.

felicemente il Bierling (a), tutt' e tre i quali la tennero per positiva malattía, tuttochè fuori delle circostanze di etisia, o di consunzione, ma tai rimedj gli ho lasciati ai loro Autori non mi sembrando, che alla nostra Inferma potessero convenire.

Giustificazione del §. 11.

A oggetto di rinutrire il corpo consunto, ed incrassare e raddolcire gli umori lodato ho nel §. 11. oltre le minestre di pane, o di orzo ridotto in crema, un brodo di gallo, o di Cappone. Che gli umori per la degenerazione acquistata da una malattía sì lunga fossero tenui, e acrimoniosi, la indicata salivazione lo manifestava abbastanza, ma eziandio senza essa tali essere ne' corpi deboli ce lo insegna il Van Swieten (b), e che per conseguenza avessero di bisogno di essere incrassati, dottrina universale è de' Pratici, che in ogni genere di consunzione vogliono che agli incrassanti ricorrasi. A questo fine fra molte altre sostanze, ottime esser le carni degli animali uccisi chiaramente deducesi, posciacchè, come c' insegna l' ora citato Van Swieten, contengon esse oltre il sangue rosso tutti quegli altri umori, che nel corpo dell' animale vivo, e sano erano già elaborati, quindi una copiosa materia di nutrimento, che facilmente si scioglie nell' acqua, e con una picciola azione de' vasi, e de' visceri di chi la inghiotte può ulteriormente perfezionarsi (c). Scendendo poi al particolare brodo accennato oltre che in genere e quel di pollo dal Foresti nella tisichezza (d), dal Mercati nell' etisia (e), dal Fermin nella atrofia (f) trovasi commendato; e (sempre in casi simili) quel di pollastra dal Fioravanti (g) me-

(a) *THEOPH. BIERLING.* Thes. Theor. Pract. Cas. LXV.

(b) *VAN SWIETEN* in aphor. *BOERH.* 48. Ubi in tenerrimis hominibus illa vis languet, minus consolidatur sanguis; sine dissolutus magis & levis tandem in aquosam tenuitatem degenerat --- Sed plerumque nimiae sanguinis tenuitati comes est major acrimonia *ecc.*

(c) *VAN SWIETEN* in aph. Boerh. 1211.

(d) *FOREST.* Lib. XVI. obs. 58.

(e) *LUD. MERCAT.* Op. T. II. Lib. V. de febr. Hectic. essent. & curat. pag. m. 348.

(f) *FERMIN istruz. Import. al Pop. T. II. cap.* XXXV.

(g) *FIORAVANTI Capricci Medicin. Lib.* I. *cap.* XXXIV.

e dal Morgagni (*a*), e quel di Gallina dal Fioravanti medesimo (*b*) e dalli Continuatori della Materia Medica del Geoffroy (*c*); e quel di Cappone da Amato Lusitano (*d*), da Erasto (*e*) da Leonello Faventino (*f*) da Mayerne (*g*) da Poterio (*h*) da Riverio (*i*) da Carlo Steffano, che preparato a suo modo lo dimanda ristorativo divino (*k*): quel di Cappone, o di Gallina dal Benedetti (*l*) quello precisamente di Gallo dal Claudino (*m*) dall' Alizero (*n*) dall' Allen (*o*) e dai testè allegati Continuatori di Geoffroy in ispecial maniera nel marasmo, nella consunzione di tutto il corpo, nella febbre etica, nella tisichezza, e in ogni caso, ove s' abbiano a restituire le forze agli spossati per malattía (*p*) viene en-

(*a*) *MORGAGNI* de sedibus Ep. XXII. art. 31.
(*b*) *FIORAVANTI Op. cit. Lib.* II. *cap.* XXIX.
(*c*) *NOBLEVILLE E SALERNE* T. III. class. IV. p. m. 467.

(*d*) *AMAT. LUSITAN.* Curat. Medicin. T. I. Centur. III. cur. 96.

(*e*) *TH. ERAST.* Consil. & Epist. Medicin. Consil. VIII. Lib. III.

(*f*) *LEONELL. FAVENTIN. DE VICTORIIS* Pract. Medicinal. Cap. XXV. p. m. 131.

(*g*) *TH DE MAYERNE* Prax. Med. Lib. II.

(*h*) *POTER* Insign. Cur. Cent. I. cap. II. - Cent II. Cap. XI.

(*i*) *RIVER.* Prax. Med. Lib. XVII. Sect. I. Cap. III. de Febre Hectica.

(*k*) *CARLO STEFANO L' Agricoltura e Casa di Villa Lib.* III. *cap.* LXVIII.

(*l*) *ALEX. BENEDICT.* De Re Medica Lib. XXX. tit. Confectio ad maciem.

(*m*) *CLAUDIN* De ingress. ad Infirm. Append. Sect. VII. p. m. 173. Jus pulli, seu Galli junioris . . . convenit peculiari ratione in marasmo, ac marie totius corporis, in febre hectica, phthisi *ecc.*

(*n*) *ALIZERO Op. cit. Lib.* IV. *cap.* VI. *n.* III.

(*o*) *ALLEN.* Synops. Univ. Med. Art. 512.

(*p*) *NOBLEVILLE, e SALERNE* l. cit. p. *466. 467.* Sunt, qui pro exaltanda ejus (juris Galli) virtute carnem ex vipera addunt, & pro explendis indicationibus variis ventrem Galli medicamentis confarciunt; ut . . . bechicis, quum tabi subveniendum. Quae quidem multum faciunt ad restituendas mor-

encomiato. Questo è ben vero, che la massima parte di questi Autori o propongono o lodano o il Gallo o il brodo in più maniere alterato con parecchj altri ingredienti: col non avere io però proposto similmente cotali aggiunte non ho inteso di escluderle. Una sola mi è paruta essenziale della carne o grasso di Vipera, sicuro essendo quanto la sostanza in qualunque modo preparata di tale réttile capace sia a ristorare notabilmente le forze (*a*) con unire ad occhi veggenti il sangue disciolto, come ha veduto il Bruchi (*b*) e come suppose certo tanti secoli prima l' Aezio, che negli sputi di Sangue la Triaca di Andromaco fatta con le Vipere, e il sugo d' orzo ugualmente ci raccomanda (*c*), ed oltracciò trovando precisamente assai decantati dal Cardano il brodo (*d*) dallo Spuntone il grasso (*e*) dal Gerenzano la carne (*f*) di tale réttile per risanare „ gli Etici, Tisici, Tabidi, e consumati, come pure gli estrema- „ mente

T

morbo enervatorum vires, imo saepius pro restauranda salute sufficiunt. -- Juscula & gelatinae ex hac (Gallina), ut ex Gallo elicitae, quum sint refrigerantes, humectantes & optimo alimento plenae, phthisi & tabe laborantibus, ac ex morbo convalescentibus optime prosunt.

(*a*) *SPUNTON.* Con-Echidne-Logia &c. Cap. XI. p. 58. Cum pulvis viperinus non agat nisi corroborando, & vivificando facultates. *CLAUDIN.* Appendic. cit. Sect. VI. in princ. *James Dizion. Univ. Med.* T. XI. art. Vipera *in princip.* *NOBLEVILLE e SALERNE* Op. cit. class. III. p. m. 307.

(*b*) *BRUSCHI* presso *SPUNTON* Con-Echidne-Logia *&c.* Cap. XII. p. 60. *Si trova nella Città di Mantova persona, che era così mal abito di corpo, che il di lui sangue era così fattamente acquoso, che gettandone una gocciola sopra panno di lino bianco non appariva se non tanto segno di color di sangue quanto è un granello di miglio, per la qual cosa non aspettava altro, che di divenir idropico; poichè anco aveva tumori, e durezze nel fegato, e nella milza, e nondimeno con l' uso della (polvere) viperina è perfettamente sanato, ed il sangue ridotto a color di rubino.*

(*c*) *AETIUS* Contract. Medic. Tetrab. II. Serm. IV. cap. IX.

(*d*) *CARDAN.* Consil. pro diffic. spirandi.

(*e*) *SPUNTON* Op. cit. Cap. VII. p. 50. earum pinguedo phthisicis auxiliatur.

(*f*) *GERENZANO PORTIGLIOTTO Il Morbifugo universale Cap. I. p. 11. Cap. X. p. 93.*

„ mente magri „ com' e' si esprime, che vale a dire gli atrofici: e quel ch' è più, trovando fra li moderni eziandio prescritta l'acqua stillata delle biscie dal Tozzi (*a*) il brodo di Vipera dal Cirillo nella Tisichezza proveniente dall' ipocondria (*b*), e in un' Etica con impedimento de' lunari tributi dal Vallisneri (*c*), e collaudata in genere dallo Zvingero la cura delle vipere nella medesima febbre (*d*).

Dell' uso del cremor d' orzo, e del latte per sè, e de' diversi latti, che per gradi si possono ordinare in somiglianti mali, soverchia cosa è parlare, essendo a tutti notissima la pratica universale de' Medici dal primo nostro gran Precettore in avanti: benchè non possa negarsi che quella del cremor d' orzo dai tempi di Cardano in quà alquanto siasi negligentata (*e*). Ristringomi solo a dire, riguardo al latte, che tanto più di buon animo io l' ho proposto, o collaudato, quanto che avendo io riconosciuto nella nostra Inferma nè il polmone aggravato di marcia, nè alcun ulcere sordido, nè sputo alcun purulento, io ho creduto con Bennet (*f*) e col Tozzi (*g*) che molto più poteva giovarle di quello che avrebbe fatto, se fosse stata Tisica vera. L' unione poi del Latte coll' acque minerali è garantita in molte croniche malattíe da Slare

(*a*)

(*a*) *TOZZI* Op. P. II. art. de Phthisi in fine.

(*b*) *NIC. CIRILLUS* Consult. Med. Cent. I. pag. 66.

(*c*) *VALLISNERI Op. T.* III. *Conf*, XVI. p. 315. *ora un quarto di vipera fresca ... ora una vipera intiera tagliata in pezzetti in decotto*.

(*d*) *ZVINGER* Epit. Prax. Med. T. II. Sect. XV. Cap. III. Art. V. p. 208.

(*e*) *HIER. CARDAN.* de Meth. Medend. Cap. XCVI. Nonagesimus sextus error est, in quo ptisanæ usum prætermissum docemus &c.

(*f*) *BENEDICTUS* Theatr. Tabidor. p. 72.

(*g*) *LUC. TOZZI* Op. T. I. P. II. art. de Phthisi p. 160. Nonnulli temere lac exhibent cum pure pulmo est gravatus, ulcus sordidum, & sputum nedum purulentum sed copiosum est ... maximo ægrorum nocumento: etenim a lactis usu sordescit magis ulcus, pulmo laxatur, alvi solutio suboritur, vel vomitus, febris augetur, venter inflatur &c.

(a) in esse (b), e nelle tisichezze da Hoffmanno (c) e nelle febbri etiche da Langhans (d), il secondo de' quali si gloria d' esserne stato l' introdduttore in Germania: e per l' uso dell' acqua precisamente di Nocera in simili mali ho per mallevadori Raimondo Giovanni Fortis (e), e il Vallisneri (f) entrambi i quali vogliono, che s' insista per lungo tempo nell' uso di essa: ho lo Scardona (g) quale considerando, come già il Redi (h) essere di miniera di bolo, le attribuisce fra le altre la facoltà di rinforzare egregiamente i polmoni. Essendo poi quì congiunta la soppressione de' tempi, per quest' altra ragione doveva esser gradita la mia proposizione dal Sig. Medico della cura, che aveva tutto l' impegno di porgli in moto, attribuendosi tal facoltà a tale acqua dall' or citato Scardona. (i)

Ed insistendo a voler soddisfare alle medesime indicazioni sinora espresse nel §. 12. ho fatto caso del de- Giustificazione del §. 12.

(a) *Nelle* Philosophic. Transactions vol. XXVIII., *e presso James Diz. Univ. di Med.* T. I. art. Acidulæ p. m. 220.

(b) Fr. *HOFFMANN.* Op. Phys. Med. IX. Scrutin. Phys. Med. *&c.* §. X. XXX.

(c) *FRID. HOFFMANN.* Med. Rat. Syst. T. IV. P. IV. Cap. XI. Curat. §. X. miscela lactis cum aquis mineralibus, de qua ego sine omni ostentationis nota, vere asserere possum, quod primus fuerim qui ipsam in Germania introduxerit *V.* Opuscul. Phys. Med. XI. de convenientia elementor. ac virium in thermis & acidul. §. XXXIV. -- Opusc. XII. Obs. & caut. circa thermar. & acidul. usum & abus. §. XXII. - Opusc. Med. Pract. X. de connub. aquar. miner. cum lacte §. VI. XII. *&c.*

(d) *DAN. LANGHANS. L' arte di curarsi, e guarirsi da se medesimo Trad. dal Franc. T.* I. *P.* I. *Cap.* XXIX. §. 5.

(e) *RAYM. JO: FORTIS* Consult. & Resp. Medic. T. II. Cent. II. In usu aquæ Nocerianae omnino insistendum esse existimo.

(f) *VALLISNER. cit. Consult.* XVII. *p.* 518. *Per bevanda ordinaria prenda acqua di Nocera.*

(g) *SCARDONA* Aph. de cognosc. & cur. morb. T. I. Lib. II. cap. III. aph. XIX. & bolari terra, quam continent, pulmonem egregie confirmant.

(h) *REDI Lettere come quella, ch' è di miniera di bolo... lascierà vestigi... di corroborazione ecc.*

(i) *SCARDONA* Op. cit. Lib. V. Cap. II. Aph. XXI.

decotto istituito dal Settala per rifare le carni ai corpi consunti, la di cui base è la carne di vitello con una sesta parte di salsa pariglia, alcuni altri pochi ingredienti, e in picciola dose, ed in arbitrio di chi l' ordina $\frac{1}{16}$ parte di Legno santo (*a*). Da chi suppone, che questo brodo sia sudorifero, come ho sentito già a susurrare, agevolmente verrà per essere condannato, ma l' Autore di esso (oltre la pratica frequentissima, che ne abbiamo) ci assicura, che il medesimo non agisce movendo verun sudore, ma correggendo soltanto con la virtù sua alessifarmaca i vizj del sangue, e con le parti sue nutritive rigenerandolo (*b*). Nè sarebbe da obbiettarsi avere istituito il Settala questo decotto nelle veneree consunzioni; mentre venendolo egli a proporre dopo la cura totale della venerea lue a chi restasse o per la forza del mal sofferto, o pei rimedj procrastinati, o per l' imperizia de' Medici ad una estrema tabe ridotto, è manifesta cosa che in ogni simile stato di consunzione, da qualunque cagione sia provenuta, esso può convenire. Dalle autorità del Selvatico, che ne propose la decozione in più luoghi de' suoi consulti (*c*), del Riverio (*d*) del Willis (*e*) del Morton (*f*) e dello Scardona (*g*), che replicatamente la lodano, e qualche storia rapportano, dove utilissimo ne fu l' uso in casi

(*a*) *LUD. SEPTALA* Animadv. & Caution. Medic. Lib. VII. §. 213.

(*b*) *SEPTALA* l. c. est vero consumptum quoddam, quod sola alexipharmaca qualitate sine sudore ullo, sed mediantibus pinguedinosis carnis partibus alimenti vim sumens, & in substantiam aliti versum & vim illam virulentam evincit, & absumit, & sanguinem generat &c.

(*c*) *BEN. SYLVATIC.* Consil. & Respons. Medic. cent. 2.

(*d*) *RIVER.* Prax. Med. Lib. VII. cap. VII.

(*e*) *WILLIS* Pharmaceutic. Ration. P. II.

(*f*) *MORTON* Phthisiol. Lib. I. Cap. V. -- Lib. III. cap. XIV.

(*g*) *SCARDONA* Aphor. cit. Lib. II. Cap. III. aph. XV. ejusmodi sunt sarsa parilla & rad. chinae eorumque decocta, quibus si addantur.... Carnes juniorum animalium..... decocta obtineantur Septaliana fere methodo, quae dici vix potest, quam tuto ac feliciter in ejuscemodi morbis adhibeantur.

cafi di tifichezza (*a*), da quella di Cirillo, che il brodo del Settala efpreffamente nella fovra indicata tifichezza ipocondriaca (*b*) e da quella per fine del Vallifneri, che il decotto di Salfa nell' Etica fovra accennata propofero (*c*) fventar dovrebbefi ogni dubbio, che anche nel noftro cafo l' ufo di tal radice foffe per convenire. E quando fi foffe dubitato, che io foffi per inchiudere fra gl' ingredienti del detto brodo anche il legno fanto, chi mi potrebbe convincere di affurdità, fe il folo Marcel Donato ha raccolto dall' Ingraffia, da Agoftino da Urbino, dall' Arceo, dal Fracaftoro più cafi di tifichezza con tal decotto guariti (*d*); fe altrettanti cafi confimili ne ha raccolto lo Schenckio (*e*); fe il Fonfeca (*f*) Riverio (*g*) Willis (*h*) Mayerne (*i*) altri preffo Manget (*k*) e fra i più proffimi ai noftri tempi Zvinger (*l*) ed Huxham (*m*) in molti cafi di tifichezza, o marafmo quale propone, quale configlia, quale collauda il decotto di quefto legno, quali come Riverio e Willis (*n*) ne riferifcono felici efempj?

Giuftificazione del §. 13. Bagni freddi.

Per una ardita propofizione fo che fu tolta quella che fegue nel §. 13. de' bagni freddi, o per dir meglio *non caldi*. Ma dimando io: faceva egli di bifogno nel noftro cafo di dar le forze, e di fomminiftrare dell' umido? Qual mezzo può effervi più capace de' bagni freddi, che col confenfo della più celebre Antichità Greca, Romana, ed Etrufca fi praticavano

a

(*a*) *WILLIS* l. cit. *MORTON* cit. Lib. I. Cap. V. in fine.
(*b*) *CIRILL.* l. cit.
(*c*) *VALLISNERI* cit. Conf. p. 5 5.
(*d*) *MARCELL. DONAT.* de Med. Hift. Mir. Lib. III. Cap. X.
(*e*) *SCHENCHIUS* Op. cit. Lib. II. art. Curatio. Phthifis nova *&c.*
(*f*) *ROD. FONSECA* T. I. Conf. V.
(*g*) *LAZ. RIVER.* Obf. Medic. Centur. I. Obf. 99.
(*h*) *WILLIS* l. cit.
(*i*) *THEOD. MATERNE* Prax. Med. Lib. II.
(*k*) *MANGET.* Bibl. Med. Pr. T. IV. pag. 201.
(*l*) *ZUINGER* Epit. Prax. Med. T. II. Sect. XVI. Art. I. p. m. 262. 265.
(*m*) *HUXHAM* Obf. de aere & morb. epid. Vol. II. p. m. 5.
(*n*) *Ai ll. citt.*

a bella posta con lusso immenso (*a*) in Città, ed in Villa (*b*), e stabili e pénsili (*c*) per render robusti gli uomini (*d*), come da Seneca, da Vitruvio, da Varrone, da Plinio, da Stazio, da Baccio, da Mercuriale, da Langio, da Ramazzini, da le Clerc, da Collins, e tanti altri si può raccogliere? E se questo fosse stato un rimedio estremo, e in qualche modo arrischievole, nella stessa maniera, dice Galeno, che torna conto in certi emergenti far qualche cosa sulla speranza, ed anche a costo di qualche pericolo, piuttosto che avvilirsi, e certamente perire; così conviene con de' potenti medicamenti combattere contro il male piuttosto che non far nulla (*e*). La umanità esige questo, pare che aggiunga il Van Swieten, ed è ben giusto, che soccorriamo quegli infelici, della di cui salute ancor disperiamo, affin sennon altro di raddolcire i lor mali, che sradicar non possiamo, finchè la morte alle loro miserie venga a por fine. Sarebbe una crudeltà il negar loro quest' ultima consolazione (*f*). Per altro che aveva egli a ragionevolmente temersi da' Bagni freddi, ossia non caldi? Essi corroboranti sono del corpo umano per quanto si

è

(*a*) *SENEC.* Epist. LXXXVII. *STATIUS* Sylv. Lib. I. *VITRUVIUS* de Architectura.

(*b*) *VARRO* de Re Rustic. Lib. II.

(*c*) *PLIN.* Hist. Nat. Lib. IX. cap. LIV.

(*d*) *BACCIUS* de Thermis Lib. VII. cap. VII. *MERCURIAL.* de arte Gymnast. Lib. I. Cap. X. *JO: LANGIUS* Epist. Medic. Lib. I. epist. L. *RAMAZZINI* de Morb. artific. Cap. XIV. *LE CLERC* Hist. de la Medec. P. III. Cap. II. *TH. COLLINS* de frigidæ lavationis antiquitate & usu in Medic. Leid. 1720.

(*e*) *GALEN.* Op. T. VI. Meth. Med. Lib. X. Cap. X. Quanto itaque satius est aliquid nonnulla fiducia vel cum periculo facere, quam spe adempta certo perire, tanto profecto satius est potentibus præsidiis pugnare, quam nihil agere.

(*f*) *VAN SWIETEN* ad Aph. *BOERH.* 1212. Interim humanitas poscit, ut succurramus miseris, de quorum salute etiam desperamus, ut leniamus mala, quae eradicari nequeunt... donec mors his aerumnis finem imponat = Crudele foret miseris ultimum illud solatium negare.

è osservato, ed asserito da Galeno (*a*), da Aezio (*b*), da Oribasio, il qual fra gli altri protesta di non saper esprimere colle parole, quanto vantaggio da lor si tragga, di modochè chi fosse vecchio già cascatojo coll' uso di essi bagni può tuttavia trovarsi col corpo vegeto, e nerboruto, e portare in volto un florido colore: L' appetito, e la concozione son mantenuti in vigore, i sensi perfetti, in una parola gli organi naturali tutti assai bene costituiti (*c*). Altrettanto confermano Jacopo delle Parti (*d*) Claudino (*e*) Hoffmanno (*f*) Floyer (*g*) Fuller (*h*) WainWrigth (*i*) Hecquet (*k*) Geoffroy (*l*) Van Swieten (*m*) Tissot

(*a*) Fu-

(*a*) *GALEN.* l. cit. Tertia balnei pars potest, ubi quis frigida utitur, & totum corpus refrigerare, & cutem densare, & vires firmare.

(*b*) *AETIUS* Tetrab. I. Serm. III. Cap. CLXVI. CLXVIII.

(*c*) *ORIBAS* Medic. Collect. Lib. X. Cap. VI. VII. Vix enim verbis exequi possum quantum utilitatis ex frigida lavatione percipiatur, quod in causa est, ut qui frigida lavantur etiamsi senio propemodum confecti sint corpore tamen constanti, & compacto, & colore florido comperias -- Quin etiam quae ad appetitiones, concoctionesque pertinent, firma, sensuique plerumque integros & exquisitos, & (uno verbo) naturales actiones rite constitutas habent.

(*d*) *JAC. DE PARTIBUS* Exposit. in *AVICENN.* Lib. III. Fen. X. Tract. V: Cap. VI. in fine.

(*e*) *CLAUDIN.* Append. ad Ingress. sect. X. p. m. 182.

(*f*) *HOFFMANN.* Opus. Phys. Med. XVII. de Balneorum ex aqua dulci praestantissimo in affectibus internis usu §. IV.

(*g*) *JOHN FLOYER* Enquiry in to the right use of baths Lond. 1697. *cioè - Ricerche sopra il vero uso de' Bagni* - Antient Psycrolusie revived. Lond. 1702. cioè -- *L' antico uso de' Bagni freddi rinnovato* -- History of hot and cold bathing antient and modern with an appendix of D. Baynard Lond. 1709. *cioè -- Storia de' Bagni così caldi, che freddi antichi, e moderni con una appendice del D. BAYNARD (in Inglese)*

(*h*) *FRANC. FULLER* Gymnastica or a treatise concerning the power of exercise. Lond. 1705. Cioè -- *Ginnastica ossia Trattato concernente le virtù dell' esercizio (in Inglese.)*

(*i*) *JEREM. WAINWRIGTH* Mechanical account of non naturals With an enquiry in the use of baths Lond. 1707. *cioè -- Memorie sopra le cose non naturali con una Ricerca sopra l' uso de' bagni (in Inglese)*

(*k*) *HECQUET* Nov. Med. Med. Conspect. P. II. Cap. XVI. in fine.

(*l*) *GEOF-*

(*a*) Fusanacci (*b*) e tutti quegli, che sotto la direzione del Valoroso Sig. Dott. Arrigoni di Lodi hanno con pubbliche Poesíe decantati i vantaggi, che han riportato intorno a questi giorni, in cui scrivo, dai bagni freddi (*c*). Il più che importa è che nella tisichezza medesima vengono raccomandati da Ipocrate (*d*) da Rhaze (*e*) da Avicenna (*f*) da Alessandro Benedetto (*g*), da Leonello de' Vittori (*h*) da Cesalpino (*i*) dal Fortis (*k*) da Riverio (*l*) da Hofsmanno (*m*) da Fracassini (*n*) da Chambers che al dotto altrui sentimento si è sottoscritto (*o*). E approssimandosi al nostro caso, quanto gran numero di Pratici non gli comandano espressamente nelle febbri etiche, e lente? Celso gl' insinua anche cal-

di (*a*)

(*l*) *GEOFFROY* Op. cit. P. I. Sect. I. Cap. I.

(*m*) *VAN SWIETEN* ad Aph. *BOERHAAV*. 1179. 1180.

(*a*) *TISSOT* Avis au Peuple Chap. XXVII. §. 384. 386.

(*b*) *FUSANACCI Dizion. Compendioso di sanità. Trad. dal Franc. T.* I. *Art. Bagni p.* 73. *Non si fa mai abbastanza uso di questi Bagni, i quali possono avere degli effetti mirabili in tutti i casi, dove siavi una debolezza generale, o particolare nel corpo, e dove faccia d' uopo il dare alle fibre della forza, e del vigore, e consistenza alla Carne.*

(*c*) *De' Bagni Freddi Lodi* 1774.

(*d*) Περὶ νόσων. β.

(*e*) *RHASIS* Lib. IX. ad Almansorem Cap. LIV.

(*f*) *AVICENN.* Can. Med. Lib. III. Fen. X. Tract. V. Cap. VI. *in fine.*

(*g*) *ALEX. BENEDICT.* De Re Medica Lib. IX. Cap. XXXI.

(*h*) *LEONELL. FAVENTIN.* Pract. Medicinal. Cap. XXV. p. m. 130.

(*i*) *CAESALPIN.* Prax. univ. Art. Med. Lib. VI. Cap. XVIII.

(*k*) *RAYM. JO: FORTIS* Cons. & Resp. Med. T. II. Cent. II.

(*l*) *RIVER.* Prax. Med. Lib. VII. Cap. VII. *in fine* - Observat. Medic. XCIX. Cent. I.

(*m*) *HOFFMANN.* Medic. Ration. Syst. T. IV. P. IV. Cap. XI. Curat. §. XIX.

(*n*) *FRACASSINI* Natur. Morb. hypochondr. P. III. Cap. III. p. m. 176.

(*o*) *CHAMBERS Dizion. Univ. delle Arti, e delle Scienze all' Art. Bagni.*

di (*a*) Galeno espressamente gli vuole freddi (*b*), Tralliano (*c*) e Aezio (*d*) e l' Arabo Abinzoar tiepidi, e temperati (*e*). Cardano poi (*f*), Alpino (*g*), Sennerto (*h*), Amato Lusitano (*i*), Cesalpino, (*k*) Poterio (*l*) Petreo (*m*) Lud. Mercato (*n*), Aurelio Bussolo (*o*), un' Alessio (*p*),

V For-

(*a*) *CELS.* Lib. II. Cap. XVII. Manentibus vero adhuc febribus, si hae sunt lentae -- recte medicina ista tentatur.

(*b*) *GALEN.* Op. T. III. de Marasmo Cap. VII. Hecticis autem solis consistentibus.... omne tempus idoneum est ad Balneum -- Cap. VIII. omnibus hecticis febribus balneum prodest - Op. T. VI. Method. Med. Lib. X. cap. X. Qui Hectica febricitantes ad balneum accedunt, nisi in frigidam sint dimissi, nihil juvantur - In hecticis febribus id quod remedium affert, calidae solium non est, sed frigidae.

(*c*) *ALEX. TRALLIANUS* de Arte Med. Lib. XII. Cap. IV. Balneum iis conducit qui hectica febri laborant - Egressus aeger in frigidae solium, quod non aquam frigidam, sed lactis more tepentem habeat, perungatur *ecc.*

(*d*) *AETIUS* Tetrabibl. I. Serm. III. Cap. CLXVI. Commoda vero sunt talia balnea, dulcia inquam, & temperata, in febribus siccis *ecc.*

(*e*) *ABIMERON ABINZOAR* Lib. *Theizir. ecc.* Lib. I. Tract. XII. Cap. 6. quod est de ethica cordis - & continuet intrare quotidie in tinam aquae dulcis tepidae plenam ut non sudet -- Lib. III. Tract. II. Cap. 13. quod est de febre ethica -- & cura ejus est ponere infirmum in balneo dulcis aquae tepidae pluries in die.

(*f*) *CARDAN.* De Meth. Med. Cap. LXX. Consultum est igitur prudenter in lacte, & in balneo aquae frigidae, in quibus duobus auxiliis est omnis spes -- Cap. XCII. In hecticis si quid est praesidii relictum in hoc uno (balneo) vel solum consistit auxilio.

(*g*) *PROSP. ALPIN.* de Med. Meth. Lib. V.

(*h*) *SENNERTUS presso HOFFMANN.* Med. Rat. Syst. T. IV. Cap. XIII. Curation. §. XV.

(*i*) *AMAT. LUSITAN.* Curat. Medicin. Cent. III. Cur. I.

(*k*) *CAESALPIN.* Prax. cit. Lib. II. Cap. XI. Curatio solius hecticae ... balneum aquae dulcis non calidum digerens, sed primo tepidum, post frigidum magis minus pro viribus *ecc.*

(*l*) *POTER.* Op. cit. Cent. II. Cap. XXI. febre lenta, marcore insigni -- Balneum imperavimus ex aqua dulci.

(*m*) *PETRAEUS* Nosol. Harmon. T. II. Differt. L. Thes. 54. Balnea (in febre Hectica) quovis tempore utilia sunt in aquis dulcibus - Egressi in frigidam immittantur.

(*n*) *LUD. MERCAT.* Op. T. II. Lib. V. de Febr. Hectic.

essent.

Fortis (*a*), Nic. Pisone (*b*), Riverio (*c*), Hoffmanno (*d*), Geoffroy (*e*), Fusanacci (*f*), Langhans (*g*) o freddi o tiepidi, tutt' al più con picciole variazioni di metodi gli prescrivono, assicurando quale di loro, che bagni simili sono il secondo gran rimedio dell' etica; quale, che se v' ha qualche speranza di ricovrare un etico, questa nel bagno solo (oltre del latte) è riposta. Che se vogliamo ristringerci agli stretti termini di tabe, di marasmo, di consunzione, e di Atrofia noi non manchiam di trovargli presso d' Ipocrate (*h*) e di Areteo (*i*) e di Cardano

---

essent. & curat. p. m. 350 Probavit usus, & rationi consonum existit inter potissima auxilia quae hucusque ars adinvenit, nullum esse (in hectica) balneis utilius -- Primo laborantem mergat modice calida aqua & ubi aliquantulum ibidem immoratus sit ... injecta frigida ad exactam temperiem revocetur. Ubi jam laborans taedere coeperit, tantum frigidae admiscendum, quantum ad aquam balnei aperte refrigerandam sufficiat.

(*o*) *AVREL. BVSSOL.* Praelect. Pract. Cap. X. p. 65. Tempus universale in febribus hecticis, quo utendum est balneo, est quodcumque tempus *ecc.*

(*p*) *ALEXAND. ALEXIVS* Crito Medicam. Local. Balneum ... habet vim ad febrem hecticam, diariam, marasmum.

(*a*) *RAYM. JO. FORTIS* Op. & l. cit. Balneum aquae dulcis est secundum magnum hecticae remedium.

(*b*) *NIC. PISON.* De cognosc. & cur. Morb. de febribus Cap. XIV. de febre Hectica p. 470. Balnea quomodo sint administranda docet Galenus *ecc.*

(*c*) *RIVER.* ll. citt. Inter remedia externa balneum aquae dulcis primas obtinet.

(*d*) *HOFFMANN.* cit. T. IV. P. I. Sect. II. Cap. XIII. Curat. §. XV. p. m. 306. Balneorum in hecticis, & lentis frequens praesertim apud veteres commendatio *ecc.* -- T. IV. P. IV. Cap. XI. Curat. §. XIX.

(*e*) *GEOFFROY* Tract. de Mater. Med. T. I. Sect. I. Cap. I. Aliquot ab hinc annis apud Anglos multum commendantur frigida balnea ... in febribus hecticis *ecc.*

(*f*) *FUSANACCI cit.* T. I. *art. Etisia. Non si trascuri però mai in tutta la cura l' uso ... anche de' bagni tiepidi, se il calore sarà grande e la debolezza considerabile.*

(*g*) *LANGHANS L' arte di curarsi ecc. T. I. P. I. Cap. XXIX. I bagni d' acqua tiepida (nella febbre etica) sono eccellenti.*

(*h*) Περὶ νούσων. Β.

(*i*) *ARE-*

no (*a*) e di Fernelio (*b*) e di Poterio (*c*) e di L. Mercato (*d*) e di Simonetta (*e*) e di Prevozio (*f*) e di Alessio (*g*) e di Hartmanno (*h*) e di Schulzio (*i*) e di Floyer (*k*) e di Wainwrigth (*l*) e di Chambers (*m*). Wainwrigth espressamente ha insegnato, che „ l' Atrofia nervosa attribuita da Baglivi a „ un rilassamento universale de' nervi terminanti alla „ pelle convien naturalmente, che ceda al bagno freddo „ e ratifica Chambers che „ il bagno freddo è uno de'

V 2 „ più

(*i*) *ARETAEUS* De curat. Acut. Morb. Lib. I. Cap. III. Istos sane, si & tabes male habet, ocyus succurrendum est ad balneum deducendo.

(*a*) *CARDAN.* Consil. pro difficultate spirandi *ecc.* De Balneo dico quod est singulare, & secretum quod in aliquibus juvat tantum ut persaepe liberet, & est quando morbus talis factus est, ut jam pulmo propter longas desfluxiones siccatus fuerit *ecc.* & ideo balneum curat extenuationem *ecc.*

(*b*) *FERNEL* Meth. Med. Lib. II. Cap. Balneum dulcis aquae . . . utile, & accomodatum iis deprehenditur, qui squalidi, extenuatique sunt, & quibus jam magna partium solidarum inest ariditas - Lib. IV. Cap. XVIII. Balneum ... quod moderate frigidum est, aut egelidum, aut nondum tepidum, calidiores viscerum intemperies emendat, quibus plerumque corpus universum absumitur atque marcescit *ecc.*

(*c*) *POTER.* l. cit.

(*d*) *MERCAT.* Op. T. III. de Intern. Morbor. Curat. Cap. IX. p. m. 221. Balneum ... solum proficuum arbitramur cum tabes totius tantum corporis extenuatio est ... quibus profecto balneum mirifice confert.

(*e*) *SIMONETTA* Op. cit. Lib. II. Cap. XXII. n. 20. Conveniunt in extenuatis *ecc.*

(*f*) *PREVOT.* Medicina Pauper. Art. Remedia morbor. in vitiata magnitudine - Atrophia particularis ... requirit . . . item balnea aquae dulcis subcalidae -- Marasmus calidus.... pellitur praecipue usu lactis, & balnei.

(*g*) *ALEX. ALEX.* l. cit.

(*h*) *JO: HARTMANN.* Pract. Chymiatr. Adultis atrophia laborantibus praeter balneum aquae dulcis aqua destillata ex sanguine suillo.... mirifice prodest.

(*i*) *SCHULZ.* cit. Obs. XLVI. de marasmo. Balneum aquae dulcis fluviatilis tepidae imperavi *ecc.* Ubi notandum balneum aquae dulcis tepidae extenuatis & consumptis admodum conducere, quod ego in pluribus extra praesentem casum observavi.

(*k*) *FLOYER Opp. citt.*

(*l*) *WAINWRIGTH* op. cit. *e presso* James *Diz. Univ. di Med.* T. III. Art. Balnea p. m. 582.

(*m*) *CHAMBERS op. e l. cit.*

„ più universali ed innocenti rimedj, che sieno stati „ per anco scoperti: ch'egli è buono in molte croniche indisposizioni, ed è considerato tanto sicuro, „ che i Medici talvolta lo prescrivono in una *Ftisi* „ incipiente, o in una consumazione „ S' io potessi sperar l' onore d' esser creduto da' rigorosi miei Avversarj potrei addurre ancor io alcune felici cure col bagno freddo ottenute e in qualche tisichezza tubercolare, e in qualche altra empiematica, e in qualche semplice consunzione; ma se le mie asserzioni non si vogliono valutare da essi, sono contento sol che gli vegga convinti delle incontrastabili autorità che or ora ho recato, che il bagno freddo, ossia tiepido, almeno da XXIII. Secoli in quà e in Grecia, e in Italia, e in Persia, e in Francia, e in Ispagna, e in Inghilterra, e in Prussia, e in Germania, e fra gli Svizzeri è sempre stato uno de' più valenti rimedj, a cui si possa in pressochè ogni genere di tisichezza, o di etica, o di tabe, o di atrofia con la maggior *fiducia*, com' io mi son espresso, appigliare. Nè solamente poteva sperarsi dai bagni un opportuno soccorso all' atrofia, o tabe in quistione, ma eziandío servir potevano a moderare la salivazione (*a*), disintasare i vasi del fegato (*b*) e quei dell' utero riaprire (*c*), se tanto pur si voleva: di tutt' e tre i quali effetti ho per mallevadori il Zacchia; il Mercuriale, un Pisone, Fermin; Baglivi, Hoffmanno, Valentino, Floyer, Zvvingero, Pasta, Langhans *ecc.* Pero-

---

(*a*) *ZACCHIA de' mali Iposondr. Lib.* II. *Cap.* XVII. *in fine p.* m. 252.

(*b*) *MERCURIAL.* Conf. Med. T. I. Conf. VIII. in fine. *NIC. PISON.* de cogn. & cur. morb. Lib. III. cap. XXIII. p. m. 163. *FERMIN.* Op. cit. T. II. cap. LXVII. p. m. 93.

(*c*) *NIC. PISON.* Op. cit. T. II. cap. XLVIII. p. m. 306. 307. *BAGLIV.* De Anat. fibrar. p. m. 213. *FRID. HOFFMANN.* opusc. Path. Pract. Dec. II. Diss. III. de ignorata uteri struct. ecc. §. 10. -- Med. Rat. Syst. T. III. §. II. cap. X. §§. VII. X. *FLOYER* Op. cit. *MICH. BERN. VALENTIN.* Prax. Medic. Infallib. Sect. II. cap. X. *ZUINGER* Epit. Prax. Med. Lib. IV. Sect. I. Art. I. p. 507. *PASTA Dissertazione sopra i mestrui delle Donne* cap. XVIII. §. 171. *LANGHANS* P. IV. Cap. II. §§. 6., 9.

tochè poi molti Autori, che descrivon il modo di dare i bagni, porgon diverse istruzioni, io, volendogli usare, ho ridotto in compendio quelle, che da Ipocrate (*a*), Celso (*b*), Aezio (*c*), Oribasio (*d*), Lud. Mercato (*e*), Simonetta (*f*), Bussoli (*g*), Claudino (*h*), Zacchía (*i*), Riverio (*k*), Hofmanno (*l*), Floyer (*m*), Wainwrigth (*n*), Helvezio (*o*) mi è piacciuto trascegliere, ed una parte di esse ho quindi steso nel mio Consulto. Chi fosse vago di verificare la mia scielta, non ha che a scorrere i luoghi di tali Autori, siccome sono al piede di questa pagina accennati. Sino il *Sapon di Venezia* proposto è dall' Hoffmanno per corregger le acque del bagno, e renderle più dolci, qualor non sieno naturalmente così leggiere, e sottili, quanto abbisogna (*p*): e quanto al tritume, o *pula di fieno* io credo bene, che essendo, come ognun vede, un miscuglio d' erbe, e di semenze d' erbe pratensi di varie specie, possa equivalere a quelle tante erbe sì ammollienti, che fortificanti insinuate da aggiugnersi secondo le occorrenze a tali acque da buona parte degli

(*a*) περὶ διαίτης ὀξέων.
(*b*) *CELSUS* Lib. II. cap. XVII.
(*c*) *AETIUS* loc. cit. cap. CLXVII. CLXVIII.
(*d*) *ORIBAS* Medic. Collect. Lib. X. cap. VI.
(*e*) *LUD. MERCAT.* Op. T. II. Lib. V. de Febr. Hect. p. m. 350.
(*f*) *SIMONETTA* cit. Lib. II. cap. XXII.
(*g*) *BUSSOLI* l. cit.
(*h*) *CLAUDIN.* Append. ad Ingress. Sect. X. pag. 186.
(*i*) *ZACCHIA de' mali Ipocondriaci Lib.* I. *cap.* XXXII.
(*k*) *RIVER.* Prax. Med. Lib. XVII. Sect. I. Cap. III.
(*l*) *HOFFMANN.* Opusc. Phys. Med. XVII. de Balneor. ex aqua dulci *ecc.* §. XXVIII.
(*m*) *FLOYER* l. cit.
(*n*) *WAINWRIGTH* l. cit.
(*o*) *HELVETIUS* Traité des maladies les plus frequentes *ecc.* à Paris 1731. T. I. des Bains domestiques *ecc.*
(*p*) *HOFFMANN.* Medic. Rat. System. T. III. Sect. II. Cap. X. §. VIII. Quod si vero tales (aquae leves, subtiles) haberi nequeunt, utique arte illas corrigere, & molles efficere oportet, id quod optime fit adjecta porzione lixivii, vel saponis Veneti &c. *E vedi lo stesso presso James l. cit. p.* 56.

gli Autori citati, e possa non valer meno della crusca di formento, del linseme, de' gusci de' piselli, dell' avena (a) o delle foglie di vite (b) ecc., che tanta forza posseggono secondo i sentimenti di Hoffmanno, e di Helvezio di raddolcire la crudezza dell' acqua. Quì mi si obbietta ancora: se in ogni tempo, e presso tante Nazioni furon comuni i bagni in malattíe di questo genere; come asserisci Tu, che rinnovato abbia il Floyer l' uso di essi, quasi che per molto tempo avanti di Lui fossero stati dimenticati? Rispondo primieramente, ch' egli è certissimo, che due secoli almeno prima di Lui erano andati in disuso, mentre ciò attestano Cardano (c), Simonetta (d), Bussoli (e), Caimi (f) Hoffmanno, il quale molto se ne querela (g): e la stessa dimenticanza de' tempi addietro confermano Chambers (h) e Fusanacci (i) per bocca altrui „ I bagni freddi „ scrive il penultimo di questi Autori „ furono gran

„ tem-

(a) *HOFFMANN.* cit. Opusc. XVII. §. IX. correctionem utique earum instituere oportet .... per additionem .... furfurum triticeorum, ... seminis lini, straminis pisi, avenae, quorum magna vis est aquarum duritiem infringendi &c.

(b) *HELVETIUS* l. c. p. m. 494.

(c) *CARDAN.* Meth. Med. Cap. XCII. Sed reclamabunt protinus insequendam consuetudinem: olim fuisse pauperibus ac divitibus ex aequo balnea in usu; nunc vero solis Germaniae populis &c.

(d) *SIMONETTA* l. c. Balnea aquae dulcis, cum nostris temporibus apud nos non multum sint in usu &c.

(e) *BUSSOLI* l. c. p. m. 70. His nostris temporibus raro utuntur Medici balneis &c.

(f) *CAIMUS* de Febrium putridarum indicationibus. Lib. II. Cap. XII. p. m. 157. Quod (balneum) quidem ut apud veteres assiduae lotioni assuetos adhibebatur saepissime, sic apud nos ob lavandi desuetudinem rarissima, & quantum confirmata eorum consuetudo impellebat ad usum, tantum nostra desuetudo ab ea debet avocare &c.

(g) *HOFFMANN.* cit. Opusc. XVII. §. II. Dolendum est quod nostra aetate laudatissimus balneorum usus fere exolescere, & in Medicina exspirare videatur.

(h) *CHAMBERS l. cit.*

(i) *FUSANACCI cit. T. I. art. Bagni. Al presente però sono meno in uso di quello fossero negli andati tempi.*

„ tempo sbanditi dalla Medicina, sebbene gli Antichi „ li tenevano in grande riputazione: ma mediante i „ progressi fatti dalla Fisica colla Geometria, e colle „ Meccaniche essi sono tornati in uso „ ; Secondariamente rispondo, che tale rinnovazione di Pratica de' Bagni freddi, ch' io asserisco fatta dal Floyer, io la rilevo dall' Opere sue medesime sovra citate: come la rilevarono, e gliele accordano implicitamente il sullodato Geoffroy (*a*) e manifestamente il Chambers (*b*) e l' eruditissimo Sig. Barone de Haller (*c*): benchè non manchi quest' ultimo di notare col Plempio, che anche Tobia Mattei prima del Floyer aveva la stessa cosa tentata, ma non ne aveva avuto alcun séguito (*d*).

I rimedj da me addottati nel §. 14. per proccurar di distruggere quelle ostruzioni, che ancor potevano rimanere, superata eziandio che fosse stata la maggior forza del male, sono sì noti, e sì praticati al giorno d'oggi da tutti, che oziosa cosa sarebbe l' andare in traccia per essi di autorevoli testimonianze. Fermin dopo di aver proposto nelle ostruzioni inveterate del fegato, o della milza un lungo uso di *bagni tiepidi*, *un empiastro di cicuta*, o di *sapone* applicato esteriormente, e alcune pillole, che comprendono del *sapon* Veneto „ Quelli „ soggiugne „ che „ vorranno darsi la pena d' esaminare con attenzione „ la semplicità di questo trattamento, troveranno, s' essi vogliono rendermi giustizia, ch' egli non può esser seguíto che da un felice successo „ (*e*). La facoltà della *cicuta* ad incidere e assottigliare gli umori, Giustificazione del §. 14. Cicuta

(*a*) GEOFFROY nel passo sovraccit.

(*b*) CHAMBERS l. cit. I principj e progressi del Bagno freddo, e le cure con esso fatte sono diffusamente descritte dal Sig. J. Floyer, e dal Baynard in un' Opera intitolata Ψυχρολουσια ossia Storia del Bagno freddo.

(*c*) HALLER in Meth. Stud. Med. Boerhaav. T. II. p. m. 414. Floyerus rusticum Paganorum experimentum, & olim Romanorum remedium renovavit &c.

(*d*) PLEMPIUS de valetud. Togator. p. 55. HALLER l. cit. p. 163.

(*e*) FERMIN Op. cit. T. II. Cap. LXVII. in fine.

ri, di che da pochi anni in quà dopo le nuove Osservazioni del Sig. Störck si è fatto tanto rumore, era già conosciuta da Averroe, quale le attribuisce anche quella, che pure le attribuisce oggi giorno il Colebrook (*a*) di promuovere i mestrui (*b*). Dopo lo Störck (*c*), qual numero considerabile di imitatori non ha cercato di comprovare che la cicuta ha una particolare proprietà di disserrar tutti i vasi del corpo umano, e quanti non ne han trovato vero l' effetto (*d*)? Projetto Giuseppe Ehrhart reca una storia fra gli altri, che vieppiù favorisce il mio argomento. Questa storia è di „ una donna „ che aveva delle ostruzioni nel ventre, ... che l' avevan „ ridotta in uno stato di etica, e di atrofia, co- „ stretta a restare in letto per più di sei mesi. La „ febbre etica essendo stata calmata con de' rimedj „ (addattati), le pillole di cicuta sciolsero per modo „ le ostruzioni, che non ve ne rimase vestigio alcu- „ no, e l' ammalata fu intieramente guarita „ (*e*). Se

Sapone noi parliam del *Sapone*, oltre il Fermin già citato, note esser debbono le autorità di Boerhaave (*f*), di Scardona (*g*), di Huxham (*h*) del Pasta (*i*) e di altri

---

(*a*) *COLEBROOK nel Giorn. di Med. di Ven. T.* IV. *pag.* 42.

(*b*) *AVERROE* Lib. de Medicina qui dicitur Colliget Lib. V. Cap. 42. f. m. 87. *Harlarmel* ideft cicuta calida est, & sicca in tertio gradu: Incidit humores grossos: & provocat urinam & .. mestrua *&c.*

(*c*) *ANT. STÖRCK* Libellus quo demonstratur cicutam non solum usu interno tutissime exhiberi *&c.*

(*d*) *COLLIN* Nosoc. Civ. Pazmar. Ann. Med. III. Cap. III. de mira cicutae efficacia. *TISSOT Avviso al Popolo &c. T.* II. *Tavola de' Rimedj Nota al N.* 57. *ASTRUC* Traité des Maladies des Femmes T. III. Liv. II. Chap. VII. §. VII. p. m. 95. *ORTESCHI Giorn. di Medic. T.* II. *Nota ad una dissert. del Sig. Dott. Tessari. COLEBROOK, RENARD, ZENEROLI ecc. nel detto Giorn. di Medic. T.* IV. *N. N.* VI. *e* XLII. *T.* XI. *N.* XXII. *ecc. SETTEGAST* Instit. Med. P. I. §. 846.

(*e*) *Nell' Estratto della Letteratura Europea per l' anno* MDCCLXV. *T.* I. *Estr.* III. *p.* 67. *e nel Giornale di Medic. di Ven. T.* V. *N.* X. *p.* 79.

(*f*) *BOERHAAV.* Aphor. de cogn. & cur. morb. Aph. 135. --- Consult. Medic. Epist. XIX.

(*g*) *SCARDONA* Op. cit. Lib. III. Cap. X. Aph. XVII.

(*h*) *HUX.*

altri (*a*) intorno la facoltà sua attenuante nelle ostruzzioni. Il *sale ammeniaco* posto è nella classe medesima degli attenuanti, e aperitivi da Boerhaave (*b*) Cartheuser (*c*) Langhans (*d*), e Zuingero che praticato lo vuole eziandio nelle febbri lente secondarie (*e*) e nelle etiche (*f*); nella medesima Classe, e in quella degli emmenagogi da Cartheuser (*g*) e Astruc (*h*), e come corpo de' più omogenei a' sali nativi del sangue, quindi capace a penetrare intimamente ne' visceri, collaudato è dal Van Swieten insieme al comun parere per sommo disoppilante ne' mali cronici al pari che negli acuti (*i*). Da varie preparazioni del *tartaro*, ossia *gromma* di botte riconoscono Hoffmanno (*k*) Zuingero (*l*) Boerhaave (*m*) Geoffroy (*n*) Huxham (*o*) Valcarenghi (*p*) Scardona (*q*) e Langhans (*r*)

Sale ammoniaco

Tartaro

X la

(*h*) *HUXHAM* Obs. de aere & Morb. Epid. Brev. Comment. de morb. Isteric. p. m. 144.
(*i*) *PASTA cit. Dissert. sopra i mestrui* §. 168.

(*a*) *GANDINI Gli Elementi dell' arte Sfigm. Cap.* IV. p. 179.
(*b*) *BOERHAAV.* cit. Aph. 135.
(*c*) *CARTHEUSER* Fundam. Mat. Medic. T. I. Sect. V. Cap. IX. §. VII.
(*d*) *LANGHANS* Op. cit. P. I. Cap. XXXIV, §. V. p. m. 182.
(*e*) *ZWINGER.* Epitom. Prax. Med. Lib. I. Sect. XV. Cap III. Art. IV. p. m. 198.
(*f*) *ZWINGER* Op. & loc. cit. Art. V. p. 206.
(*g*) *CARTHEUSER* l. cit.
(*h*) *ASTRUC* Op. cit. T. I. Liv. I. Cap. IV. p. m. 150.
(*i*) *VAN SWIETEN* ad Aph. Boerhaav. 135. Ammoniacus autem sal . . . . salibus nativis sanguinis magis affinis, per vires nostri corporis mutabilis, & penetrabilis maxime praefertur fere & laudatur merito tanquam summum deobstruens in acutis aeque ac chronicis morbis.
(*k*) *HOFFMANN.* cit. Opusc. Path. Pract. Dec. II. Diss. VIII. De morbis hepatis §. 27. & ult.
(*l*) *ZWINGER.* Epit. cit. Lib. I. Sect. XI. p. 101.
(*m*) *BOERHAAV.* Conf. Med. cit. Epist. XIX. --- Instit. Chym. T. II. Proc. LXXV.
(*n*) *GEOFFROY* cit. T. I. Cap. VIII. Art. X p. 591. 594.
(*o*) *HUXHAM* cit. Comment. De morb. Isteric. l. cit. vasorum obstructiones (Terra foliata tartari) reserat maxime -- p. 146. ad omnes viscerum obstructiones . . . . hoc sal (tartari) mirandae plane virtutis esse probavi millies &c. (*p*) *VAL-*

la sempre stessa virtù di togliere le ostruzzioni: Hoffmanno (a), e Astruc (b) quella eziandio di promovere i mestrui. Lodan per fine lo *Zafferano* il Geoffroy (c) il Miller (d) l' Hoffmanno (e) il Cartheuser (f), e lo Scardona (g) ne' generali intasamenti de' visceri, e li medesimi con Zuingero (h) Junckero (i) ed Astruc (k) lodanlo nel soprassedimento de' tempi: ben inteso però che non tutti questi medicamenti sarebbero stati da praticarsi presenti ancora la consunzione, la febbre lenta, e la debolezza, mentre so anch' io, per le dottrine già esposte del Valentino, di Baglivi, e di Hoffmanno (l), e per quelle altre, che si potrebbero aggiungere di Morton (m) di Hoffmanno stesso (n) di Pasta (o), e

Zafferano.

(p) *VALCARENGHI* Continuat. Epidem. Cremon. Constit. Sect. II. Cap. V. p. 117.

(q) *SCARDONA* Op. cit. Lib. III. Cap. X. Aph. XIII. XIV.

(r) *LANGHANS* l. cit. p. 183.

(a) *HOFFMANN* cit. Diss. de ignorata uteri structura *&c.* §. 10.

(b) *ASTRUC* cit. T. I. p. 152.

(c) *GEOFFROY* Op. cit. T. I. P. II. Sect. I. Cap. V. art. VIII. p. m. 333. Hepatis obstructiones resolvit .... menses movet *&c.*

(d) *Presso JAMES Op. cit.* T. VI. art. Crocus --- *Toglie le ostruzioni del fegato, e della milza --- affretta i mestrui, ecc.*

(e) *HOFFMANN.* Differt. Phys. Med. Chym. XXXII. De praest. remed. Domestic. §. XXVII. incidendis humoribus, & obstructionibus reserandis egregio inservit --- ad menses promovendos .... nihil est praestantius.

(f) *CARTHEUSER* cit. T. I. Sect. XI. Cap. IV. §. III. Crocus .... activum medicamentum .... aperitivum ...., uterinum.

(g) *SCARDONA* cit. Lib. III. Cap. X. Aph. XVII. Si obstructio altas radices egerit *&c.* p. 112. -- p. 126. Crocus ... utero ejus actionem juvando ad menses promovendos .... hepatis ejus obstructiones, atque infarctus reserando .... opitulatur.

(h) *ZWINGER.* cit. Epit. Lib. IV. Sect. I. art. I. p. 507.

(i) *JUNCKER presso James* l. cit. p. 9.

(k) *ASTRUC* cit. T. I. p. 175.

(l) *Qui nelle Riflessioni del* §. V. p. 61.

(m) *MORTON* Op. cit. Lib. III. Cap. IX. in fine p. m. 165.

(n) *HOFFMANN.* Med. Rat. Syst. T. III. Sect. II. Cap. IV. §. VIII. Corollar. IV. p. m. 266.

(o) *PASTA Dissertaz. sopra i mestr. Cap.* XVIII. §§. 158. 159.

e di Tissot (*a*) che tutti gli emmenagoghi in genere, e conseguentemente alcuni de' quì prescritti potrebbero ancora nuocere anzichenò porti in tempo, che il corpo non fosse almeno fornito di competente vigore, il sangue formato, e le funzioni de' visceri stabilite.

Restituite così mediante il latte, il cremor d' orzo, i brodi balsamici, e i bagni freddi, le facoltà vitali, e animali, e superate per mezzo delle medesime cose, e de' medicamenti testè spiegati, o d' altri consimili o più attivi le ben supposte ostruzioni, dico per ultimo nel §. 15. che niente era di più *sperabile*, quanto il ricomparire degli sgravj muliebri. Quali poichè spesse volte anche dal solo tempo „ e non „ d' altronde dobbiamo attendergli „ (come c' insegna il Pasta) quando la lor soppressione venuta è in seguito „ a mali lunghi.... che la donna estenuarono „ (*b*); (lo che conferma il Tissot, mentre premurosamente, e replicatamente va avvertendo, ch' essi „ naturalmente ritornano quando l' inferma stà meglio (*c*) quando è curata la malattía, (*d*);) per questo io aggiungo ch' essa nuova comparsa poteva farsi dalla natura anche *spontaneamente*. Tanto eziandio ne accertano con gli esempj essere avvenuto il Caballi, e il Morton. Osservò Questi che a una fanciulla dopo una clorosi, etica e tisica divenuta, ed al marasmo ridotta restituironsi in fin della cura le purghe mestrue felicemente (*e*) e che lo stesso seguì dopo quattr' anni di soppressione ad un' altra per reumatismi, e scorbuto in istato etico deplorato miseramente caduta (*f*). **Giustificazione del §. 15.**

 Os-

(*a*) *TISSOT Avviso al Popolo* T. II. *Cap.* XXVI. §. 360.
(*b*) *PASTA Op. cit. Cap* XVII. §. 114.
(*c*) *TISSOT nella Nota alla Tavola de' Rimedj N.* 55. p. m. 205.
(*d*) *TISSOT* cit. Cap. XXVI. §. 360. p. 29.
(*e*) *MORTON* l. cit. Curatio vero omnis completa, & finita est restitutione purgationum menstruarum.
(*f*) *MORTON* l. cit. Cap. XI. p. 171. a cujus (diaetae lacteae) usu εὐσαρκία facta est, & plane convaluit, restitutis tunc tandem purgationibus menstruis floridis, quae antehac per quatuor annos, ob emaciatum scilicet, & inanitum corporis habitum, penitus defecerant.

Osservò l'Altro un' altra etica priva già da tre anni di sue ragioni, pure senza aver fatto il minimo uso, durante la cura sua, di rimedio veruno per eccitarle, esserle ricomparse *spontaneamente*, ed in appresso perfettamente essersi riavuta (*a*). E se *spontaneamente* quelle di cui si tratta, non fossero ricomparse sarebbe stato, conchiudo, facile l'invitarle, come riuscì facile al Poterio con pochi giorni di qualche suo decotto: curate ch' ebbe alcune etiche, che nel tempo della di lor malattía non avevan potuto avere la libertà de' lor lunari tributi (*b*).

§. IX.

Storia

NOn so se tutto questo corredo di erudizione, e dottrine, cui io ora ho appiccato al mio Consulto, potrà disingannare coloro, che non hanno voluto credere esser io capace di stendere all'improvista pochi periodi alla mia Facoltà attinenti, e se sarà sufficiente a far compatire la mia ignoranza da que' medesimi Barbassori, che di non pochi assurdi astrattamente hanno il mio Scritto tacciato. Fattostà che in quel tempo si volle Questo mettere in novelle, e dopo un mese, o là intorno si fece girare involto in semplici sopraccarte da sempre ignota persona, a me primieramente, poi a moltissimi altri Medici, e non Medici un buon numero di copie di esso stampate con la seguente Iscrizzione.

Pregievole, e singolarissimo Consulto d' Ignazio Monti Medico in Pavia e al piede di esso un *Nota Bene* con le seguenti parole.

Trattasi di una febbre lenta abituale derivata da lunghe febbri terzane mal giudicate, accompagnata da insigne dimagrimento della Persona, con minaccia di Tabe Polmonale lontana sì, ma temibile sempre in casi consimili.

E' da notarsi, che la parola *Tabe* era scritta a penna per correzzione di *Tisi* ch' era stampata, e non ostante la correzzione sotto di essa si distingueva.

Ri-

(*a*) DE CABALLIS Phaenom. Medic. XXVI. p. 60. tandem incepit menstruis gaudere ex purgationibus, quarum superventu juxta mentem Hippocratis febrium solutione facta adolescens optime convaluit.

(*b*) POTER. Op. cit. Centur. I. Cap. XL. XLI.

Riflessioni.

Confutazione della Nota

A Prima giunta negar non posso, che non mi abbia alquanto sorpreso un somigliante contegno: che ben capíi l' ironia della Iscrizzione, e l' animo di censurare nella brevissima Nota. Volevano le apparenze, che il dardo fosse scoccato dal Medico della cura: Altri volevano, che vi avesse avuto mano, e data la spinta,

„ Un certo bravo Messer lo Dottore (*a*),

che si sapeva essere di Lui Amico. Interrogati però amendue negarono d' essere fin consapevoli di tale pubblicazione. Egli è dunque una Maschera, od un Fantasmo il generoso Editore, l' arguto Intitolatore del mio Consulto, e il saggio Autor della Nota, con cui io ora ho che fare. Sia chi si voglia. Sarammi permesso il dire (lasciando star l' Edizione, e l' Intitolazione), che una tal Nota è in parte ridicola, in parte falsa, e tutta insieme assai goffa? Deh Tu (mi avvisa taluno) se Tu pretendi provare cotesta tua proposizione, Tu vuoi entrare in un Gineprajo, e non so poi come farai per uscirne. Rispondo: la mia proposizione non m' imbarazza punto nè poco, e giacchè l' ho proferita, la saprò ancor snocciolare. Vegniamo a' ferri.

„ E s' alcuno di dir che non sia buono
„ E dritto il mio giudizio sarà ardito,
„ Sarò per sostenergli a suo piacere,
„ Che il mio sia vero, e falso il suo parere (*b*).

Ridicola

I. La Nota dunque è in parte *ridicola*. Io aveva esposto nel §. 1. del mio Consulto di aver trovato *una grandissima consunzione* accompagnata da *una leggiera febbricciattola lenta*, e nel §. 8. che il male *potrebbe finire per una totale sempre maggior consunzione*. Il S.g. Critico Annotatore, guardate, e' dice, che baccel-

(*a*) *Capit. di LUCA MARTINI a Visino Merciajo tra le Rime Piacevoli del Berni* P. II.
(*b*) *ARIOSTO Orl. Fur.*

cellone è questo Medico Consultore! Egli assevera consistere la malattía in *una leggiera febbricciattola lenta*, quando al contrario consiste in una *febbre lenta*: afferma essere accompagnata da *una grandissima consunzione*, e per l' opposito è accompagnata *da insigne dimagrimento*: egli pronostica che *potrebbe finire per una totale sempre maggior consunzione* ma in verità vi è *minaccia di tabe temibile sempre in casi consimili*. Oh vatti un poco a riporre caro il mio Ciaramella. Quai più ridicoli chicchi bichicchi, quale più puerile modo è cotesto di criticare? Questo Signor Editore, Intitolatore, e Annotatore ci sarà forse un uomo valente in parafrasi, ed in sinonimi, ma della Critica ha certamente ancora da attignere i primi fonti, e da appararne ancor l' abbicì.

Falsa II. La Nota è in parte *falsa*. Dipende ciò dalla Storia. La nostra Inferma, non consta, ch' Ella abbia giammai avuto *lunghe febbri terzane*, nè che tai febbri sieno state *mal giudicate* (*a*) nè tanto meno per conseguenza si può dedurre, che questa *febbre lenta abituale* sia derivata dalle asserite *Terzane mal giudicate*. Cotesta proposizione dettata è dall' impegno, che si è avuto mai sempre dal Sig. Medico della Cura di far credere al Mondo, che il precipizio di questo male è dipenduto dal pessimo trattamento, che se n' è fatto dai nostri Medici in Pavia, alla quale apposizione s' è, quanto basta, risposto (*b*). Oltre di che, se quando io fecì alla Signora Inferma la prima visita in Milano, il Sig. Medico della cura andò sostenendo presenti tanti Signori, ch' egli l' *aveva più d' una volta guarita da varie febbri* e che *allora la dava libera* (*c*), mentre negar non potè *l' insigne dimagrimento della persona* (*d*) già da più mesi, che tanto era evidente, come può ora quì il Sig. Annotatore contradittoriamente caratterizzare la malattía per una *febbre lenta abituale*, e solamente per un fin-

---

(*a*) *V. il* §. IV. *di questa Storia p.* 35.
(*b*) *V. le Riflessioni de'* §.§. III. *e* IV. *ed il* §. VI. *p.* 76.
(*c*) *V. il* §. VI. *di questa Storia p.* 76.
(*d*) *V. il* §. VII. *p.* 78.

sintómo considerare l' *insigne dimagrimento?*

III. La Nota, diciam per ultimo, è tutta insieme assai *goffa*. Tant' è. *Goffa* sarebbe abbastanza per le stesse ragioni, per le quali è *ridicola*; *goffa* sarebbe abbastanza per esser *falsa*; ma ancor più *goffa*, riesce per gli errori di Logica, e di Medicina, ch' essa contiene. E' *goffa* in Logica I. assumendo per certo quel ch' è tuttora in quistione: cioè che *le lunghe febbri terzane mal giudicate* abbiano cagionata la *febbre lenta abituale*, volendo io qui fargli il piacere di lasciare indeciso di qual carattere veramente fossero le prime febbri, che la Signora ha qui in Pavia sofferto. Cotale errore di Logica si suol chiamare *Petizion di principio* (*a*). II. Prendendo (in conseguenza del primo errore) per cagione del male quel che non fu. Le cagioni rimote, e prossime di questo ultimo male son dichiarate principalmente ai §.§. I. II. IV. e V. di questa Storia, dove si vede essere state tutt' altro, che le *lunghe febbri terzane mal giudicate*. Quest' altro errore lo addimandano *Non cagione per la cagione* (*b*). III. Non intendendo l' assunto, cioè non venendo a oppugnar nulla di quel che intende oppugnare. Egli è certo, che se io dico essere la malattía essenziale *una grandissima consunzione* con ...... *febbricciattola lenta che potrebbe finire per una totale sempre maggior consunzione*, e il mio Avversario dice essere *una febbre lenta accompagnata da insigne dimagrimento con minaccia di tabe temibile sempre in casi consimili* non vedo cosa mi venga egli a impugnare. Questo error Logico suole appellarsi *Ignorazione dell' Elenco* (*c*). IV. Non riflettendo che le Proposizioni particolari contengonsi nelle universali del medesimo genere. Questa ignoranza il mio Avversario la mostra

Goffa

In Logica

(*a*) *ANT. GENUENSIS* Elem. art. Logic. Crit. Lib. V. Cap. XI. §. 10. Petere principium est pro argumento sumere quod in disquisitione est.

(*b*) *GENUENS.* l. cit. §. 9. Fallacia non causae pro causa est quum accipitur tamquam rei causa, quae causa non est.

(*c*) *GENUENS.* l. c. §. 11. Tum Sophista dicitur peccare Ignoratione Elenchi quum ejus argumentum non oppugnat id quod est in controversia.

moſtra in quella eſpreſſione *con minaccia di Tabe Polmonale*, quaſi che io preſagendo, che il male *potrebbe finire per una total conſunzione*; cioè per una Tabe univerſale, ſotto l' univerſale non aveſſi compreſo tanto la *Tabe Polmonale*, quanto per dir così la Tabe Stomachica, la Tabe Epatica, la Tabe Lienale, la Tabe Uterina, la Tabe Omentale, la Tabe Muſcolare la Tabe Nervoſa ecc. E queſto errore ſi può chiamare IGNORANZA DE' PRINCIPJ SILLOGISTICI (*a*). Ma coteſte ſon ſottigliezze e ghiribizzi, dirà il noſtro ingegnoſo Sig. Annotatore: vorrei vedere, ſoggiugnerà, dove ſon queſti errori di Medicina, de' quali pecca

In Medicina la mia Nota. Gli errori di Medicina, ſtando vera tutta la Storia del male, e finattanto che non venga diſtrutto tutto il Ragionamento fatto ſin quì, ſono, ripeto io, almen cinque. I. Il definir malamente la malattía. Per definire una malattía vuole il Sauvages, che ſi conſiderino attentamente i principali, e più coſtanti ſintómi di eſſa (*b*). Quì il principale e più coſtante ſintómo era la conſunzione, o *Atrofia*; e la *febbre lenta abituale* non era che un prodotto, una conſeguenza, un ſintómo, di più, anzi un novello ſintómo, s' eſſo è ſopravvenuto dopo il mio Conſulto, come dalle aſſerzioni del Sig. Medico della Cura contemporanee a quel Conſulto ſi può dedurre. Dunque prendendo quì l' Annotatore pel carattere eſſenziale la *febbre lenta*, ha malamente definita la malattía. Il ſullodato Sauvages fa tanto caſo di queſte Noſologiche differenze, che ripone la *febbre lenta* nella II. Claſſe de' mali, e l' *Atrofia* nella X. II. Il prendere per cagione del male come s' è dichiarato più ſopra al ſecondo errore di Logica quella che in fatti non fu: ſecondo la Storia mia, che ſoſtener ſi può ſempre colle teſtimonianze de' Medici, e de' domeſtici, che la Signora Inferma aſſi-

(*a*) La Logique ou l' art de penſer *Trad. in Latino da Conrado Braun dà per aſſioma il ſeguente* --- Propoſitiones particulares continentur in univerſalibus ejuſdem generis.

(*b*) *SAUVAGES* Noſolog. Method. Prolegom. *verſo il fine* p. m. 52. Attente conſiderandum eſt in aegro quaenam ſint illius ſymptomata praecipua .... ea etenim modo fuerint conſtantia .... caracterem morbi conſtituunt.

assistirono. E questo errore, dice lo stesso Sauvages, quanto è frequente ne' Medici, altrettanto è dannoso, siccome principal fonte di altri errori (*a*): il perchè non minore esser deve la cautela del Medico nel ben distinguere la vera cagion del male da tale altra non vera, da quella che usa il Giudice nel ben distinguere l' autore di un delitto dal testimonio di esso (*b*). III. L' escludere molti sintómi essenziali. La cognizione del male (non distaccandomi dalla dottrina del Sg. de Sauvages) non si può avere, che dalla cognizione di ciascheduno degli accidenti, che lo accompagnano (*c*), e dalla considerazione della importanza, della forza, del numero, dell' estensione, e della durata loro (*d*). Ora qual giusta, e sufficiente idea potrebbe aversi del nostro male in quistione accompagnato da *copiosissima salivazione*, da *qualche tosse*, da *stringimento alla region del ventricolo*, da *durezza*, e da *senso doloroso al tatto al lembo estremo del fegato*, se il Sig. Annotatore lasciato il tutto da parte non fa menzione, che dell' *insigne dimagrimento della persona*? IV. Far un pronostico ideale, o poco almen sussistente. Un buon pronostico non si può fare (sempre è il Sauvages che parla) sennonsè pienamente capendo la cagione, e tutti quanti sono i principj del male: e a proporzione che quella, e questi si sono o bene o male o totalmente, o in parte solo compresi, con maggiore, o mino-

 re,

(*a*) *SAUVAG.* Prolegom. cit. §. 177. p. 28. Nulla est scientia, in qua saepius errent artifices, quam in Arte Medica, in qua tamen error sit damnosior: si Theologiam excipias; atque fons errorum praecipuus est quod *non causam pro causa* habeant; *post hoc, ergo propter hoc*, nullum pejus, & tamen frequentius ratiocinium.

(*b*) *SAUVAGES* Prolegom. cit. § 204. p. 31. Non minor debet esse cautela in Medico, ut *causam* morbi *a non causa* distinguat, quam in Judice ne criminis testem pro Auctore habeat, cum de vita humana in utroque casu agatur.

(*c*) *SAUVAGES* Proleg. cit. §. 182. p. 29. Diagnosis morborum ex Symptomatum cognitione dependet.

(*d*) *SAUVAG.* Proleg. cit. §. 306. p. 46. Morborum vero magnitudo aestimatur ex Symptomatum gravitate, intensitate, numero, extensione, & duratione *&c.*

re verosimiglianza, con maggiore, o minor certezza si fa il pronostico (*a*). Qual conto dunque sarebbe a farsi del pronostico espresso dal Sig. Annotatore in quelle parole = *con minaccia di Tisi-Tabe Polmonale lontana sì, ma temibile sempre in casi consimili*, s' egli non ha rilevata nè la vera cagione, nè li principj, nè li diversi sintómi, ch' erano da rilevarsi, nè ha presa per conseguenza la giusta idea del male? E un uomo di così picciola penetrazione, che non ha conosciuto il male già fatto, nè quel che andava facendosi, può ora essere sì perspicace d' arrivare a comprendere quello, che dopo lungo tempo far si doveva (*b*)? E non sa Egli quanto difficil sia conoscere la *Polmonale Tisi* o *Tabe* ancorchè fosse di già formata? Da Hollerio furono ritrovati polmoni aridi, e pieni di scirri in chi vivendo non ebbe sputi di sangue, nè di marcia (*c*): Da Enrico Rufo polmoni aridi, pieni di marcia in chi non ebbe tosse nè sputo di sorta (*d*). Diemerbroëk gli ha trovati mezzo consunti, in chi non ebbe dolori (*e*): Nic. Massa ulcerati in chi non ebbe prima nè dolori, nè tosse (*f*): simili dall' Argenterio in chi non fu soggetto vivendo a sputi di sangue (*g*). E per l' opposito in alcuni creduti tisici il Severino (*h*), e il Jacozio (*i*) han

(*a*) *SAUVAG.* Prol. cit. §. 181. p. 29. Prognosis est cognitio causae, & unius certitudo ab alterius certitudine pendet --- §. 191. quo certius cognoscitur morbi causa, eo prognosis ejus certior, seu eo verisimilitudo eventus magis ad certitudinem accedit; quo plura morbi principia cognoscuntur, eo probabilitas ad verisimilitudinem magis accedit, seu eo prognosis est verisimilior.

(*b*) *LUD. MERCATO è Quegli presso di cui si truova la distinzione di* morbus factus, morbus fiens, morbus facturus. Op. T. II. de Febr. Hect. essent. & Curat. Lib. V. p. 316. 317.

(*c*) *HOLLER.* Libell. propr. Obs. XVI.

(*d*) *HENR. RUF.* Obs. III. *nelle* Obs. Communic. *RIVER.*

(*e*) *DIEMERBRÖEK* Anat. Lib. II.

(*f*) *MASSA* Introd. Anat. fol. 57.

(*g*) *JO: ARGENTER.* Comment. V. in Art. parv. *GALEN.*

(*h*) *SEVERIN.* de abscess. Lib. I.

(*i*) *JACOT.* Comm. ad Aph. XIII. Sect. II. Coac. *HIPPOCR.*

han ritrovato i polmoni ſani, ed illeſi, ed il ſolo Morgagni ci ſomminiſtra parecchj eſempj di perſone parimente credute tiſiche, che poſte dopo la morte ſotto l' eſame anotomico trovato fu, che non l' erano (*a*): dimodochè mette perfino in dubbio lo ſputo marcioſo, e la pruova, che ſe ne fa (*b*) benchè cotanto da Celſo (*c*), Celio Aureliano (*d*), e altri Pratici inculcata. Qualora dunque il Sig. Annotatore non abbia con gli occhj proprj veduto il dito alzato della *Tiſi* o della *Tabe* a minacciare in modo particolare i polmoni, non merita punto fede: maſſime che quaſi neſſuno de' tanti ſegni, che preſagiſcon la *Tiſi polmonale* enumerati da Morton (*e*) veniva nel noſtro Soggetto a verificarſi. Ma che vo io onorando l' Annotatore di tanta ſagacità di poter accertare un poſitivo pronoſtico ſenza conoſcere i fondamenti, ſu cui poter ſtabilirlo? La ſua incertezza ſi manifeſta dal cambiamento, che ha fatto di *Tiſi* in *Tabe*, e più da tutto il conteſto, dal quale non riſultando, che una mera ſuppoſizione di poſſibilità, queſta poſſibilità, che è il primo, e minimo grado della probabilità, è poco o niente diverſa (inſegnan lo s'Graveſande, e il Sauvages) dalla ignoranza (*f*).

V. Il quinto errore di Medicina è certamente il condannare col ſuo ſilenzio tutta una cura, che ſulle più claſſiche autorità, e ſulla più ſicura ſperienza reſta fondata. Ma non ſa egli, che lo ſprezzare o ſcreditar quelle coſe, che da Uomini ſommi per giudizio e per iſperienza incomparabili furono alla memoria de' poſteri conſecrate, e dall' unanime conſentimento de' ſecoli approvate, e ricevute (per ſentenza del Petreo)

(*a*) *MORGAGN.* De ſed. & Cauſ. Morb. Ep. IV. n. 21. -- X. n. 11. -- XV. n. 13. -- XXII. n. 27. -- XLIX. n. 16.

(*b*) *MORGAGN.* cit. Ep. XXII. n. 30.

(*c*) *CELS.* Lib. III. Cap. XXII.

(*d*) *CAEL. AURELIAN* Morb. Chronic. Lib. II. Cap. XIV.

(*e*) *MORTON* Op. cit. Lib. II. Capp. II. III. IV., e *vedi ciò che ſi è detto nella Giuſtificazione del* §. 2. *p.* 100.

(*f*) *SAUVAG.* Proleg. cit. §. 190. Poſſibilitas eſt primus, & minimus gradus probabilitatis & cum ignorantia confunditur. *V. s'GRAVESANDE* Logic.

è ſegno caratteriſtico di una ſomma ignoranza, e di una ſomma temerità (*a*)? Queſto ſilenzio ingiurioſo de' riferirſi eziandio alle cagioni del male, ai ſuoi ſintómi, al pronoſtico, e a tutta la Teoria da me prodotta: nè vale a me, che chiaramente non abbia eſpreſſo i deriſorj ſuoi ſentimenti, mentre lo ſpirito della Nota ſi manifeſta abbaſtanza, che altro fine non ebbe che di dannare, e porre in ridicolo tutto quanto egli è eſpoſto nel mio Conſulto. „ Notate bene (dice tacendo)
„ quante corbellerie ha infilzate queſto Conſultatore! La
„ cagione di queſto male furon *le lunghe febbri terzane*
„ *mal giudicate*; ed egli va ad arzigogolare ſulle *bevande*
„ *ſpiritoſe*, ſulle *paſſioni dell' animo*, ſulla *triſtezza*, ſulle
„ *oſtruzzioni sì di utero che di fegato*, ſul ceſſamento de'
„ *fiori*, ſulle *diſturbate digeſtioni*, ſulla *poca ſeparazione della*
„ *bile*, ſulla *lunga ſtitichezza* ecc. Il ſintómo del ma-
„ le non è, che l' *inſigne dimagrimento della perſona*;
„ ed egli produce in mezzo e la *copioſiſſima ſaliva-*
„ *zione* e la *picciola toſſe*, e lo *ſtrignimento acciden-*
„ *tale alla region del ventricolo* e la *durezza*, e il
„ *ſenſo doloroſo al tatto al lembo eſtremo del fegato*. Il
„ fine di queſto male minaccia d' eſſere una *Ti-*
„ *ſi-Tabe Polmonale lontana sì ma temibile ſempre in*
„ *caſi conſimili*, ed egli viene armeggiando con la *to-*
„ *tale ſempre maggiore e placida conſunzione*, con la
„ *degenerazione in una idropiſia maſſime aſcitica* con la *totale*
„ *anoreſſia o inappetenza*, e con lo *sfacelo delle gambe*: tutte
„ novelle da dire a vegghia. E dove adopera qual-
„ che parola di Teoría, e non vedete quanto eſſa è
„ diſadatta? Non occorre nemmen parlare di tutte que-
„ ſte coſe, non che intraprendere a confutarle, come non
„ torna il parlare, nè il confutare tutta la cura, la
„ la qual non tiene altro di fondamento, che il ca-
„ priccio dello Scrittore, che non può avere nè au-

to-

(*a*) *HENR. PETRAEUS* Noſolog. Harmon. Praefat. Quae enim a ſummis & incomparabilis judicii, & experientiae Viris poſteritatis memoriae conſecrata, totque ſaeculorum unanimi conſenſu & uſu approbata, & recepta ſunt, temere vel aſpernari, vel vellicare, ſummae inſcitiae, & impudentiae eſſe ſemper judicavi.

„ torità, nè esempj da sostenerla „. Tale a un di presso è lo spirito della Nota, se noi vogliamo fargli un poca di analisi: ma ben meschina è la voglia del criticare, s' altri argomenti non reca fuorchè un velato sarcasmo. Se il Signor Annotatore aveva la mira di provocarmi, doveva ben provvedersi di altra armadura, che di cotesta: doveva primieramente non occultare il suo nome, non gettare la lancia, e poi nasconder la mano; venir doveva con buone e sode ragioni a faccia aperta nello steccato, non con visiera calata, ed affettando l' incognito, al solo fine di sberleffare. Questo di Lui contegno fa dubitare assaissimo, ch' egli sia un uomo, per non dir altro, un uomo che guarda altrui dalla parte del cannocchiale, che impiccolisce gli oggetti, e sè dalla parte che gl' ingrandisce. Ma quale onore, o vantaggio pensò mai Egli a ritrarre sopra di me da cotesta sua spampanata, o disfida? O Uomo (che bel consiglio quì gli darebbe Epitetto!) „ O Uomo prima considera di qual „ natura sia la cosa. Esamina poscia, se le tue for„ ze possano reggere all' impegno. Ami Tu di essere „ un Atleta capace di esercitarti ai pugni, alla pia„ strella, alla lotta, al salto, e alla corsa, oppur „ di essere Lottatore? Osservati ben le braccia, scan„ dágliati le coscie, e i lombi (*a*).

§. X.

FRutto del mio Consulto, e della irrisoria pubblicazione di esso è stato il non praticarsi dal Signor Medico della Cura nemmen la minima parte (tranne il semplice latte) di ciò che io ho proposto. Da' 6. di Aprile in avanti fu posta dunque la Nostra Inferma all' uso del latte di asina, quale le aveva eccitata un poco di diarrea: Si è passato poscia a un siero di latte di capra stillato, e se le è continovata la china china sin circa a' 7. di Storia

(*a*) ἘΠΙΚΤΉΤΟΥ Ἐγχειρίδ. λε.

di Giugno. Le si è conceduto intanto ogni cibo. Ella andava vieppiù languendo, e dileguando: è divenuta del tutto áfona: le è tornata la diarrea: le son sopravvenuti spessi deliquj: ha scaricato per secesso de' grossi nericci grumi di sangue: abbandonata dal solito Medico, di cui finor s' è parlato, e ritenuta in vita da un altro con le misture cordiali da' 7. appunto di Giugno infino a' due di Luglio, la notte di questo giorno ha dato in agonia, e nella susseguente del giorno tre verso le due, e mezzo è spirata.

Riflessioni.

AZion mirabile, e poco men che divina, dice il Boselli, essere il Consultare ciò, che ha a farsi, o ad omettersi, ciò che è il meglio, od il peggio per la salute dell' uman genere. Il Consultare, continova Egli, è il Campidoglio, e lo steccato, in cui l' ingegno, e l' intelletto, la memoria, e il raziocinio vengono a mettersi in ischiera; è il Tempio del Buon Consiglio per conservare, e per richiamar la buona armonia nel corpo umano: è il Porto degl' infelici, a cui gli afflitti, e i malati come ad asilo, e ad albergo di sicurezza con gran fiducia ricorrono (*a*). Ma il Sig. Medico della Cura, che come il celebre Avvocato Carlo du Moulin può forse dire: „ Io che non la cedo a nessuno, „ e da nessuno posso essere insegnato „ (*b*) non ha curato punto, nè poco questa mirabile azione, nè il Campidoglio, nè lo steccato, nè il Tempio, nè il Porto degl' infelici, e intrepidamente ha seguitato il suo metodo fin sotto gli ultimi giorni della sua Inferma. Ah guai a voi (replicherebbe il Boselli) che

ve-

(*a*) *FRANC. BOSELLI* Amalth. Medic. Polit. Apparat. III. Cap. XXXVI. Syntagm. VII. n. 30. -- Syntagma IX. n. 39.

(*b*) Entretiens. de *BALZAC* p. 94. *JO. BURCH. MENCKEN*, de Charlataner. Eruditor. Declam. I. Not. *SEREN.* Ego qui nemini cedo, & qui a nemine doceri possum.

verun caso non fate de' buoni consiglj altrui, o vecchj sieno, o giovani i Consulenti, e per coteslo disprezzo lasciate poi, che muoja l' infermo! L' ignominia, i disgusti, e qualche altra cosa di peggio vi sovrastanno (*a*). Infatti al nostro Medico Sprezzatore forse non mancherà chi il difenda dalla taccia d' esser del genere di quegli uomini, che, come esprime Terenzio pretendon d' essere i primi in tutte le cose, ma non gli sono altrimenti (*b*), e, come continua a dire il Boselli, dallo sprон dell' invidia quasi al furore portati alzansi contro qualche ottimo, ed erudito Compagno per censurar le sue azioni, dilacerare la sua virtù, diminuir la sua gloria, ottenebrare il suo nome, ogniqualvolta lo veggano ad intraprendere con ogni sforzo la cura di qualche male, o udito l' abbiano in Consulto a progettarla (*c*). In qual maniera però si potrà Egli salvare dalla vergogna di non vedere niente verificato il suo pronostico, che questa malattía minacciava una *Tisi - Tabe Polmonale*, di cui non ha mai dato alcun segno (*d*) quando e' si vede verificare la parte più principale del pronostico mio, che *dovendo* tale malattía *andar male* (come tenendo massime cattivo metodo di curarla doveva andare) potea *finire per una totale sempre maggiore e placida consunzione*, cioè in marasmo, non rari effetti del quale, come ne avvertono con gli Maestri

---

(*a*) *FRANC. BOSELL.* Op. cit. Cap. cit. Synt. XVI. n. 80. Vae autem vobis, qui de Consulentium vel seniorum, vel juniorum serie bonis Consiliis non acquiescitis, ut inde pereat aeger. Ignominia, tribulationes, aliaque vobis imminent.

(*b*) *TERENT.* Eunuch. Act. II. Sc. II.
Est genus hominum, qui esse primos se omnium rerum volunt.
Nec sunt tamen.

(*c*) *FRANC. BOSELL.* Op. cit. Appar. cit. Cap. XXXVII. Syntagm. I. Adversus optimum & eruditum Medicum, dum toto conatu morbosam aliquam pro sui debellatione affectionem invadit aut solus, aut cum collega, aut post consultationem initam .... non desunt ex ordine fratrum, seu Medica in Republica Civium .... qui invidiae stimulo veluti furore perciti insurgunt adversus eum, actiones ejus censurantes, ut virtutem ipsius dilacerent, imminuant gloriam, & nomen obumbrent.

(*d*) *V. i segni di Tisichezza enumerati quì alla pag.* 100., *e segg.*

estri Greci Struzzio (*a*) e Mercato (*b*) son per l' appunto gli svenimenti? Un' altro fatto compruova, che il fegato era impegnato, nella maniera ch' io rilevai nella mia esplorazione: e questo fatto è lo scarico degli enunciati nericci grumi di sangue. Trovò già il Bianchi Professor di Torino frequentemente de' polipi gelatinosi, e carnosi ne' rami della vena cava, e della porta, che per lo fegato van serpeggiando, così ne' casi di itterizia, e di cachessia, come d' ognaltra lunga infezione di visceri, e nella universale atrofia (*c*): e Frid. Hoffmanno attesta Egli pure, che, dove il sangue sia rallentato nel moto, ciò facilmente può accadere (*d*). Questi medesimi polipi potevano dunque trovarsi nelle suddette epatiche vene della Nostra infelice, di là scoppiare, e discendere per gl' intestini: e tanto più, poichè gliè osservazione e dottrina del Valcarenghi, che avvengono facilmente corali scarichi atrabiliari sanguigni annunciatori di morte in quelle persone, che, appunto come la Nostra, avesser fatto un largo uso di arómi, di vini puri, di spiritosi liquori, ed una vita tenuto avessero sedentaria, e sortito dalla natura un temperamento ipocondriaco, e bilioso, e un corpo paffuto (*e*). *Con-*

(*a*) *STRUTHIUS* Ars Sphygm. Lib. IV. Cap. XXII. Marasmorum & phthisicorum pulsus --- Hinc est quod veteres Graeci quosdam marasmos soliti erant vocare Syncoposos.

(*b*) *LUD. MERCAT.* cit. T. II. de Pulf. Harmon. Lib. II. Tract. III. Cap. XXVIII. de marasmi pulsu. Quibus sane accidentibus perpetuo sic affectis praeter consumptionem solidae substantiae succrescunt alia accidentia, quae praeexistentem affectum graviorem efficiunt: quippe scimus iis plerumque syncopin accedere, cujus occasione veteres Graeci quosdam marasmos soliti erant appellare Sincoposos.

(*c*) *J. B. BIANCHI* Histor. Hepat. Edit. prima Part. II. Cap. XI. §. V. Polypos tandem & gelatinosos, & carneos in ramis cavae, & portae per hepar dispersis frequenter observavimus in ictero, cachexia, longisque viscerum cacopragiis. In homine post diuturnum hepaticum fluxum, indeque ultimam maciem defuncto, pro tota morbi sede, cavae ramos in hepate polypis solidiusculis obsessos animadvertebam.

(*d*) *FRID HOFFMANN.* Opusc. Pathol. Pract. Dec. II. Opusc. VIII. De morbis hepatis ex anat. deducendis §. 16. Quin nonnunquam ob lentiorem progressum (per hepar) sanguis plane in polypos concrescit *&c.*

(*e*) *VALCARENGHI* Contin. Epid. Cremon. Sect. II. Cap. VI.

Conclusione.

Ed ecco come con questa mia certo imperfetta, perchè affrettata, pur copiosissimamente autorizzata scrittura io ho potuto provare quanto mi aveva proposto, cioè che i Medici di Pavia non sono que' materiali, e storditi, quali forse gli credono i mal affetti, o mal informati nostri Avversarj, e che quanto io ho steso, o accennato nel mio Consulto, tutto è appoggiato alle più Classiche Autorità, su cui si fonda la Medicina. Or ben mi pare, che con ragione possa rivolgermi al mascherato Pátroclo, cui la meschina Nota or or confutata, e ragionevolmente derisa è piacciuto di pubblicare. Vestito Pátroclo delle temute armi di Achille ponsi alla testa de' Téssali, e si porta ad inseguire i Trojani fin sotto le loro mura, e per tre volte ne fa un orribile scempio. Al quarto attacco Pátroclo vien disarmato da Apolline, ferito da Euforbo, e finalmente ucciso da Ettore, il quale prima di avventargli l' ultimo colpo fieramente gli dice con l' asta alzata: „ Pátroclo (son sentimenti d' Omero) Tu „ ti credevi senza alcun dubbio di saccheggiare in quest'og„ gi la Città nostra, e di condurti cattive su tuoi vascelli „ le nostre moglj, e le nostre figliuole. Insensato! „ Non sapevi Tu, che Ettore per lor combatte; che „ il militare suo Carro è uno de' più forti lor ba„ luardi; e che quest' asta ferrata nelle sue mani „ allontana da loro il giorno del lor servaggio „ (*a*)? Parole poco diverse ardisco io di ripetere a

---

VI. n. CXVIII. Revera dum copiosae istae cruentae, & nigricantes excretiones fiunt, nisi cito cessent, paulo postea mortem adferunt --- Iis vero plerumque eveniunt, qui aromaticis eduliis frequentius utuntur, meracioribusque vinis, aut spirituosis potibus facile indulgent, sedentariam degentes maxime vitam, caeterumque hypochondriacam, biliosamque a primordiis sortiti sunt temperiem, habitumque corporis succiplenum.

(*a*) ΟΜΗΡΟΥ. Ιλιαδ. π.

cotesto mio incognito Sfidatore, e a nome de' miei Colleghi Compatriotti gli fo sapere per ultimo, che quanto Noi ci picchiamo di onorare sinceramente, e magnanimamente la Virtù, e le Scienze, dov' e' si trovano, se fossero ancora in petto de' Caraibi, e de' Cacouacs, Selvaggi ancor più feroci, e più formidabili de' Caraibi (*a*), altrettanto Noi non saremo per tollerare giammai d' essere oltraggiati col sopracciglio, e il disprezzo d' alcun de' nostri Avversarj, se fosser Uomini eziandio, che presumessero d' esser degni di Statue Colossali, e de' comuni nostri Olocausti.

FINE.

(*a*) Dictionn. Anti-philosophique T. I. A Avignon. MDCCLXXI. Art. Cacouacs. Vers le quarante-huitieme degré de latitude septentrionale on a découvert nouvellement une Nation de Sauvages, plus féroce & plus redoutable que les Caraïbes ne l' ont jamais été. On les appelle *Cacouacs*. *Nota*. Il est á remarquer que le mot Grec κακός qui ressemble á celui de *Cacouacs* signifie *méchant*. — Toutes leurs armes consistent dans un venin caché sous leur langue. A chaque parole qu' ils prononcent, même du ton le plus doux, & le plus riant, ce venin coule, s' échappe, & se répande au loin, ecc.

INDICE DE' CAPI

DELLA PRESENTE SCRITTURA.

Esa-

Giu-

L' APOLOGIA PE' MEDICI PAVESI scritta dal Sig. Dottor Monti, *non contiene cosa alcuna contraria alla nostra S. Fede, e a' buoni costumi; anzi palesa chiaramente la molta dottrina, e sapere dell' erudito suo Autore: e però la stimo degna della pubblica luce.*

Dalla Regia Imperiale Università, questo dì 13. *Luglio* 1774.

Martino Natali delle Scuole Pie, Dott., e Professore P. di S. Teología, Regio Censore de' Libri.

Nell' APOLOGIA de' Medici Pavesi non ho trovato cosa alcuna contro il Principe, ed i costumi, onde giudico, che possa darsi alle stampe.

M. Giuseppe de Belcredi P. P., e Censore.

MDCCLXXV. die XXIII. Martii.

Imprimatur. DE FELBER Regius Duc. Mediolani Senator, & Papiæ Prætor pro Magistratu rei Litterariæ procurandæ.

J. C. Gandini Cancell., & Reg. Act.

Errori		*Correzzioni*
p. 5. l. ult. Lib. III.		Lib. I.
p. 31. l. 9. ſciolto		ſciolta
n. (*a*) γωναίκειων		γυναίκειων
n. (*e*) ἰφόρων		ἀφόρων
p. 45. l. 13. ella		egli
l. 14 di lei		il di lei
n. (*e*) MOR-		MORTON
Chloroſi		a Chloroſi
p. 46. l. 21. Biumi		Biumi il Padre
p. 55. l. 7. chacheſſia		cacheſſia
p. 85. l. 9. per -		per
p. 88. l. 16. del		de
p. 100. l. 6. altro		Altro
p. 105. l. 14. ſteſſe	*ſi agg.*	nel noſtro caſo
p 107. l. 13. drizzata		drizzate
p. 111. n. (*a*) della nota (*a*)	*s' agg.*	della pagina antecedente
p. 133. n. (*m*) ex		Exerc.
p. 155. n. (*b*) Cap.		Cap. XX.
p. 157. n. (*a*) δίεταις		διέτης
p. 168. l. 22. ſintomo, di		ſintomo di

INDICE

DEGLI OPUSCOLI MEDICI

STAMPATI

DALL' AUTORE.

VI. Orthopnoeae ſiccae terribilis Hiſtoria Medica cum ſectione Cadaveris.

Riſtampata nel Giorn. di Medic. T. VI.

VII. De Aere Noſocomiorum, & Carcerum gubernando.

Stampata prima nello ſteſſo Giornale T. IV.

VIII. De Chronica urinae incontinentia, & repentina ſuffocatione a Lumbricis. Hiſtoria Medica cum Sectione Cadaveris.

Riſtampata nello ſteſſo Giornale T. VI.

IX. De nova Clinices tradendae methodo.

Riſtampato nel detto Giornale T. VI.

X. De Attonito voluntario, diuque mortuo credito.

Stampata prima nel Giornale ſuddetto T. V.

XI *Cura di una Gangrena con immobilità di corpo, e ſtupidezza di mente.*

Nel ſuddetto Giornale T. V.

XII *Dell' Aria di Pizzighettone con la Storia di un dolor di Capo fatale, e la Sezion del Cadavere.*

Nel ſuddetto Giornale T. VI.

XIII. *La Prefazione, e il Principio di un' Opera molto voluminoſa col titolo ſeguente*

CLINICES STATUS, ſcilicet Obſervationum, & Monitorum congeries a Clinicis omnis aevi compendiaria enarratione collecta tam quod ad ſanitatem attinet, quam quod ad morbos, cum opportunis ad calcem adnotationibus.

Praemittitur ſingulorum Librorum, qui expromuntur Hiſtoria, Summa, Laus, vel cenſura.

Adjicitur unicuique Volumini propriarum Ephemeridum Medicarum, alienarumque Obſervationum hujuſmodi Auctori communicatarum aliqua pars.

Claudit opus Epilogus Obſervationum, Doctrinarumque antea expoſitarum, in quo ad modum brevium tractatuum ſententioſorum certiores ab incertioribus dijudicantur.

Cui ſubnectitur Catalogus Vocabulorum Barbarorum, quae a percurſis libris identidem expunguntur.

Nel ſuddetto Giornale T VI.

XIV. *Dell' incertezza delle doſi de' medicamenti, e dell' uſo abbondante della canfora ne' mali iſterici Oſſervazioni XIII.*

Nel

Nel ſuddetto Giornale T. VIII.

XV *Cura di un polipo nel ventricolo deſtro del Cuore, ed altra di una Colica cronica ſcorbutica.*

Nel ſuddetto Giornale T. VIII.

XVI. Liber XXIV. Prognoſticorum Hippocrati tributus dictuſque CAPSULA EBURNEA novis, iiſque adhuc intentatis commentationibus illuſtratus.

Di queſti pronoſtici trovaſi comentata la terza parte in circa nel detto Giornale T. IX.: il reſto è pronto, ma non ancora ſtampato.

XVII. *Storia di una malattía eſantematica, e verminoſa fatale con Rifleſſioni critiche.*

Nel ſuddetto Giornale T. XII.

XVIII *La Medicina Legale, o Eſortazione ai Medici Italiani a compilare un nuovo corpo di Medicina Politica, Legale, e Teologica.*

Nel Giornale medeſimo T. XII. A queſto Diſcorſo Accademico ſi aggiungerà un Catalogo copioſiſſimo degli Autori, e de' Libri, che hanno trattato queſte materie, diſtribuiti eſattamente nelle lor Claſſi.

XIX. *La preſente = Apología pe' Medici Paveſi con la Giuſtificazione di un Conſulto ſopra di un' Atrofia nervoſa.*

La maggior parte di queſte Opere ſono corrette, ed accreſciute per una nuova Riſtampa.

Altre

Altre Opere Fisiche, e Mediche ancora inedite, e preparate alla Stampa.

XX. *DElla Generazione delle cose, e degli Animali. Dissertazione già enunciata nel Dizionario Poligrafico del* PIVATI T. IX. *Venez.* 1767. *all'* Art. Generazione pag. 395. *con le seguenti parole* --- „ *Il Chiarissimo Signor Don Ignazio Monti Medi-* „ *co Fisico di Pavia tiene in pronto una Dissertazione* „ *sopra questa materia, nella quale produce un Sistema* „ *affatto nuovo, e indipendente da ogni altro. Versa* „ *Egli filosoficamente sulla maniera, colla quale avviene* „ *il concepimento del Feto, e la produzione dell' uovo,* „ *cosa, che secondo la sua opinione sono fra sè molto* „ *differenti. Protesta però colla sua naturale sincerità di* „ *non avere finora sperienze dimostrative di questo fat-* „ *to, ma per mezzo di un' analogia da esso prima* „ *di ogni altro osservata di generazioni di cose molto* „ *più estesa delle uova stesse, e de' semi, conduce il* „ *proprio intelletto a rimanere persuasissimo del modo,* „ *con cui succede questo perpetuo miracolo della Onnipo-* „ *tenza Divina.*

XXI. *Storia ragionata con Giudizio Forense di una Morte improvvisa seguita dopo presa una pozione di manna.*

XXII. *Storia ragionata con Giudizio Forense di un avvelenamento preparato ad un Parroco nel vino della Consecrazione.*

XXIII. *Della virtù febbrifuga, alessifarmaca, tonica, e anodina della Radice Quassia del Surinam con un buon numero di osservazioni proprie, e di altre comunicate da molti Medici insigni.*

XXIV. *Avvisi secreti a Mylord Understandig sulla maniera di liberare, e preservare la società umana dalle malattie veneree, e convulsive.*

XXV. *Giornale di Osservazioni Mediche al numero di cinque mila dal* 1750. *sino al presente* 1774. *con Riflessioni, e Compendj con diligente metodo ordinati.*

